

Instruzioni date dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ai Commissari delegati per la visita straordinaria del 1889 agli Istituti di Credito

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Istruzioni agli Ispettori.

La ispezione generale straordinaria sugli Istituti di emissione e di risparmio, in esecuzione del Decreto di cui sopra, ha per scopo di verificare se i medesimi Istituti medesimi, nelle loro operazioni, si conformano alle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti vigenti, e indirizzate a vantaggio del commercio e dell'economia pubblica.

Primo, i Signori Ispettori, prendendo come base delle loro indagini la situazione contabile (possibilmente di fine mese) prossima al giorno dell'ispezione, accercheranno, innanzi tutto, se i bilanci di ciascun partito con i registri dell'Istituto, e le funzioni di esso, sono conformi ai regolamenti vigenti, e specialmente rispetto al capitolo delle riserve: avranno inoltre cura di verificare, in ogni caso, l'esattezza delle scritture contabili.

La corrispondenza deve essere regolarmente tenuta e conservata nelle Sedi, delle quali deve essere conservata una copia.

Per quanto all'accertamento di fatto di ciascuna delle parti sulla consistenza reale dell'attivo, e della riserva metallica, la seguente è la procedura da seguire:

1° Procederemo alla ispezione della Cassa per verificare l'esistenza della riserva metallica, la quale deve essere conservata secondo le prescrizioni del Decreto del 12 agosto 1883, n. 1592, e del rapporto di cui sopra, e in conformità della circolare e con i debiti a vista; quindi procederemo ad esame della riserva metallica.

2° Prenderemo ad esame la riserva metallica, e con tale scopo opportuno (contabile e reale) con tutte quelle scritture contabili e di cassa, e a che si riferisce, e che sono in rapporto con la riserva metallica.

3° La situazione della riserva metallica, e la sua consistenza reale, deve essere verificata, e con tale scopo opportuno (contabile e reale) con tutte quelle scritture contabili e di cassa, e a che si riferisce, e che sono in rapporto con la riserva metallica.

4° Procederemo alla ispezione della Cassa per verificare l'esistenza della riserva metallica, la quale deve essere conservata secondo le prescrizioni del Decreto del 12 agosto 1883, n. 1592, e del rapporto di cui sopra, e in conformità della circolare e con i debiti a vista; quindi procederemo ad esame della riserva metallica.

5° Prenderemo ad esame la riserva metallica, e con tale scopo opportuno (contabile e reale) con tutte quelle scritture contabili e di cassa, e a che si riferisce, e che sono in rapporto con la riserva metallica.

origine da operazioni diverse o c. credito. Questo, che è il punto fondamentale d'ispezione ed è in pari tempo il più difficile dovrà formare argomento di studio profondo ed accurato da parte dei Signori Ispettori, sulla competenza e l'attendibilità dei quali il Min. fa particolare assegnamento per conoscere sufficientemente l'approssimazione la consistenza del portafoglio; cioè quanta parte sia liquidabile alla scadenza dei tre mesi, quanta parte sia liquidabile a s più lunga e perciò da rinnovarsi una o più volte, quanta parte sia di difficile riscossione e quanta infine possa considerarsi perduta.

Il Ministero rivolge speciali raccomandazioni ai Signori ai quali è commessa l'ispezione sui Banchi di Napoli e di Sicilia, sulla loro particolare attenzione sulla esposizione cambiaria delle banche e sul conto corrente che hanno con i detti Banchi quelle fra esse dipendenti o rappresentanti dei medesimi.

3° Prenderanno ad esame le anticipazioni, per accertarne la consistenza dei relativi titoli come la natura di essi, e determinare se le anticipazioni furono fatte nei termini e nei limiti delle leggi e degli Statuti;

4° Accerteranno l'ammontare degli impieghi circolanti, chiarirne la origine, la legalità e la consistenza;

5° Prenderanno tutto ciò che ha relazione con le partite dei titoli, dei crediti e dei depositi, e in particolare sulla partita delle sofferenze. In questa ultima situazione si accerta se queste in una somma ragguardevole sono state accertate accuratamente e quali si riferiscono e le sedi o le condizioni in cui si trovano molta luce anche sui mezzi per accertare i crediti ed i criteri ai quali essi si riferiscono e così sostanzialmente sulla loro attendibilità.

Prenderanno ad esame le partite varie, che formano oggetto speciale delle più accurate indagini dei Signori Ispettori. In questa partita si trovano iscritti i crediti immobili ed i debitori, e pervengono all'Istituto dell'Amministrazione dell'origine dei crediti e della consistenza di questi.

Prenderanno ad ultimo ad esame le partite varie, che formano oggetto speciale delle più accurate indagini dei Signori Ispettori. In questa partita si trovano iscritti i crediti immobili ed i debitori, e pervengono all'Istituto dell'Amministrazione dell'origine dei crediti e della consistenza di questi.

...ione, ... e Sicilia
... e l'amministrazione
... queste in
... sul patrimonio
... bilitamento, ...

I Sigg. Ispettori
... (vaglia cambiali, paghi, e...), per tramite le osservazioni et
... approntate in rino a questi servizi in rapporto o
... dei biglietti.

E da ultimo porteranno la loro attenzione sulla ri
... fra' diversi Istituti, chiarendo il movimento e notandone poi
... origini.

Il Ministero, lasciando ai Sigg. Ispettori la ma
... che essi crederanno di dare alla ispezione sulle
... loro di rivolgersi specialmente a quelle
... e di espressioni cambiali per la natura di q
... o per altre circostanze di q ... meritino una speciale atten

Il Ministero non impone un termine all'esecuzione del
... ma rivolge agli Ispettori vivissima preghiera di improna
... a fine al piu presto possibile, e di trasmettergli, appena
... di farlo, un primo rapporto sintetico sui re ... ti genera
... ndagini da loro compiute.

Roma, addi Maggio 1889.

Il Ministero

il modo di operare dell' Istituto.
... corrente che esiste fra gl' Istituti
... (Nazionale) che esercitano
... sto, e con la scorta dei risultati
... esercizio della detta forma di
... Istituto d'emissione e quale

anno inoltre il movimento dei

1
1
*Com. n. 67
G. M. V. S. S.
Com. n. 41
allegato*

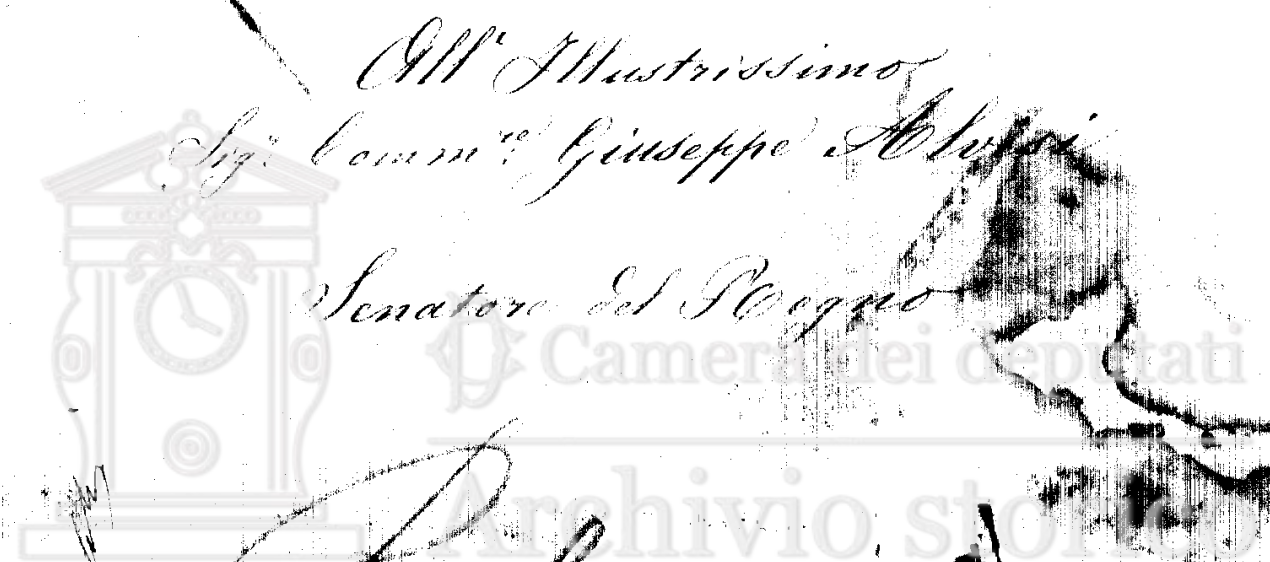
All' Illustrissimo
Sgo. Comm. Giuseppe Alessi

Senatore del Regno

Camera dei deputati

Relazione

di
Tom. Biagini



Mina. Signor Vicescudo

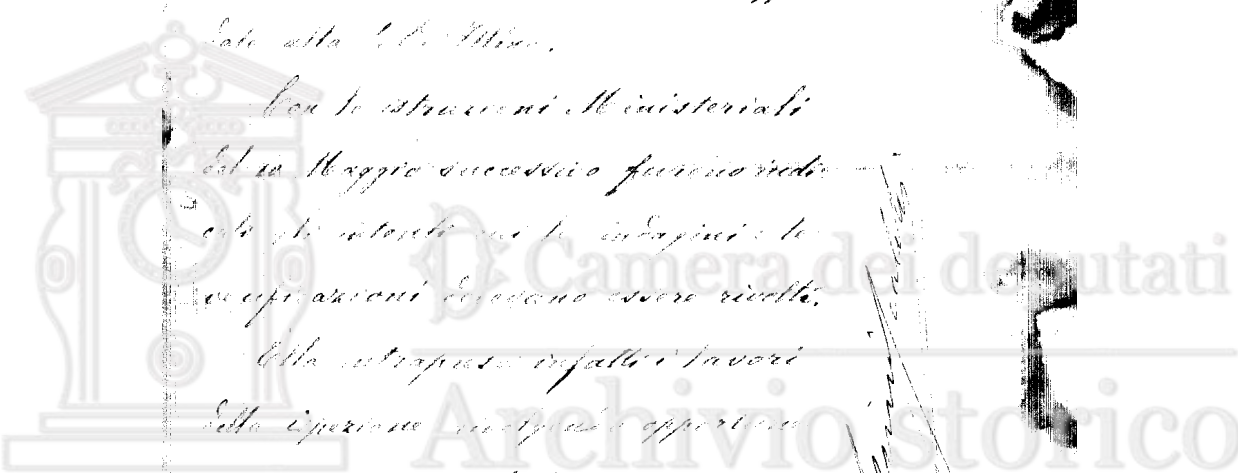
Del Ministeriale Decreto

del 30 Aprile 1859 gli Istituti di cui sono sono stati sottoposti ad una ispezione generale, e per la Banca Romana questo compito è stato affidato alla C. M. M. M.

Con le istruzioni Ministeriali del 10 Maggio successivo furono redatti i rapporti di cui si intende per le indagini le occupazioni le quali sono essere rivolti.

Le istruzioni infatti i lavori della ispezione in specie e opportuni interrogatori all'amministrazione della Banca che insieme alle note risposte furono consegnate in duplicati protocollati della seduta 17, 21 giugno, e 6 luglio inst. alle quali fu presente anche l'ispettore Ministeriale Signor Vicescudo, Antonio Merelli, e rivolgendosi a me, che per l'oggetto ero stato posto dal governo a sua disposizione, partecipando i seguenti istru-

Al



zioni sulle investigazioni e sugli
accertamenti che si dovevano pra-
ticare.

Ma questa scorta è sotto il di-
suo indirizzo il lavoro è stato ulti-
mato, precisando molteplici fatti
che portano a lui, le condizioni
speciali in diversi periodi della
Banca.

Al proprio per riassere
verne la esperienza, quando
l'ordine nel quale le attività e le
prestazioni sono disposte dall'Ufficio
contabile, e quindi, avendo
a questa parte, i particolari su
tutto che della Commissione
comunicati (Allegati N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

Articolo 1.

Cassa

1. La verifica dei valori di cassa,
come lo è stato fu iniziata il
17 giugno 1889 in contraddittorio
del governatore e del cassiere.

Questi valori erano collocati in
cinque ambienti, otto casse, ed

Il
1889



un ammontato, ed in generale distribuito
in senza ordine e senza distinzione
delle diverse specie.

Quantunque io sia pratico dei
servizi di cassa, non mi riesce fa-
cile re-stituire accuratamente
l'insieme dei valori, e per raggiun-
gere l'intento fui obbligato compi-
lare un prospetto riassuntivo che
avviso (Allegato N.º 1)

2. La cassa risultò costituita
in complesso da valori per lire
L. 80.459.807,54, che per brevità
riassumo nelle seguenti principali
categorie:

1. Biglietti propri della Banca	L. 44.063.000,00
2. Liquidazioni, compresa la riserva	» 25.825.000,00
3. Effetti pubblici. Ut. li. ecc.	» 10.446.480,00
4. Riscuote partecolari e buoni di cassa	» 10.125.327,54

Cotale L. 80.459.807,54

3. Proceduto che ebbe alla sistemazione
dei conti al 17 Giugno pre-
detto, come al prospetto che unisco
(Allegato N.º 2) il quale, tenuta
ragione delle entrate e delle uscite
intermedie, ha ripresentati colla

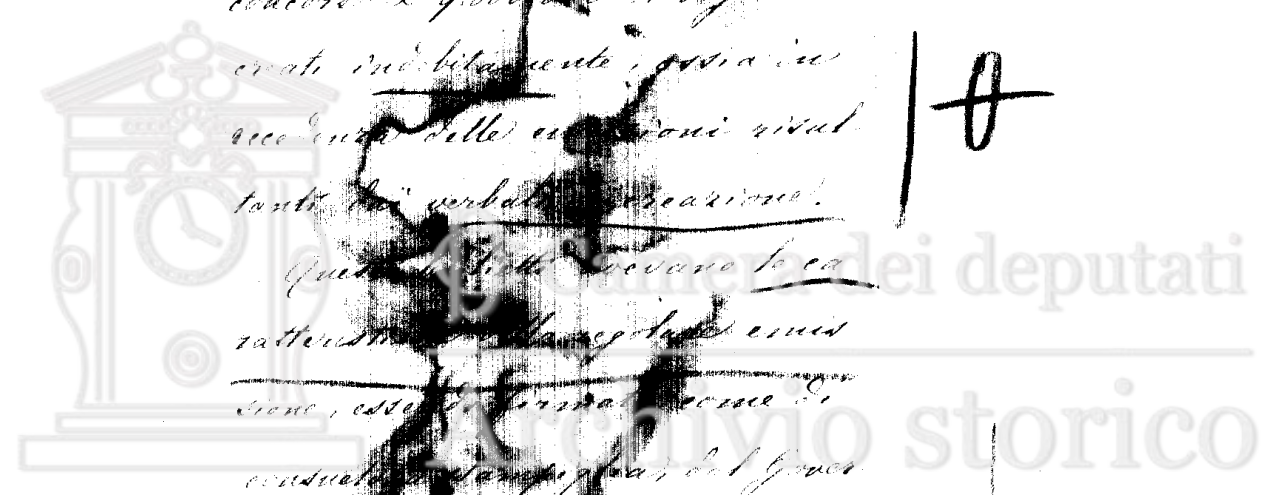
situazione dei conti al giorno 10
precedente, già comunicata al
Ministero, feci il necessario con-
fronto colle risultanze della cassa
e notai le differenze di cui vengo
a parlare, e che sono di una gra-
vità che non poteva prevedersi.

Al formare la massa di lire
L. 44.003.400 di biglietti propri
della Banca trovati in cassa, erano
concorso L. 9000000 di biglietti
emessi indebitamente, ossia in
virtù delle autorizzazioni risul-
tanti dai verbali di commissione.

Questi biglietti, trovati in ca-
ssa, erano emessi in virtù di
autorizzazioni, e stampigliati come di
consuetudine stampigliati dal gover-
natore, dal direttore, e dal Cassiere.

Lo stabilisci in seguito che i
timbri per la stampigliatura delle
firme sono conservati dal gover-
natore in una cassa particolare,
di cui egli solo tiene la chiave,
e che la cassa per biglietti, disca-
ta per le future emissioni, non
è custodita entro la cassa forte

10



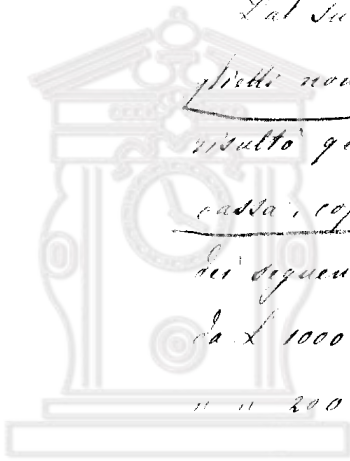
di riserva di cui deve tenere una
terza chiave il Presidente del Consi-
glio di custodia, ma invece in ar-
mai ad una sola chiave tenuta
dal governatore e collocati in una
cassiera custodita dal battiere, come
ebbe^{mo} a dichiarare il Governatore
medesimo sulle interrogazioni cate-
goriche da lui rivolte nella seduta
del 6 luglio, di cui all'Allegato b.

Del susposto uso abusivo di bi-
glietti non legittimamente emessi
risultò quindi una deficienza di
cassa, coperta con carta per biglietti
di seguenti tagli:

da L. 1000	L.	4.000.000
" " 200	"	400.000
" " 50	"	1.000.000

Viscontata posteriormente tutta
la carta per biglietti esistente come
scorta in magazzino, risultò anche
su questa una mancanza sul taglio
da L. 50 per montare di L. 50.000, qua-
le mancanza non essendo stata in
verun modo giustificata costituiva
un'ulteriore deficienza di cassa,
in relazione ad una eccedenza

R. A.



Camera dei deputati

Archivio storico

di circolazione. - Questi fatti confer-
mano pienamente i dubbi da lei
manifestati intorno alla abitudine
circolazione dei biglietti, e dimo-
strano come non fosse veritiera
la dichiarazione che con preveggen-
za della raccolta del Governatore
sul verso 20 ottavo punto del pro-
tocollo 17 giugno (1840) (1841)

5. Mancavano inoltre nel nume-
rario altre £ 5000, e cioè quanto
a £ 5181, per moneta divisionaria
d'argento trovata e messo in una
cassa da £ 10.000, e quanto
al resto per prelievo fatto
dal Banco.

6. Negli altri pubblici ed altri
valori da depositare appaiono diffe-
renze di natura per £ 446.515, di
cui £ 80.125 sono da attribuirsi
ad erroneo carico in più; £ 335.000
a valori restituiti senza formalità
di ricevimento e £ 130.000 a mancanza
ingiustificata di 11 azioni della
Banca Scandiana.

7. Nella cassa mancava inoltre
una obbligazione personale di garanzia

che figura nei conti di depositata,
del montare di L. 4.000.000, e per
inverso esistevano senza corrispon-
denti carico tre depositi in titoli
del valore nominale complessivo
di L. 160.415.

(8) Trovi delli buoni di cassa, accen-
nati di sopra, rappresentavano pro-
visorie erogazioni di denaro, a come
mi fu assicurato, effetti cambiali
restituiti senza incasso, i quali
perciò costituivano altra deficienza
effettiva di L. 46.890.

Riepilogando, la deficienza di cassa
consisteva: in numeraria lire
L. 9.152.671, in effetti pubblici ed altro
L. 4.426.125 al lordo, della eccedenza
in titoli di L. 160.415.

(9) Quanto alla deficienza in nume-
rario, debbo soggiungere che più tardi,
ossia dopo alcuni giorni, il Go-
vernatore e il Cassiere mi hanno
dimostrato di aver reintegrata la
cassa, salvo che per la partita di
L. 50.000 in biglietti da L. 50 note
cessi, e riproscuita mancante
nella scorta in magazzino.

(10) In ordine all'andamento del servizio di cassa, ho rilevato che le prescrizioni statutarie sulla custodia della riserva sono in gran parte inosservate, ed invece a libera custodia del cassiere trovai l'ingente somma di L. 49.149.887 in numere vario e valori diversi, di cui appartenenti a riserva L. 6.846.869.03; il che dimostra inesatta la risposta data dal governatore alla 4.ª domanda rivolta gli dall'ab. C. di cui al protocollo del 11 giugno (Allegato 1.)

(11) Per quanto che in ordine a perenne di cinque anni è in corso la pratica di cui si è detto, l'ultimo numero di verifica della Commissione porta la data del 22 Dicembre 1884.

(12) Ciò detto, risulta accertato che il servizio reso esercitato nella conservazione materiale dei valori corrisponde troppo alla ingente situazione della cassa, e potrebbe proficuo apprenere che ciò

X

deriva da difetti di abitudine perso-
nali, piuttosto che da cause viciarie,
perchè potrebbe essere la con-
sequenza dell'una e delle altre cose
indivise.

Per questi fatti che ho manifesta-
to la mia spiacevole impressione,
da lei perfettamente diversa, molto
più che per ragione del mio impie-
go sono ormai abituato a consta-
tare con soddisfazione il perfetto
andamento delle cose dello Scors-
rio dello Stato, e che dimostrano,
come ella aveva preveduto e mani-
festato nella seduta del 17 giugno
di cui al protocollo All. A., come
sia mancata affatto la vigilanza
commessa all'Intendente del Governo.

(13) Del resto ella ha detto il disordine e la irre-
golarità contabile delle diverse ca-
se furono ammesse dall'Assemblea
ministeriale dell'istituto, come rite-
nosi dal protocollo della seduta del
6 luglio, nella quale, come si è detto,
il Governatore fece le sue dimissioni
in presenza di S. S. e dell'Inten-
dente Ministeriale, e l'Intendente.

(14) In Allegato N. 2 unisco il foglio
degli appunti presi durante la
verifica di cassa, da cui risultano
parlamentare la composizione
della cassa e delle differenze in re-
lazione al quadro N. 1.

Titolo II
Portafoglio

(1) Come ella perfettamente co-
nosce, molto difficile si dovette
essere per penetrare nei misteri
del portafoglio. Soprattutto il fisco
naturale non si rifiutò a far passare
i conti del fisco per lungo tempo
a fine di non far sapere
qualcosa di quanto era così, dalla
parte del fisco, in moltissimi por-
ti, come risulta dal protocollo
del 6 Luglio (Allegato 6)

(2) Punto fisso e base dell'opera
contabile era il 17 giugno,
in cui fu eseguita l'accertamento
della cassa, se si potesse variare
alcun dato, mantenere e fornire
l'insieme della verifica contabile;

però gli sbarchi, presentati dalla Banca sulla richiesta della S. C., corrispondevano alla situazione del 10 giugno e non a quella del 17, e molto meno alla consistenza del momento.

Si mestieri procedere per via di compensi, e perciò discostandomi dalla cifra complessiva rappresentata dal Portafoglio, che al 17 giugno era L. 37.087.192.88. presi in esame quella degli sbarchi che vi sta in corrispondenza, tenuto conto del mio riscontro intermedio che ne modifica il risultato, minorandolo di lire L. 785.971.30.

(3) Il Portafoglio dunque, al 10 giugno era ripartito nel modo che segue.

	Su Procura			Fuori		Totale
	Conti 1°	Offerte 2°	Calore 3°	Conti 1°	Offerte 2°	
Istituti di Credito	42	715	4.825.269.42	19	272	5.07.906.29
Banche	33	748	6.263.764.99	45	402	3.544.078.57
Le Esportate	262	503	1.910.808.23	7	30	230.038.00
Commercianti	626	4433	13.797.265.87	26	107	402.504.26
Proprietari	53	193	1.399.834.75	8	43	87.720.00
Costruttori	25	202	1.237.000.00	1	1	1.100.00
			31.427.557.56			
Differenze varie sugli sbarchi			66.387.40			
Totale	1041	7094	31.494.244.96	116	1123	4.806.976.42.

Incompleta col cont. n. 1117

... affetti ... 8.221

... L. 36.301.221.38

(A) Comuto presento le istruzioni
da lei impartite per l'accerta-
mento delle condizioni del porta-
figlio, e che sono riassunte nel
protocollo della seduta del 6. Luglio
1874, e, dovetti che neppure
le risultanze per dette corrispondono
esattamente alla consistenza del
registro. Infatti le indicazioni
degli affetti su piazza contengono
una inesattezza nell'aggiun-
gere i caduti alle varie cate-
gorie delle quali si han-
no le notizie. La cifra di
persone per le quali si ha
affetto di guerra, e che occupano
in questa sede particolare tutto il
spazio, del numero complessivo
sino degli affetti presenta una
differenza in meno di L. 387.40,
che deriva da errori di computa-
zione degli elenchi. Ai quali erro-
ri delle cifre sospese risulta:

Camera dei deputati
Archivio storico

1. che il valore medio degli effetti scontati su piazza è di L. 4.424;
2. che quello degli effetti fuori piazza è di L. 4.273.

Sequendo nelle indagini l'indirizzo che la S. P. mi ha tracciato in relazione al secondo articolo delle surriferite istanze ministeriali, mi è occorso osservare che questo cifra medio sono già troppo alte, se si ha riguardo al fatto che il numero maggiore degli effetti si riferisce a somme di tenue importanza; ma tuttavia non sono atte a indicare approssimativamente la misura media delle rmissioni alle contate in rapporto ai numeri delle persone e delle operazioni, perché sta in fatto egualmente che coloro i quali hanno ottenuto istante di rmissioni rilasciarono ciascuna volta non uno ma molti effetti alla scadenza stessa, e nelle diverse operazioni figurano ora la qualità di cedenti, ed ora di quella di accettanti o di avallanti.

di maniera che, mentre in verità
poco numerose sono le operazioni
grasse, pure l'ingente somma
è rappresentata da numerarissimi
effetti.

(5) Questa condizione del porta-
foglio, desunta da diligente esa-
me dei registri e degli effetti, ri-
sulta anche dai dati offerti dalla
Banca, benché in proporzioni
minori.

(6) I cedenti degli effetti sopraccitati
sono in complesso 1.° 441 e danno
beni dovuto di 31.427.845,66; però
a 1265 di costoro, che nella scala
della vita personale, salgono fino
a 200.000, fanno consistere in
tutto di 1.° 241, mentre
agli altri 200 sono esposti
casi di vita, la cui somma supererebbe
a 200.000, in vari casi
supera di milioni e distribui-
rone di 18.865.744,72; di guisa
che la metà delle somme accor-
date ai primi del 1851, e di
quelle accordate ai secondi del
1851, è di 509.885.

Camera dei deputati

Archivio storico

(7) Devosi inoltre tener conto che fra i ceduti su piazza non è compreso il Sgr. Angelini Mortera, classificati fra i Bancieri nelle esposizioni del portafoglio fuori piazza, il quale da solo ha assorbito altri 2.982.517,09, ritasciando in Roma effetti di sconto assegnati figurativamente per pagamento sulle piazze di Genova e di Milano, che invece si vanno rinuovando o altrimenti trasportando sui conti correnti in Roma.

(8) Quando adunque anche gli effetti del ceduto Mortera si annoverassero nel portafoglio su piazza, risulterebbe fra l'altro che al sommo della scala di ammissione allo sconto starebbero cinque Dittori, le quali con carta in gran parte di comodo, offro sovvenzioni in complesso per £ 4.292.821,96, e così in media per £ 1.438.562,00 ciascuna.

(9) E che il portafoglio su piazza sia costituito in gran parte da carta di comodo, come appunto

era precedentemente persuasa l. S.
le dimostra il fatto che nella mag-
gioranza dei casi i grossi effetti
i quali riguardano ancora le
maggiori esposizioni si rinnovo-
vano di scadenza in scadenza
integralmente o con riduzioni
lucrosissime. Qui si ha osservato che
in alcuni casi la rinnovazione
non si esegue, scade talmente
prima o nel giorno della scadenza
ma dopo il capo e senza che
nel frattempo siano proceduti al
pagamento.

Si è di più che anche il 15
Aprile l. S. si annoverò al con-
to alcuni effetti fraudolenti pro-
ceduti da spacciatori di garanzie
via, il che nell'anno di nostra
S. si è visto in qualche
procedimento criminale
della Banca.

(10) Richiare la Banca sui
due portafogli, e sulle garanzie
fornite dalla Banca, univo un
prospetto sul quale siano indicate
le esposizioni per numero e per

qualità di cedenti e gradatamente
per importo (Allegato P.º 4)

(11) Non tutti gli effetti hanno
scadenza entro tre mesi, anzi
ce ne sono, per non piccole som-
me, creati e scontati a 4, a 6,
mesi ed anche a più anni, ed
alcuni appartengono inoltre alla
categoria di quelli che si rinnuo-
vano.

(12) Esistevano infatti in portafa-
glio il 17 giugno, n.º 12 effetti
scadenti in Ottobre, del valore
complessivo di L. 167.506.14; n.º 30
effetti con scadenza in Novembre
e del valore di L. 702.190, e n.º 9 ef-
fetti scadenti in Dicembre dell'im-
porto di L. 281.000. Vi sono inoltre
altri 103 effetti, la cui scadenza
avviene entro gli anni dal 1890
al 1899, ammontanti in tutto
a L. 1.742.071.17.

(13) Tra le ditte esposte a più lon-
tane scadenze figurano i signori
Narducci e Cherubini per L. 926.000;
Sinigaglia, quali assuntori di
un debito Chivasso per L. 660.000.

Januarii Obbligo per L. 58,020; Sken-
zi Luigi per L. 147,875, e la Società
Romana delle Stradivari di Ferro
per L. 32,897,80.

(14) Così avviene che sulla situa-
zione dei conti il montare delle
esposizioni oltre tre mesi, ho
dovuto modificarlo, portandolo
da L. 1.638,454,94, per quanto lo
aveva indicato la Banca, a Lire
L. 3.132,767,31, in quanto è ri-
saltato da verifiche.

(15) Ho notato ancora che alcune
Lette d'ignorano simultaneamente
debiti per effetti in portafoglio
e differenza, ed anche per
debiti di ricari.

(16) Dal solito di questi anni
costante, e per le seguenti
Lette, e per i titoli
e per i personali, sono
entrati nella compensazione
che sopra si è fatta, e per
tafoglio, per L. 1,000,000
può ritenersi di questi usi
vengono entro tre mesi.

(17) Sull' ammissione allo scosto

Ho rilevato che delle deliberazioni
della Commissione non si prende
atto con registro a verbale, come
è prescritto dall'art. 102 degli sta-
tuti sociali, ma soltanto colla
conservazione delle distinte volan-
te presentate dai richiedenti e
vistate da un solo membro della
Commissione medesima.

Questa omissione pare gra-
vissima perchè priva la Banca
del documento legale su cui si
inferisce tutto il successivo mu-
vimento contabile degli effetti
scoutati e lascia libero il campo
a postume modificazioni.

(18) La struttura partitativa dello
scouto e della consistenza del
portafoglio tenuta diligentemen-
te dagli impiegati, non rende
tuttavia sicura la corrisponden-
za e facile il confronto colle ri-
sultanze del libro mastro. Infatti
sono comparsi dissidenze non
trascurabili nelle notizie che ho
raccolto separatamente presso gli
uffici di scouto della Commissione

del portafoglio su piazza, e della contabilità generale.

(14) Delle esposizioni particolari risultanti dal portafoglio, cui riserva d'arne corso in fine della presente, unitamente a tutte le altre esposizioni personali, cumulate per ogni specie di debito.

Art. III

Anticipazioni

1) Le anticipazioni sui Presidi pubblici e sobborghi industriali e commerciali, al 17 giugno 1889

ammontano in l. 41.335.75

Esse sono fatte in titoli conosciuti a dot. generale

1. Rendita di Stato L. 10.000
2. Rendita di Stato di Portogallo " 2.800
3. Rendita di Stato portoghese " 15.900
4. Rendita di Banca Generale " 40.000

Contabile dei vari Espositati L. 68.300

(2) Ho notato che sopra un certificato nominativo del contabile 36

fu fatta il 13. Maggio 1886. una anticipazione di L. 5.221,85, che, scaduta il 29 luglio successivo, non è stata in seguito né ritirata né rogata.

(3) In più sfuggire ad osservazione il fatto che la Banca d'anno in anno ha sempre più limitato la concessione delle anticipazioni, le quali, come si è veduto, non hanno attualmente veruna importanza relativa.

Questa restrizione del credito garantito da effetti pubblici contrasta troppo visibilmente colla soverchia estensione accordata ad operazioni di altra natura e non sempre conformi alle disposizioni che regolano l'aumento della Banca.

— Titolo IV —

— Impieghi Diretti —

(1) La Banca non possiede alcun capitale investito in Prestiti del Tesoro, Fondi pubblici ecc. ecc.

quello appartenente alla massa di
rispetto: quindi sotto la rubrica
"Impieghi Diretti" trovano posto
soltanto i beni giuocabili, non de-
stinati ad uso degli uffici della
Banca.

Questi stabili sono contabiliz-
zati al valore di costo, più il prezzo
di qualche lavoro operato di migliora-
mento, e così per l'importo com-
pletivo di L. 4.977.000.27

Però questi sommasi per errore
materiali, compensato sugli stabili
ad uso d'uffici e d'esperto, nelle
situazioni per L. 2.500. in più.

Le somme disponibili provengono in
parte da un'azione concorsuale
di crediti, in parte da prestiti
fatti alla Cassa giudiziaria a ca-
rice di debitori della Banca, e
perciò tutti quanti provengono da
operazioni dirette a mitigare les-
sioni di affari opportuni;
e quindi si è verificato il caso
previsto dalla L. 2. accennata
nel protocollo del 6 luglio 1911,
che cioè trattasi di impieghi

Camera dei deputati
Archivio storico

12
dritti che per la loro natura non
sarebbero consentiti dalla legge e
converrebbero meglio agli Istituti
di credito fondiario ed agricolo
ma che feroce conseguenza neces-
saria della poca solvibilità dei for-
ti debitori.

(3) Cotti e fulbricati acquistati pri-
ma del 1888 o sui primi dell'anno
stesso, compresi quelli di residenza
della Banca, che in parte sono
affittati, e due piccoli terreni, corri-
spondenti in complesso al capitale
di L. 3,277,956.03 sono amministrati
direttamente dalla Banca, che nes-
strae il reddito netto di L. 103,262.42,
corrispondente alla percentuale

di 3.14

(4) I beni rustici egualmente perve-
nuti prima del 1888, e che hanno
il valore complessivo di L. 2,064,246.10,
sono condotti a cura di un Ammini-
stratore speciale che ne rende conto
per bilancio a parte, di modo che
la struttura della Banca non ne
riassume che il reddito netto annuo
di, che per l'anno scorso fu in tutto

Di L. 6. 117, che corrisponde alla per
centuale del 3.37.

(5) Però la Banca possiede altri
beni in parte realtivi, che in complessi
s. l. costano L. 66,745,20; ma da
questi non ha finora ritratti alcun
frutto, perchè pervenuti nell'anno
1855, ed affittati a speciali ammi-
nistratori che finora non versano
cent.

(6) Unico il progetto esibito dalla
Banca sul quale si riassumono il
movimento dei beni immobili
dal 1850 in avanti. Su questo pro-
getto ha presenziato del resto
a quella sopra indicata,
perchè è fatta sulla totalità del
patrimonio immobiliare (N. 15).

Però allo scopo di precisare
la situazione attuale giusta il
desiderio espresso da C. S., ho compi-
tata una dimostrazione a parte
che produce il prodotto allega-
to al 6.

(7) In fine debbo che la Banca non
ha convenienza a tenere in mobili-
zzati così forti capitali, ma è da
vedere che cosa stia nelle attuali
condizioni.

Camera dei deputati
Archivio storico

sue condizioni abbia tutto l'interesse
a disfarsi presto dei beni disponibili
inquantunque la istituzione di
un'azienda speciale accenni ad
una situazione diversa.

(8) Non posso far passare inas-
sato il fatto che alcuni affittuari
delle case in Roma, depositarono,
a garanzia del contratto, redditi
italiani e libretti delle casse di
risparmio, come ritenevasi dalla in-
stituzione dei conti partitari; ma
questi valori non figurano esistenti
a debito della Banca, perché sarebbero
stati consegnati senza carico al
Cassiere.

— Capitolo V —

Articoli. Massa di rispetto e Cassa
di previdenza per gli impiegati.

(1) La massa è costituita dai
seguenti valori di proprietà dell'
la Banca:

1.° Redditi italiani, costituiti da
nominalità con vincolo per
garanzia della Procuratoria
Provinciale di Roma e S. Angelo.

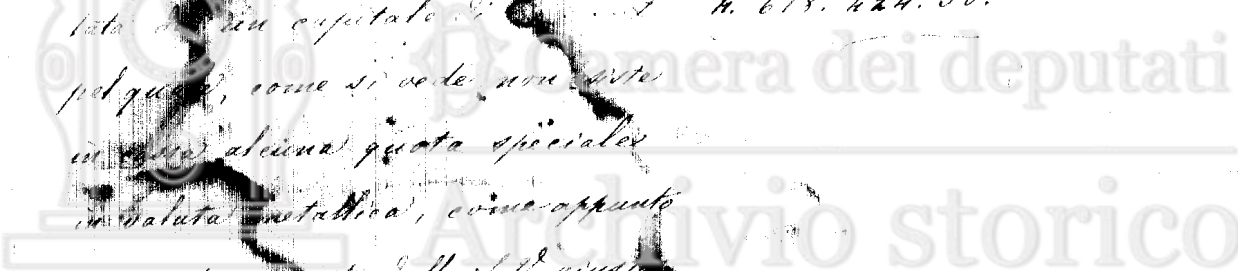
1. L. 95.93	1.654.765.97
2. Rendita c.s. al portatore L. 2.130	
3. L. 75.93	40.823.58
3. N. 33 azioni della Banca Pop. Coop. di Padova, che sia assente A cambio dei biglietti della Ban- ca Romana in quella provincia	1.542.15
Totale L.	1.677.129.70

Inoltre la massa stessa troverebbe
capienza nel passato, secondo la
valutazione fatta dall'Amministrazione
della Banca per altro...

La Banca per altro	2.941.294.60
La quale massa sarebbe appresen- tata in un capitale di L.	4.618.424.30.

per questo, come si vede, non esiste
in questa alcuna quota speciale
in valuta pubblica, come appunto
era stato previsto dalla S. C. giu-
sta interrogazione rivolta al go-
verno nella seduta del 17 Giugno,
di cui al protocollo Alleg. 4, perchè
tutta la somma di tale valuta
senza essere neppure sufficiente,
è stata destinata alle uscite per
la circolazione.

2. Il fondo per la cassa di riser-
va per provvisori e altri impieghi
è costituito dai seguenti valori



di proprietà della Cassa.

Effetti pubblici e titoli al portatore —

1. Rendita ital. 5% - 1660 a L 89.90	L	29.845.44
2. Tit. già port. 4420 a " 78.33	"	69.742.16
3. Azioni della Banca Romana 70 a L 184.60	"	84.923. "
4. Cartelle brev. Rend. Spirito 180 a L 463.80	"	83.481. 70
5. Obligaz. Soc. Gen. Trasm. n. 111 a L 300.90	"	35.898.60
6. R. di Gen. Mobil. n. 110 a L 307.50	"	33.825. "
	L	<u>355.415.90</u>

Inoltre la Cassa ha crediti sul conto corrente aperto con la Banca

di " 12.288.32

Quindi essa possiede il capi

... .. L 367.412.22

(3) Notasi infine che tutti i titoli di sopra menzionati si trovano in custodia del Cassiere della Cassa corrente, come fu constatato all'atto della verifica dei satori.

Titolo VI

Crediti

Conti correnti attivi

Arquardo dei conti correnti attivi che costituiscono operazioni per le quali la Statuta Sociale impone all'Amministrazione della Cassa di ...

Interminati confini, ho eseguito,
come alle istruzioni avete dato S. E.
le più diligenti indagini, e perciò
mi occorre sommettere una più
estesa esposizione dei fatti stessi.

(1) Il montare dei conti correnti
attivi esposto dalla Banca nella
situazione al 17 giugno, ascende
complessivamente a L. 17.775.419, 26.

Questa somma rappresenta la
differenza, ossia sbilancio dei conti
correnti debitori a confronto
dei conti correnti mossi a
scapito di creditori. È partita
dall'importo dei biglietti propri
della Banca, esistente presso i

Rappresenta in cont. correnti
e cioè:

a) conti correnti debitori		L. 17.047.924,63
b) conti correnti creditori	L. 486.225	
c) Biglietti cambiati	<u>L. 1.786.350</u>	<u>L. 2.272.575, "</u>
		L. 14.775.349,63

(2) Rappresenta inoltre un debito
personale del Presidente del Con-
siglio di Cassa della Banca di
il quale debito sarebbe figurativa-
mente garantito da una speciale

L. 3.000.000, "

a riportare) L. 17.775.349,6

Il rapporto
obbligazione del debitore e della sua
condotta, depositata presso la Ban-
ca, ma che però non è stata
rivenuta fra i depositi in cassa.

121
69.62

(3) Concorrerà infine a formare la
somma complessiva prodotta una
sua differenza risultata dalla
totalità delle singole partite in
confronto del mastro e che ascende

11 — 69.62

Così torna l'accertamento
dei conti correnti attivi esposti in
situazione per

L. 17.775.419.20.

Nella seduta del 17 Giugno, di
cui al protocollo Allegato A, ella,
on. Senatore, domandò al Governatore
della Banca se nel totale della
Cassa, ossia nella relativa esposi-
zione contabile, era compreso il
capitale versato a conto corrente
fruttifero ed infruttifero, ma il
Governatore sfuggì ad una catgo-
rica risposta. Però il dubbio sa-
rà sollevato, trova ora piena giusti-
ficazione nei fatti verificatisi, per-
chè ha riconosciuto che l'Ammi-
nistrazione della Banca ha inver-
tito in favore di altri suoi clienti,
pure sotto forma di conti correnti



Camera dei deputati
Archivio storico

una parte considerabile dei depositi
a risparmio ed a conto corrente fruit.
tifero da essa ricevuti, e che figurano
in situazione al passivo sotto l'ap-
posta rubrica al titolo XIV. Debiti
a scadenza.

La inversione è stata eseguita
sottraendone l'importo dal complesso
di detti depositi e portando in situa-
zione soltanto la differenza.

Le somme ricevute che giungono
non solo i prestiti fatti dalla Banca
sotto forma di conti correnti sono
stati coperti in meno per $\text{L. } 11.287.65$,
egualmente in meno si sono fatti
figurare versamenti ricevuti dai
depositanti.

(5) Una sola partita prelevata dal cont.
di questi conti è figurata in situa-
zione fra conti correnti attivi, ed è
quella di $\text{L. } 3.000.000$ di cui si è
che se si unisce alla cifra su esposta
costituisce una inversione completa
sino del passivo dei depositanti
 $\text{L. } 15.183.27$.

(6) La conversione delle somme della
Banca Nazionale con il titolo di
cui sto parlando ha avuto luogo in

Camera dei deputati
Archivio storico

compreso a L. 31.191.196.23, e non
ad L. 17.175.419.26, come era indicato
sulla situazione.

(7) Richiesto questi fatti, velli rivocato
senza che collocamenti non potessero
avere luogo scadenza, e perciò
portai esame retrospettivo sulle cor-
rispondenti registrazioni, ed ebbi con-
fermato il dubbio.

(8) Al compimento di queste rivelazio-
ni vidi la dimostrazione parti-
taria delle somme prelevate dal conto
esposto al giorno 17 giugno col
compimento delle corrispondenti partite,
che risultarono prelevate al 31 dicembre
in precedente. Sul quale, per l'altre
si apprende che anche il preleva-
to della Banca era esposto a
quel conto per la somma di Lire
L. 1.169.940.95, che per rinvio la
regola della presente verifica (M.
legge n. 1. 7).

(9) Succede ora astrazione della som-
ma come sopra tolta dai depositi,
senza a parlare dei veri conti cor-
renti attivi, senza la situazione.
Impropriamente feci per ora
delimitati al casella e alla riscontata

per conto dell'Ufficio della Cassa di
fondo fatto senza pagamento di in-
teressi e simultaneamente con altri
crediti per operazioni bancarie di
cassa. Inoltre vi sono altri crediti
passivi i quali vengono a loro espo-
sizione ed obbligo sommati.

Infatti si sono le Ditte debtrici
di complessive lire 17.014.924.63
che ripartite:

L. 17.014.924.63

- 1. n. 11 crediti operanti per fondo cassa L. 2.112.000
- 2. n. 27 crediti per altre operazioni n. 14.899.924.63

La ragione unica di detto credito
sono le ragioni di esposto per
L. 210.681 contante.

Per gli titoli del fondo generale
destinati alla loro gestione con
esposto di titoli al valore nomi-
nale di lire 400.000.

L. 400.000

Per gli altri crediti esiste sotto
forma di esposto di garanzia, che
sottale il corso sopra esposto L. 48.000.

L. 48.000

e con la Direzione assicurativa
di L. 210.681.924.63
assumuta L. 210.681.924.63.

L. 450.000

Di questa la Direzione assicurativa
che si è già versata oltre quanto
sia ammesso a L. 210.681.



77

In questa cifra non può essere
 giusta del modo come è ripartita il
 credito, perchè nella scala proporzionale
 del 1000 conto corrente si hanno esp
 parti notabilmente disuguali ed in
 versi per ragioni di valore e di quan
 tità.

Invece in questa scala figurano:
 20 correntisti al di sotto di L. 10.000

in tutti i conti	L. 49.137.27.
28 correntisti da L. 10.000 a L. 50.000	L. 1.240.366.81.
12 " " da L. 50.000 a L. 100.000	L. 1.523.788.30.
6 " " da L. 100.000 a L. 500.000	L. 4.323.867.22.
5 " " oltre 500.000	L. 8.460.795.05.
Totale L. 17.687.924.63.	

(11) Quanto alla distribuzione gratuita
 per le operazioni del capitale della

L. 250.000, occorre notare che, presi
 in esame i relativi conti per il periodo
 di 12 mesi, è risultato che alcuni isti
 tuti hanno fruito della gratuita sov
 venzione senza essere eseguita alcuna
 operazione di credito ed in con
 trasto con questa vanno annoverate
 la Banca Lombarda e Milanese, che
 è stata assegnata un fondo di L. 200.000;
 la Banca Milanese, che è stata as
 signata un fondo di L. 200.000, e la Banca

di disorso con L. 30.000.

117) Inoltre è sembrato urgente il fatto di L. 300.000 assegnate alla Banca degli Affari di Padova, e specialmente in confronto a quello accor- sato di disapposizione su Cassa prima, come Enzeria, L. 30.000, e dopo L. 200.000 e come L. 475.000, e anche in considerazione che la media mensile complessiva del debito è della somma di L. 116.371.

118) Inoltre, mentre allo stanziamento della spesa corrente, che, come

è noto, sorpassa i 4 milioni, si è

avuto un avanzo di L. 1.000.000, che in un

altro punto di vista, su quello di

avere un avanzo di L. 1.000.000, e

però, per essere più esatto, si

deve dire che, per la parte di L. 1.000.000,

per la parte di L. 1.000.000, e

per la parte di L. 1.000.000, e

per la parte di L. 1.000.000, e

per la parte di L. 1.000.000, e

per la parte di L. 1.000.000, e

per la parte di L. 1.000.000, e

della carta di comodo, ceduta dal
Monte per L. 2,982,507.07. E se
però per la occorrenza del cambio
e del riaccentrata può essere neces-
saria la detta ingente collocazione
presso i corrispondenti, perchè i dati
ufficiali della stessa Banca provano
che quelle operazioni ascendono
in tutto a L. 7,000,000, ossia ad un
importo che sta in proporzione ai
fondi collocati in conto di riserva
a lire L. 2,430.

(16) Che tale collocazione sia
tutt'altro che necessariamente
operata dal fido che nella pratica
si può riportare in tutto un
somma esprime presso detto che
non esigono operazioni di cam-
bio per conto della Banca, e con-
 seguentemente avviene fra gli altri
i banchieri Gasser e C. di Torino
che al 19 giugno aveva un fido
di L. 889,751.07 e con la società del
Monte Mobiliare Italiano che rite-
nuta alla stessa data L. 2,107,615.72
Di conto della Banca Romana, que-
ste ingenti somme sono amministrata
colle banche ed a banchieri colle

forma di conti correnti, e si è vero
che sono in corrispettivo di conti
correnti, approvata dal Governatore
della Banca nella seduta del 6
Luglio, ma come è da prevedersi,
sono alla scoperta e di comodo.

(15) Appena si può dall'altra parte
ammettere che per estinguerli meglio
si sono collocati in sicurezza
di ricupero, perché quei corrispetti
trovatisi ancora recuperati per
la ripartizione del 1889, 20. August
Stipendi di lavoro di cui è stato an
che constatato l'insuccesso per la
quale la Banca si impegna a restituire
una somma per conto di 40.000.000.

(16) Infine non posso tacere che tutta
questa materia dei conti correnti
è regolata ad arbitrio del governo
e che questi ordini quasi disapprovati
dalla Camera dei deputati, sono rimasti
all'ufficio di contabilità e sicca,
che essi sono stati preceduti dal
Decreto del 1889, nel consiglio
di Stato, e quindi è prescritto
dagli statuti e dal regolamento
interno.

(17) Il perfezionamento di questi

Camera dei deputati
Archivio storico

colle stesso in allegato 1° punto
rispetto nominativo riguardante
debiti correnti attivi portati dalla
Banca in situazione che completa
l'altro dei conti correnti della stessa
di natura portati a Officio di debito
e di credito che per conto e pro
dei allegati.

1. Credito quotazioni

18) questi crediti costituiti da
parte raggiungono in

la somma di

3.289.270.50

di cui soltanto 3.000.000 lire

di cui 117.54.

19) La Banca ritiene che buona
parte dei crediti attivi e soprattutto

dei titoli ed altri valori, saranno
sufficienti a coprire le passività

che vanno accettate e nelle ri-
serve, specialmente se si pensi bene

che trattasi di garanzia presso
quanto gli affari sono pendenti

subordinati già al debito non titoli,
e che la loro efficacia, in generale,

risiede dall'alto di posizioni già
dirette tuttora praticate.

20) In allegato 2° punto si trova l'elenco
numerica e graduata dei crediti in parte.

...to VIII
...fficienza

...che a riguardo dell'incostanza
...effetti di differenza
...la linea di condotta che
...stata tracciata da S. M. che
...secondo la struttura
...effetti di differenza
...complessivo la
...semplicità

L. 7. 286. 046. 10

...sulla via di arrivo dei conti
...per conto
...le somme che
...coperto da una riserva
...qualunque, e che
...si è per un accu
...il numero
...di rivendi
...di anno in anno, e
...a L. 2. 875. 227. 05.

...le iscrizioni ipotecarie
...e postume di cui
...nella
...di garanzia
...di cui si
...e meglio
...quella



procedute dalla Banca, sono

la meglio, a mio avviso, per dar-
ne figurare l'importo sotto varie
buone effetti in differenzia, anzi
che passate a carico di quella,
e così ipotecarie.

Ad ogni modo può menarsi
buono il differenziale senza distinzione
di tutti i crediti esportati da ipoteca,
qualsiasi, purché trova luogo
nell'ammontare di altri paesi.

Il pari figura in questa

Ma nei casi sopra conosciuti

mente esportare a

quanto di riserva, e sotto il differenziale

se nasce alla esportazione di

certi, e non si può fare l'esportazione.

se, e sottrarre alla contabilità

del bilancio del governo e del

pubblico una cifra che in Italia

amministrativa ha la più grande

importanza.

(11) Mi trovo pienamente d'accordo

nella sua opinione che, per far

l'ipotesi, vorrebbe vedere tutte

le istituzioni una parte delle differen-

ze essere passate al bilancio

degli avvenimenti a questi l'obbiettivo

esser in grado di conoscere come
sia proceduto e come proceda l'uso
dell'istruzione della Banca, e
per la corrispondente riduzione
dell'importo complessivo della
attività dell'Istituto.

In queste ragioni ho stimato
conveniente correggere la situazione
dei conti, esponendo per intero
il montante della spesa, e scapoli
per la spesa, e portando in
passivo, e precisamente alle impar-
te varie, e per la parte degli
effetti precedenti, l'importo della
riserva generale.

Tutto quello che si diceva sotto
il titolo degli effetti in sofferenza
il 31 giugno è risultata di Lire 5,785,711.72
e cioè di Lire 5,345,879.74
appartenenti agli esercizi passati, e di
Lire 439,831.98
di cui si prevede.

Di questi effetti in sofferenza
in sofferenza sono stati per la parte
di Lire 439,831.98 del contante
e di Lire 439,831.98 e con pro-
prio mezzo, e in guisa che gli
effetti parati per la spesa, e
che la qualità furono estratti.

Camera dei deputati

Archivio storico

che ha confrontato colle singole
partite hanno presentato una dif-
ferenza complessiva colle risultanza
del mastro, di L. 99.807.70 in
più.

Queste differenze sono da attri-
buire in massima parte ad errori
materiali e a discrepanze trascurate.
Per lo più, pochissima fiducia mi è
rimasta sulla esattezza eventuale
della maggior parte delle partite,
perchè riguardano affari miei,
o fatti falliti, o persone
a che non potrei mai
aver già mostrato di non voler
assolutamente far cuore ai pro-
pri impegni, forse perché, che
ho avuto una sempre spregia
contro di loro un'anima energica.
(4) Il fatto stesso della costituzione
di un fondo esplicito di titolo di ri-
serva e portato in bilancio della
società complessiva della differenza,
dimostrò essere già in Banca
persuaso che una riserva per lo
meno uguale a quella differenziale
ciò che esser in un modo
partita.

[Large handwritten scribble or signature]

Atto

18) Non è stato inoltre che per se-
stesso la Banca pare rimua
quasi tutta l'operazione sua
tutte degli effetti - e quali in
parte si trovano in archivio
sotto gli incantamenti ed in
parte giacciono presso i suoi
dai quasi dimenticati dopo la
sfruttatura dei primi otto
quadranti.

19) Unisco due prospetti mes-
sivi e gradualmente per
effetti in differenza di 1/10
e 1/11 avvertendo che la seconda
non numerata dei maggiori de-
biti e rappresentata in modo
come quella dei crediti per la
a corredo dell'ultima parte di
scelta.

VIII

La somma
14) Nella data del 14 giugno
è depositata per conto di
di cui

179.000.

44.500.

Per questo conto è ingegner
perché se esistono per conto

* 165.000.

rappresentato dall'istituto della Banca d'Italia, e sottoposto al valore nominale di 1000 lire ciascuna.

(12) Qualora le cartelle dell'Istituto, e del Consiglio di Cassa fossero tutte esportate, le cartelle in deposito per le rispettive loro emissioni, dovrebbero ascendere a numero di 100, e così agli altri 100, e per ogni Stato Società. Quindi risulta una differenza in meno di 100 milioni.

(13) Quanto all'Allegato n. 15, la Strazione non è che dell'attuazione delle cartelle.

(14) Quanto al punto non discusso, se depositi per le cartelle, che ai termini dell'art. 10 del Regolamento stesso sarebbe tenuto prestare gli impieghi di cassa.

(15) Le più delle cartelle che le banche vorrebbero emettere, non sono emesse, come è presuntivo, e non sono emesse, ma sono iscritte a carico del Cassero principale.

È prevedibile che non si verifichi una spesa per la emissione del nuovo credito delle cartelle.



Il Presidente della Commissione

Depositi per garanzia cartelle - Depositi ... 162.000

Depositi per garanzia ...
delle figure ...

a) Depositi per cartelle ... 5.928.100
b) Depositi per garanzia ... 8.622.000
Totale ... 12.550.100

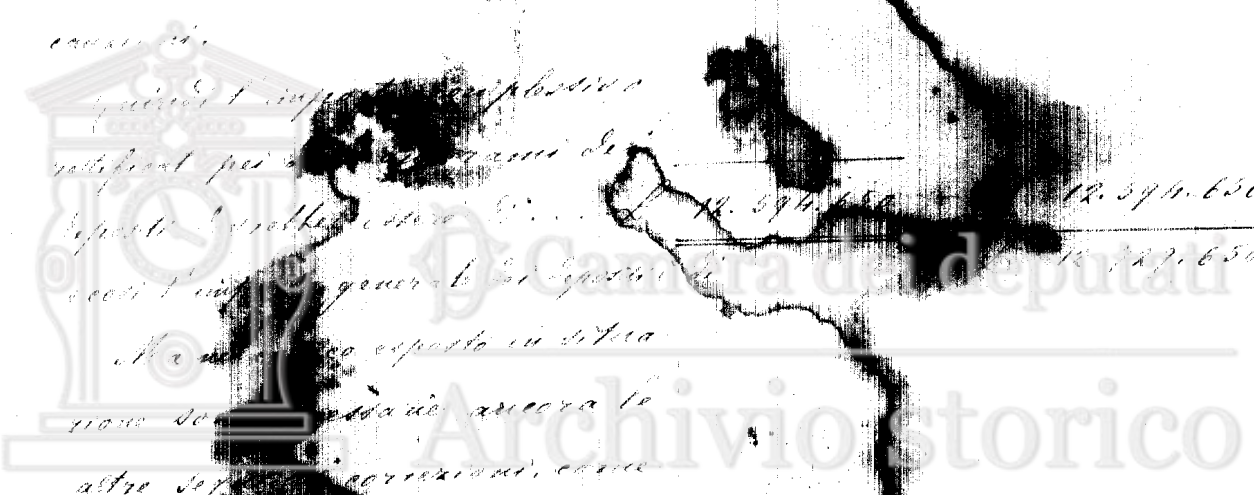
Leali suddivisioni sono incassate
perché vi rimaneva solo ... 14.500
che, come si è veduto, erano state
indebitamente attribuite al conto
corrente.

Quindi l'importo complessivo
rappresenta per ...
Depositi ... 12.594.150
... 12.594.650

Ma non è tutto esposto in cifra
non solo ...
altre ...
risultati ...
trattare ...

Allegato ...
a) ... 160.410
b) ...
...
... 602.654

Totale ... 766.049
... 12.490.699



Suppl. 12.478.247

1) Diminuzione per sottifructo di rate
pagate, come sopra in più di L. 911.550.

2) Diminuzione per titoli riscuotibili
e censi di cui è nell'importo
della parte di L. 36.470,80 dell'obbligazione 91.120

L. 1.062.675,80 L. 1.062.675,80

La consistenza quindi corrispondente allo
Stato degli scatti sarebbe di L. 12.433.024,00
invece che di L. 12.729.650, come è
indicato nella situazione.

3) Per occorre avvertire che in luogo di
colori per un anno di L. 335.100,00

ha provveduto per un anno
di contropartita per un anno
altre depositi per un anno
Obbligazione personale del Presidente
del Consiglio di lire 4.000.000

La obbligazione non è stata in realtà

Quindi i depositi medesimamente
accertati dalla ripartizione e esistenti
nelle casse amministrative a soli

Ma per non alterare la corri-
spondenza nei conti ha accettato
le soluzioni già attribuite dalla
Banca, e quindi occorre togliere
di mezzo le relative differenze, rite-
nute come sopra alle lettere b. e c.

La ripartizione L. 8.478.024,00

che si lasciano per...
...di montare...
...portare sulla
...sollificata in...
...struco che non
...costitui
...legli effetti
...titolo di Deposito,
...quello del valore
...accettate.

Le soluzioni arbitrarie pos-
...colta in colta...
...che giova...
...questo genere...
...per...
...mentre...
...arbitrario...
...quest'ultimo,
...il peggiore...
...indicazioni...
...che erano in...
...le istituzioni...
...sua...
...argomenti...
...proprietà...
...per aggiu-
...completar...
...scrittura parli.

Digitized by Google
185. 716
8. 488. 746



Infatti ho trovato un qualche
sul quale le registrazioni di contesti
si riferiscono con quale di questa
e la situazione si ottiene un
ma in via di successivi aumen-
ti e l'ipotesi.

(15) tutto è un modo per
questo necessario prendere alla
stessa cosa variazione di servizio
e della scrittura dei depositi.

Capitolo IX
Paragrafo

1. della situazione del

1. per alcuni crediti e per altri
per

Però anche questi vogliano essere
annullati

1. per alcuni crediti e per altri
nella differenza con altre parti (valore di 1.051.504,4)

2. perché il prezzo di costo degli
L'uso degli uffici vi è stato
mente indicato per un periodo di
2.250,00

Quindi la situazione complessiva
esposta in situazione è stata ritti-

ficata in



1.725.328,7

1.051.504,4

7.775.845,2

Cale somma si decompone nel
seguente modo:

Debiti Diversi

1. Mancie vecchie in quinquennio 1.000.00
2. Imposta ereditaria sui fondi creati 381.433.57
3. Spese per interessi di liquidazione
in fine d'anno 26.698.34
4. Spese legali 142.77
5. Spese di protesti per affetti non acco-
nati contabilizzati fra le sofferenze 208.00
6. Spese per il servizio per premi
in rapporto per la ricchezza 168.076.98
7. Servizio interessi del debito turco 3.166.84
8. Multe per tasse d'importazione 8.223.77
9. Debiti diversi per agenzie
dell'Amministrazione, ed altri
debiti e statali variati del
passivo 271.00
10. Estrazioni del debito
e relative per il portare
a credito del nuovo ser-
vizio 7.158.23
11. Spese di riscuote e pagamenti
dell'Amministrazione Italiana 113.006.81
12. Differenza di cassa al servizio
della liquidazione in Borsa, con
ancora non portate a credito
in rapporto 702.908.26



Spese di 751.908,22

13) Debito tassato dal giudice tutelare alla
 Camera di Commercio di Genova ed ammortizzato sui
 redditi dell'esercizio 1885, come dalla
 nota partita fra i creditori diversi... L. 213.200,69

14) Conti chiari con garanzia... L. 2.692.171,04

15) Conti chiari con garanzia... L. 380.636,67

16) Conti chiari senza alcuna garanzia... L. 2.457.759,97

17) Conti diversi... L. 107.965,76

Catolo, con cui alla Camera di Commercio
 (Allegato...) L. 5.638.533,44

Movimenti dal giorno 1° maggio 1890... L. 6.604.342,77

Catolo... L. 6.472.211,41

Spese amministrative... L. 25.660,70

18) Residuo per la fabbricazione delle
 biglietti... L. 32.310,41

19) Residuo per la fabbricazione delle
 cartelle delle angherie... L. 870,33

Catolo... L. 109.341,96

— Storico del Debito Pubblico —

20) Spese del conto corrente al tesoro... L. 45.347,77

Da riportare... L. 6.636.901,14

Spese L. 6.656.90

Immobili per la e sbarriano le uffici

20 Fazio di acquisto 1886 del palazzo

in via dell. Signa n. 15 a) L. 448.159.36

20 Fazio di acquisto 1886 di parte del
cortile per il bili in piazza della

Signa n. 15 a) L. 168.802.70

Totale L. 614.962.06 L. 1.116.942.06

A questi stabili la Banca ha
attribuito il reddito lordo di L. 41.620
annuo, delle quali però L. 23.500
sono realizzate in contratti per affit-
to ed estranei di una parte del fab-
bricato.

Con la somma di L. 1.116.942.06
ella "Banco di Sicilia" ha

L. 1.116.942.06

(2) Come si è visto, per il proposito dei
costi occorrenti, non è ammissibile
il sistema adottato dalla Banca
di portare nelle imputazioni lo sbilan-
cio di conto debitori e creditori di
questo quindici e tal essendo, non
firmata la sua assenso, quindi il cui
il protocollo 17 giugno 1886, ha
dovuto sottoporre la situazione,
riportandosi per la stessa quella
parte di crediti che non coperta
da altrettanti debiti, e che sotto

Camera dei deputati
Archivio storico

La presente categoria ammontava
a L. 1.049.304,47.

(13) Le diverse partite di crediti relativi
a debiti personali di sopra enumerati
nel medesimo importo complessivo
di L. 6.638.533,44, sono riepilogate
e suddivise e indicate nel prospetto ge-
nerale delle esposizioni che si unisce
ad ultima parte di questa rela-
zione.

(14) Relativamente ai debiti chiesti
con garanzia ipotecaria ed ammonta-
nti a L. 2.000.000,00, sarebbe oppor-
tuno notare che sarebbe stata conve-
niente compiere la suddivisione
fra i crediti ipotecari ed altri.

A ogni modo per i primi e per
gli altri categorie si osservano:

1.° Quanto al rapporto dei crediti
variamente garantiti, quale impor-
tano L. 380.606,07, si può scaturire
avvertire che tali garanzie si sono
piuttosto apparenti che reali. Trate-
tasi di obbligazioni garantite ed
inefficaci, come ad es. le esenzioni
sugli stipendi e le pensioni a ca-
rice della metà a di altre nullità che
si riscontrano.

Handwritten signature and notes on the right side of the page.

Handwritten signature at the bottom left.

6) Anelli poi suppone qualche
giudizio ed opinione per arrivare
l'opinione che debba considerarsi
si meritasse o no, non impossibile
che si sentissero nella L. 2. 1837/1899
che trovandosi collocati alla dipendenza
di qualche persona.

7) Operato al credito per mesi l'anno
attori della giustizia, l'adattoria l'anno
inoltre l'anno da parte della Banca
ed evidente che trattandosi di giustizia
costituita e che per via figurata
non viene successivamente nella repubblica
della attività della Banca.

8) L'effettivo di via figurata
tutti nel servizio, e l'ingegnere
non si scorda ed è della
Cassazione. Per la
ingente d'anno 1837/1899.
oltre quella parte già liquidata
agli utili, a cui sono a bisogno
di una maggior ingente di
avveggia lei, in quella parte
che gli ingegneri di via figurata
ho notato altrove, non hanno
prestate la Banca d'anno.

9) Sulla occorrenza riservare sulla
cifra del 25. 1837/1899, riservata in

Situazione a credito della Cassa
contro il Tesoro Nazionale per il
pagamento della Rendita Italiana
5% al portatore e metà e perciò
si rinverrà che se edolo estin-
to restano in custodia dell'impie-
gato che ne fa il pagamento
per lungo tempo e senza controllo;
si quita che se relative contabilità
trimestrali sono trasmesse, si so-
lit, alla Direzione Giud. del Debito
Pubblico verso fine del trimestre
successivo quando cioè l'impie-
gato riceve il pagamento in posta
so si usi ad apporre qualche
difficoltà per la posta, e per questo
al periodo cui si riferisce il suo
contabile.

Costo di
Spese da liquidare
in fine d'anno.

Queste spese si ripartiscono
alle seguenti categorie, e al
17 giugno annoveravano ai
seguenti importi:
1° Rimborso alla Cassa per le spese

di somministrazione di animali 6.000.00
 2. Spese di viaggio e di alloggio da farsi
 fuori e fuori di città. Anno 1847 15.200.00
 3. Gratificazioni ed onorarie per le
 commissioni del bilancio e straordinarie
 missioni, comprese, di gratificazioni 22.975.00
 4. Spese per posta ed assicurazioni
 di biglietti per cambio 35.572.61
 5. Spese di cancelleria, di postazioni
 e liberazioni nei generali 58.246.60
 6. Imposte d'atto 70.045.68
 Costabili L. 253.037.95

La spesa per gratificazioni non
 può essere ripetuta necessariamente per
 che in essa si comprendono il
 compenso straordinario e
 per la famiglia di un impiegato
 superiore defunto ed alcune altre
 grazie di solitudine infirmità
 &c. La spesa di posta ed assicu-
 razioni postali e biglietti per
 cambio e per corrispondenza
 avrebbe potuto essere sostituita
 ed fruire del risparmio, costituito
 per lo stesso oggetto in avanti
 del bilancio, come ora veduto
 al titolo IX in Rubrica variaz.

1847
 Camera dei deputati
 Archivio storico

— Passivo —

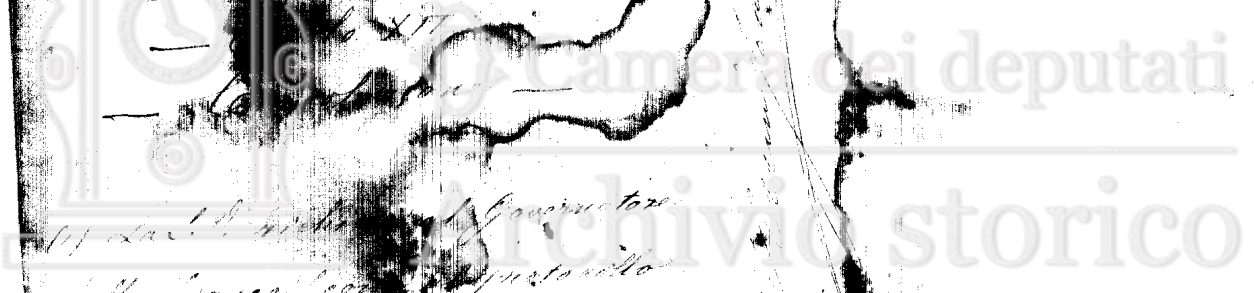
— Titolo XI —

Capitolo I. Massa di rispo...

- (1) L'importo della Banca aumentata a L. 15.000.000, interamente versato e rappresentato da 15 mila azioni da L. 1000 ciascuna.
- (2) Quanto alla Massa di rispo che importa L. 4.614.424,50, ne ha avuto la dim. in ragione al Titolo V.

— Titolo XII —

(1) Dal 1.° gennaio 1877, il Governatore della Banca (con l'apporto della Cassa di Rispo) ha versato il 17 giugno 1877 (L. 1) le somme di L. 78.720.449, ossia L. 67.781.879 in circolazione e L. 10.938.570 in cassa, rappresentando tutta la somma pubblicata e in atto di spesa corrente. L'importo perciò a cui secondo le istruzioni della legge sopra citata si è provveduto per la cassa...



...due biglietti.

...due biglietti.

(2) L'ufficio in seguito a indagini in

investigazioni ha constatato che il

17 giugno, come pure il 21 Mag-

gio precedente, i biglietti propri

alla Banca, al pari dei biglietti

o titoli emessi o emittenti come dei

verbali di circolazione dei qualla-

... 126.150.719/100

... e quindi la Banca esponeva nelle

... pubblicati per circa

... un deposito di Lire

di 17.450.000; e di conseguenza il 17

17 giugno esponeva in tutto

dei biglietti in cassa di 29.419.750.

... e in circolazione di 20.000.000.

... e di tutto il 29.419.750, esponeva

... biglietti creati per

... di Lire 20.000.000.

... dopo il 21 Maggio oltre 41.419.000

... biglietti preparati per l'uso

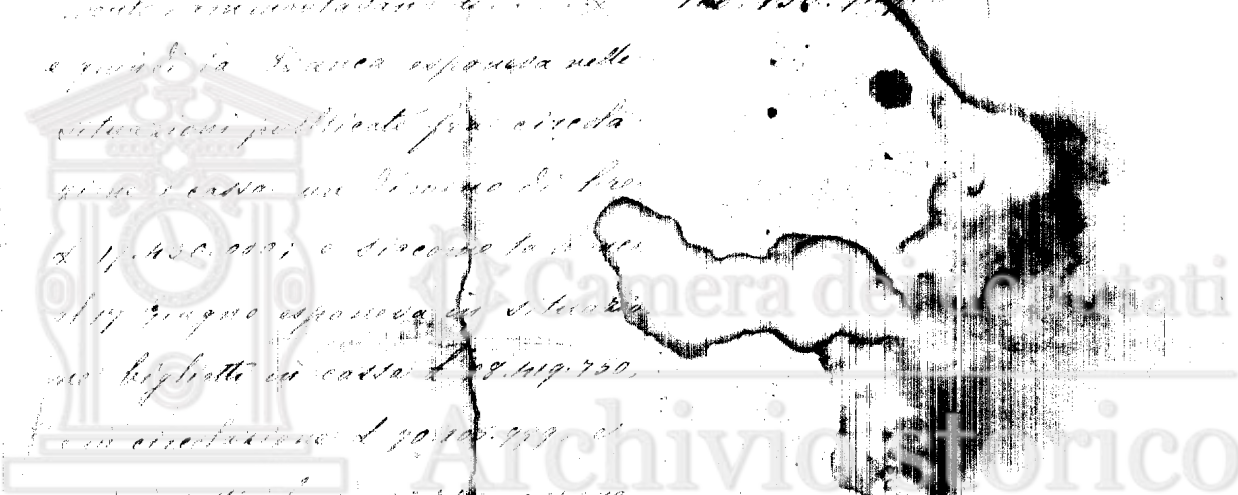
... nell'emissione di nuove

... biglietti.

... biglietti emessi in cassa

... orientati per anche presso i

... 126.150.719/100



~~156.740.717~~

Rappresentanti fin qui per ora sono
rimasti...

37.044.750...

Naturalmente quest'ultima cifra
è separata dai 7 milioni di biglietti
che non emessi, e che erano nelle
al portate e a basso di nuovo stati
incorporati, eranti e sostituiti
di altrettanti biglietti sparsi per...

Questi biglietti allora in circa
a loro valore corrisponde uno al valore di 77.105.997

(1) Dovessi poi ritenere che la con-
danna della...

50.000... biglietti da 1000 biglietti
al taglio... che risultarono
in un valore di 50.000.000...
scorta per biglietti...

(2) Al di sopra di questa della
scorta... biglietti emesso
di biglietti (1000... 15)

(3) In relazione a questo
accertamento... di questo
scorta della... di accordi
cassa... circa
l'ordine...
di 15.716.000...
circa...

[Handwritten signature and scribbles]

Camera dei deputati
Archivio storico

Capitale del capitale sociale 125.000.000

Capitale costituito superiormente alla
riserva di L. 12.047.227 destinato
a spese a titolo di eccedenza
e compresi i suoi interessi di
regola a 900 milioni, rimessa
deliziosa dal Tesoro presso la S.
di Roma

..... 8.179.641

Circolazioni legale L. 53.179.641

Circolazione effettiva 77.185.472

..... 25.976.358

Capitolo XIII

Debiti a vista

1) Debiti a vista sono costituiti:

1. da mandati di pagamento non ancora pagati L. 563.475

2. da biglietti della Banca del già Stato per
l'importo non ancora presentato al cambio " 33.407

3. da bollette da pagare 283.163,85

4. da conti correnti, mutui, ecc.
compresa la quota di L. 120.000,
accusata con riserva di L. 120.000

titoli, che sulla scrittura è por-
tata fra i debiti a vista 726.177,17

..... 1.686.683,35

(2) Conferirebbe alla chiarezza di
conti e alla precisione delle scritture

quarantenni trono distinto sud
scrittura le somme spuntate
con riserva del ritiro a richiesta.

Articolo XIV

— Debiti a scadenza —

1) Spese versate a conto corrente
fruttifero ed a titolo di risparmio
ripetibili con disdetta anticipata
il 17 giugno, ammontano a 20.167.414,53.
e una di cui sono state
pagate le somme e nella situazione
di conto di Banca.
Le somme di 12.125.214,65
si versano a conto di deposito
a scadenza di cui si è parlato
e che si versano a conto di deposito
al titolo VI. Al fine di invertire

— Articolo XV —

— Depositi —

1) Questa è la contropartita dei salari
versati in deposito assicurativa a 8.463.940
quindi sulla base di appropria-
zione assicurativa esposti al
articolo VIII.

Questo libro si ha come
appresso

1. Rendute della spesa ... L. 25.642

2. Regole per la cassa di deposito
del Banco della Banca per conto
e corso in aumento della riserva
istituita, come alla contropar-
tita di cui la cassa di riserva ... L. 2.000.000

3. Abitazioni del conto corrente
speciale della Banca di Pro-
vinciale, partite per conto della
Banca ... L. 84.771.15

4. Rendite e prestazioni agli ospita-
gati della Banca e Cassa di
Risparmio, con la contabile
partita al titolo ... L. 587.704.84

5. Rendite utili agli esercizi pro-
cedenti, ossia diverse quote
per fronteggiare le perdite in
effetti in soprano ... L. 2.873.927.00

Totale L. 6.573.258.37

Da riportare ... L. 6.573.258.37

1. Creditori diversi	1.256.20	1.256.20
2. Passivo tagli antichi biglietti e conti tuttora in circolazione	61.741.87	61.741.87
3. Spese ed affettuari per accese e incanti proventori delle prigioni pagate	57.391.78	57.391.78
4. Conti diversi da liquidare	10.650.38	10.650.38
5. Riserva speciale a fronte della Cassa di Cassa a carico del già contabile della S. Prov. di P. S. verso alla contabilità al titolo 18	213.205.67	213.205.67
6. Creditori diversi fra i quali figurano i creditori di conto a carico del S. Prov. di P. S. garantiti dal S. Prov. di P. S.	1.047.304.47	1.047.304.47
<p>Quest'ultimo passivo compare nella ...</p> <p>... dalla ...</p> <p>... L. 352.390.47, che rappresenta la ...</p> <p>... obbligo fra i quali debitori e creditori.</p> <p>... portato del movimento ...</p> <p>... dal 11 al 17 giugno ...</p>		
	4.954.80	1.401.694.74

Corna di testate rettificate in ...

... L. 7.174.933.53

Titolo XVIII.

Resoluto nel corrente esercizio
— da liquidarsi in fine d'anno —

Il quale risulta importante esempio
di aumento di capitale di lire 947.675.71
e per esse non occorrono speciali
osservazioni.

Esaminati così tutti i titoli della
situazione dei conti al 1° giugno
1887, ne risulta un esemplare
verificato con cifre in lire 101
legati n.° 16.

(1) Come si è veduto, la Banca per
i suoi crediti ripartiti sopra vari
titoli della situazione dei conti
e siccome non è improbabile il
caso che un medesimo debitore
trovi luogo in più di un titolo,
ho reputato convenientemente compi-
lere un quadro riassuntivo di
tutte le esposizioni, che risultate
nominalmente quando nel
l'insieme corrisponde al totale
ciascuno (Allegato n.° 17).



Camera dei deputati
Archivio storico

(1) Ci ho aggiunto uno specchio comparativo nel quale le esposizioni medesime sono raggruppate non meno che aumentano di 100 in 100 mila lire.

(2) Le Sue interrogazioni come le Sue osservazioni in merito della situazione già trattata. Ho avuto quindi col Governatore della Banca e riassunte in parte nei precedenti verbali trasmessi. La loro prova di fatto... ho esposto... e così...
 179 per... che ne oltre
 71.248.236.36...
 17... le per...
 2.768.74.99.

Ogli altri 1207... della Banca...

...progetti... della Banca... In Maggio 1818 a giugno 1819 del cambio e della...

(Allegat. N. 18 e 19)

...tanta 100 milioni... cambiati in un anno... tenuto conto della...

Camera dei deputati
 Archivio storico

valore di 24.000.000, risultando
tutti i biglietti di cui sono stati riprese
tutti gli avanzi per di 6, nelle in
16 anni, ossia ogni 3,7 anni.

Questo affannoso ritorno della
ce to alla Banca per nuove con
gio di debitori, ma di creditari, di
mostre, poi di una seconda,
come di generale, non tenga in
pote di farsi responsabile di affari
a lunga scadenza, ed in gran
parte con rinvii continui a tempo
indeterminato.

12. Per la parte pratica, si vogliono
gli progetti sui quali possono
occorrere delle nuove decisioni.

13. Progetto di riforma della
distribuzione presa sulla base del
criterio di la rendita annua dal
1850 al 1880, e la revisione del
11 giugno 1887, (Allegato n. 1).

14. Dimostrazione dell'apporto
sostenuto per la camera e per la
securata negli anni dal 1850 al
1887, (Allegato n. 2).

15. Dimostrazione del rapporto
fra il capitale versato e versato
e i capitali negli ultimi sette e lo

Camera dei deputati
Archivio storico

fatto di ogni specie (All. gal. N. 22)

On. sig. Senatore, chiederei
se coll' insieme dei fatti susposti
non venga la necessità che la
Banca torni ad un'azione più
conforme alla scopo della sua
istituzione, seguendo le norme
che le sono fissate dalla legge e
dagli statuti sociali.

On. sig. Senatore, che non solo nel
partaggio di una buona multa carta
di credito, ma che rinvia le spese
di ogni natura e di ogni genere alle
speculazioni, più che al commercio
cioè alle attività dirette, e
i crediti di cui si parla in dispo-
nente vengono a essere atteso
soltanto, e che anche il prestito
del prestito vengono a essere
parte sovente di una specie di
sicurezza garantita, che a quella
fatto all'indoro persone che ap-
partengono o hanno all'incirca
con l'Alcorno della Banca, ed
infine che fu fatto arbitrariamente
le cose della banca, e così via

Handwritten scribbles and marks on the right side of the page.

Camera dei deputati
Archivio storico

la sua integrità, né il timore della
incertezza per un momento,
e anche la cura per le future
emissioni di biglietti non fu
tutta consacrata a solo titolo
di custodia.

Quando fra i provvedimenti
era lei discussi, anche si potreb-
bero presentarsi al Sig. Ministro
i seguenti:

1. Provvedere in modo efficace
e sicuro alla integrale custodia
dell'incasso degli altri in parti
non necessari al servizio della
giornata di cassa e della
cassa preparata per le future
emissioni;

2. Assicurare i capitali impegnati
in operazioni a lunga scadenza;
3. Stabilire norme per il risparmio
periodico dei capitali necessari a
tagliare l'attuale corso della
cassa.

4. Allegare per giunta, per il
risparmio al vero commercio la
cassa.

5. Attuare la prescrizione stabilita
della Camera di Commercio.

Allegato

per il quale non si deve per la
responsabilità suddetta la responsabilità
della direzione degli affari e
incriminare i capi di ufficio man-
canti.

Non ha il Gruppo di conclusione,
perchè esecuto questo lavoro con-
fatto con rigorosa coscienza e de-
voto alle disposizioni ministeriali,
spiegato e risoluti tutti i suoi retro-
scivi, e stati da lui approvati in
segretaria, il quale, oltre sui suoi
subordinati per la sua Subdivisione
adempie le sue funzioni.

Per l'atto
pagato 67
M. G. B.

M. G. B.
C. G. B.

Camera dei deputati

Roma, 19 luglio 1897

Antonio Pugliese
Deputato

Archivio storico

Atto N. 9 Doc. N. 14
a
Comagna 26 Xbre.

Ispezione alla Banca Romana

Interrogatorio del giorno 17 Giugno 1889

Presenti, Signori:

Comm. Giuseppe Giacconi Alvidi, Senatore del Regno.

Comm. Antonio Moricelli, Direttore della Divisione Industria
Com. Incis. e Crediti.

Comm. Bernarico Camburgo, Governatore della Banca Romana.

Le Commissioni di Cassa della Banca, composta dei Signori:

Com. Moricelli }
Com. Incis. } Rappresenti della Banca Romana

Com. Bernarico Camburgo }
Com. Incis. }
Com. Moricelli }
Com. Incis. }
Com. Bernarico Camburgo }
Com. Incis. }
Com. Moricelli }
Com. Incis. }
Com. Bernarico Camburgo }
Com. Incis. }
Com. Moricelli }

Com. Bernarico Camburgo, Segretario del Consiglio dei
Censori e depositario di una delle chiavi della cassa
intelligibile immobilizzata.

Com. Bernarico Camburgo, Ispettore Superiore del Tesoro;
Gaspard Prodoico, Segretario.

Arg. 17/3/89

Avvertenza: All'interrogatorio rivolto dal Senatore Alvidi, Ispettore, ha risposto il Comm. Bernarico Camburgo, Governatore della Banca, a tal uopo delegato con apposita deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca stessa.

Domanda 1.

Il commissario Governativo, in conformità di quanto è disposto dalle leggi sull'emissione e sulla vigilanza delle Banche di emissione, ha eseguito le attribuzioni di vigilanza determinate dall'art. 10 del Regolamento

per l'esecuzione della Legge sulla circolazione cartacea
del 30 Aprile 1874 e del Titolo XI dello Statuto della Banca
Romana agli articoli 114. e 115? ed assistendo alle
adunanze del Consiglio di Poggiana della Banca ha
fatto inserire le suddette avvertenze nei processi verbali?

Risposta.

Il Comissario governativo si è sempre uniformato
agli articoli sopra citati, assistendo a tutte le adunanze
del Consiglio di Poggiana nonchè alle assemblee generali.

(Domanda 2^a.)

Nella situazione della Banca del 3^o Aprile 1874, de-
gnato sotto il Titolo XI Statuto e Poggiana, la somma totale di
L. 27.524.546.46 che rappresenta la riserva so-
vra e propria della circolazione, quale la riserva di cui
all'art. 112 degli statuti della Banca in accordo coll'art. 105
che forma il patrimonio sociale?

In questo patrimonio sono compresi i milioni
ricevuti dalla Banca in compenso del suo riavvicinamento
alle altre Banche di ammontare?

Risposta.

(Dalla prima parte della domanda risponderà il Comm. Ris-
gini nel dar conto della verificazione.)

La somma di 4 milioni non fu versata completamente,
perchè esso il tempo utile a poterla percepire, e non si furono
in quel tempo altre domande di istituti simili. Furono
versate circa L. 1.800.000 che passarono al patrimonio della
Banca, et quali oggi si compongono di 15 milioni versati
dagli azionisti, più L. 4.618.224.30 che costituiscono la

Reg. 27

matto di rispetto formata cogli utili dei diversi esercizi.

Domanda 3.

Nel totale della cassa è compreso il capitale versato dalla Banca, quello di riserva, in cassa, fe di di crediti, depositi a conto corrente fruttiferi ed infruttiferi, a vista ed a scadenza, e per quale somma?

Risposta

La Banca rilascia soltanto assegni bancari soprapposti. In luogo dove ha i rappresentanti o corrispondenti con corrente attiva.

(La risposta emerge dal registro di cassa)

Domanda 4.

Quali somme e quali titoli vengono custodite nella cassa generale e quali nella cassa di riserva, e quali somme e quali titoli nella cassa di riserva a disposizione del governatore e del consiglio per le operazioni giornaliere?

Risposta

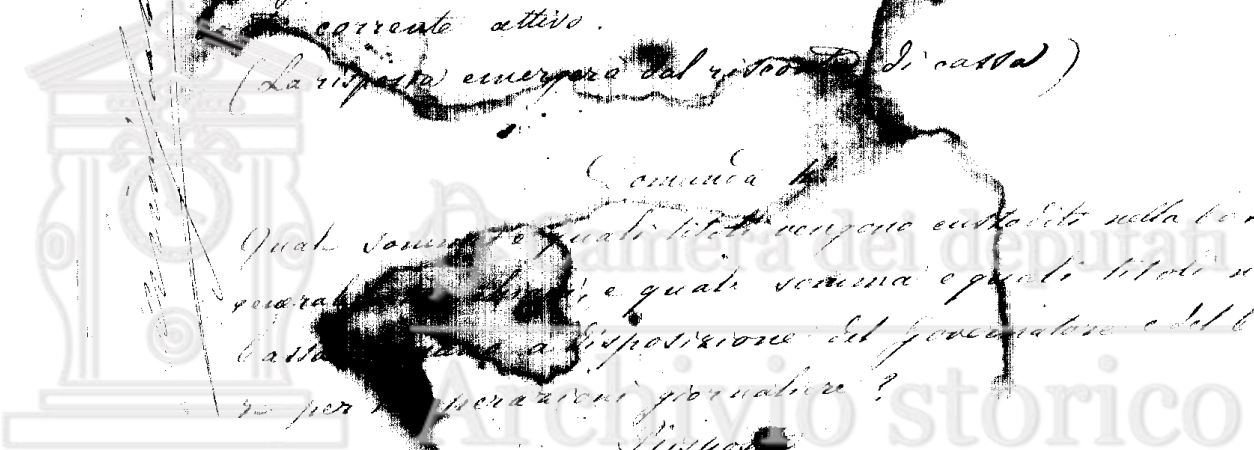
La cassa di riserva contiene la somma metallica immobilizzata. Nella cassa a due chiavi, di cui una parte è governatore e l'altra parte il consiglio, contiene il rimanente della cassa e vi si custodiscono i titoli di riserva.

Il rimanente di riserva costituisce la riserva e la somma totale della cassa.

Domanda 5.

Per scrupolo memoria si desidera sapere quali

pag 3/1/24



causava l'abolizione in biglietti della Banca Toscana, della
Banca di Firenze, nell'anno successivo ad un'altra, e
l'anno seguente.

Nell'anno anteriore ad un'altra, la Banca
emetteva in biglietti Toscana, 45 milioni, e aveva
oltre un capitale di 45 milioni, con una riserva
stabile di 10 milioni, e l'obbligo di pagare al pubblico
una somma di 25 milioni per giorno fidejussoria.

Quindi quando la Banca tenesse in circolazione in
base alla legge del 20 Aprile 1846 sulla circolazione
cartacea, durante il corso fidejussoria, quale legge
del 20 Aprile 1846 era l'abolizione? Che cosa facevo?

Al tempo della legge del 1846, quando la circolazione
era ancora in base la carta, e la Banca emetteva
oltre il capitale, la Banca aveva in circolazione
oltre un milione, e per le carte già presentate e che furono
fermate dopo l'abolizione del fidejussoria, e furono in ragione
di 25 milioni per giorno.

Stabilita la legge del 1846, si vuole per il
capitale in base alla circolazione, la potenzialità di que-
sta Banca di 45 milioni, e il fidejussoria di 25 milioni
per giorno.

E al 1846, e poi la Banca manteneva la circolazione
in questa proporzione, e il fidejussoria in fine del 1846
fu abolito, e l'abolizione fu in rapporto ai bisogni

Della piazza. Nel principio del 1871. il governo volse a
concedere l'apausa dei "biondi" nella S. Croce e nei
suoi dintorni. L'occasione perche si potesse concludere
per la riforma di una rappresentativa alle ditte
di apausa e quindi una deliberazione di Stato.

Pag. 88



Domanda per

Il biglietto n. 13 a L. 1000 e minori segnati nella
situazione della Banca. Nel 31. Maggio 1889 presso
L. 1889 rappresentando nella la somma pagata di
quale è da differenzia, ricorrendo al punto di
tagli ed il loro importo complessivo.

Supposto

La somma pagata e maggiore e non è tutta versata
nella in questo per l'apausa agli attraccamenti di
quelli lavori.

La somma pagata e maggiore e non è tutta versata
nella in questo per l'apausa agli attraccamenti di
quelli lavori.

Domanda 8

La somma pagata e maggiore e non è tutta versata
nella in questo per l'apausa agli attraccamenti di
quelli lavori.

Supposto

La somma pagata e maggiore e non è tutta versata
nella in questo per l'apausa agli attraccamenti di
quelli lavori.

Domanda 9

La somma pagata e maggiore e non è tutta versata
nella in questo per l'apausa agli attraccamenti di
quelli lavori.

Espresso

quando al Banco pervengono biglietti troppo sovrari,
che crede abbiano essere fatti dalla circolazione, si acci-
nata con una stampiglia che vi impressa a lettere
grandi la parola di annullato, e nello stesso tempo vi
pratica vari tagli della grandezza di un centesimo, e
cosi annullati vengono messi in deposito, e non c'è
più possibilità di metterli fuori.

Non sotto al Banco, ed occorrendo a questo uso
ha permesso al Banco di adattare all'uso di questi vari
genere di stampiglia i biglietti annullati nel modo
sopradetto, e di fatto risultare in processo di
questi biglietti alla presenza di un agente di Banca
e di un notabile in un luogo apposito nei locali
forniti dalla Banca.

Al frattempo i biglietti già usati e destinati
all'abbruciamento vengono custoditi nelle casse a dis-
posizion della responsabilità del Banco.

Cap. 6
1871

Il teste ann. de
Car. Mazzini



Camera dei deputati
Archivio storico

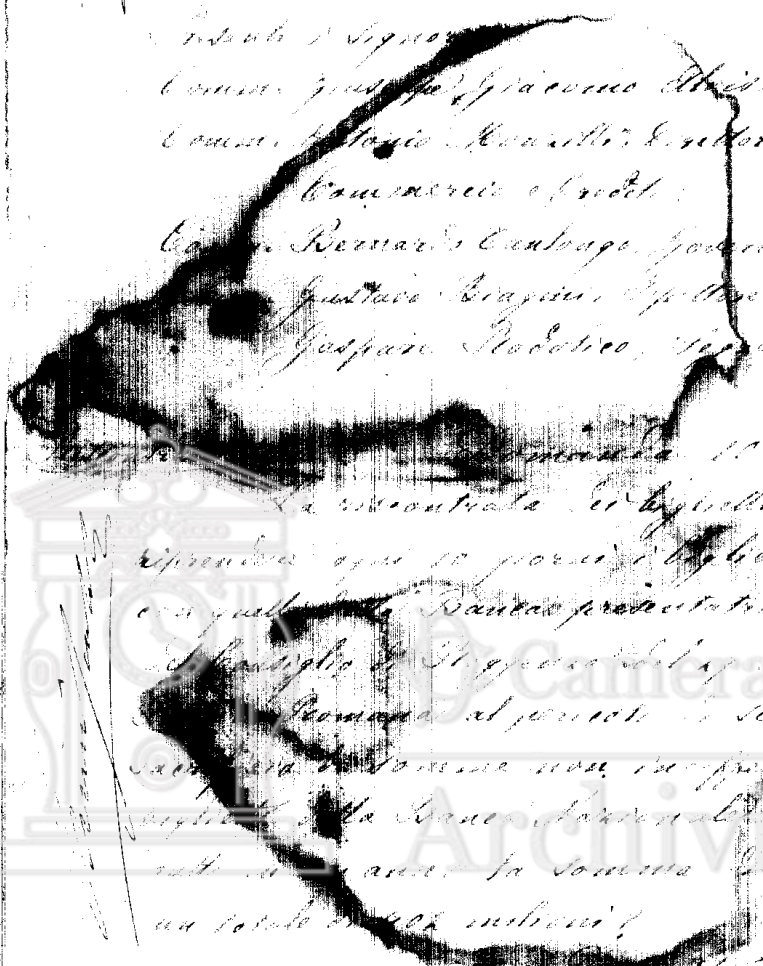
B
M. Miceli

N. 9. 2000 8. 4
Comenza 28 Xbre

Esposizione alla Banca Romana

Interrogatorio del giorno 21 giugno 1889

Indole di Signor
Comarca Giuseppe Jacomino Abate, Senatore di Stato
Comarca Antonio Anzillotti, direttore della Direzione della Cassa di
Commercio e Credito
Comarca Bernardo Cambage, Governatore della Banca Romana
Giustino Braschi, Direttore Superiore del Banco
Giuseppe Rodolfo, Segretario



La rincontrata dei biglietti che obbliga la Banca a
ripresentarli ogni 10 giorni, i biglietti presentati per riscatti
conguagliando la Banca presentativa, e con le 3 rapporte
dell'Assemblea di Stato del 1887, il quale si è pagato la
Banca al punto di scattare la riserva e al
cambio di 100 monete non si ripresenta per riscatto e
negli altri 400 milioni che ha emesso al
cambio di 100 monete, la somma di oltre 82 milioni sopra
un totale di 400 milioni.

487
Pag. 1/2

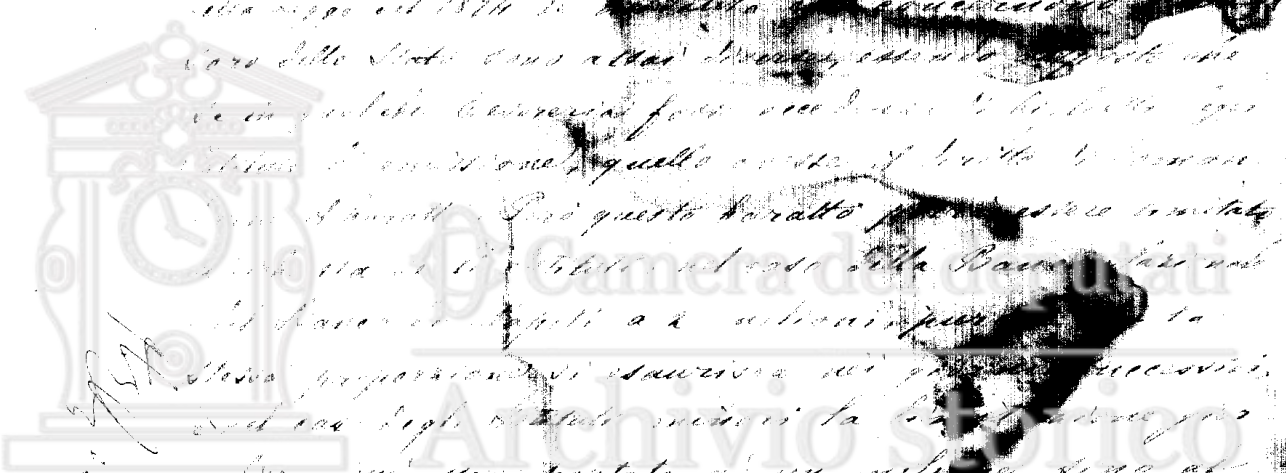
Questo fatto, secondo per incapacità interrogatorio
fatto al Senato del 20 settembre 1889, si è manifestato appa-
re per regolamento già adottato dal Senato del 1887, e
in quanto al fatto relativo al caso di Banco di Roma
per il quale la Banca Romana, non resterà in col-
pita, col fatto, ingegneri e negli altri di presentarsi

al brevetto tutto ciò che s'abbiano ricavato nella Estrazione
di Brevetti in quell'articolo sono due condizioni l'una
facoltativa e l'altra essenziale le quali logicamente
rispondono a 1.º che sta a volontà dell'Esattore che possiede
il Brevetto dell'altro di presentarsi a esso 2.º che se s'altre
sono presentate quei biglietti che fossero rimasti già
scade nelle casse per macchinari di impiego o rifiutati
o perita nella risposta, avendo tutti i biglietti degli
Esattori come legali.

Quanto più la logica ha questa spiegazione nel
Decreto in quanto che nel Regolamento per l'esecuzione
della legge del 1874 si è stabilito un regolamento
sarebbe dello Stato sono allora di essere esente e quella che
se in qualche Camera fosse necessario il biglietto per
l'ottenimento di un brevetto, quella essere il biglietto di
pagamento di un brevetto. Però questo Decreto non essere unitario
e non sta in contraddizione col caso della Banca d'Italia
che ha un brevetto a 2 milioni, per la
stessa proporzione si esaurisce un giorno necessario,
e nel caso degli Esattori, quindi la Banca d'Italia può
cambiarlo per essere portata a un milione, senza al
completamento della prima annuaria. E ciò si è
dimostrato che se il governo ha le intenzioni di dare quel
brevetto che gli presentati, non ha mai esercitato
una politica nuova di ritirare il biglietto dal
brevetto se non esultato per tanto l'annuaria eccitata per
questi biglietti di essere alla legge hanno gli stessi
brevetti stessi.

La Banca Romana non acquista l'annuaria.

Reg. 27
1874



biglietti della Banca Nazionale, atteso che quella presso la
Roma non se estende in circostanze che potrebbero
per il poco lavoro di sconto che fa la Banca
Nazionale a Roma, e sebbene paghi con biglietti
propri si riassebe immediatamente per mezzo della
glia cambiasi gratuiti che non mette se non le
banche in sconto biglietti propri.

Inoltre la Banca Romana avendo a Roma
l'uso di sidi, deve procurarsi i sidi in biglietti della
Banca Nazionale dalle altre provincie del Regno con
sidi di natura diversa, ma che si raggruppano
per una stessa

causa al punto per cui la Banca Nazionale
cambiasse molto cose. Sarebbe della Banca Romana
essendo ad un tempo in concorrenza con la Banca
espanciana per tutto il Regno, ma per le sue sedi sue
centrali, sia per le sue rappresentanze e, e per
sulle proprie sedi per il resto del Regno
stato a Roma, e quali effetti vengono
questi effetti a 10 giorni prima della
sua uscita. Biglietti sidi, e se,
quasi lo stabilizza nelle proprie carte.

È stato pensato che si mano in mano che la Banca
Nazionale ha aumentati i suoi corrispondenti, la rison-
data è accresciuta a dismisura. Invece prima le sette
sarebbero si facevano a altri sidi con l'eccezione
e la banca privata, i quali tutti hanno con i corrispondenti
con la Banca Romana, e si creavano e si pagavano sidi
della Banca Romana, e senza averli al cambio.

1877

Camera dei deputati
Archivio storico

Oronzo H.

Il Tesoro pubblico ed in genere le Amministrazioni pubbliche, mediante il cambio vacante, oppure attraverso immobilizzazioni nelle proprie casse, biglietti della Banca Romana ed in quali provvedimenti.

Proposta

La Cassa di Risparmio, o pubblica, o statale, non ha il diritto dei biglietti, ma li riproduce a suo rischio e pericolo, ed il Governatore che ne emette, giurando.

Oronzo H.

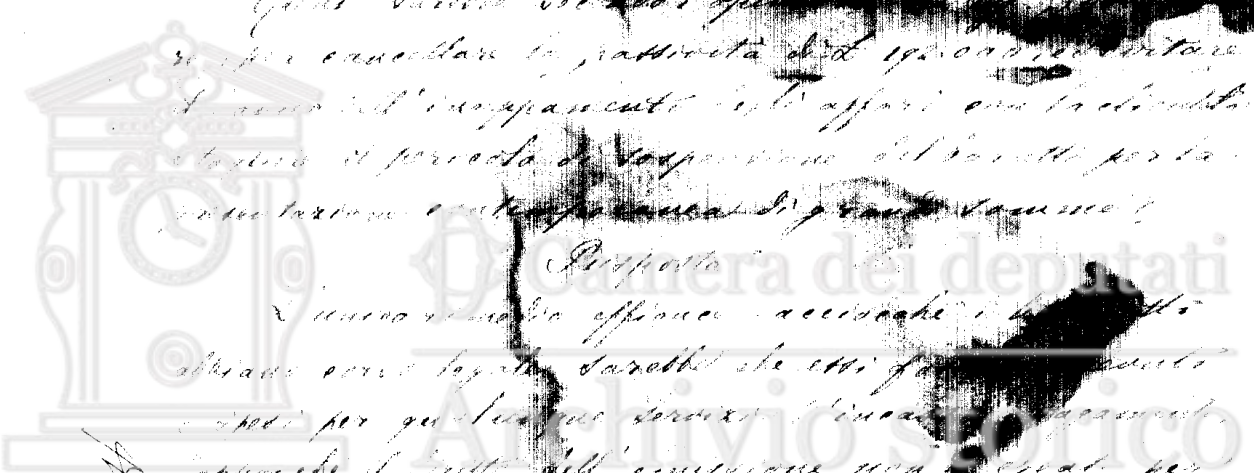
Qual sarebbe il modo di far cessare il diritto di emettere biglietti, e di far cessare la circolazione di questi biglietti, e di far cessare il processo di emissione dei biglietti per la Banca Romana, e per le altre Banche di grande commercio?

Proposta

Il nuovo modo di emettere biglietti, e di far cessare la circolazione di questi biglietti, e di far cessare il processo di emissione dei biglietti per la Banca Romana, e per le altre Banche di grande commercio, e di far cessare il processo di emissione dei biglietti per la Banca Romana, e per le altre Banche di grande commercio, e di far cessare il processo di emissione dei biglietti per la Banca Romana, e per le altre Banche di grande commercio.

Con questi art. il legislativo ha fatto arrivare gli inconvenienti accennati nella Commissione.

Arg. H. H. H.



Domanda 13

È a conoscenza del sig. Governatore che vi sia nel mondo un sistema bancario simile al nostro, con biglietti circolanti simili di natura e di scopo, i quali connessi con una certa differenza per il modo come è messa a parte la garanzia che offre per le somme che rappresenta, per la maniera con la quale agisce sulla circolazione?

Risposta

Non si conosce che in Svizzera ed in America vi sia un sistema di biglietti delle Banche con ordinamenti simili. Però in nessuna parte del mondo la circolazione è basata sul capitale, ed in nessuna parte del mondo è stabilita un limite fisso alla circolazione che non si può eccedere, in quanto che negli Stati americani la libertà della circolazione è in relazione ai propri mezzi di garanzia volontari.

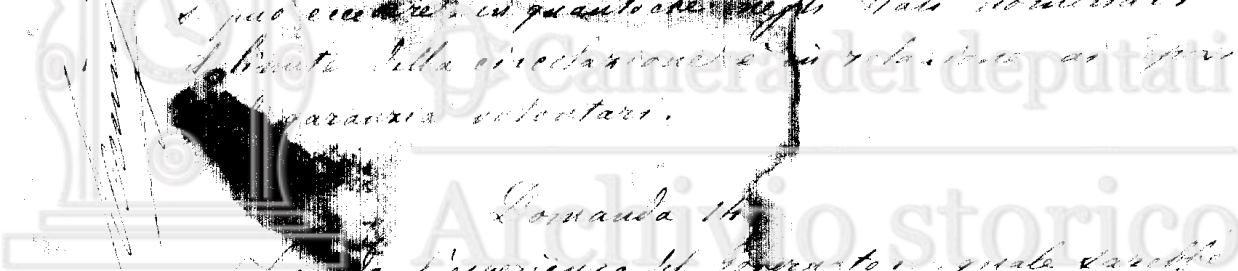
Domanda 14

Secondo l'esperienza del Governatore, quale sarebbe il sistema di ristretto dei biglietti che fosse alle mani che ha piena libertà di operare secondo le leggi vigenti senza ingerenza governativa e le fornisse nello stesso tempo di un capitale di circolazione in biglietti a corso legale?

Risposta

Un tale sistema di circolazione dovrebbe consistere nel coprire la creazione del biglietto delle garanzioni

R. S. B.



Pag. 6

Essa Banca: emette, ed il governo un biglietto bancario
con quale garanzia di deposito che potrebbero essere
stabiliti da una nuova legge.

Ag. dei
G. G. G. G.



Camera dei deputati
Archivio storico

pag. 1
pag. 2
pag. 3
pag. 4
pag. 5
pag. 6
pag. 7
pag. 8
pag. 9
pag. 10

N. G. G. G. G.
C. I.
Consegna 26. Nov.

Ispezione alla Banca Romana

Interrogatorio del giorno 6 luglio 1857

Presenti i signori:

- Comiss. Giuseppe Giacomo Celvici, Secutore del Reg. no.
- Comiss. Antonio Amicelli, Direttore della Banca Romana
- Comiss. Giuseppe Eschwege, Governatore della Banca Romana
- Comiss. G. G. G. G., Direttore del Banco
- Comiss. G. G. G. G., Segretario

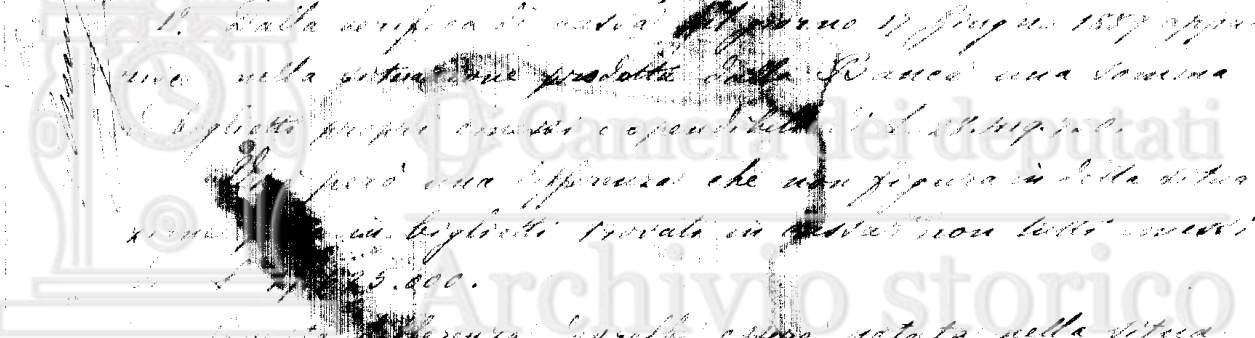
Nella ispezione delle casse e del loro contenuto, sono stati trovati i seguenti fatti:

1. Dalla verifica di cassa del giorno 17 giugno 1857 apparsa nella situazione prodotta dalla Banca una somma di lire 25.000.000, che non figura in detta situazione, ma in biglietti trovati in casse non sotto controllo.

Questa differenza sarebbe essere notata nella situazione quale risulta dall'interrogatorio e seguire il versamento della stessa somma parte del totale di cassa.

2. Le casse di deposito e di risparmio che contengono titoli di Stato e di altri valori, mentre sarebbe più facile per il management degli affari e per le operazioni tenere conto separate, adattare delle quali contenzione e titoli almeno d'una certa uniformità per non equivocare.

pag. 1



La cassa a tre chiusi non contiene che in parte la
riserva immobilizzata, mentre dovrebbe contenere
tutto il resto.

a) Tutti i biglietti che non sono in circolazione perche
non sono emessi.

b) La parte eccedente dei biglietti emessi, e che secondo i
bisogni dovrebbe passarsi ad altri.

c) Tutti i biglietti dei biglietti fabbricati e non emessi.

d) Le azioni emesse per cauzione id. etc.

e) ed il resto in giro di fondi e valori.

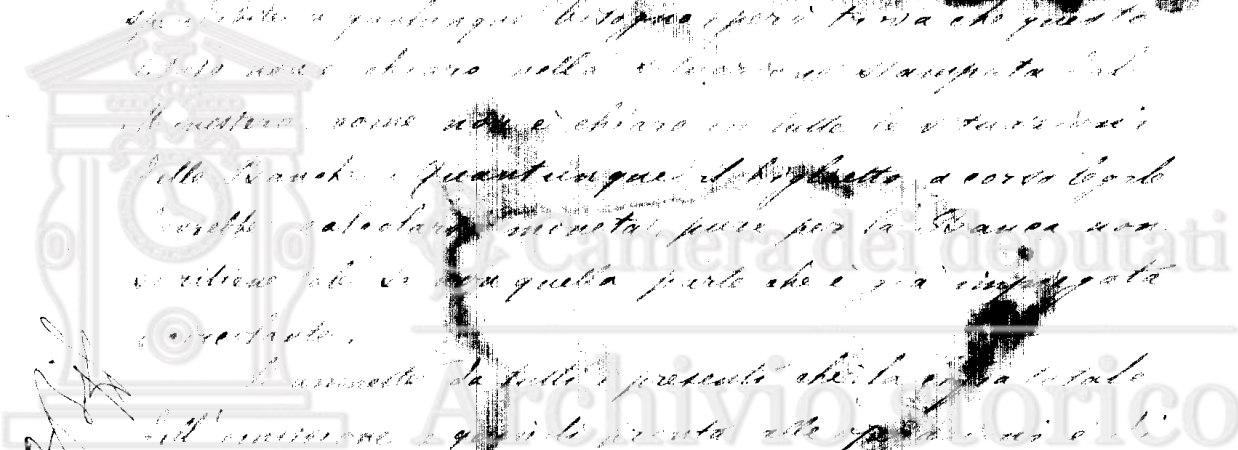
Proposte

Proporre al Governatore che si offra
speditamente a qualunque bisogno, per i tempi che questo
cassa non e chiara nella stampa stampata dal
Ministero, come non e chiara in tutte le altre parti
della Banca, quantunque il biglietto a corso legale
dovrebbe recitare, siccome pure per la Banca non
si ritiene che in quella parte che e gia stampata
restante.

L'ammontare di tutti i presenti che la Banca totale
del capitale e quindi pronta alle operazioni e di
L. 100.000.000. I biglietti della Banca d'esteri
in fuori sono di L. 150.000.000 e di L. 100.000.000
in L. 25.000.000. In una prima parte non ancora
formata il capitale prestato e di L. 200.000.000
unitamente a L. 200.000.000. La somma quindi di L.
L. 500.000.000.

Il Governatore desidera che provvenga ad ogni
modo tutte le necessita di i governamenti che sono L.

Dazio 2/10



Comuni. Reggini

La cassa a tre chiavi si apre assai di rado ed è in luogo
sicuro, sinché non si pervenga custodire i biglietti che
si quatterebbero. Se la Banca avesse lo e altre opportune
per la custodia dei titoli di valore di cui nella cassa
si conserverebbe la norma delle tre chiavi.

Comanda

Si desidera di classificare nel portafoglio sopra
quello presentato il 2 luglio 1889 e di preparare un
nuovo stato sulla spesa e ammontare e di quanto
si è crediti delle società ausiliarie e dei capitali
ai quali furono somministrati:

Spesa piazza ... 21.447.857.56

Spesa piazza ... 4.800.976.44

Per quali operazioni dette società furono creditate con
crediti ed altri?

Importo

Per la scoperta suscitata per operazioni di credito, senza
giocare all'impiego.

Alcune operazioni saranno ritenute dall'ufficio
nazionale che sarà responsabile del comando. Il credito è
Comuni. Reggini, ai quali, è stabilito, che verranno i biglietti
di nuovo.

Comanda

Le stesse informazioni si domandano sopra i capi
liberi e gli altri relativi e classificati, e se possono
i quali dei capitoli hanno in complesso un ammontare
non a 250.000.

pag. 379

Camera dei deputati

Archivio storico

2° In quanti anni queste perdite sono state successivamente
dalla commissione di scelta.

3° Negli effetti sono pagati a rigore di conto, e se pochi
giorni prima della scadenza si fanno operazioni
nuove o totali o parziali pagamenti di quelle che
si vorranno estinguere in contante.

Proposta

La proposta sarà data dai risultati della commissione
107.

Domanda

Il Governatore può dire se di tutti i parti di per
laborie accertate di cambiali ammonta il tutto
dalla Commissione? Il credito era registrato il
movimenti nel libro apposito secondo gli articoli 94
del Regolamento interno?

Proposta

La Camera dei deputati
che si è creduto. Meno in progetto sono stati
che si pare lo Stato del credito e dell'accettante, altri
anno il riscatto del fido e dice a tanto che c'è una
una il capitale di cui si legge il pagamento delle
cambiali già constatate.

pag. 111 p.

La Commissione il Governatore che tutti i codenti?
a qualunque categoria appartengono e che godono
presso la Banca di un fido maggiore di 10 milioni
che non siano i bilanci di altre banche?

La Banca per rilevare questa situazione dei
suo clienti ha mai riscontrato dei nomi già i
suoi bilanci?

Proposta

Non può sapere con precisione, ma ritiene che i migliori clienti hanno credito in tutti gli Istituti.

La risposta data nei vari fra i vari Istituti non si fa mai, però in via ufficiale questi si tengono informati di quanto vi è di nuovo nelle varie Istit.

Domanda

La Banca dei fondi urbani dei quali la Banca è depositaria proprietaria non mostra in poca solidità? Per i debitori e quando quelle operazioni, dette per la facoltà governativa di emettere biglietti, non sono espressamente vietate?

Proposta

La proposta sarà data con le indagini della verificazione.

Domanda

Il Governatore ha mai fatto partecipare la Banca in operazioni con lo Stato con l'acquisto di titoli di rendita pubblica o di valori industriali garantiti? Allo Stato, ed ha anticipato fondi o preso caratteri in imprese, come l'acquisto di una ferrovia, l'acquisto di...

Proposta

La Banca ora ha mai partecipato in operazioni con lo Stato.

Domanda

Ma si potrebbe utilizzare i res. dei biglietti propri della Banca che sono a disposizione del Governatore e del Cassiere favorendo l'acquisto di titoli governativi e con...

Dopo l'Espresso

Camera dei deputati
Archivio storico

co alla partecipazione dei lavori pubblici garantiti dalla
Stato?

Risposta:

Non si potrebbero utilizzare i residui dei biglietti
proprio della Banca a cui rimane la liquidazione.

Domanda

Per questo conto si impieghi il governatore ed il
Cassiere bisogna poter partecipare a nome proprio
o per nomina della Banca?

Risposta:

Leoni dice che per sopra la Banca non si può
dire a questa e sta d'impieghe.

Domanda

Per poter cercare di impiegarlo la Banca potrebbe
in ora la Banca a tutti i costi? Si vorrebbe sapere
essere o qualita pubblica o altri valori italiani o per
o fuori paese che poi si vendano nei mercati d'Europa?

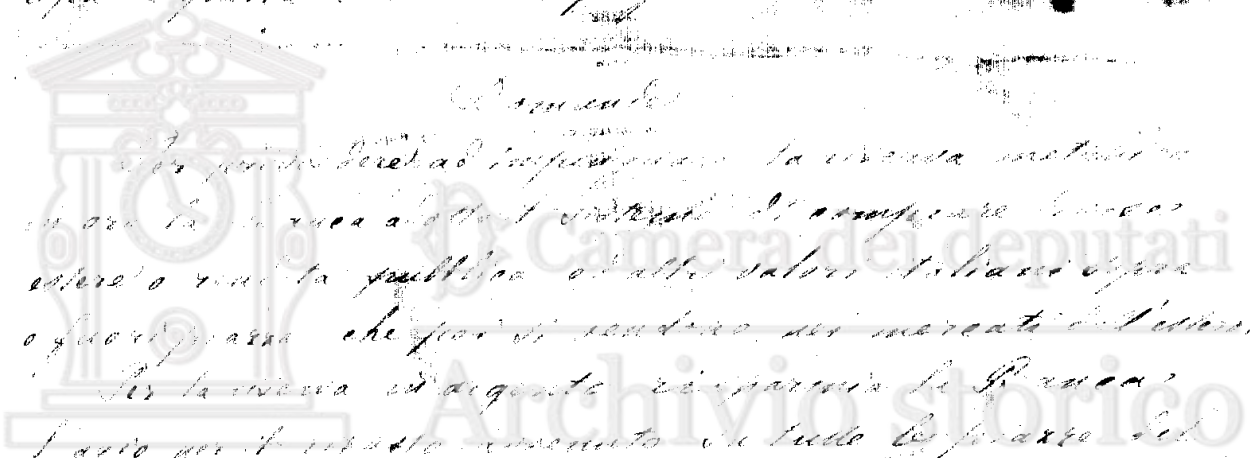
Per la Banca ed argento si parli la Banca
l'agro per il resto momento in tutto il prezzo del
l'argento installa o no?

Risposta:

La Banca si procura l'oro ed argento d'Europa
e non con qualita pubblica, e tiene a tal agio
avuto o no? o no? o no?

Quanto all'argento l'argento in moneta, e
quindi non entra in conto l'agro. Del resto si possono
e molto usate l'argento. L'argento e il
che vuole.

1879/1880



*Composizione della Cassa
e conto
con le relative risultanze
del Progetto di Situazione Generale
alla sera del 17 Giugno
1889*

--- Prelazioni fra la Cassa e le istituzioni ---

Situazione computata nella Banca	Prelazioni della Cassa	Prelazioni della Cassa
Riserva L. 28.955.752.94	L. 28.853.001.94	L. 28.853.001.94
Depositi 12.719.050.00	" 8.263.940.00	" 8.263.940.00
Amo di risparmio 1.677.129.70	" 1.677.129.70	" 1.677.129.70
Fondo per i redditi 355.215.90	" 355.215.90	" 355.215.90
L. 43.717.948.54	L. 39.349.507.54	L. 39.349.507.54
Biglietti propri L. 26.633.000	L. 26.633.000	
Spese di gestione	L. 145.000	
Spese amministrative	L. 1.766.350	
L. 28.544.350	L. 28.544.350	L. 28.544.350
Somme eguali alla Situazione L. 72.127.598.54	L. 67.893.857.54	L. 67.893.857.54

Differenza	colle cassa	Biglietti fuori Cassa (proprietà) L. 195.000	
		Bil. fuori Cassa (riserva) L. 1,386,350	
		Unione L. 1,581,350	
	colle istituzioni	Quota d'entrata non ammessa in bilancio + 16.870	
		Unione L. 1,604,220	L. 1,604,220

Corrispondenza saldi trovati in cassa come sopra = 80.459.857.54

(1) Per i biglietti acquistati sono emesse
L. 7,000,000 in un'operazione da
completare, tenendo conto dei precedenti
emissioni e quindi il totale risulta
L. 14,000,000. Si è però emesso
L. 12,413,650 e non L. 12,413,650.



Camera dei deputati

Archivio storico

Specie di valori	1. Obbligazioni Statali 1	11. Azionarie e 11. Cassa 2	11 Cassa 3	111. - 37 Cassa 4	7 Cassa 5	71 Cassa 6	111 Obbligazioni e 9 Cassa 7	Somma 8	771 e 777 Cassa 9	Costo e guadagno 10
oro <i>Incassati</i>	12.000.000.-	682.160.-	.	16.740.-	13.880.-	.	500.000.-	12.210.300.-	.	12.210.375.-
oro <i>non incassati</i>	.	.	.	275.-	.	.	.	275.-	.	2.561.000.-
Agente al titolo 3.900 - 1922 3. Divisone	1.880.000.-	685.000.-	.	21.844.-	29.50	.	100.000.-	2.202.375.50	.	2.202.375.50
Pronto	.	5.100.-	90.15	0.31	0.08	.	.	3.088.-	.	3.179.53
Biglietti di Stato	.	182.000.-	302.500.-	67.640.-	20.090.-	.	2.650.000.-	2,752,710.-	(1)	2,752,710.-
Biglietti Banca d'Italia	.	1.409.200.-	48.120.-	217.500.-	585.000.-	7,950.000.-	50.000.-	26,633.000.-	17,430.000.-	44,063.000.-
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	2.450.-	70.000.-	.	.	72.450.-	.	1,597.625.-
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	56.025.-	170.000.-	.	.	226.025.-	.	3.580.-
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	102.650.-	200.000.-	.	.	302.650.-	.	8.800.-
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	2.450.-	70.000.-	.	.	72.450.-	.	1.635.09
Biglietti Banca d'Italia	8.800.-	.	.	8.800.-	.	8.800.-
Biglietti Banca d'Italia	1.635.09	.	.	1.635.09	.	1.635.09
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	2,928.334.23	3,643,570.56	.	.	6,571,904.79	.	3,643,570.56
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	64.107.95	508,779.-	.	.	572,886.94	.	3,687,779.57
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	240.-	10,010.-	.	.	10,250.-	.	10,250.-
Biglietti Banca d'Italia	.	.	.	12.286.11	370.30	.	.	12,656.41	.	12,656.41
Portafoglio	15.880.000.-	5.062.160.-	993.590.15	3.984.175.01	13,123,647.51	7,950.000.-	2,800.000.-	37,627,587.69	17,430.000.-	67,887,587.69
Biglietti per gli uffici	13,140.-	.	.	13,140.-	.	13,140.-
Biglietti per gli uffici	.	.	.	37.500.-	.	.	.	37.500.-	.	37.500.-
Biglietti per gli uffici	.	.	.	9.390.-	.	.	.	9.390.-	.	9.390.-
Biglietti per gli uffici	.	.	.	1.635.25	.	.	.	1.635.25	.	1.635.25
Biglietti per gli uffici	.	4.219.-	.	.	.	10,496,885.60	.	10,496,885.60	.	10,496,885.60
Biglietti per gli uffici
Conto generale della Cassa	13.850.000.-	3.046.379.-	993.590.15	4.013.198.28	13,456,304.51	18,446,885.60	7,200.000.-	63,049,857.36	17,430.000.-	80,479,857.36
Differenzia con la situazione	3.030.000.-	5.781.-	.	.	50.000.-	1,160.415.-	1,786,350.-	2,946,505.64	.	1,786,350.-
Portafoglio all'11/11/11	16.880.000.-	5.052.160.-	993.590.15	4.013.198.28	13,500,304.51	22,708,695.60	9,181.550	72,332,898.54	17,430.000.-	89,762,898.54

(1) questi valori sono emessi da
l'11/11/11 e hanno corso legale
solo in Italia (e dipendente dalla
situazione degli interessi alla
nomina dei valori)

(2)

(3)

Differenze

11 Cassa L. 2.402.900.-

111 Obbligazioni L. 2.623.129.77

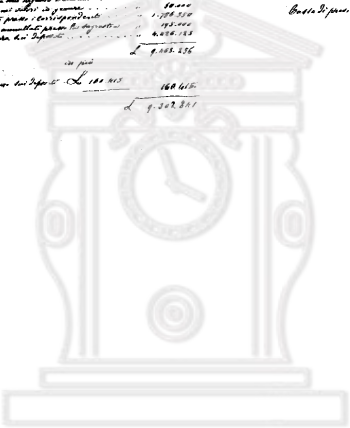
7 Cassa L. 215.415.90

71 Cassa L. 10.496.885.60

111 Obbligazioni e 9 Cassa L. 2.000.000.00

771 e 777 Cassa L. 2.852.828.77

[Handwritten signature]



Allegato N.º 2

Superiore della Banca Romana

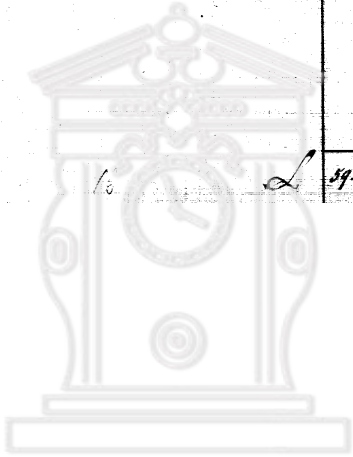
[Handwritten signature]
[Vertical handwritten text]

*Situazione contabile
del Conto di cassa
dal 10 e al 17 Giugno*

1889
Camera dei deputati

Archivio storico

Situazione al 10 Giugno 1889		Movimenti intermedi		Situazione al 17 Giugno 1889
		Incassi	Pagamenti	
Cassa L	25.294.994.02			
Biglietti propri "	34.065.800. "			
	<u>59.360.794.02</u>	+ 10.987.309.02	- 12.975.600.10	+ 17.450.000 + 195.000 = 17.645.000. "
Oro decimale	15.189.660. "			13.210.300. "
Argento a titolo di oro	2.661.680. "			2.565.000. "
S. Divisoria	2.093.333. "			2.203.375.50
Oro e argento non decimale	3.000.000. "			3.000.275. "
Bronzo	347.02			3.190.53
Biglietti già consegnati	"			"
Biglietti di Stato	2.679.410. "	10.987.309.02	- 12.975.600.10	2.739.730. "
Riserva	23.784.169.02			23.721.869.02
Biglietti di altri Stati e di emissione	1.590.855. "			5.088.503.57
	<u>25.294.994.02</u>			28.810.372.60
Biglietti propri della B. St. { Cassa	32.282.650. "			44.358.400. "
Preparazioni	1.786.350. "			1.786.350. "
	<u>34.069.000. "</u>			46.144.750
	<u>59.363.794.02</u>			<u>74.897.631.94</u>
				15.000.502.94



Allegato N.º 3.

Superiore alla Banca Romana

P

Appunti
sulla verifica di cassa

e per fine
creazione 1870

Note
Il fac-simile dei
fanti - prima
di andare a
sul detto

1. Cassa

Ispezione della Cassa per verifica del numerario e dei valori depositati

Si è proceduto alla verifica dei valori esistenti nelle casse, e si sono ottenuti mano mano i seguenti risultati:

1.° Al piano terreno del palazzo ove ha sede la Banca vi sono tre stanze, una a destra l'altra. Nell'ultima si è rinvenuto oro monetato in cassette di L. 100.000 ciascuna, per la somma di L.

12.000.000.00

2.° Nella stanza di mezzo vi sono trovati N.° 180 sacchi, contenenti L. 40.000 ciascuno in pezzi, ed altri 16 sacchi contenenti L. 5.000 ciascuno pure in pezzi, in tutto argento a 900 millesimi.

1.880.000.

La porta in ferro che immette in queste due stanze ha tre serrature, le cui chiavi sono tenute una dal Censore, Segretario del Consiglio di Censura, in luogo del Presidente del Consiglio stesso, una dal Governatore, ed una dal Cassiere (art. 16 Statuto)

Le dette due stanze costituiscono la cassa di riserva in L. (art. 15 Statuto). Però non è stato trovato il libro a processo verbale (art. 18 Statuto).

13.880.000.00

13.880.000.00

Si è trovato tuttavia presso l'ufficio di contabilità un libro di annotazione numerica del movimento, privo però delle sottoscrizioni degli intervenuti al movimento stesso

a riportare

L.

13.880.000.00

Riporto L.

13.880.00

III. Nella stanza che precede quella della riserva, e la di cui chiave è tenuta esclusivamente dal cassiere, si sono trovate le seguenti valori:

1. In due armadi, parte in sacchi da L. 10.000 e da L. 5.000 e parte in cassette da L. 10.000, scudi: L.

685.000.00

2. In tre armadi e parte in terra, cassette contenenti argento divisionario

2.080.700.00

Più una cassetta contenente L. 300 di monete false di argento che non si valutano e vari spezzati pure di argento fuori corso rappresentanti L.

4.219.00

3. In 6 cassette bronzo in

3.100.00

Somma L.

2.773.019.00

4. Entro una cassa di ferro (II) posta nella stanza medesima, e la di cui chiave è pure conservata dal cassiere, si sono rinvenuti:

in oro divisionale L.

652.169.00

in biglietti di Stato da L. 10

182.000.00

in biglietti propri della Banca di vari tagli

1.009.200.00

Contabile L.

5.046.379.00

5.046.379.00

Il numerario esistente in detta stanza e nella cassa in ferro che vi è collocata, secondo le dichiarazioni premesse dal cassiere doveva ammontare a lire L. 5.000.000 giusti: in quella vece vi è stata rinvenuta una somma in più di L. 46.379, che è la differenza fra la somma di lire L. 5.781 di argento divisionario mancante in una cassetta da L. 10.000. e la somma

Da riportare L.

18.926.379.00

Di L. 52.160 di salute diverse trovate in pini
Per la dimostrazione della consistenza di
questi valori non si è rinvenuto alcun registro
speciale di cassa.

IV Nella predetta stanza è collocato inoltre un
armadio di legno a più scompartimenti, le
di cui chiavi sono tenute dal Governatore, il
quale ha però dichiarato che di un'altra chia-
ve è pure detentore l'archivista della Banca,
che per altro non è intervenuto nella ispezione.

In questo armadio si contengono molti
pacchi di libretti e molti libretti scolti di bighiet-
ti stampati ma non emessi, alcuni di quali
però in condizione di potersi spendere per chi
già timbrati. Detti bighietti ascendono alle
quantità che qui si notano per memoria,
non dovendosi computare nel fondo di cassa
spendibile.

Di 1000 bighietti non firmati	N. 48.000	L. 48.000.000
" 500 " " "	" 40.000	" 20.000.000
" 200 id. firmati	" 50.000	" 10.000.000
" 100 id. non firmati	" 50.000	" 5.000.000
" 50 id. id.	" 509.000	" 25.450.000
" 25 id. id.	" 23.000	" 5.750.000
" 25 id. firmati	" 10.000	" 250.000

Totale bighietti N. 937.000 L. 114.450.000

Nota: però che le quantità come sopra rin-
venute per i tagli da L. 50.200 e 1000 sono inferiori
a quelle che, avuto riguardo alla fabbricazione
e alla emissione avrebbero dovuto esserci, come
è dimostrato al capitolo III " Circolazione".

Nell'armadio stesso ed in altri scaffali

X con ramina posti nella medesima stanza, si custodiscono altri biglietti non emessi dei tagli da L. 50 e da L. 1.5, 10 e 20 che non sono più in corso, ma della di cui specie ve ne sono in circolazione per non essere stati ancora tutti ritirati. Questi biglietti opportunamente verificati rappresentano in complesso il valore di L. 30,902,500.

Tutti i detti biglietti non emessi dovevano essere custoditi entro la Cassa di riserva, (Art. 17 Statuto, e art. 35 Legge 30 Aprile 1874).

Ha poi il Governatore si è chiarato che i stampi per la fabbricazione si trovano presso il Consolato Italiano a Londra entro una custodia di cui esso Governatore ritiene la chiave. Per il nell'armadio predetto si è trovata pure una cassetta chiusa (olla legnata) - Stampi dei biglietti dello Stato Pontificio e della Banca Romana, che non è stata aperta per non essersi rinvenuta la chiave, ed in altre due cassette aperte con alcuni timbri pel fac simile di alcune firme per l'impronta della creazione 1870, e tutti essi come alle impressioni riportate sull'unito foglio.

Il Governatore ha poi dichiarato che i timbri pel fac simile delle varie firme per le creazioni che occorreranno in seguito sono da lui conservati in una sua cassa forte, di cui egli solo tiene la chiave.

V. In una stanza al piano superiore sono collocate 7 casse di ferro di dimensioni varie, e cioè:

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature and the word "vologe" written vertically.

Riporto L 18.926.379.0

1. Una cassa a mano giornaliera (R) ove serialmente si rinchiodano i valori rimessi dai cassieri subalterni. La chiave la ritiene il cassiere.

In essa si sono rinvenute tre cassette con biglietti propri della Banca di diversi tagli e L. 90.15 in biglietti di Stato e in moneta di bronzo:

a) La prima cassetta contenuta	L	342.522.71
b) La seconda " " " "	"	48.124.34
c) La terza " " " "	"	602.943.10

Somma L 993.590.15 993.590.15

~~Questo~~ Questo importo corrispondeva esattamente ad una distinta che era stata predisposta e che fu esibita dal cassiere.

2. Due casse a mano (3 e 4) le di cui chiavi sono tenute dal cassiere.

In esse si rinvenivano una quantità di valori diversi corrispondenti ad un'unica distinta presentata dal cassiere.

Detti valori consistono:

a) Oro decimale e non decimale	L	11.015.00
b) Argento divisionario	"	22.844.00
c) Biglietti di Stato	"	67.640.00
d) Biglietti propri della Banca	"	486.900.00
e) Biglietti di altri Istituti di emissione, vaglia cambiari, buoni di credito agrario e bronzo	"	3.370.474.05
f) Era buoni di cassa in rappresentanza di tre effetti ritirati ma non pagati	"	46.890.00
g) Buoni per piccole spese ed anticipazioni agli impiegati	"	1.635.25

In tutto L 4.013.198.25 4.013.198.25

Da riportare L 23.939.629.0

3.° *Altra cassa a mano (5.°) la di cui chiave è conservata dal cassiere, contenente i seguenti valori:*

a) Oro Decimale	L	13.400.00
b) Biglietti di Stato	"	40.890.00
c) Biglietti propri della Banca	"	11.693.800.00
d) Biglietti di altri Stati di emissione, biglietti della Banca di Francia, buoni agrari, vaglia cambiarj, biglietti pontifici ritirati e bronzo	"	1.679.674.50

Somma L 13.425.964.50

Anche per questa cassa era stata predisposta dal cassiere una distinta, la quale però portava in dupplic dei valori esistenti L 50.000.

Inoltre dopo la verifica e in dupplic della distinta stessa sono stati presentati biglietti pontifici ritirati dalla circolazione e che qui si aggiungono per L 23.240.00

In tutto L

13.450.204.50

13.450.204.50

4.° *Altra cassa in ferro (6.°) la di cui chiave sono tenute dal cassiere contenente i seguenti valori:*

a) biglietti della Banca Romana di vari tagli	L	7.950.000.00
b) fondi pubblici e titoli diversi in deposito per cauzione, garanzia e custodia L 8.163.940	"	8.163.940.00
riserva di rispetto	"	1.677.159.70
e fondo di pensioni o cassa di previdenza	"	355.405.90

Somma L

18.446.485.60

18.446.485.60

La valutazione dei valori che rappresentano la somma di L 18.496.085.60 è fatta sulla base delle singole valutazioni attribuite da un impiegato della Banca

Da riportare

L

55.829.857.54

Riporto... L 55.829.857.54

5. Altra cassa in ferro (7%) le di cui chiavi sono tenute dal Governatore e dal Cassiere, contenente biglietti della Banca Romana emessi, ma non ancora usati (compresi L 9.200.000 per biglietti per biglietti indiv. emessi)

13.980.000,, 13.980.000,,

6. Altra cassa come sopra (8%) le cui chiavi sono pure tenute dal Governatore e dal Cassiere, e contenente le seguenti quantità di biglietti di antico modello, e ritirati, come appresso:

- La L 20 L 2.555.000,,
- " " 10 " 155.000,,
- " " 5 " 440.000,,
- " " 1 " 50.000,,
- " " 0.50 " 250.000,,

Cotale L 3.450.000,,

3.450.000 3.450.000,,

Questi biglietti non sono custoditi entro la cassa di riserva (art. 17 Statuto)

7. Al fianco della Stanza ove sono contenute le dette 7 casse, vi è uno staccino buio con scaffali, nel quale, oltre a vari voluminosi involti di oggetti che non hanno relazione con la presente verifica si sono trovati i seguenti valori:

- a) In 5 cassette di legno oro L 500.000
 - b) in 10 cassette di legno, argento divinatorio " 100.000
 - c) biglietti di Stato " 2.450.000
 - d) biglietti di altri Stati " 50.000
 - e) biglietti propri della Banca " 4.100.000
- Somma L 7.200.000

7.200.000 7.200.000,,

Cotale generale L 80.459.857.54

L 80.459.857.54

Però la situazione di cassa risultante dalle scritture della Banca al 17 Giugno, offre i seguenti estremi, come dalla situazione generale

Da riportare

L 80.459.857.54



 Camera dei deputati

Archivio storico

Il portò L. 9.302.841,11

Total delle differenze in meno, come vedesi L. 9.463.256,11

VIII — Differenze in più nella cassa —

- 1. N.º 90 azioni della Banca Romana, di cui al deposito 30 Giugno 1883, non portate in conto L. 90.000,11
- 2. Valore nominale di antiche azioni delle Cartiere di Subiaco, relative a 4 depositi, di cui il N.º 119.45.218 del 12 Ottobre 1872 il primo, e del 30 Agosto 1870 gli altri, non portate in conto " L. 60.415,11
- 3. Certificato di 500 L. rendita intestata su cui fu eseguita un'anticipazione di L. 5.221,85 Bolletta 1590 L. 10.000,11

Total delle differenze in più L. 160.415,11

Quota del residuo della differenza in meno nella cassa di L. 9.302.841,11

in rapporto al quadro alleg. N.º 1. L. 9.302.841,11

Segue il fac simile delle firme di cui alla citazione precedente.

Allegato P.° 4.

1
Spedizione alla Banca Romana

Portafoglio



Camera dei deputati
Archivio storico

Portafoglio

Classificazione per importo delle esposizioni	Su Piazza		Fuori Piazza		Totale	
	N. ^o cointi	Ammontare	N. ^o cointi	Ammontare	N. ^o cointi	Ammontare
Da L. 1 a L. 10 mila	745	2.352.211.31	36	126.250.23	781	2.478.461.54
" 10 mila a L. 20	118	1.625.726.40	16	231.792.20	134	1.857.518.60
" 20 " a 30	46	1.169.837.15	5	116.178.45	51	1.286.015.60
" 30 " a 40	20	674.166.10	5	166.411.13	25	840.577.23
" 40 " a 50	24	1.103.571.22	3	135.660.25	27	1.239.231.47
" 50 " a 100	28	1.974.567.54	7	527.488.92	35	2.502.056.46
" 100 " a 200	23	3.662.077.87	3	520.678.15	26	4.182.756.02
" 200 " a 300	12	3.273.082.96	"	"	12	3.273.082.96
" 300 " a 400	8	2.884.526.05	"	"	8	2.884.526.05
" 400 " a 500	4	1.869.618.08	"	"	4	1.869.618.08
" 500 " a 600	3	1.699.338.77	"	"	3	1.699.338.77
" 600 " a 700	1	606.239."	"	"	1	606.239."
" 700 " a 800	2	1.500.000."	"	"	2	1.500.000."
" 800 " a 900	2	1.722.640.24	"	"	2	1.722.640.24
" 900 a un milione	1	1.000.000."	"	"	1	1.000.000."
Oltre i milioni	4	4.310.304.27	1	2.982.517.09	5	7.292.821.36
<i>Differenza sugli stacchi prodotti dalla Banca</i>		66.387.40				66.387.40
Cotale	1,041	31.496.244.96	76	4.806.976.25	1,117	36.303.221.21

Movimento dal giorno 10
al 17 Giugno 1889

4.785.971.30

785.971.30

Situazione al 17 Giugno 1889

37,087.192.68

[Handwritten signatures and notes]

18

Portafoglio di Piazza

	Articoli di Credito		Bancari		Industriali		Commercianti		Proprietari		Costruttori		Osservazioni	
	N.	Quantità	N.	Quantità	N.	Quantità	N.	Quantità	N.	Quantità	N.	Quantità		
Pa. L. 1 w L. 10 mila	12	5	33	28.820.61	5	29.863.55	221	882.828.23	225	1.220.222.70	32	108.150.00	12	21.201.99
" 10 mila a 20 "	4	51.226.72	1	33.972.00	20	239.222.95	29	1.092.910.22	8	75.019.90	6	24.025.00		
" 20 a 30 "	3	69.247.77	"	"	10	200.000.00	13	707.247.10	2	127.800.00	"	"		
" 30 a 40 "	2	61.296.00	2	72.000.00	2	61.250.00	12	412.000.00	"	"	2	24.650.00		
" 40 a 50 "	1	15.000.00	4	187.665.28	5	237.207.50	12	247.000.00	1	50.000.00	1	27.000.00		
" 50 a 100 "	1	27.970.00	6	226.272.19	2	210.000.00	10	772.252.05	2	362.370.00	"	"		
" 100 a 200 "	2	265.166.50	4	1.292.242.54	2	205.000.00	2	1.227.222.70	1	212.220.22	2	227.772.90		
" 200 a 300 "	3	320.271.75	1	270.947.18	"	"	3	1.220.000.00	2	523.240.00	1	294.000.00		
" 300 a 400 "	"	"	1	326.695.22	"	"	6	2.177.222.22	"	"	1	380.000.00		
" 400 a 500 "	1	444.295.34	"	"	"	"	3	1.425.222.74	"	"	"	"		
" 500 a 600 "	"	"	1	580.253.00	"	"	2	1.128.705.77	"	"	"	"		
" 600 a 700 "	"	"	"	"	"	"	1	606.222.00	"	"	"	"		
" 700 a 800 "	"	"	"	"	"	"	2	1.500.000.00	"	"	"	"		
" 800 a 900 "	1	825.100.22	2	1.222.200.00	"	"	"	"	"	"	"	"		
" 900 a 1 milione	1	1.000.000.00	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
907000 1 milione	1	1.000.318.50	2	2.215.026.59	"	"	1	1.062.931.70	"	"	"	"		
Totale	42	4.225.269.62	33	6.263.766.99	262	1.910.222.22	226	15.797.222.27	73	1.390.222.70	25	1.229.564.32		

[Handwritten signature]

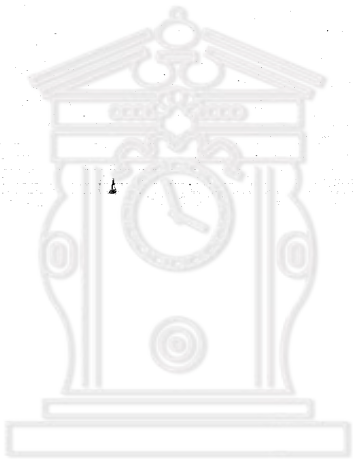


Camera dei deputati
Archivio storico

Portafoglio fuori Paese

	Stato di crediti		Banchieri		Industriali		Commercianti		Proprietari		Costruttori		Osservazioni
	N°	Quantità	N°	Quantità	N°	Quantità	N°	Quantità	N°	Quantità	N°	Quantità	
Da L. 1. a L. 10 mila	5	16.636.50	3	11.508.28	3	5.370.-	18	50.685.65	6	37.750.-	1	1.600.-	
" 10 mila a 20 "	7	110.012.22	8	48.600.-	1	11.000.-	4	49.379.98	1	12.000.-	"	"	
" 20 " a 30 "	2	41.780.78	2	50.840.05	"	"	1	23.587.62	"	"	"	"	
" 30 " a 40 "	2	62.352.15	2	65.056.98	"	"	"	"	1	38.000.-	"	"	
" 40 " a 50 "	1	42.560.25	1	43.500.-	1	49.600.-	"	"	"	"	"	"	
" 50 " a 100 "	1	72.312.89	2	166.598.82	2	164.218.-	2	124.356.21	"	"	"	"	
" 100 " a 200 "	1	190.476.50	1	175.477.65	"	"	1	154.725.-	"	"	"	"	
" 200 " a 300 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 300 " a 400 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 400 " a 500 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 500 " a 600 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 600 " a 700 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 700 " a 800 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 800 " a 900 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 900 " a 1 milione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Oltre 1 milione	"	"	1	2.922.627.09	"	"	"	"	"	"	"	"	
Totale	19	537.995.29	15	3.546.098.87	7	230.088.-	26	402.504.26	8	87.750.-	1	1.600.-	

Caricamento
RS



1
Megato L. 5.

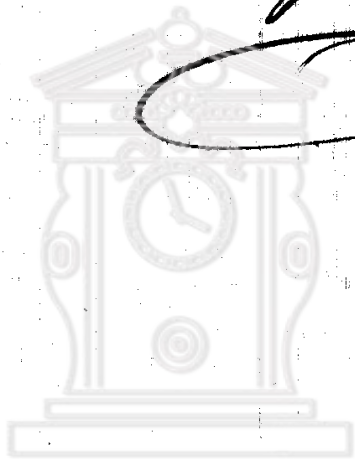
Spedizione alla Banca Romana

2

Reddito degli Stabili

per l'esercizio dal 1880 al 1888.

per l'esercizio dal 1880 al 1888.



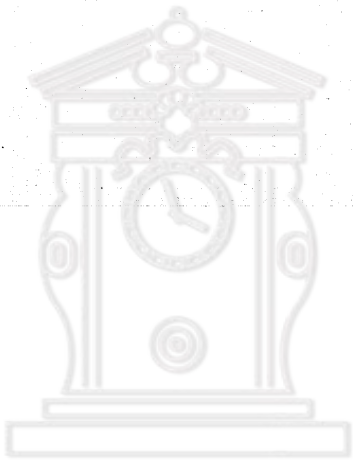
Camera dei deputati
Archivio storico

2

Conto degli stabili

Anni	Conto degli Stabili (migliaia di lire)	Residuo Lordo	Off. 116	acquisti	canoni	spese	Totale col 116	Residuo netto	Conto per l'Espresso il reddito
1880	2.248.126	166.860.41	2.519.95	21.409.41	6.410.92	27.551.66	54.921.93	88.938.48	3.98
1881	2.602.049	152.906.07	1.039.10	20.992.60	6.307.71	28.298.71	86.866.41	97.339.16	3.74
1882	2.116.180	176.824.47	6.726.00	20.866.82	7.823.96	36.021.18	78.637.96	98.016.45	3.16
1883	4.339.357	368.889.85	.	27.814.66	72.054.71	60.775.86	160.295.03	268.054.82	5.71
1884	5.472.058	339.292.64	7.139.50	23.955.88	11.552.34	72.433.13	129.842.55	289.450.09	3.90
1885	5.585.258	328.052.76	5.698.33	73.778.87	9.486.86	71.359.79	160.202.85	164.851.91	2.98
1886	5.003.218	247.677.71	2.642.50	66.268.40	9.286.86	56.037.42	112.415.18	189.262.53	3.70
1887	5.038.783	251.791.64	5.254.92	56.606.93	9.286.86	68.297.13	99.743.86	182.017.82	3.01
1888	5.534.637	253.376.02	7.538.40	52.203.24	9.486.86	54.310.47	123.156	129.840.02	2.36
23	23	23	3	3	3.42	3.42	312	312	2.12

[Handwritten signature]



Camera dei deputati
 Archivio storico

Allegato N.º 6.

Ispezione alla Banca Romana

7

Situazione degli Stabili

al 1889



[Handwritten signatures]



Camera dei deputati

Archivio storico

Stabili

Indicazione degli Stabili	Anno di acquisto	Origine	Prezzo d'acquisto degli Stabili				Rendito lordo	Uffizi Canoni Eccomuni Cassa	Rendito netto	Rafforto del capitale in L. 1892	Osservazioni
			Credito a d. uso di ufficio	Stessi reddito e amministrati							
				Dalla Banca di Rendimento	Da cassa di speziale	Da amministrati particolari					
Palazzo della Banca Via Piazza 13 B	1884	Acquistato per residenza	948.139.36	"	"	"	36.120			Degli Stabili amministrati tratti da una Rendita speciale riportata nella scrittura della Banca del 1884, e netto in L. 61.189.	
Edificio ginecologico Piazza Piazza 12	1874	come sopra	168.802.70	"	"	"	7.500				
Casa in piazza Marco 85 ora convertita in convento ospedaliero	1882	credito giudiziario a carico Banca	"	137.240.00	"	"	6.862.00				
Casa in via del Duomo 27 ora restaurata	1878	" a carico Cassa	"	18.862.83	"	"	2.040.00				
Palazzo dei fiori piazza S. Carlo in corso di ristrutturazione	1882	" a carico Banca	"	86.834.60	"	"	5.000.00				
Ristorante in via Bolsetti in via finale in Borgo S. Spirito	1882	liquidato a carico Banca	"	15.005.54	"	"	600.00	92.177.38	103.262.62		3.27
Palazzo in via del Corso 337	1865	liquidato a carico Banca	"	137.094.15	"	"	76.000.00				Degli Stabili amministrati tratti da Rendite speciali e provenienti alla Banca nel 1880 in conto di L. 1892 se la rendita non è di 1880 prodotta anche alcuna rendita.
Edificio in Piazza Margutta 121	1882	" a carico Banca	"	794.500.00	"	"	60.720.00				
Edificio in Piazza dei Preti - Albano	1870	" a carico Banca	"	13.475.85	"	"	2.100.00				
Edificio Fontana in Roma	1875	" a carico Banca	"	60.000.00	"	"	500.00				
Edificio in Roma, compreso il Palazzo della Cassazione del Tribunale	1882	" a carico Banca	"	521.577.31	"	"					
Edificio in via S. Pietro	1882	"	"	3.000.00	"	"			61.189.00	3.27	
Edificio in via S. Pietro	1882	"	"	10.000.00	"	"					
Edificio di Barbara e boschi in S. Pietro	1882	"	"	1.529.648.59	"	"					
Edificio di S. Spirito in territorio di S. Spirito	1888	credito giudiziario a carico Banca	"	"	"	"	86.550.00				
Edificio in territorio di S. Spirito	1888	"	"	"	"	"	6.861.00				
Edificio S. Pietro di G. G. in S. Spirito	1888	credito all'atto della liquidazione di S. Spirito	"	"	"	"	350.719.90				
Edificio in via S. Spirito	1888	credito giudiziario a carico Banca	"	"	"	"	241.614.30				
Totale			1.116.942.06	2.265.013.97	2.004.246.10	665.745.20	"	"	166.451.62	"	
					4.995.005.97						
					6.109.947.55						



Allegato N.º 7. Dimostrazione dei conti correnti attivi che la Banca porta in situazione a difetto dei conti correnti passivi. Ispezione alla Banca Romana

N.º	Nome della Ditta	Debito al 31 Dicembre 1888	Data del pagamento del debito o ricevuta	Situazione al 17 Giugno 1889		Osservazioni
				Debito	Credito	
10		4	4	4	4	7
1	Alberganti Enrico	2.492.00	Aprile 1889	"	6.452.00	
2	Avenali Domenico	333.613.80	"	333.613.80	"	
3	Banca Generale	"	Giugno "	201.278.80	"	
4	Bancuda di Bracciano (Cassa)	"	Aprile "	7.949.43	"	
5	Barberini P. M.	3.883.70	id. "	"	21.116.30	
6	Barardi M. Filippo	101.485.80	id. "	120.485.80	"	
7	Biondi Cesare	19.142.30	id. "	19.142.30	"	
8	Boncompagni D. Baldast.	14.640.30	id. "	14.640.30	"	
9	Boncompagni Duca di Fiano	"	Giugno "	3.217.25	"	
10	Bondi M. G.	482.30	id. "	482.30	"	
11	Banca Ind. e Com.	67.80	id. "	"	89.549.74	
12	Bardi Raffaele	45.603.50	id. "	52.094.90	"	
13	Comitato Agrario di Roma	"	id. "	265.68	"	
14	Cocchetti P.	20.00	Febbraio "	"	480.00	
15	Comuni di Roma	942.223.70	id. "	918.744.50	"	
16	Cassa di Roma	100.000.00	id. "	13.091.80	"	
17	Cassa di Roma (Cassa)	"	id. "	3.502.72	"	
18	Consorzio Idraulico di Roma	100.00	id. "	1.455.02	"	
19	Credito Ind. Romano	"	Febbraio "	1.759.061.22	"	
20	Du Houssé C. Giovanna	46.615.00	id. "	46.615.00	"	
21	Ferraioli G.	"	Giugno "	1.115.70	"	
22	Filippi d. pad. Saturn. P. Panciani	286.829.50	id. "	280.329.01	"	
23	Fioritelli Comm. ad.	195.216.00	id. "	195.172.30	"	
24	Gori Mazzoleni Eug.	257.201.60	id. "	67.201.60	"	
25	Indelli Cav. Luigi	3.301.35	id. "	2.301.35	"	
26	Integ. S. Margherita	"	Marzo "	3.072.25	"	
27	Gauttieri e Lazzaroni	"	Aprile "	750.000.00	"	
28	Lazzaroni B. Michele	"	id. "	147.819.60	"	
29	Interesse di altri	1.624.786.30	Giugno "	1.066.880.20	"	Garantito con deposito di L. 1340.000
30	Lazzaroni Cesare	"	Aprile "	456.543.77	"	Garantito con deposito di L. 293.750.
31	Lazzaroni V. Francesco	517.070.60	Marzo "	"	9.806.43	
32	Mo.igliani G.	378.744.59	id. "	364.724.82	"	
33	Magnani Enrico	165.600.20	id. "	165.600.20	"	
34	Maranella - Manetti	91.548.60	id. "	47.723.44	"	
35	Marignoli - Cavallini	237.888.65	Marzo "	"	662.611.35	
a riportare. L.		5.318.765.89	"	7.064.725.06	790.015.82	

Manifattura

N.º	Nome della Ditta	Debito al 31 Dicembre 1888	Data del passaggio del debito al cred. ditta vicinaria	Situazione al 15 Giugno 1889		Osservazioni
				Debito	Credito	
	P. P. P. P. P. P.	5.318.765.89	"	7.064.725.06	790.015.82	
36	Monte di Pietà	"	Giugno 1889	37.087.50	"	
37	Marducci Alessandro	281.978.60	id.	525.568.60	"	
38	Obblighi e c.	532.757. "	id.	532.757. "	"	
39	Opizzo S. Michele	72.237.05	id.	58.087.27	"	
40	Parisi Pietro in liquid.	12.435.15	id.	12.435.15	"	
41	Pauciani C. Carlo	1.166.247.20	id.	1.190.835.01	"	
42	Petromarchi Clemente	2.529.50	id.	12.229.50	"	
43	Pucci Moerberg	56.206.25	id.	39.656.35	"	
44	Stasazzi Emi. S. o	35.144.50	id.	45.391.35	"	
45	Stipoli Benedetto	11.598.45	id.	11.734.15	"	
46	Tronchetti e Stradella	18. "	id.	18. "	"	
47	Tropigliosi P. D. Clemente	345.073. "	id.	380.555.37	"	
48	Ubbiali Gi. Batt.	920.666.45	id.	884.091.45	"	
49	Santovetti M. o	292.444.25	id.	302.444.25	"	
50	Tacchino Jacopo	45.407.15	Giugno 1889	"	"	Saldato
51	Taducci Luigi	635.75	id.	635.75	1.939.60	
52	Tarvesti Pio	560.60	id.	"	"	
53	Tatizani G.	66.10	id.	1.566.10	"	
54	Schmitt C.	22.421.35	id.	19.621.39	"	
55	Silvestrelli Aug.	68.382.50	id.	68.382.50	"	
56	Sinibaldi Luigi	147.889.20	id.	147.889.20	"	
57	S. P. S. P. S. P.					
58	Stata Bart.	130.25	id.	130.25	"	
59	Storioni Ant. e Frat.	51.204.60	Giugno "	"	"	Saldato
60	Storioni Vincenzo	83.741.10	id.	23.481.57	"	
61	Storioni Comm. Riccardo	1.169.920.95	id.	"	122.639.05	
62	Storioni G. A.	220.415.70	id.	"	65.003. "	
63	Storioni D. Giulio D. Anna Maria	3.113.472.25	id.	3.000.000. "	"	Garanti del debito sono degli intermediari presso il Governatore
64	Storioni D. Giulio	797.723.10	id.	562.848.05	"	
65	Storioni D. Leopoldo	194.352.90	id.	194.352.90	"	
66	Storioni Comm. Roberto	15.845.75	id.	19.095.75	"	
67	Storioni D. Vincenzo	"	id.	5.226.30	"	
68	Società Gen. Assicurazione	"	id.	90.274.82	"	
69	Storioni S. P. S. P.	"	Giugno 1889	52.748.70	"	
70	Wast. Katt. e Schumaker	40.736.85	id.	39.037.02	"	
71	Wahl Christ.	200.10	id.	"	3.415.90	
72	U. Telleschi M. J.	425.40	id.	425.40	"	
	Totale	15.025.614.69		15.123.271.65	989.181.17	
	Creditori Diversi -				19.178.533.71	
	Altri conti correnti attivi come all. all.			17.047.924.63		
	Totale dei conti correnti fruttiferi e risparmi.				20.167.714.88	
	Totale dei conti correnti attivi			32.171.196.28		

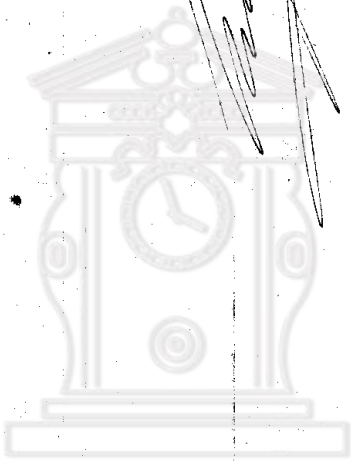
1) I conti correnti attivi della situazione dei conti retrofatti sono riportati con una differenza in meno di L. 2.278.505.37, così risultando dalla situazione normale dei conti stessi e dai taglietti della Banca presso i be rispondenti, già calcolati in detta via

[Handwritten signature]

Allegato N° 8.

Supervisione alla Banca Romana

Conti correnti attivi
coi Corrispondenti



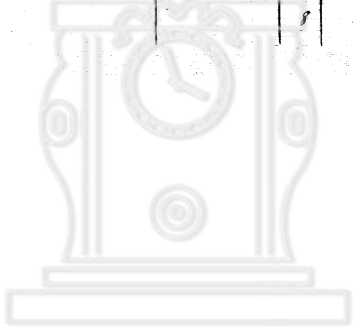
[Handwritten signature]

Camera dei deputati
Archivio storico

15.123.271.65
989.181.17
14,134.090.48

Corrispondenti	Piazza	n° proprio	Fondo per il cambio	Fondo mon. circolato	Monete	Depositi per garanzie	Conti		Med. mensile		Osservazioni
							n°	Debito	Garanzia	del cambio	
1. Banco Nova	Modena	1	"	250.77	250.77	"	"	"	"	"	"
2. De Rothschild	Parigi	2	"	1.130.51	1.130.51	"	"	"	"	"	"
3. Credito Italiano	Vitello	3	"	5.519.65	5.519.65	"	"	"	"	"	"
4. Banca Popolare	Brescia	4	"	7.657.17	7.657.17	"	"	"	"	"	"
5. Banca Bergamasca	Bergamo	5	"	8.551.82	8.551.82	"	"	"	"	"	"
6. Banca Pop. Savonese	Savona	6	"	8.490.86	8.490.86	"	"	"	"	"	"
7. Banca Pop. Cooperativa	Genova	7	"	3.130.53	3.130.53	"	"	"	"	"	"
8. Banca Lombarda	Spesano	8	"	408.45	408.45	"	"	"	"	"	"
9. Banca di Lanciano	Lanciano	9	"	108.76	108.76	"	"	"	"	"	"
10. Credit Lyonnais	Lione	10	"	8.537.05	8.537.05	"	"	"	"	"	"
11. Banca di Brignano	Alban	11	"	7.680.55	7.680.55	"	"	"	"	"	"
12. Banca Popolare	Cremona	12	"	1.107.80	1.107.80	"	"	"	"	"	57.806.
13. Id. Id.	Belgino	13	"	915.95	915.95	"	"	"	"	"	"
14. Id. Id.	Brno	14	"	1.142.28	1.142.28	"	"	"	"	"	"
15. Id. Id.	Blancpain	15	"	7.141.81	7.141.81	"	"	"	"	"	"
16. Id. Id. cooper.	Compiègne	16	"	567.15	567.15	"	"	"	"	"	"
17. Id. Id.	Saint-Denis	17	"	2.540.90	2.540.90	"	"	"	"	"	"
18. Société Lyonnaise	Lione	18	"	9.844.85	9.844.85	"	"	"	"	"	"
19. Id. Marseillaise	Marsiglia	19	"	705.30	705.30	"	"	"	"	"	"
20. Banca Popolare	Carpi	20	"	4.196.85	4.196.85	"	"	"	"	"	"
		20	"	79.137.27	79.137.27	"	20	79.137.27			
21. Filio Sebastiano	Orvieto	1	"	19.295.87	19.295.87	48.000	"	"	"	"	"
22. Banca Lariano	Orvieto	2	"	17.775.51	17.775.51	"	"	"	"	"	"
23. Banca Fratelli	Spoleto	3	"	12.700.57	12.700.57	"	"	"	"	"	"
24. Banca Popolare	Frosinone	4	"	10.048.82	10.048.82	"	"	"	"	"	"
25. Banca di Brignano	Castell. Grotte	5	10.000	2.717.08	12.717.08	10.000	"	"	"	"	"
26. Banca Popolare	Reggio Emilia	6	"	12.141.72	12.141.72	"	"	"	2.020	1.506	"
27. Banca Pop. Cooperativa	Castell. Grotte	7	"	17.779.65	17.779.65	"	"	"	"	"	"
28. Banca Popolare	Parma	8	"	15.440.79	15.440.79	"	"	"	33.468	27.945	"
		8	10.000	115.899.61	125.899.61	58.000	8	125.899.61	58.000	"	"
		28		195.056.88	58.000	35.488				87.237	

Handwritten signature and initials



Camera dei deputati
Archivio storico

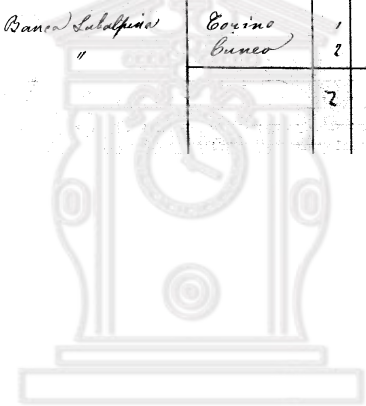
Corrispondenti	Piazza	N.º segni fin.	Fondo per il cambio	Fondo per vin colato	Nazionale	Depositi per garanzie	Totale		Media mensile		Osservazioni	
							N.º	Debito	Garanzie	Il cambio		Il giro
						Il posto	28	195.036.88	58.000	55.488	87.237	
29 Banca di Livorno	Bivio-Livorno	1	"	23.870.54	23.870.54	"	"	"	"	"	"	
30 Banca Toscana	Costante	2	"	26.883.70	26.883.70	"	"	"	"	"	"	
31 Banca Salaritana	Salerno	3	25.000	"	25.000	"	"	"	"	20.579	"	
32 Banca di Siracusa	Macarata	4	30.000	"	30.000	30.000	"	"	"	80.854	155.242	
33 Banca Popolare	Parma	5	15.000	13.826.76	28.826.76	"	"	"	"	"	"	
34 Simonelli & C.	Pisa	6	"	24.651	24.651	"	"	"	"	"	"	
		6	70.000	89.232.20	159.232.20	30.000	6	159.232.20	30.000	"	"	
35 Banca Albani	Pesaro	1	"	32.193.40	32.193.40	"	"	"	"	"	"	
36 Banca di Roma	Perugia	2	25.000	5.681.26	30.681.26	25.000	"	"	"	"	"	
37 Banca di Siracusa	Pesaro	3	30.000	3.628.22	33.628.22	"	"	"	"	"	"	
38 Banca di Siracusa	Perugia	4	30.000	8.372.93	38.372.93	30.000	"	"	"	"	72.292	
39 Banca Cooperativa	Perugia	5	"	50.752.44	50.752.44	"	"	"	"	"	"	
40 Banca Popolare	Pisa	6	30.000	4.835.74	34.835.74	30.000	"	"	"	5.681	93.969	
		6	115.000	85.486.29	200.486.29	85.000	6	200.486.29	85.000	"	"	
41 Banca Popolare	Perugia	1	20.000	22.936.46	42.936.46	20.000	"	"	"	24.251	"	
42 Banca Nazionale	Perugia	2	"	47.603.78	47.603.78	"	"	"	"	"	"	
43 Banca Popolare	Perugia	3	"	48.315.17	48.315.17	"	"	"	"	"	"	
44 Banca Popolare	Perugia	4	"	44.979.96	44.979.96	"	"	"	"	"	51.433	
		4	20.000	163.835.37	183.835.37	20.000	4	183.835.37	20.000	"	"	
45 Banca di Siracusa	Parma	1	40.000	46.821.18	86.821.18	40.000	"	"	"	"	"	
46 Credito Agr. Ind. Vardo	Perugia	2	40.000	19.941.70	59.941.70	40.000	"	"	"	"	"	
47 Banca Popolare	Modena	3	40.000	11.229.70	51.229.70	"	"	"	"	"	"	
48 Banca Pop. Cooper.	Modena	4	50.000	9.079.76	59.079.76	50.000	"	"	"	"	"	
49 Banca Popolare	Modena	5	30.000	27.491.78	57.491.78	"	"	"	"	49.440	96.394	
50 Banca di Credito Romano	Lucca	6	20.000	25.868.33	45.868.33	20.000	"	"	"	15.181	81.862	
51 Credito Agr. Ind. Vardo	Perugia	7	"	69.861.92	69.861.92	"	"	"	"	"	"	
52 Banca di Siracusa	Perugia	8	40.000	28.121.77	68.121.77	"	"	"	"	48.379	61.520	
53 Banca Nazionale	Perugia	9	40.000	21.930.32	61.930.32	40.000	"	"	"	"	"	
a riportare		9	300.000	310.346.46	610.346.46	190.000						
						a riportare	44	748.588.74	193.000	279.795	681.469	

[Handwritten signature]



Corrispondenti	Piazza	n° piani sotto	Fondo per l'ambio	Fondo per non sinecolato	Uscione	Depositi per garanzie	Totale		Media mensile		Osservazioni	
							n°	Debito	Garanzia	del caso		del risultato
Riporto												
54 Banca Pop. di Sondrio	Pollegna	9	300.000	310.546.46	610.546.46	190.000	44	748.588.74	195.000	279.793	681.449	
55 Banca Mutua Pop.	Cesano	10	"	94.010.42	94.010.42	"	"	"	"	87.417	"	
56 Popolo di Segno	Cesano	11	35.000	50.161.53	65.161.53	"	"	"	"	"	"	
57 Banca Popolare	Cesano	12	"	78.589.25	78.589.25	"	"	"	"	"	"	
58 Banca Pop. Insubrica	Forlì	13	"	68.691.42	68.691.42	"	"	"	"	"	"	
		14	30.000	43.816.48	73.816.46	"	"	"	"	39.358	42.040	
			365.000	625.715.34	970.915.34	190.000	14	990.915.34	190.000	"	"	
59 Banca Veneta	Venezia	1	50.000	101.217.77	151.217.77	"	"	"	"	"	63.398	
60 Banca Agric. Comun.	Bologna	2	30.000	91.504.64	121.504.64	"	"	"	"	190.370	145.698	
61 Banca di S. Lucia	Sobriano	3	"	175.096.12	175.096.12	"	"	"	"	"	"	
62 Banca Agric. Ind.	Portofino	4	25.000	117.075.81	142.075.81	20.000	"	"	"	13.490	12.531	
63 Banca Nazionale	Roma	5	"	176.718.10	176.718.10	"	"	"	"	"	"	
64 Banca Mutua Bresciana	Brescia	6	25.000	83.231.01	108.231.01	"	"	"	"	22.858	18.852	
		6	150.000	744.863.45	894.863.45	20.000	6	894.863.45	20.000	"	"	
65 Banca Mutua	Milano	1	"	230.010.88	230.010.88	"	"	"	"	"	"	
66 Cassa di S. Vito	Legnano	2	"	262.777.04	262.777.04	"	"	"	"	"	"	
67 Banca F. Casanovi	Bari	3	"	220.031.18	220.031.18	"	"	"	"	29.402	"	
68 Banco di S. S.	London	4	"	282.494.75	282.494.75	"	"	"	"	"	"	
69 Cantale Gio. Nigro	Genova	5	"	263.702.50	263.702.50	"	"	"	"	"	"	
		5	"	1.257.016.35	1.257.016.35	"	5	1.257.016.35	"	"	"	
70 Banca di Livorno	Livorno	1	50.000	519.908.50	569.908.50	50.000	1	309.908.50	50.000	"	"	
71 Banca Lombarda	Milano	1	200.000	381.331.88	581.331.88	"	"	"	"	"	"	
72 Banca Cooperativa	Padova	2	355.000	191.332.37	546.332.37	"	"	"	"	25.774	140.714	
		2	555.000	572.664.24	1.127.664.24	"	2	1.127.664.24	"	"	"	
73 Banca Mutua Pop.	Firenze	1	100.000	564.432.28	664.432.28	"	1	664.432.28	"	"	"	
74 Banca Subalpina	Cortina	1	275.000	443.647.24	718.647.24	"	1	718.647.24	"	289.135	1.302.635	
"	Bueno	2	"	"	"	"	"	"	"	"	23.885	
		2										
						a riportare	76	6.774.056.13	853.000.00	976.798	2.811.252	

[Handwritten signature]



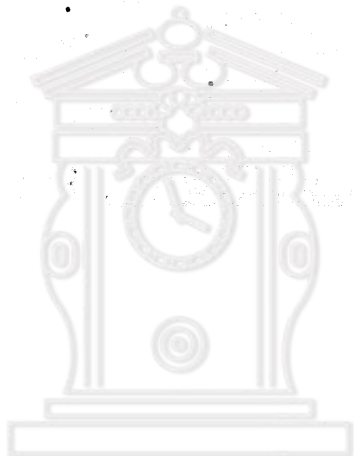
Camera dei deputati
Archivio storico

Corrispondenti	Piazza	N° inquin l. no	Fondo per l. cambio	Fondo non var. colato	Moneta	Deposito per giornata	Totale		Mo. da mensile		Osservazioni
							Debito	Passiva	di cambio	di riscatto	
175 <i>Rapporto Gisler e C.</i>	Covino	1	"	889.751.07	889.751.07	453.000	75 8.774.056.13	453.000	976.798	2.811.252	
176 Banca di	Covino	1	"	923.322.40	923.322.40	"	1 889.751.07	"	"	"	
177 Società di Cred. M. ^o	Napoli	1	200.000	1.873.684.71	2.073.684.71	"	"	"	355.368	"	
178 Banca di	Genova	2	400.000	1.012.482.88	1.412.482.88	"	"	"	252.873	2.553.719	
179 Società di Cred. M. Ital.	Genova. Covino. Napoli	3	"	2.149.615.72	2.149.615.72	"	"	"	1	"	
180 Cassa di Risparmio Banca	Perugia	4	100.000	1.522.682.21	1.622.682.21	"	"	"	116.041	139.396	
82 <i>Chiusa e C.</i>	Parigi	5	"	1.182.349.87	1.182.349.87	"	"	"	"	"	
		5	700.000	7.760.795.03	8.460.795.03	"	5 8.460.795.03	"	"	"	
<i>Contabile generale</i>		82	3.410.000	14.637.924.63	17.047.924.63	453.000	84 17.047.924.63	453.000	1.701.057	5.304.367	

20³ Altri conti correnti attivi, come all'Allegato n.° L. 15.123.271.65

Contabile dei conti correnti attivi L. 14.171.196.25

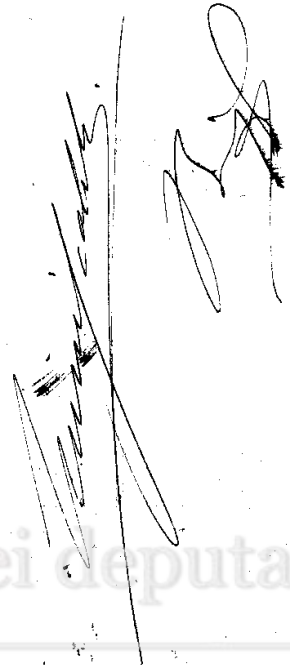
1) I conti correnti attivi della divisione dei conti nella forma sono riportati con una differenza in meno di L. 2.021.305,9 costituita dalle distanze normali dei conti stessi e dai biglietti propri della Banca per i corrispondenti, già calcolati in altra sede.



Allegato N.º 9.

Ispezione alla Banca Romana

Crediti Ipotecari

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. G. B.', written vertically on the right side of the page.

Camera dei deputati

Archivio storico

Crediti Ipotecari

Classificazione	Abitati e crediti		Banchieri		Industriali		Commercianti		Proprietari		Costruttori		Totale		Altre
	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	
da L. 1 a L. 10 mila	1		1		4	16.500.80	9	31.951.54	3	11.176.55	1		16	59.628.89	
" 10 mila a 20 "	1		1		"	"	1	13.601.07	1	12.010. "	1		2	25.611.07	
" 20 a 30 "	1		1		1	28.512.11	1		2	53.853.94	1		3	82.395.45	
" 30 a 40 "	1		1		1	38.462.77	1		1	26.272.33	1		2	74.716.10	
" 40 a 50 "	1		1		1		1		1		1		1		
" 50 a 100 "	1		1		1		1		1		1		1		
" 100 a 200 "	1		1		1		1		1		1		1		
" 200 a 300 "	1	287.213.01	1		1		1		1		1		1	287.213.01	
" 300 a 400 "	1		1		1		1		1		1		1		
" 400 a 500 "	1		1		1		1	130.000. "	1		1		1	130.000. "	
" 500 a 600 "	1		1		1		1		1		1		1		
" 600 a 700 "	1		1	640.744.27	1		1		1		1		1	640.744.27	
" 700 a 800 "	1		1	794.239.08	1		1		1		1		1	794.239.08	
" 800 a 900 "	1		1	844.722.98	1		1		1		1		1	844.722.98	
" 900 a un milione	1		1		1		1		1		1		1		
oltre un milione	1		1		1		1		1		1		1		
Totale	1	287.213.01	3	2.279.706.35	6	13.255.68	21	475.552.61	7	112.943.22	1	130.000. "	28	3.239.270.85	2.996.919.30



Allegato P.º 10.

Ispezione alla Banca Romana

Sofferenze
sugli
Esercizi precedenti



Camera dei deputati

Archivio storico

Differenze sugli Esercizi precedenti

Classificazione	Statali e Crediti		Bancari		Industriali		Commerciali		Proprietari		Costruttori		Edifici		Differenze
	N.	Documenti	N.	Documenti	N.	Documenti	N.	Documenti	N.	Documenti	N.	Documenti	N.	Documenti	
da 1 a 10 mila	1	4.020.05	5	23.760.27	44	150.824.26	314	658.801.96	23	76.610.83	7	18.727.94	395	892.545.17	
10 mila a 20 "	4	"	"	"	10	125.739.48	16	225.576.68	3	39.522.34	3	31.690.60	52	422.527.10	
20 " 30 "	"	"	"	"	"	"	"	7	162.044.37	2	54.005.29	"	"	9	216.049.66
30 " 40 "	"	"	"	"	3	98.116.32	5	101.804.21	"	"	1	33.582.10	7	233.462.63	
40 " 50 "	"	"	1	41.647.65	2	93.359.53	2	88.853.79	1	82.748.55	"	"	6	266.608.92	
50 " 100 "	2	181.043.64	2	126.306.13	1	60.779.99	5	301.857.92	4	297.182.44	1	60.813.20	15	1.027.543.52	
100 " 200 "	"	"	"	"	"	"	"	"	4	598.607.87	"	"	4	598.607.87	
200 " 300 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
300 " 400 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
400 " 500 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
500 " 600 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
600 " 700 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
700 " 800 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
800 " 900 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
900 a un milione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Oltre un milione	"	"	1	1.790.320.51	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1.790.320.51
Cotale	3	185.063.89	9	1.982.014.26	66	508.829.36	347	1.516.326.91	38	1.108.637.12	12	144.783.86	469	5.145.665.18	

Differenza nella scrittura, compresa di 1.305.20 per movimenti dall'11 al 17 giugno...

2.416.471,72
 274.896,80
 3.691.368,52

Situazione L
 5.345.839,74
 640.936,18
 6.986.775,92




 Camera dei deputati
 Archivio storico

Allegato N.° 11.

Ispezione alla Banca Romana

Sofferenze

Sull'Esercizio corrente



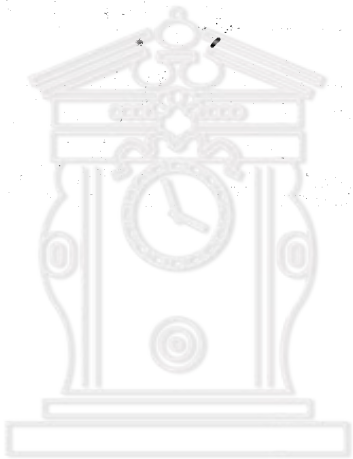
Camera dei deputati

Archivio storico

Stato di **Stato di** *ciclo corrente*

Classificazione	Istituti di credito		Banchieri		Industriali		Commercianti		Proprietari		Costruttori		Totale		Osservazioni
	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	
Da 1 a 10 mila	1		1	1,749.20	15	34,778.50	25	60,697.38	"	"	5	17,820.55	54	114,495.43	
" 10 mila a 20 "	"	"	"	"	3	36,233.85	2	32,490.96	1	15,428.25	2	28,172.77	8	112,524.75	
" 20 " a 30 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 30 " a 40 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 40 " a 50 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	49,239.47	1	49,239.47	
" 50 " a 100 "	"	"	"	"	1	90,022.00	"	"	"	"	"	"	1	90,022.00	
" 100 " a 200 "	"	"	1	105,331.70	"	"	1	109,365.10	"	"	"	"	2	274,896.80	
" 200 " a 300 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 300 " a 400 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 400 " a 500 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 500 " a 600 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 600 " a 700 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 700 " a 800 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 800 " a 900 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 900 " a 1 milione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
oltre 1 milione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Totale	"	"	2	107,240.90	19	160,333.60	36	262,543.44	1	15,428.25	8	95,232.29	66	660,978.48	
														<i>Sbilancio di alcuni conti saldati e rimasti creditori</i>	42.30
														<i>Situazione L</i>	660,936.18

Manzoni



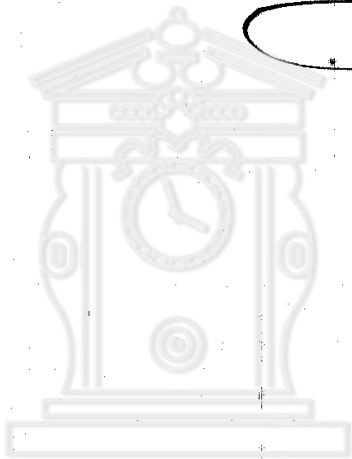
Camera dei deputati
Archivio storico

Allegato n. 12.

Proposizione alla Camera Rom.

*Situazione
delle Cauzioni dell'Anno
e del Pontificio d'Anno*

Camera dei deputati



Camera dei deputati

Archivio storico

Cauzioni

Nome	Carica	Cauzione prescritta	Cauzione esistente
Caulengo Comm. Bernardo	Governatore	50.000. "	40.000
Corloni P. ^o D. Giulio	Presid. del Cons. di Camera	5.000	"
Garrigos Cav. Vincenzo	Segretario del Cons. di Camera	5.000. "	5.000
Censi Buffarini Raffaele	Censore	5.000. "	5.000
Lazzaroni B. Michele	id.	5.000. "	5.000
Pisani Antonio	id.	5.000. "	"
Corti Cav. Benedetto	id.	5.000. "	5.000
Baldantoni Cav. Antonio	Reggente	15.000. "	15.000
Bianchi Cav. Francesco	id.	15.000. "	"
Candi Cav. Raffaele	id.	15.000. "	"
Galletti Cav. Vincenzo	id.	15.000. "	15.000
Guerrini Lodovico	id.	15.000. "	15.000
Mazzini Cav. Bartolomeo	id.	15.000. "	15.000
Moralli Comm. Marino	id.	15.000. "	"
Simonetti Comm. Luigi	id.	15.000. "	"
<u>Cariche scoperte</u>		200.000	120.000
Vice Governatore		25.000	"
1 Censore		5.000	"
1 Reggente		15.000	15.000
Totale		245.000	135.000

A. D. Gli impiegati di essa non fanno
 prestare la pubblica cauzione

[Handwritten signatures and initials]
 36

Allegato N.º 12

1
Ispezione alla Banca Rowan

Depositi

cauzionali, di garanzia e per custodia

Situazione al 17 Giugno

Camera dei deputati
1889

Archivio storico

37

Progressivo	Ricevute				Specie dei valori	Importi			Differenza	
	Data			Numero		In cassa al valore nominale				
	giorno	mese	Anno			Cambioni	Garanzia	Cassa D. N.		Importi sul Lib. Banca
1	25	2	1878	157	Stadita italiana 5/10 al portatore Garibaldi, Comasco	"	52.000,00	"	50.000	- 2.000
2	22	6	1882	637	"	"	"	50.000	50.000	-
3	11	7	"	667	"	"	225.000	220.500	- 4.500	
4	19	6	1883	700	"	"	1.000	900	- 100	
5	11	9	"	711	"	"	11.600	10.000	- 1.600	
6	29	12	1884	743	"	"	50.000	49.000	- 1.000	
7	26	1	1885	764	Cassa di Risip. di Milano Banca Mt. Sep. di Parma	"	40.000	"	40.000	-
8	2	7	"	762	"	"	"	185.800	165.000	- 20.800
9	5	9	"	768	Cassa di Risip. di Parma	"	40.000	"	36.000	- 4.000
10	22	"	"	769	Cassa di Risip. di Parma	"	50.000	"	25.000	- 5.000
11	9	4	1886	783	"	"	"	3.000	2.500	- 500
12	4	5	"	785	"	"	"	23.000	25.000	+ 2.000
13	16	6	"	787	Banca Pop. Coop. di Bassano	"	20.000	"	20.000	-
14	12	7	"	796	"	"	"	41.400	40.000	- 1.400
15	12	8	"	815	Banca di Livorno	"	50.000	"	48.000	- 2.000
16	18	11	"	822	Fab. Halb. Schumacher	"	302.000	"	300.000	- 2.000
17	16	2	1887	829	"	"	"	46.000	45.000	- 1.000
18	24	11	"	869	"	"	"	20.000	20.000	-
19	16	1	1888	875	"	"	"	4.100	10.000	+ 5.900
20	7	1	1889	920	"	"	"	100.000	90.000	- 10.000
21	"	1	"	921	"	"	"	7.400	6.500	- 900
22	27	4	"	930	"	"	"	5.000	3.500	- 1.500
							564.000	723.300	1.236.900	- 50.400
23	13	1	1887	825	Stadita Italiana 5/10 nominale	"	"	20.000	20.000	-
24	23	"	"	826	"	"	"	4.200	4.000	- 200
25	18	4	1888	890	Du Roux G. Giovanna Conti Visconti Pasca Vittoria	"	51.700	"	50.000	- 1.700
							51.700	24.200	76.000	- 1.900

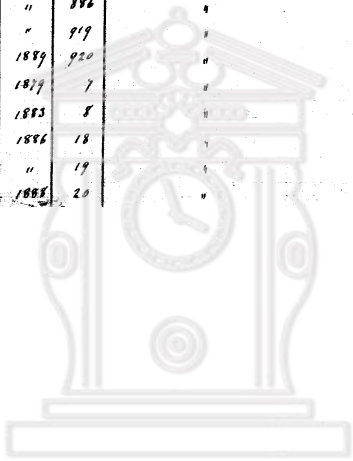


Camera dei deputati
Archivio storico

H

P

Progressiva	Dati				Specie dei valori	Importo			Differenza		
	Dati			Anno		In cassa al valore nominale					
	Giorno	Mese	Anno			Cambione	Parasita	Custo d'a		Altre sul C. S. o sul B. S. o	
26	3	8	1886	812	Debito 5 1/2% pontificio	Banca di Credito Toscano Lucca	"	20.000	"	20.000	-
27	16	8	"	816	"	Banca Pop. Coop. di Pisa	"	30.000	"	30.000	-
							"	50.000	"	50.000	-
28	26	9	1871	56	Atzioni della Banca Romana	Folci Sebastiano Cass. Orvieto	"	48.000	"	48.000	"
29	26	10	"	61	"	Alatri Samuele	15.000	"	"	15.000	"
30	21	11	"	65	"	Galletti Vincenzo	15.000	"	"	15.000	"
31	1	3	1875	108	"	Garrigos Cav. Vincenzo	5.000	"	"	5.000	"
32	21	8	1876	257	"	N. N.	"	"	39.000	40.000	+ 1.000.
33	25	"	"	258	"	"	"	"	7.000	7.000	"
34	16	11	"	276	"	Baldantoni Antonio	15.000	"	"	15.000	"
35	1	3	1875	304	"	N. N.	"	"	3.000	3.000	"
36	26	4	1880	560	"	"	"	"	1.000	1.000	"
37	16	4	1881	599	"	Guerrini Lodov.	15.000	"	"	15.000	"
38	21	12	"	636	"	Salvati Gio. Batt.	"	382.000.	"	382.000	"
39	1	9	1882	680	"	N. N.	"	"	1.000	1.000	"
40	1	8	1883	710	"	Cantongo Bernardo	40.000	"	"	40.000	"
41	7	1	1884	715	"	"	"	"	20.000	20.000	"
42	28	11	"	761	"	Salvati Gio. Batt.	"	663.000	"	663.000	"
43	26	11	1885	775	"	Lazaroni B. Michele	5.000	"	"	5.000	"
44	19	8	1886	817	"	Costi Benedetto	5.000	"	"	5.000	"
45	2	2	1887	828	"	Mazzino Batt.	15.000	"	"	15.000	"
46	23	2	1888	880	"	Cerasi Staaffale	5.000	"	"	5.000	"
47	22	3	"	886	"	N. N.	"	"	90.000	100.000	+ 10.000
48	7	1	"	919	"	"	"	"	65.000	65.000	"
49	6	5	1889	920	"	"	"	"	50.000	50.000	"
50	7	4	1879	7	"	"	"	"	"	139.000	+ 139.000
51	"	"	1883	8	"	"	"	"	"	40.000	+ 40.000
52	30	7	1886	18	"	"	"	"	90.000	"	- 90.000
53	30	7	"	19	"	N. N.	"	"	25.000	"	- 25.000
54	25	4	1888	20	"	"	"	"	154.000	"	- 154.000



Camera dei deputati
 Archivio storico

Anno	Data			Numero	Specie dei valori	In cassa al valore nominale			Nota sul P. G. o nella Banca	Differenza
	Giorno	Mese	Anno			Contante	Garanzia	Credito		
56	5	6	1888	895	50 Azioni della Società Anonima dell'Argento Banca	"	"	35.000	80.000	+ 55.000
57	29	5	1889	932	1000 " " " " "	"	"	500.000	500.000	-
								525.000	580.000	+ 55.000
58	10	1	1885	758	Cartelle del Cred. Soc. della Banca Anon. Banca di Udine	"		25.000	20.000	- 5.000
59	29	8	1887	859	" " " Banca Agr. di Basilicata	"		20.000	19.000	- 1.000
60	10	9	"	861	" " " Levi S. Giorgio ed Emili	"		25.000	23.000	- 2.000
61	24	8	"	856	" " " Banca del S. Spirito S. S.	"		"	18.500	- 18.000
62	20	7	1888	905	" " " " "	"		"	10.500	- 10.000
63	9	4	1884	720	" " " " "	"		"	335.000	+ 335.000
64	25	9	1885	770	" " " Banca del S. Spirito S. S. - Banca del S. Spirito S. S.	"		50.000	40.000	- 10.000
								120.000	29.000	+ 165.000
65	6	5	1887	841	Azioni della Banca Generale Pietromarconi Clemente	"		30.000	25.000	- 5.000
66	4	7	"	846	" " " " "	"		"	15.000	- 15.000
67	2	10	1888	911	" " " " "	"		"	25.000	- 25.000
								40.000	40.000	-
68	16	8	1887	854	Obbligazioni del prestito della città di S. Andrea Banca Agricola Sarda	"		40.000	40.000	-
69	30	10	1874	266	Obbligazioni private - Avallo del S. Spirito e del S. Spirito a favore di obbligazioni S. Spirito S. Spirito	"		20.000	20.000	-
70	27	3	1887	834	Obbligazioni private - Crediti a S. Spirito S. Spirito	"		"	4.000.000	+ 4.000.000
								20.000	4.020.000	+ 4.000.000
71	12	9	1878	119	280 Azioni Cartiere di S. Spirito - S. Spirito	"		30.100	"	- 30.100
72	30	8	1870	4	70 " " " " "	"		7.525	"	- 7.525
73	"	"	"	5	32 " " " " "	"		3.440	"	- 3.440
74	"	"	"	18	180 Crediti di Cavalletti Fabio (proprietà Banca Romana)	"		19.350	"	- 19.350
								19.350	41.085	- 60.415
75	"	"	"	10	140 Azioni della S. Spirito S. Spirito del S. Spirito S. Spirito	"		75.252	14.000	- 61.252
76	28	9	1875	59	26 " " " " "	"		13.975	2.600	- 11.375
								89.227	16.600	- 72.627



Camera dei deputati

Archivio storico

Anno	Data		Numero	Specie di valori	In cassa al valore nominale			Totale sul 31/12 (in Banca)	Differenza	
	Giorno	Mese			Causione	Garanzia	Custodia			
77	31	8	1870	9	60 Azioni della Società anonima San Ottaviano		25.800	5.000	- 20.800	
78	11	10	1888	914	Libretti della Banca di Napoli		12.532	10.000	- 2.532	
— Depositi di valori misti —										
79	10	1	1878	479	Rendita italiana 5% Debito 5% gr. pontificio	Martinez Emilio	27.000 9.000	35.000	- 1.000	
80	25	1	1883	689	Rendita italiana 5% Debito 5% gr. pontificio		9.000 875	90.000	+ 80.125	
81	11	3	1886	780	Rendita italiana 5% 25 Azioni Banco degli Stabili Amministrativi - for	30 x 5	203.400 11.500	264.700	- 725	
	1	12		2	Debito 5% gr. pontificio Rendita Italia (Stabilim 1221)		20.000 80.585			
82	16	4	1889	927	Rendita italiana 5% 40 Azioni Banca del Commercio	Lazaroni Cesare	200.000 25.000	417.450	+ 123.700	
					275 Azioni Società Gen. Assicurazioni Azioni della Banca Romana		68.750 145.000			
83	3	10	1888	912	Azioni Società Rom. Assicurazioni Azioni Credito Mob. Italiano	Scaramella, Manetti	81.250 20.000	242.000	- 4.250	
84	16	5	1889	929	1500 azioni Banca Adriatica 900 " Credito San. Romano 5000 " Società Anon. Amministr. - for 100 " Ser. pa. Imp. It. e. com. del credito	Lazaroni B. M. e. C. e. C. per altri cointeressati	650.000 450.000 200.000 40.000	1.551.000	+ 211.000	
— Valori in deposito per autorizzazioni —										
85	13	5	1886	1590	L. 500 Rendita italiana interstatale	Mironi Bonm. Giovanni	10.000		- 10.000	
86	24	5	1888	1632	L. 20 Debito 5% gr. pontificio	Marenco Luigi	400	500	+ 100	
87	1	5	1889	1633	" 100 Rendita italiana 5%	Polzerosi Alessandro	2.000	2.000	-	
88	9	5	"	1634	" 500 Debito 5% gr. pontificio	Targani Comasso	12.000	14.000	+ 2.000	
89	27	5	"	1635	" 80 azioni Banca Generale	Fosca Pietro	40.000	20.000	- 20.000	
90	5	6	"	1636	" 20 Rendita italiana 5%	Pipponi Offens	400	5.000	+ 4.600	
91	12	6	"	1637	" 175 Debito 5% gr. pontificio	Bonti Amministrata	3.500	3.000	- 500	
							68.500	44.500	- 23.800	
							1.916.000	275.500	2.600.150	+ 408.850



Camera dei deputati

Archivio storico

Sei conosci				Specie dei valori		in caso al valore nominale			Differenza			
Data			Numero	— Ricevuti suggellati —		Cassa	Garanzia	Custodia		Titoli sul libro 200 Rance		
Giorno	Mese	Anno										
92	7	1876	389	Pizzo				1.000	1.000	—		
93	18	1881	395	"	Indicando per sterline 200	Vittleschi N.º Francesco		5.000	5.000	—		
94	21	1882	642	Cassette				per memoria	"	"		
95	22	"	666	"				"	"	"		
96	16	1883	696	"				"	"	"		
97	8	1886	718	Pacchetto chiuso				"	"	"		
98	30	"	823	Cassetta chiusa				"	"	"		
99	7	"	882	Pizzo				"	"	"		
100	23	1888	893	"				"	"	"		
101	2	"	894	"				"	"	"		
102	12	"	897	Cassetta chiusa				"	"	"		
103	21	"	906	"				"	"	"		
104	19	"	915	Pacchetto chiuso				"	"	"		
105	22	"	918	Pizzo				"	"	"		
106	18	"	925	"				"	"	"		
107	9	1889	926	Pacchetto chiuso				"	"	"		
108	29	"	931	Pizzo				"	"	"		
109	7	"	934	Pacchetto chiuso				150.000	150.000	—		
110	8	"	935	"				per memoria	"	"		
Depositi restituiti nel giorno 18 mentre non si sono verificati (non riscontrati)												
111	25	1887	857					138.000	385.000	+ 247.000		
112	15	"	862					200.000	200.000	—		
113	1	"	868					92.750	125.000	+ 32.250		
114	"	"	867					110.000	220.000	+ 110.000		
115	5	"	877					442.500	442.500	—		
								984.250	1.372.500	+ 388.250		
Totali (valore nominale) 8.098.024								135.000	4.586.577	3.376.447	12.729.650	- 766.049
											+ 5.597.675	
											+ 4.631.628	



Camera dei deputati
 Archivio storico

Specie dei valori

Anno	Data		Numero	Specie dei valori	Pia	Numero	in cassa al valore nominale			Differenze	
	Giorno	Mese					Couronne	Forster's	Credito		Valore nel 1874 o 2.00 Banca
<i>- Differenze con la Cassa</i>							135.000	4.586.571	3.376.447	12.729.650	+ 4.651.626
118	21	8	1874	257	Una azione Deposito S. 257	1.000	<i>8.098.024</i>				
117	22	3	1888	886	Dieci azioni S. 886	10.000					
115					Cartelle bi. S. 720	355.000					
119					Errore di calcolo S. 889	80.125					
120	29	3	1887	834	Una S. M. 834	4.000.000					
121	30	7	1885	18	Novanta azioni S. 18	90.000					
122	12	9	1882	1719	572 azioni Dep. S. 1719	60.415					
123	30	8	1870	15	Carte fronte nomi S. 15	10.000					
124						180.415	4.426.125		L. 4.265.710	- 4.265.710	
<i>Per errore valutazione in più</i>								+ 381.400	+ 630.150		+ 971.550
<i>Per errore valutazione in meno</i>							135.000	4.927.971	4.006.597	8.463.940	+ 505.634
<i>Cassa secondo la valutazione data dalla Banca</i>							"	- 339.071	- 246.557	"	- 605.634
<i>Cassa secondo la valutazione data dalla Banca</i>							135.000	4.568.900	3.760.040	"	"
										<i>L. 8.463.940</i>	<i>L. 8.463.940</i>



Camera dei deputati
Archivio storico

[Handwritten signature]

Allegato N.º 14.

Ispezione alla Banca Romana

[Handwritten signature]

Debiti Diversi

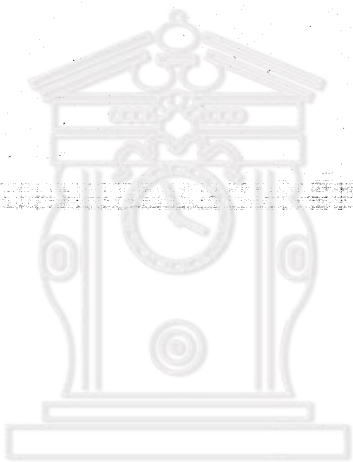


Camera dei deputati
Archivio storico

Debiti diversi

Classificazione	Istituti di credito		Banchieri		Industriali		Commercianti		Proprietari		Costruttori		Cotale		Altre
	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	
Da L 1 a L 10 mila	2	13.731.51			2	8.039.90	8	14.170.18	3	15.408.64	1	3.032.40	16	58.382.63	
" 10 mila a 20 "	"	"	1	99.775.44	"	"	4	68.514.42	1	15.977.32	"	"	5	104.977.28	
" 20 " a 30 "	"	"	"	"	"	"	1	22.556.75	2	51.353.65	"	"	3	73.810.40	
" 30 " a 40 "	"	"	"	"	1	39.320.05	1	31.238.96	"	"	"	"	2	70.559.01	
" 40 " a 50 "	"	"	"	"	"	"	"	"	4	171.857.57	"	"	4	171.857.57	
" 50 " a 100 "	"	"	"	"	"	"	1	78.872.49	1	80.870.51	"	"	2	159.542.80	
" 100 " a 200 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 200 " a 300 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 300 " a 400 "	"	"	"	"	1	383.156.18	"	"	"	"	"	"	1	383.156.18	
" 400 " a 500 "	"	"	"	"	"	"	1	422.672.77	"	"	"	"	1	422.672.77	
" 500 " a 600 "	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
" 600 " a 700 "	"	"	1	659.900.51	"	"	"	"	"	"	"	"	1	659.900.51	
" 700 " a 800 "	"	"	"	"	"	"	1	743.360.71	"	"	"	"	1	743.360.71	
" 800 " a 900 "	"	"	1	834.318.08	"	"	"	"	"	"	"	"	1	834.318.08	
" 900 a un milione	"	"	1	979.455.35	"	"	"	"	1	976.440.05	"	"	2	1.955.895.40	
Oltre un milione	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Cotale	2	13.731.51	4	2.493.449.58	4	430.516.13	7	1.385.986.28	12	1.311.617.54	1	3.032.40	40	5.658.533.46	
	4	"	4	"	4	"	4	"	4	"	1	"	4	"	4

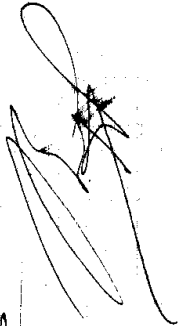
[Handwritten signature]



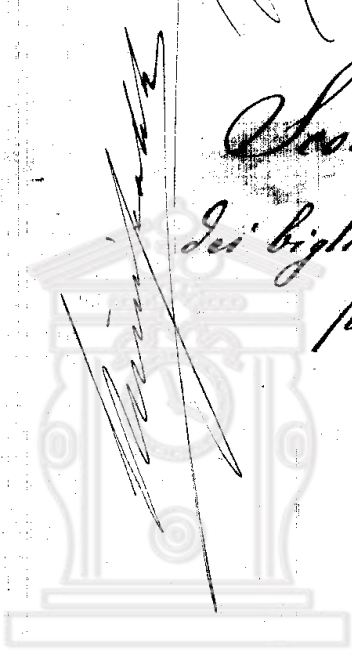
Camera dei deputati
Archivio storico

Allegato N.º 15.

Deposizione alla Banca Romana



Sorta, spendita e circolazione
dei biglietti monetabili e di quelli monetati
propri della Banca



Camera dei deputati

Archivio storico

1.^a Dimostrazione

Biglietti fabbricati all'estero L

" esistenti in magazzini

Differenza

Biglietti annullati o bruciati

Resto L

Biglietti emessi come dai verbali

2.^a Dimostrazione

Costituita da biglietti di tagli che trovano
Cassa { copertura negli emessi regolarmente
bruttata da biglietti irregolarmente
emessi (Differenza di Cassa)

Biglietti trovati in cassa
Resto come sopra dei biglietti fabbricati al
netto di quelli in magazzino o bruciati L

Differenza, ossia circolazione di
Circolazione) coperta dall'attivo della Cassa

Circolazione) allo scoperto L

NB. Siccome i biglietti da 200 trovati in Cassa in
eccedenza della regolare emissione costituiscono una
vera e propria deficienza di cassa, se si trasportano il mon-
tante dai biglietti da 50 a quelli di L 200, così forma
il debito scoperto in relazione alla emissione irregolare.

	1 In cont. 50 a L 20	2 L 25	3 L 50	4 L 100	5 L 200	6 L 500	7 L 1000	8 Totale
Biglietti fabbricati all'estero	51.500.000	14.000.000	45.000.000	20.000.000	20.000.000	50.000.000	100.000.000	300.500.000
" esistenti in magazzini	30.902.500	8.000.000	25.450.000	5.000.000	10.000.000	20.000.000	48.000.000	145.552.500
Differenza	20.597.500	8.000.000	19.550.000	15.000.000	10.000.000	30.000.000	52.000.000	155.147.500
Biglietti annullati o bruciati	17.023.301	97.900	4.802.050	3.560.400	1.527.600	2.578.500	558.000	29.946.751
Resto L	3.574.199	7.902.100	14.748.950	11.439.600	8.472.400	27.621.500	51.442.000	125.200.749
Biglietti emessi come dai verbali	3.574.199	7.902.100	13.698.950	11.439.600	8.472.400	27.621.500	47.442.000	116.150.149
Biglietti emessi irregolarmente "	"	"	1.050.000	"	4.000.000	"	4.000.000	9.050.000
Costituita da biglietti di tagli che trovano Cassa { copertura negli emessi regolarmente bruttata da biglietti irregolarmente emessi (Differenza di Cassa)	3.450.050	935.450	3.691.550	1.151.000	4.472.400	15.049.500	15.259.000	46.008.950
"	"	"	"	"	2.035.800	"	"	2.035.800
Biglietti trovati in cassa	3.450.050	935.450	3.691.550	1.151.000	6.508.200	15.049.500	15.259.000	46.044.750
Resto come sopra dei biglietti fabbricati al netto di quelli in magazzino o bruciati L	3.574.199	7.902.100	14.748.950	11.439.600	8.472.400	27.621.500	51.442.000	125.200.749
Differenza, ossia circolazione di Circolazione) coperta dall'attivo della Cassa	124.149	6.966.650	11.057.400	10.288.600	1.964.200	12.572.000	36.183.000	79.155.999
"	124.149	6.966.650	7.971.600	10.288.600	"	12.572.000	32.183.000	70.105.999
Circolazione) allo scoperto L	"	"	3.085.800	"	1.964.200	"	4.000.000	9.050.000
"	"	"	-2.035.800	"	+2.035.800	"	"	"
"	"	"	1.050.000	"	4.000.000	"	4.000.000	9.050.000

Regolarità restata
Per ristabilire la regola-
rità nella cassa dei
biglietti e l'equilibrio
fra l'attivo e il passivo
della Banca, occorrono
le seguenti operazioni:
1. Rinchiudere in cassa
la somma la somma di
guarino L 146.852.500.
2. Ritirare dalla cassa
e riporre in cassa 9.749
in aggiunta alla somma
a) biglietti da 50 L 1.050.000
b) id. da 200 " 2.000.000
Detti L 3.050.000;
Ritirare in cassa
comente.
c) biglietti da 100 " 4.000.000
L 9.050.000
3. Rinchiudere in cassa
il paraggio della D. G. di
valori per L 2.035.800.

Allegato N.º 16

Ispezione alla Banca Romana

(NOME DELL'ISTITUTO)

Banca Romana

(DATA DELLA SITUAZIONE)

17 Giugno 1884

Atto di Ispezione eseguito in Roma addì 17 giugno 1884
in conformità dell'art. 10 della Legge del 28 marzo 1884
relativa alla Banca Romana

Ispezionatore
[Firma]

[Firma]



Camera dei deputati
Archivio storico

SITUAZIONE DEL Banco di Sicilia AL 17 DEL MESE DI Giugno 1897

Capitale sociale o patrimoniale accertato, utile alla tripla circolazione (Regio Decreto 23 settembre 1874, N. 2837) . . . L.

ATTIVO

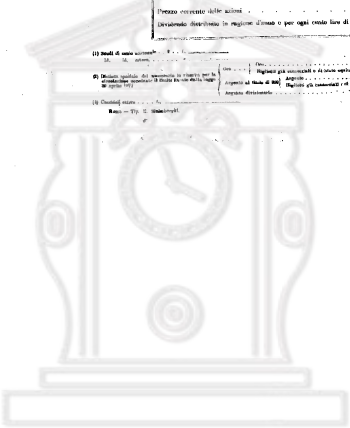
PASSIVO

Main financial statement table with columns for description, amount, and sub-totals. Includes sections for 'ATTIVO' and 'PASSIVO' with various sub-headers like 'Capitale e Riserva', 'Circulation', 'Debiti e crediti', etc.

Handwritten notes on the left side of the page, including 'Cassa e riserva', 'Fondo di riserva', and other financial remarks.

Summary table with columns for 'VALORI' and 'NUMERI'. It lists various financial metrics and their corresponding values and counts.

Summary table with columns for 'VALORI' and 'NUMERI'. It lists various financial metrics and their corresponding values and counts.



Camera dei deputati
Archivio storico

Eligato P. 17.

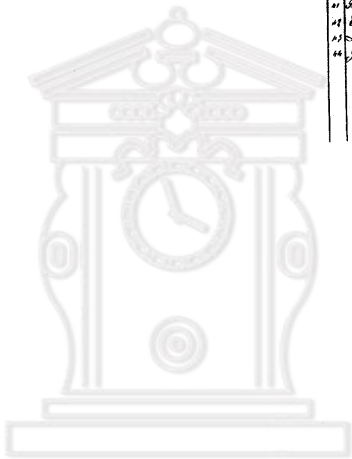
Spresetti Banca Romana

*Quadro riassuntivo
delle esposizioni
con indicazione nominativa
di quelle superiori
a L. 50.000*



 Camera dei deputati
Archivio storico

C. Conti	Prof. g. l.	Conti Correnti	Debiti passivi	Approvati	Debiti Diversi	Conti	Observazioni
1	Avanzi Capite	3.079.257,09	"	"	"	3.079.257,09	Avanzi Capite per
2	Avanzi Conto	3.000.000,00	"	"	"	3.000.000,00	Avanzi Conto per
3	Avanzi Conto	1.000.000,00	1.000,00	"	"	1.000.000,00	Avanzi Conto per
4	Avanzi Conto	112.516,50	2.149,61	1.770.250,51	"	2.262.136,61	Avanzi Conto per
5	Avanzi Conto	1.682.255,00	515.586,80	"	"	2.197.841,80	Avanzi Conto per
6	Avanzi Conto	1.685,50	2.025.666,71	"	"	2.027.352,21	Avanzi Conto per
7	Avanzi Conto	1.112.276,59	352.757,00	"	"	1.465.033,59	Avanzi Conto per
8	Avanzi Conto	350.000,00	1.216.699,80	"	"	1.566.699,80	Avanzi Conto per
9	Avanzi Conto	600,00	1.002.852,82	"	"	1.003.452,82	Avanzi Conto per
10	Avanzi Conto	"	1.662.822,21	"	"	1.662.822,21	Avanzi Conto per
11	Avanzi Conto	"	1.190.855,01	"	"	1.190.855,01	Avanzi Conto per
12	Avanzi Conto	"	1.182.369,27	"	"	1.182.369,27	Avanzi Conto per
13	Avanzi Conto	"	564.216,42	776.259,45	19.225,46	1.359.701,33	Avanzi Conto per
14	Avanzi Conto	1.025.615,74	90.276,82	"	"	1.115.892,56	Avanzi Conto per
15	Avanzi Conto	1.025.000,00	"	"	"	1.025.000,00	Avanzi Conto per
16	Avanzi Conto	76.000,00	"	105.548,85	979.455,35	1.160.904,20	Avanzi Conto per
17	Avanzi Conto	1.000.000,00	"	"	"	1.000.000,00	Avanzi Conto per
18	Avanzi Conto	1.000.000,00	"	"	"	1.000.000,00	Avanzi Conto per
19	Avanzi Conto	1.000.000,00	"	"	"	1.000.000,00	Avanzi Conto per
20	Avanzi Conto	1.000.000,00	"	"	"	1.000.000,00	Avanzi Conto per
21	Avanzi Conto	25.000,00	886.992,45	3.215,10	776.400,00	1.691.617,55	Avanzi Conto per
22	Avanzi Conto	"	"	"	"	"	Avanzi Conto per
23	Avanzi Conto	100.000,00	502.444,85	"	"	602.444,85	Avanzi Conto per
24	Avanzi Conto	219.250,07	"	"	"	219.250,07	Avanzi Conto per
25	Avanzi Conto	14.485,15	"	"	256.218,81	270.703,96	Avanzi Conto per
26	Avanzi Conto	257.500,00	"	"	"	257.500,00	Avanzi Conto per
27	Avanzi Conto	82.115,95	"	"	745.380,71	827.501,66	Avanzi Conto per
28	Avanzi Conto	"	250.000,00	"	"	250.000,00	Avanzi Conto per
29	Avanzi Conto	704.156,84	"	"	"	704.156,84	Avanzi Conto per
30	Avanzi Conto	4.899,70	710.647,24	"	"	715.546,94	Avanzi Conto per
31	Avanzi Conto	66.894,90	"	1.709,50	849,91	67.604,30	Avanzi Conto per
32	Avanzi Conto	"	75.289,05	640.246,17	"	715.535,22	Avanzi Conto per
33	Avanzi Conto	5.105,00	664.652,16	"	"	669.757,16	Avanzi Conto per
34	Avanzi Conto	688.000,00	"	"	"	688.000,00	Avanzi Conto per
35	Avanzi Conto	165.500,00	"	"	412.921,27	578.421,27	Avanzi Conto per
36	Avanzi Conto	594.992,71	"	527,55	"	595.520,26	Avanzi Conto per
37	Avanzi Conto	"	165.000,00	"	562.126,48	727.126,48	Avanzi Conto per
38	Avanzi Conto	1.500,00	571.221,88	"	"	572.721,88	Avanzi Conto per
39	Avanzi Conto	700,00	246.252,17	"	"	246.952,17	Avanzi Conto per
40	Avanzi Conto	546.500,00	"	"	"	546.500,00	Avanzi Conto per
41	Avanzi Conto	827.500,00	"	"	"	827.500,00	Avanzi Conto per
42	Avanzi Conto	455.000,00	"	"	"	455.000,00	Avanzi Conto per
43	Avanzi Conto	151.250,00	1.95.172,50	"	"	346.422,50	Avanzi Conto per
a 31 dicembre		16.507.049,74	22.820.816,12	2.279.206,45	1.906.980,61	5.022.092,29	51.534.215,11



Camera dei deputati
 Archivio storico

C. Int.	Partig. A.	Cont. Debito	Cont. Credito	Offic. Debito	Offic. Credito	Saldo Debito	Saldo Credito	Observazioni	C. Int.	Partig. A.	Cont. Debito	Cont. Credito	Offic. Debito	Offic. Credito	Saldo Debito	Saldo Credito	Observazioni			
	Spazio	18,517,447.21	23,510,556.15	2,277,706.35	1,926,780.61	5,016,892.19	20,583,711.85		Spazio	25,518,282.25	17,459,551.05	5,026,879.95	2,577,706.15	5,025,718.90	62,825,000.00					
1	Leggione Civica		268,243.27				268,243.27		1	Albergo S. F.	149,870.00				149,870.00					
2	Carabinieri	426,750.00	15.00				426,765.00		2	Carabinieri		175,096.72			175,096.72					
3	Carabinieri	440,852.00					440,852.00		3	Carabinieri	142,000.00				142,000.00					
4	Carabinieri			420,000.00	972.25		420,972.25		4	Carabinieri	152,521.85				152,521.85					
5	Carabinieri	31,592.50		257,215.21	9,052.97		411,997.68		5	Carabinieri		918,746.20			918,746.20					
6	Carabinieri	389,000.00				10,226.35	399,226.35		6	Carabinieri	119,729.11	59,826.25			179,555.36					
7	Carabinieri		520,255.27				520,255.27		7	Carabinieri	142,767.50				142,767.50					
8	Carabinieri	380,000.00					380,000.00		8	Carabinieri	159,246.49	19,821.59			179,068.08					
9	Carabinieri		349,926.10				349,926.10		9	Carabinieri	5,800.00	151,277.71			157,077.71					
10	Carabinieri		361,328.85				361,328.85		10	Carabinieri	150,000.00				150,000.00					
11	Carabinieri	516,695.42					516,695.42		11	Carabinieri	5,480.00	116,298.57			121,778.57					
12	Carabinieri		315,613.80				315,613.80		12	Carabinieri		110,485.80			110,485.80					
13	Carabinieri	522,527.42					522,527.42		13	Carabinieri	106,610.00				106,610.00					
14	Carabinieri	300,000.00					300,000.00		14	Carabinieri		104,000.00			104,000.00					
15	Carabinieri	300,000.00					300,000.00		15	Carabinieri		110,426.65			110,426.65					
16	Carabinieri	296,100.00					296,100.00		16	Carabinieri	101,250.00				101,250.00					
17	Carabinieri	295,702.25					295,702.25		17	Carabinieri	124,715.00				124,715.00					
18	Carabinieri		124,942.25				124,942.25		18	Carabinieri	105,925.00				105,925.00					
19	Carabinieri	285,000.00					285,000.00		19	Carabinieri	142,626.65				142,626.65					
20	Carabinieri		280,249.01				280,249.01		20	Carabinieri	42,560.25	73,016.46			115,576.71					
21	Carabinieri	290,247.48			9,582.56		299,830.04		21	Carabinieri		142,095.81			142,095.81					
22	Carabinieri		265,702.25				265,702.25		22	Carabinieri		105,221.01			105,221.01					
23	Carabinieri		262,772.66				262,772.66		23	Carabinieri		141,526.66			141,526.66					
24	Carabinieri	262,012.15					262,012.15		24	Carabinieri	101,240.00				101,240.00					
25	Carabinieri	260,000.00					260,000.00		25	Carabinieri		149,829.20			149,829.20					
26	Carabinieri	257,000.00					257,000.00		26	Carabinieri	100,000.00				100,000.00					
27	Carabinieri	257,249.80					257,249.80		27	Carabinieri		124,561.15			124,561.15					
28	Carabinieri	256,553.85					256,553.85		28	Carabinieri	100,000.00				100,000.00					
29	Carabinieri		250,010.85				250,010.85		29	Carabinieri		127,825.62			127,825.62					
30	Carabinieri	252,945.29					252,945.29		30	Carabinieri	500.00	17,045.59			17,545.59					
31	Carabinieri			299,216.66	162,263.82	247,220.00	461,480.48		31	Carabinieri		89,656.55			89,656.55					
32	Carabinieri	251,000.00					251,000.00		32	Carabinieri		1,826.15			1,826.15					
33	Carabinieri		250,020.18				250,020.18		33	Carabinieri		83,582.50			83,582.50					
34	Carabinieri	4,292.00			200,201.15		204,493.15		34	Carabinieri		54,777.15			54,777.15					
35	Carabinieri		241,478.85				241,478.85		35	Carabinieri		25,079.80			25,079.80					
36	Carabinieri	199,489.25					199,489.25		36	Carabinieri		55,236.24			55,236.24					
37	Carabinieri		194,522.95		197,826.97		392,349.92		37	Carabinieri		28,560.24			28,560.24					
38	Carabinieri								38	Carabinieri		99,526.25			99,526.25					
39	Carabinieri	197,626.66					197,626.66		39	Carabinieri		72,272.24			72,272.24					
40	Carabinieri		176,218.10				176,218.10		40	Carabinieri		89,666.20			89,666.20					
41	Carabinieri	172,416.00			8,995.25		181,411.25		41	Carabinieri		50,272.20			50,272.20					
42	Carabinieri	175,497.85					175,497.85		42	Carabinieri		60,878.20			60,878.20					
43	Carabinieri	176,166.76					176,166.76		43	Carabinieri		64,215.00			64,215.00					
44	Carabinieri	170,500.00					170,500.00		44	Carabinieri		85,025.15			85,025.15					
Totale									Totale											
18,517,447.21									25,518,282.25											
23,510,556.15									17,459,551.05											
2,277,706.35									5,026,879.95											
1,926,780.61									2,577,706.15											
5,016,892.19									5,025,718.90											
20,583,711.85									62,825,000.00											



Camera dei deputati
 Archivio storico

Allegato n° 18

16
L'opposizione alla Banca Romana

~~Scambio~~
dei biglietti da luglio 1888 a giugno 1889



Camera dei deputati

Archivio storico

(Città)	1888 Luglio	1888 Agosto	1888 Settembre	1888 Ottobre	1888 Novembre	1888 Dicembre	1889 Gennaio	1889 Febbraio	1889 Marzo	1889 Aprile	1889 Maggio	1889 Giugno	1889 Totale
Roma	630.000	760.000	609.000	540.000	470.000	570.00	508.000	535.000	595.000	535.000	580.000	595.000	6.864.000
Parigi	119.000	111.000	111.000	118.500	151.500	104.500	103.500	105.000	123.500	121.000	127.500	116.500	1.592.500
Napoli	333.545	433.525	426.925	412.925	423.125	432.275	229.125	337.675	428.575	277.375	437.178	297.100	4.264.145
Ancona	203.975	194.275	149.475	200.400	258.175	213.650	162.700	166.425	153.300	197.125	210.000	195.350	2.284.450
Reggio	20.975	25.800	30.025	25.600	30.100	31.825	25.450	32.350	26.275	40.975	33.750	39.700	352.825
Genova	218.700	251.875	332.275	274.800	317.875	266.400	228.375	219.500	509.600	148.325	136.000	130.950	3.034.475
Milano	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Vercelli	596.400	312.350	301.550	341.325	329.350	367.700	254.000	70.250	474.400	227.000	324.500	"	3.458.825
Norcia	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Como	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Albi	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Palermo	88.500	55.000	35.500	65.000	105.500	103.500	130.000	85.000	68.000	80.000	82.000	151.000	1.029.000
Trapani	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Verona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Frosinone	36.825	59.975	50.400	55.825	35.475	45.025	36.075	54.975	34.875	14.900	21.575	26.975	472.500
Macerata	70.425	70.325	47.200	62.050	53.600	64.775	110.875	82.250	132.125	103.000	109.575	64.200	970.250
Modena	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Montecatini	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Pesaro	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Perugia	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ugento	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ugento	1.118.145	1.273.925	1.075.350	1.095.625	1.154.700	1.939.250	1.284.900	1.688.625	1.545.700	1.779.700	2.062.075	1.606.775	24.142.770
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5



Camera dei deputati
Archivio storico

Paese	1888 Maggio	1888 Giugno	1888 Luglio	1888 Agosto	1888 Settembre	1888 Ottobre	1888 Novembre	1888 Dicembre	1889 Gennaio	1889 Febbraio	1889 Marzo	1889 Aprile	1889 Maggio	1889 Giugno	Totale
Alghero	2.015,148	2.273,928	2.093,250	2.098,628	2.154,700	1.937,280			1.984,900	1.688,628	2.568,700	1.779,400	2.062,078	1.606,778	24.142,728
Verona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Cagliari	4.980	19.300	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	24,280
Pedras	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Pravara	38.428	31.800	28,880	25.480	31.080	28.828			38.778	168,850	34.600	28.900	144,800	244,900	1.014,618
Pachia	31.628	23.228	53.100	24.178	26.728	21.178			24.828	27,728	14.380	3.000	9.800	6.000	310,588
Saragat	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Pattali	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Sinuessa	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Nuvola	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Alghero S. P.	48.180	55.680	29.480	24.178	71.480	126.880			28.900	21,980	38,780	29.880	38.880	26.180	393,278
Sarona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Alghero	29.880	27.480	24.800	27.800	38,728	46.428			66.428	88,878	69.000	62,278	46.100	62.680	879,828
V. Marino	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Kathina	27.580	27,878	28.180	22,028	21.380	26,178			27,028	28,980	18.980	16.280	14.800	28.428	291,028
Sita	8.700	8.180	8,880	3.680	5.480	7.600			6.828	6.000	4.800	8.000	8.878	3.778	68,178
Arvico	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Arca	19.080	11,828	40,878	17,878	9.028	6.300			9.978	7.680	4.878	7.178	9.878	39.178	182,178
Sarona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Sarona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Arzo	30.180	26.380	20,080	26,828	18,878	22.300			31.428	13,980	11,878	13.128	17,928	21.628	244,278
Sakona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	19,700	90,628	98.280	2.578	"	266,988
Sarona	16.278	17,380	4.100	6,828	4.200	14.900			22.828	9.280	13.028	19.280	19.800	24.600	161,908
	2.369.678	2.539.800	2.334.478	2.316.228	2.411.380	2.426.000			2.093.680	1.765.928	2.846.380	2.082.728	2.300.078	1.841.078	27.276.778



Camera dei deputati
Archivio storico

Allegato N.º 19

Ispezione alla Banca Romana

[Handwritten signature]

[Vertical handwritten text, possibly a date or reference]

Precontrata

cogli Istituti di emissione

Da Luglio 1888 a Giugno 1889



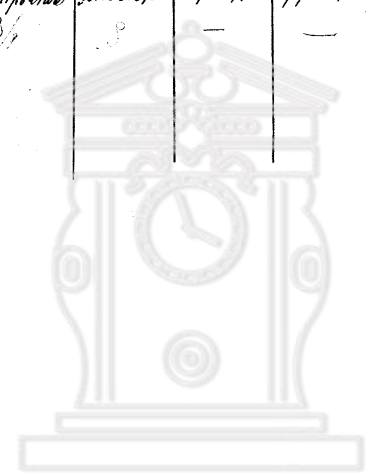
Camera dei deputati

Archivio storico

Presentata agli Statuti

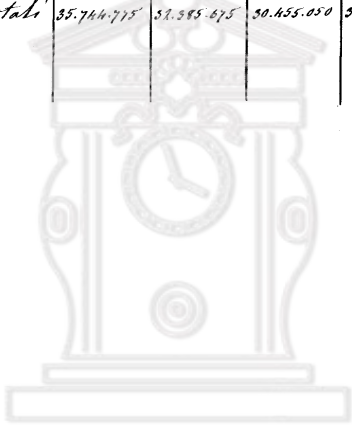
risultante da Luglio 1888 a Giugno 1889

Provincia	1888	1888	1888	1888	1888	1888	risultante da Luglio 1888 a Giugno 1889						
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem.	1889	1889	1889	1889	1889	1889	1889
							1889	1889	1889	1889	1889	1889	1889
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem.	1889	1889	1889	1889	1889	1889	1889
							1889	1889	1889	1889	1889	1889	1889
Roma	27.004.650	27.135.275	24.618.425	26.040.975	23.005.600	31.025	45.650	29.103.050	24.601.100	23.075.450	18.936.050	26.456.400	317.008.475
Parma	147.400	223.500	93.200	49.250	77.100	211.	117.300	66.450	71.800	70.200	226.650	317.200	1.672.750
Napoli	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Brescia	669.200	494.550	348.950	349.850	425.000	511.875	571.875	328.125	507.500	266.125	276.775	599.050	5.348.975
Reggio	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ferrara	3.603.000	2.144.000	3.296.000	2.668.000	2.474.000	2.523.000	1.561.000	2.083.000	1.876.000	1.402.625	2.307.000	2.517.000	28.244.625
Milano	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Corona	1.250.625	1.392.700	1.289.350	1.380.500	1.503.675	1.429.625	1.360.000	1.393.000	1.520.225	1.572.300	1.868.975	930.250	16.592.225
Vercelli	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Cuneo	16.300	21.950	2.900	19.825	13.100	35.725	20.075	33.400	25.025	33.375	21.275	41.475	286.625
Asti	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Biella	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Favara	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ferrara	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Forlì	134.475	128.425	72.075	"	"	"	25.525	"	11.100	56.700	27.650	48.525	504.475
Monza	192.550	151.825	110.075	202.225	174.400	191.325	190.600	113.500	166.475	169.300	121.300	89.525	1.862.900
Modena	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Mantova	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Padova	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Verona	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Venezia	63.175	89.550	88.600	106.800	79.150	65.975	48.200	53.950	46.650	35.950	48.800	33.975	760.775
Da riportare	35.133.375	31.782.775	29.920.275	30.817.375	27.552.025	36.055.925	53.920.225	32.174.475	28.776.875	26.042.025	23.814.475	50.811.400	567.281.225



Camera dei deputati
 Archivio storico

Provincia	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	Totale
	Luglia	Egadi	Adriatico	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	Verona	
Imposta	35.153.375	31.782.775	29.920.275	30.817.375	27.552.025	36.035,7	0.225	32.174.475	28.776.875	26.642.025	28.814.475	30.811.400	30.811.400	367.881.225
Entrate	65.325	41.675	50.500	23.325	18.050	"	72.700	31.350	"	55.325	14.325	4.225	4.225	377.200
Contribuzioni	"	18.075	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Imposte	10.050	22.250	19.025	26.525	24.050	24.975	25.575	38.650	13.900	25.950	35.625	29.625	355.100	
Imposte	129.800	72.825	88.375	127.575	231.425	224.175	152.675	161.550	113.025	108.125	115.950	169.075	1.688.575	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	34.900	63.400	41.500	64.125	66.300	75.550	91.675	84.250	62.250	128.750	68.825	73.275	873.500	
Imposte	75.025	74.750	65.475	16.800	41.425	81.250	62.425	96.000	46.025	49.475	34.750	23.775	693.675	
Imposte	100.000	68.525	91.675	155.175	106.250	63.300	75.050	97.875	67.450	165.325	113.975	52.325	1.156.725	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	25.300	50.675	37.725	22.850	70.900	68.675	60.925	47.900	58.575	21.700	168.325	95.150	738.400	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	69.575	66.000	45.275	78.725	126.575	77.725	80.750	193.475	98.725	124.550	68.000	98.250	1.127.625	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	46.225	104.725	80.200	117.300	45.625	63.575	74.300	86.000	102.175	85.725	100.850	87.650	994.350	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	12.200	20.500	16.425	20.775	4.500	7.900	42.650	87.800	33.350	18.750	17.350	4.225	226.225	
Imposte	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Imposte	"	"	"	"	"	"	7.200	"	8.475	"	19.975	89.950	150.375	
Totale	35.744.775	32.395.675	30.455.050	31.527.450	28.286.800	36.754.550	24.507.650	35.038.925	29.361.025	27.425.900	26.572.625	31.538.825	375.661.050	



Camera dei deputati
 Archivio storico

Allegato N. 20.

Relazione alla Banca Romana

L'ospetto
di alcuni titoli della Circazione posti sulla
media del movimento di circolo anno Gal 1880
al 1888, e risultanza del 17 giugno 1889

Principale



Camera dei deputati

Archivio storico

Prospetto di alcuni titoli della Situazione patrimoniale media del movimento di ciascun anno di cui dal 1880 al 1888, e loro ridistribuzione al 17 giugno 1889

Titoli	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889 al 17 giugno
1. Riscatto titoli ad esche per la circolazione	17 016 412 50	16 795 243 33	16 456 241 46	17 016 116 31	20 526 122 71	19 266 291 37	16 094 720 17	16 600 701 77	23 417 202 97	23 724 124 13
2. Ammont. materiale composto di fondo di 3 milioni anticipati										
3. Obbligazioni finanziarie ed altre	10 017 036 .	10 016 769 66	10 016 400 83	10 016 370 91	16 668 218 71	16 721 276 37	17 124 299 22	16 572 222 61	20 376 260 39	20 376 260 39
4. Anticipazioni sopra fondi pubblici ed altre titoli e valori	4 002 666 75	507 339 70	515 964 27	519 026 22	669 197 23	1 721 722 37	267 172 18	666 239 57	121 462 21	41 232 21
5. Anticipazioni di natura diversa	1 971 985 64	226 070 66	770 262 01	500 000 00	1 233 232 63	2 144 949 20	1 508 276 23	229 111 66	2 111 766 05	.
6. Impieghi di natura diversa (titoli compresi quelli per la Marina e per le Poste, e titoli di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa)	4 695 618 56	5 038 991 85	5 272 537 83	5 010 249 63	4 526 129 32	3 223 262 95	3 111 171 24	2 729 020 97	1 696 066 24	1 697 129 20
7. Ammont. di titoli di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	2 268 126 70	2 602 049 16	3 116 120 06	2 339 357 62	5 472 035 66	5 583 292 67	5 003 205 99	3 037 710 31	5 236 637 23	6 099 947 23
8. Titoli di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	165 546 76	116 712 .	228 192 41	229 281 11	221 979 56	222 229 20	227 976 56	207 928 01	261 622 22	267 704 21
9. Anticipazioni di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	6 300 137 26	7 225 221 23	7 803 826 39	6 602 036 26	6 892 561 10	6 206 111 77	7 425 250 99	9 918 040 06	8 722 028 55	9 206 028 55
10. Riscatto titoli di natura diversa	196 626 85	167 261 20	163 225 18	115 711 16	228 721 63	67 226 72	226 022 71	70 163 01	261 622 22	166 711 21
11. Titoli di natura diversa	3 194 700 21	3 449 491 87	3 529 912 89	3 377 110 11	2 226 271 55	2 207 209 05	2 574 079 66	3 038 649 65	3 227 500 20	3 229 270 87
12. Obbligazioni per la circolazione	1 162 161 06	1 247 174 76	1 247 174 76	1 276 027 91	1 223 776 57	1 192 001 25	2 028 276 21	2 029 029 66	2 491 022 20	2 491 022 20
13. Titoli di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	3 193 226 21	3 296 297 91	3 290 449 02	3 220 690 23	4 223 163 10	4 623 249 57	5 328 812 46	4 029 268 .	3 165 197 99	5 621 022 46
14. Impieghi di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	17 269 125 16	17 379 911 29	17 219 661 72	17 572 719 26	17 925 237 90	18 268 076 29	17 525 276 75	18 268 076 75	19 370 211 53	19 618 022 20
15. Anticipazioni di natura diversa e di natura diversa e di natura diversa	81 426 266 .	10 210 760 .	10 220 760 .	11 220 760 .	26 220 760 .	26 220 760 .	26 220 760 .	26 220 760 .	26 220 760 .	26 220 760 .
16. Circolazione	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .	63 728 022 .
17. Debiti di natura diversa	1 226 125 80	1 226 125 80	925 222 11	1 019 026 76	1 157 026 76	1 226 125 80	1 226 125 80	1 226 125 80	1 226 125 80	1 226 125 80
18. Conti correnti fruttiferi - a debito	.	7 216 026 46	3 576 026 46	6 723 125 35	5 472 026 46	6 226 125 80	12 226 125 80	16 226 125 80	18 226 125 80	20 226 125 80
19. Conti correnti fruttiferi - a credito	8 019 026 97	1 226 125 80	3 919 026 97	6 470 125 30	10 470 125 30	12 226 125 80	14 226 125 80	16 226 125 80	18 226 125 80	20 226 125 80
20. Riscatto titoli di natura diversa	25 601 26	13 996 77	16 000 27	12 962 66	22 226 125 80	.
21. Titoli di natura diversa



Camera dei deputati
Archivio storico

Allegato N.º 21.

Ispezione alla Banca Romana

Prospetto
del Cambio e Riscossuta e relative spese
per gli anni 1880 a 1888

[Handwritten signature]



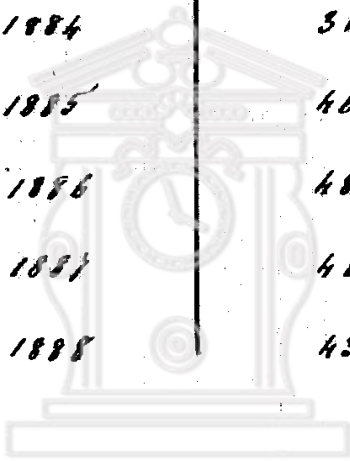
Camera dei deputati

Archivio storico

Cambio, riscotrata) e relative spese

<i>Anni</i>	<i>Cambio o riscotrata</i>	<i>Spese</i>
1880	227.491.550. "	226.380. "
1881	253.065.719. "	165.336.71
1882	269.804.916. "	151.534.65
1883	223.708.017. "	199.209.03
1884	318.381.551. "	145.233.94
1885	466.374.665. "	212.861.48
1886	485.951.496. 50	170.585.78
1887	484.617.533. "	185.948.03
1888	433.829.680. "	191.962.93

Handwritten signature and scribbles



Camera dei deputati
Archivio storico

Allegato N.º 22.

Supervisione alla Banca Romana.


Rapporto fra il capitale versato
e la Massa di rispetto
cogli utili netti e le tasse
d'ogni specie



Camera dei deputati
Archivio storico

57+11

Rapporto fra il capitale versato e la massa di riserve, cogli utili netti e le tasse di ogni specie

Anni	Capitale e Massa di riserve	Utili netti e Tasse	Costo di ogni specie pagato	Percentuale sul capitale Massa di riserve cogli utili	Percentuale sul capitale Massa di riserve con le tasse	Observazioni
1880	17.269.185.14	919.086.16	423.566.62	5.49 %	2.45 %	
1881	17.359.911.39	1.173.486.39	447.430.78	6.75 "	3.57 "	
1882	17.285.968.72	1.136.434.41	451.600.18	6.55 "	3.49 "	
1883	17.572.789.32	1.207.309.01	460.869.58	6.87 "	3.62 "	
1884	17.997.285.90	1.185.741.77	495.245.12	6.58 "	3.75 "	
1885	18.268.656.99	1.226.920.51	458.915.63	6.71 "	3.51 "	
1886	18.245.726.73	1.267.326.27	445.666.64	6.72 "	3.40 "	
1887	18.840.697.98	1.575.647.28	440.455.09	8.36 "	3.33 "	
1888	19.350.081.33	1.329.848.87	537.806.76	6.87 "	3.77 "	



Camera dei deputati

Archivio storico

pagina 463
Att. V.

N. 2 11

A Sua Eccellenza il Ministro di Agricoltura,
Industria e Commercio

Capo I°

La Eccellenza Vostro con
Decreto del 30 aprile 1889 ordi-
nava una ispezione straordinaria
alle sei banche di emissione, giu-
sta le disposizioni tassativamente
prescritte nella legge del 30 aprile
1874, e del 30 gennaio 1878, e più
specialmente in "promissione della
nuova legge che regola l'emis-
sione e la circolazione dei bi-
glietti di banca".

Il sottotitolo annesso della stessa
de V. E. per la ispezione della Ban-
ca romana ha cercato di ottimiz-
zare alla lettera ed allo spirito
del proprio mandato, cominciando
col fondare in esame la legisla-
zione che regola e regola le banche
di emissione dal 1800 in poi, fat-
tandosi a considerare i periodi sto-
rici del loro funzionamento nei
diversi Stati d'Italia ed esteri
base ai documenti illustrati

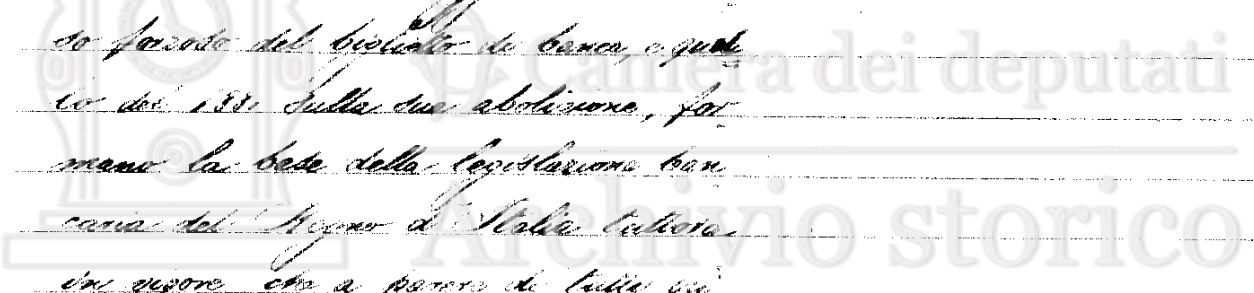
dalla inchiesta parlamentare del
1868.

Perciò ha dovuto passare in rasse-
gna i progetti del Governo e quelli
di iniziativa parlamentare, fra i
quali si notano per uniformità di
intendimenti, le proposte di legge
dei deputati Semenza - Avitabi-
le - Albini ecc. che nei discorsi
degli Onorevoli Ministri Doda e
Spavosani - Calatabiano ed altri
loro colleghi erano state, almeno nel
loro principio, fondate su di libe-
rismo, incoraggiato e difeso.

Il decreto del 1° maggio 1866 sul cos-
to forzoso del biennale di banca, e quel-
lo del 1867 sulla sua abolizione, for-
mano la base della legislazione ban-
caria del Regno d'Italia tuttora
in vigore, che a parere di tutti gli
economisti è abbettona anormale.

Quella storia è tessuta con una lin-
gua ricca di espressioni cattive, appa-
rto, per aver contenuto su quei prin-
cipi che informano la teoria del
credito, il quale non crea i capitali,
li ma li surroga o li aumenta
colla circolazione di cambiali,
buoni di cassa, cheques, ed altri
titoli che rappresentano e indicano al

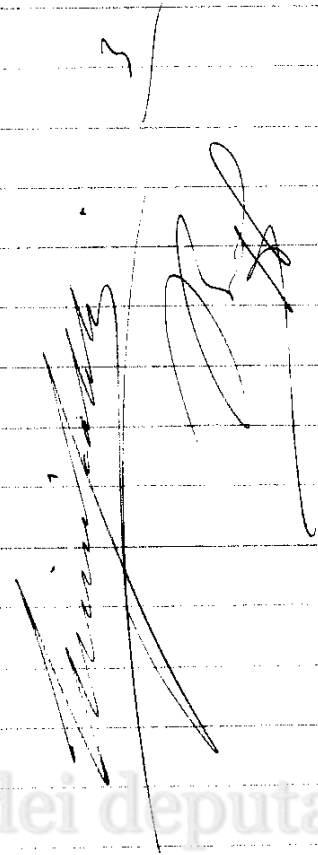
2
P. S.



tenere, quel risparmio accumulato di cui dispone la cassa dei capitalisti e dei banchieri, la quale estingue lentamente la ricchezza del paese e la immobilizza nelle proprietà stabili e mobili di cui vanno gradatamente spogliandosi le classi produttive. Tale cassa non estingue mai il suo debito colle banche di emissione ma lo rinnova continuamente fino a che nascono i troak monetari ed industriali ai quali occorre in soccorso la mediazione del Governo con nuove emissioni di biglietti che presto o tardi rimarranno esclusi nelle mani del pubblico e a diminuzione del patrimonio e del credito nazionale.

2° A pentarsi di questa visita basta leggere le discussioni parlamentari delle due Camere anche di Italia che illustrano i diversi progetti dei Ministri di Agricoltura e delle Finanze, dei quali ricordiamo i più importanti ed i più illustri, cioè dei ministri Castagnola-Sella, Bonghetti-Finelli, Bortolotti-Sogliani, e finalmente Piccoli-Giolitti.

3° La proposta di legge Casta-



gnola - Nella del 1869 adot-
tava nettamente le conclusioni
della Commissione di inchiesta
del 1869, cioè, la piena libertà
delle banche con la eguaglianza
della circolazione mediante il bi-
ghetto a tipo unico garantito da
denaro metallico o da valori di
Stato, che sarebbe somministrato
da un solo stabilimento go-
vernativo o istituto privato (ban-
ca unica)

(b) La legge Spanghetti - Finali
del 30 aprile 1874 colla crea-
zione di un solo biglietto, detto
conservabile, ma a corso legale
inconvertibile, aveva applicato
il medesimo sistema del pro-
getto Castagnola - Nella tra-
sformando le banche di emis-
sione in banche di circolazione
di un solo biglietto che per in-
teresse generale surrogava per un
tempo determinata la moneta
metallica.

(c) La legge Spaiolone - Deppe-
tid proponeva di abolire il cor-
so legale del biglietto delle sei
banche di emissione, instauran-
do il principio della libertà

del biglietto bancario, come
una promessa di pagamento
giusta le disposizioni del Code-
ce di commercio, però riservan-
do al Governo la creazione di
un biglietto unico a corso obbli-
gatorio (legale) col diritto ai
cittadini di respingere i bigliet-
ti delle banche a corso libero o
di portarli al cambio. Questa
condizione non si è verificata
sotto diversi protesti, se non in
quei pochi giorni che la legge
spagnuola sull'abolizione del
corso forzato aveva aperto gli spor-
telli al loro cambio in moneta
metallica di oro o di argento
raccolta col prestito di 600 mi-
lioni, dal quale il paese non ri-
trasse alcun vantaggio che il ca-
rico in perpetuo degli interessi.
(ed) Pare impossibile che i Mini-
stri Berthel-Spadiani, ed ora
Spiceli-Giolitti, abbiano spreca-
to tanto impegno per difendere una
situazione insostenibile col fan-
tasma degli interessi creati, che
pure si potrebbero conciliare col
biglietto unico sostituito per in-
tanto ai diversi biglietti di ban-

5

Camera dei deputati
Archivio storico

ca, che ormai sono sordide,
ti e circolano per la sola for-
za del corso legale e della inter-
venzione, quasi arbitraria, del
Governo nell'amministrazione a
favore di quelle banche che do-
po il 1882 sarebbero dovute
cambiare per legge la loro car-
ta in moneta metallica.

3. In verità è un anacronismo

l'invocare la Francia quale
esempio di banca unica perché
quella è informata al decreto-leg-
ge di Napoleone I del 1800,
formulato da Pellegrino Rossi
nel 1800, difeso da Flandin, e
mantenuta a tutt'oggi dai mi-
nistri di qualunque Governo,
colle stesse idee di Pellegrino Ros-
si. « La banca che emette biglietti
rende un servizio, ma nulla
aggiunge al capitale materiale
che forma il patrimonio della
nazione. Il biglietto non è che
un pezzo di carta, una promes-
sa, non è una cosa; lo stru-
mento della produzione non è
punto accresciuto.

« Dunque la emissione del bi-
glietto è una istituzione il

6
[Signature]

« cui diritto è tanto più notevole »
« so che lo Stato deve riser- »
« varsene l'esercizio, e regolar- »
« lo in modo da prevenire gli a- »
« busi »

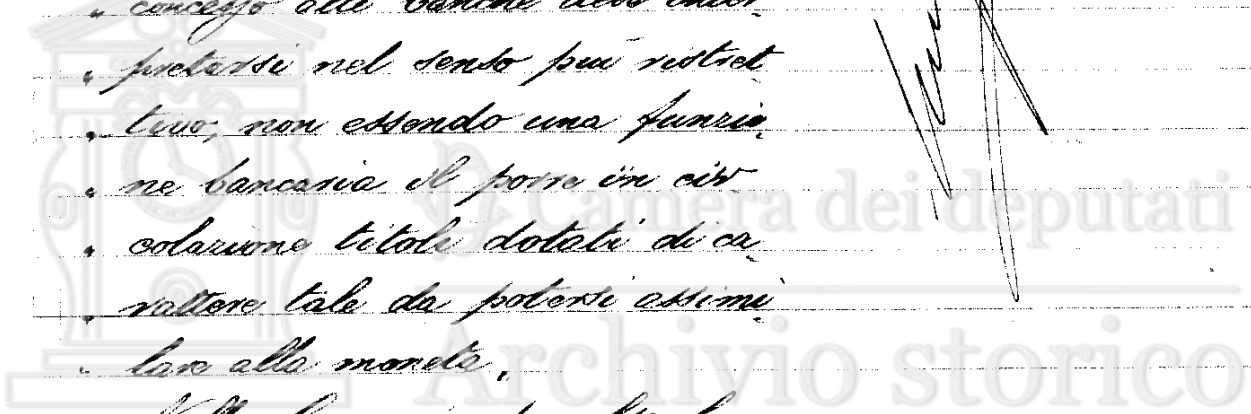
Nella Inghilterra la legge del
1844 di R. Peel venne spiega-
ta alla Camera dei Comuni del
1875 da Gladstone,

« La emissione dei biglietti è »
« una prerogativa dello Stato »
« ed il privilegio di emissione »
« concesso alle banche deve intor- »
« pretarsi nel senso più ristret- »
« to, non essendo una funzio- »
« ne bancaria il porre in cir- »
« colazione titoli dotati di ca- »
« rattere tale da potersi assimi- »
« larli alla moneta »

Nella Germania prevalse la
massima insegnata nella Uni-
versità di Prussia dal prof.
Fellkampff, « la legge deve in- »
« tervenire ed opporsi alla diver- »
« sità dei segni monetari che »
« porterebbe un turbamento nel »
« mercato » Da questa massima »
deriva la legge della demonetia-
zione dell'argento e sulla li-
mità del tipo oro e del bi- »

M. S.

~~Quintana~~



glietto unico della banca
Imperiale.

Nel Belgio, Fiere - Osban
già capo del gabinetto libera-
le nel proporre la fusione
delle banche di emissione in
un solo istituto incaricato
dei principali servizi pubbli-
ci pronunciava la sentenza:

È insensata il voler stabi-
lire due banche di emissio-
ne nello stesso paese.

« Dunque dalla scienza, dagli
economisti, e dalla esperien-
za di tutti i governi è con-
dannata la legislazione ita-
liana che concede a società
commercianti, ad istituti di
speculazione privata, un dirit-
to di Stato, quello di re-
golare il mercato di cambio co-
merciale, che è la moneta me-
tallica, coi suoi surrogati.

« È un troppo nella sola Ita-
lia la emissione della mo-
neta cartacea a corso legale
o forzoso, che è facilità e
clusura riservata al Governo,
sia quale strumento per la
più facile circolazione dei ca-

Loi, sia per abbassare la
massa del denaro tanto re-
cettiva alla operosità commer-
ciale ed industriale dei popoli,
venne lasciata e si lascia
a sei banche privilegiate,
malgrado i danni economici
e gli oneri finanziari che
furono constatati nelle in-
chieste parlamentari e go-
vernative e nelle ispezioni fat-
te periodicamente, e che si
avrebbe dovuto continuare con
maggiore coerenza e rigore.

Nonché alla legge Berghet-
ti del 1874. che aboliva l'Uff-
ficio di sindacato governativo,
si volle supplire dalla buro-
crazia, la divisione di vi-
gilanza con un personale di
cui si vedranno gli effetti nel
corso della presente ispezione.

1° Nella esecuzione del mio spe-
ciale mandato di ispezionare
la Banca romana collo scopo
già avvertito nel decreto su-
mmentale e precisato colle pa-
role, ritenute i opportuni-
tà di adempiere el precetto
della legge prima della sua

10
101

«denza del privilegio accordato agli Istituti, ed in
«previsione della nuova legge
«sulla stampa che dovrà regolare la
«emissione e la circolazione dei
«Billettini di Banca», ho creduto
«lo doveroso e necessario pre-
«mettere la esposizione dei prin-
«cipi che formano la base del-
«le legislazioni straniere, e che
«hanno di appoggio alle Relazio-
«ni sui diversi progetti di leg-
«ge dei Ministri italiani, fi-
«no a quello pendente dei Mi-
«nistri Piccoli - Lindetti».

Ma anche questo progetto per
se colla chiusura della sessione,
sta per essere composto nel se-
probato, e sarebbe una fortuna
per il Paese se si adottasse
se i principi diametralmen-
te opposti a quelli della Re-
lazione e della Legge mini-
steriale vedendosi di un pro-
getto che quantunque porti
il mio nome pure raccoglie
le opinioni, e vesta i carat-
teri di quella riforma in-
conveniente che si discute a fon-
do in Parlamento.

(Vedi allegato II)

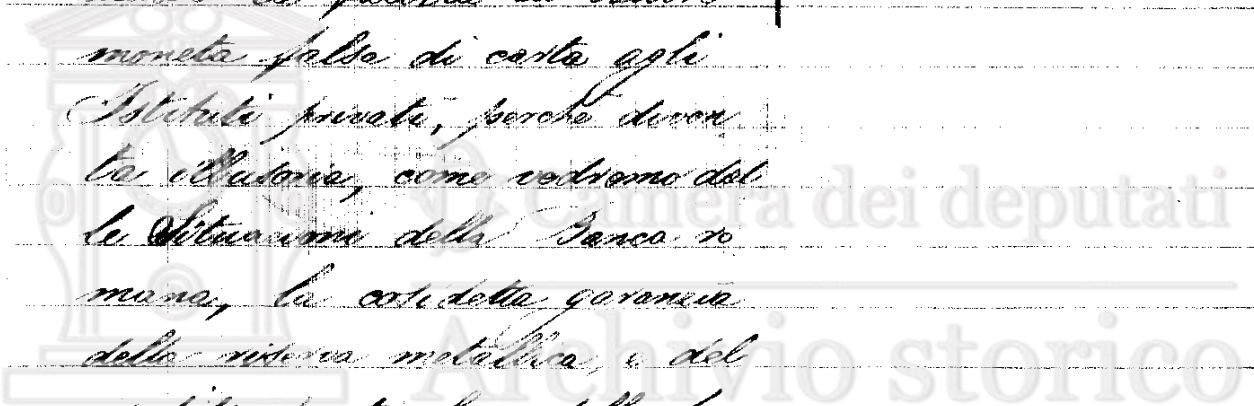
Secondo il mio avviso
sarebbe l'unico mezzo di
ristorare il credito e di
riordinare il sistema del-
la circolazione monetaria
e della emissione della car-
ta moneta.

Incoraggiato da amici e da
avversari politici fino dal
1869 colla presa in conside-
razione della Camera, il mio
progetto in questi venti anni
giocò e risorse nelle polemiche
dei giornali ed ebbe buo-
na accoglienza dalla Refor-
ma, dal Sevillol e da al-
tri periodici nazionali e stra-
nieri non sorvenuti dalle
banche e dai banchieri che
lusingavano colle lodi l'ama-
proprio dei Ministri, e al-
l'anno coi premi i giornali
si per raccomandare nuove
emissioni di biglietti, per at-
tivare il gusto e rialzo o a
ribasso dei valori pubblici
e industriali, ovvero gettarono
l'allarme nel Paese colla
minaccia di restringere il
credito circolante, per cui

il pubblico accetti come
 il meno peggio il peggior-
 dei sistemi.

11

Ho dispietto da ulteriori
 considerazioni teoriche, perchè
 i fatti che emergono eviden-
 ti dalla ispezione della Ban-
 ca romana, e che ritengo co-
 muni a tutte le banche, mi
 ritegono, confermano l'esso-
 luta necessità di una radica-
 le riforma che tolga intora-
 mente la facoltà di battere
 moneta falsa di carta agli
 Istituti privati, perchè divon-
 ta illazione, come vedremo dal-
 le Situazioni della Banca ro-
 mana, la cui perdita, garanzia
 della riserva metallica, e del
 credito particolare delle ban-
 che, le quali tutte senza ecce-
 zione, e lo affermo con sicu-
 ra coscienza, non potrebbero
 in nessun modo far fronte
 al cambio dei biglietti emessi
 se questi non avessero per leg-
 ge del Parlamento e del
 Governo il corso obbligatorio
 per tutti, che colla massima
 della parola legale larva il



corso effettivamente forzoso.
Né alcun Ministro potrà
distruggere né attenuare i
fatti che risultano dalle di-
chiarazioni che gli stessi
ministri della Banca ro-
mana furono indotti a fa-
re in seguito alle interroga-
zioni contenute nei processi
verbali del 17 e 21 giugno
e del 9 luglio 1889 di cui
ai tre allegati A, B, C.

5. Le risposte ufficiali alle
domande categoriche dell'I-
spettore in base alle situa-
zioni generali e parziali pre-
sentate dalla Banca romana
in relazione a quelle pub-
blicate nel Bollettino mini-
steriale (Divisione industria
commercio e credito) dimo-
strano per loro stesse quan-
to sia erroneo il fondamen-
to del nostro sistema di
concedere a Società private
la emissione di biglietti con
insufficienti garanzie, e co-
me ne usino e ne abusino
senza misura, con danno
incalcolabile dei contribuen-
ti.

13/12/89

A B C

[Handwritten signature]

ti e con periodici sempre
crescenti di crisi finanzia-
ria ed economica.

14/11/18

Il diciassettesimo titolo nei qua-
li si decompone la situa-
zione ufficiale degli Istituti
di emissione, coll'appro-
vazione del Governatore della
Banca romana ed altri, in
senza degli intervenuti, fra
i quali il Delegato del Go-
verno Comm. Spinzilli, fu-
rono affidati pel riesame del
Com. Gustavo Pezzani, I
spettore del Tesoro.

La Relazione di questo e-
gregio funzionario che con
diligente ed acuta perizia
ha potuto verificare e di-
stinguere, genera che si re-
feriscono a tutti i servizi,
insieme ai ventidue docu-
menti che vi sono allegati,
viene a conferma indiscon-
torta dell'opinione pubbli-
ca che la facoltà di emis-
sione dei biglietti moneta-
rice concessa alla Banca, è
causa dello stato di anor-

malita permanente del
credito in generale, ed è pur
causa d'incertezza per il
Commercio, e per le operazio-
ni che lo stesso Governo ha
sempre bisogno di fare per
provvedere ai suoi disastri
finanziari ed alla profuga-
ta economia delle classi com-
merciali, agricole, e industria-
li che sono la vera sorgente
del lavoro e della ricchezza
nazionale.

Tutte le capitoli, ad uno ad
uno si trovano esaminati dal
nostro Incaricato con vera
costanza, per cui ne diede lu-
cida e documentata espositio-
ne nel rapporto ed quale mi
rendeva conto esatto delle mie
istruzioni, che d'altronde e-
rano la interpretazione leale
e precisa del Decreto mini-
steriale e delle Istruzioni
dalle quali ne fu poi ac-
compagnato.

Nel darne un'idea somma-
ria io non intendo in me-
nomare a questo lavoro la
importanza che l'È. potrà

dedurre da una lettura
più accurata ed a riparo di
critica

16
S

6. Cominciando dai Titoli
I, VIII, XII, Cassa, Depositi,
e Circolazione, si trova
oltre il passivo ordina-
to per la collocazione e cu-
stodia dei valori una forte
disparità nelle cifre che fi-
gurano nella Situazione del-
la cassa e riserva, special-
mente a riguardo del nu-
merario in biglietti propri
del Istituto, della mone-
ta, e degli altri valori che
appartengono ai depositi di
effetti pubblici e privati.

La dimostrazione particola-
re seguita che concerne la
differenza verificata nel nu-
merario in biglietti di L. 17.025.000.

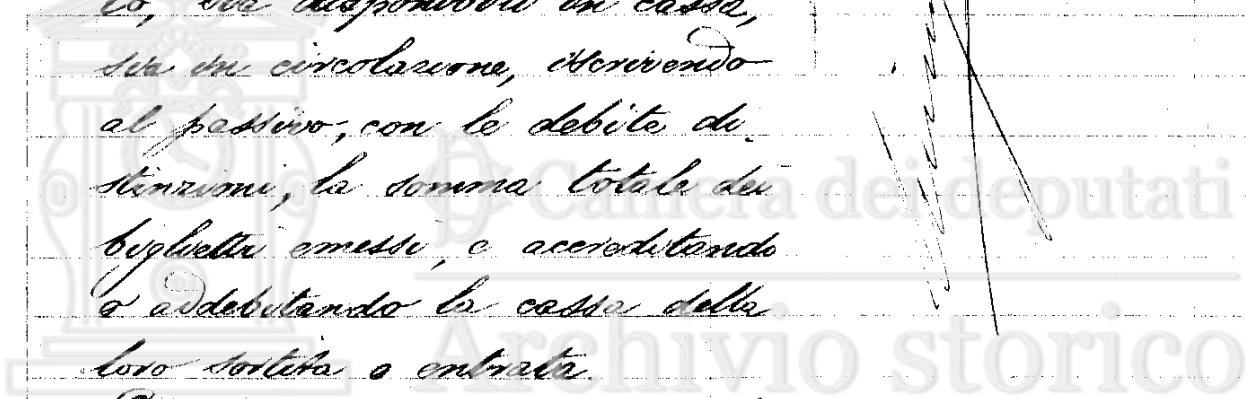
nel contante in " 9.152,071.

La quale costituisce deficien-
za di cassa, si espone ai ti-
toli I e XII del rapporto
con relativi allegati A 1.3
e 10.

quella dei depositi di L. 4.420,125
è dimostrata nella Relazio-

nei predetti al Titolo
VIII, e cogli allegati N. 1 e 13.
Quelli fatti non furono de-
nunciati dal Commissario
di vigilanza, e forse quello
della minore esposizione
dei biglietti emessi si avreb-
be direttamente scoperto se non
fosse mancata sulla situa-
zione la indicazione tanto oppor-
tuna della somma complessiva
dei biglietti creati dall'Istituzi-
one, sia disponibili in cassa,
sia in circolazione, descrivendo
al passivo, con le debite di-
stinzioni, la somma totale dei
biglietti emessi, e accreditando
e addebitando le casse della
loro sortita o entrata.

Quindi era naturale il rilie-
vo del Sopratore, constatato
dal Delegato ministeriale Com.
Bergoni, e che venne già a
cognizione di V. E. per mezzo
di una nota che mi ha co-
municata, e che forse verrà
pubblicata, la quale faceva
dubitare che questa lacuna
fosse sempre aperta per dar
modo agli amministratori



di fare operazioni in pro-
prio, disponendo Governato-
re e Cassiere di quelle in-
genti somme che doveano fi-
gurare nella Situazione ma-
sola e nelle giacenze giorna-
liere di Cassa.

Importa che V. E. consideri
la dimostrazione dell'ammor-
tare dei biglietti fabbricati, e
di quelli emessi con verbali e
senza (Art. 15) per capacitar-
si della illegalità più che ir-
regolarità, con cui si procede
nella facoltà concessa dal Go-
verno alla amministrazione di
le Banche di credito commu-
nali, di fabbricare ed emettere
biglietti emessi. E valga di
esempio la Banca romana
che per la legge del 1874,
poteva emettere soltanto la
complessiva somma in biglietti
di L. 53.179.041.

mentre dal nostro Delegato
fu riscontrata una circola-
zione effettiva di L. 79.155.999.
quindi con una eccedenza
fuori legge di L. 25.976.958.
Inoltre nella colonna 8.ª del

Lo stesso allegato, N° 15, è
esposto un totale di biglietti
di L. 300.500.000,
che furono e sono a libera
disposizione degli ammini-
stratori della Banca così
ripartiti:

bruciati	L. 29.946.751, 11
emessi	116.150.749,
pronti per le future emes- sioni	L. 145.352,500
simulati	9.050,000,

Totale L. 300.500.000,

Dunque presso la Banca
romana è imperfetta la con-
tabilità, è enorme la crea-
zione dei biglietti, è eccessiva
ed in parte simulata la
loro circolazione, e confusa la
sistemazione della cassa ge-
nerale, è mal custodita la
massa dei biglietti spendibi-
li e dei riservati alle ranno-
vazioni, e di quelle pronti per
le ulteriori illegittime ed il-
legali emissioni

(Segue)

19
P. S.

~~Manca~~

Capolo II.

Bilancio passivo

1. Non potrà sfuggire la gravità della dimostrazione e sporta del Comm. Riccini nell'allegato N. 15. che la massa circolante dei biglietti ed il resto di essi in cassa ammontano a L. 110.150.149.

È questo un debito contratto col pubblico, anche se si volesse passar buona la osservazione del Governatore, che i biglietti giacenti in cassa in L. 37.044.150. quantunque spendibili, non sono a debito del notato debito complessivo.

Questo fatto deve essere più che sufficiente per accettare la conclusione che tale enorme emissione oltre la violazione flagitante della legge, è stata una influenza distorsiva sulle operazioni che non sono conformi allo Statuto della Banca, né alle più volgari massime del credito pubblico e privato.

È d'uso aggiungere che vi

22
[Signature]

Sono altri Titoli della
Banca verso i privati, cioè
conti correnti, assegni cam-
biari, buoni di cassa, che
questi della complessiva somma
di

22.169.093, 17.

spetto pure in conto con al-
tro debito della banca verso
i suoi azionisti destinato a
sopperire alle eventuali pas-
sività dell'Azienda che è
il suo capitale di

15.000.000,-

Tutte queste partite costi-
tuiscono a termini di legge
e di Statuto la parte passi-
va del bilancio generale, el-
la quale corrisponde l'attivo
di cui è dato esatto ragqua-
glio nel rapporto più volte ci-
tato del Sig. Biagini e
negli allegati che vi sono u-
niti.

Se il Governo fosse stato
informato dal suo Commis-
sario per la vigilanza, di que-
sti fatti, e più specialmen-
te della eccezione dei dupli-
ci, non si saprebbe finché a-
vesse vincolato a favore del-
le stesse banche la massa

A. M. S.

Manzoni

metallica di argento (Pot.
banco di cui poteva servir
si in circostanze opportune
per la finanza dello Stato.
Poiché il torchio girava a
discrezione del Governatore del
la Banca romana, anche sen-
za verbali per controllarne la
emissione (come ai nove milio-
ni che simulavano il fondo
di cassa) tornava superflua
qualunque garanzia, dal mo-
mento che la legge dello Sta-
to era impotente a mante-
nere la circolazione entro il
limite del triplo del capi-
tale e della ulteriore riserva
metallica che sarebbe di L. 53.174.941.

fur calcolando i tre milioni
dati dal Governo e gli al-
tri 5.128.09, 93. tra bigliet-
ti di Stato e moneta me-
tallica evidentemente acqui-
stata con altrettanta som-
ma di biglietti emessi fuo-
re legge.

Capo III

Portafoglio e conto corrente.

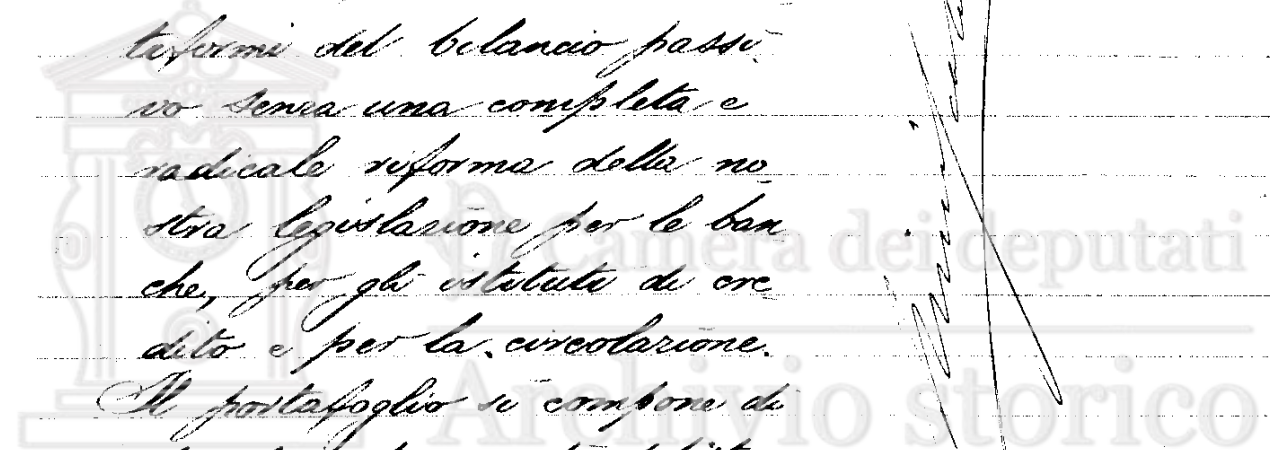
8. Di fronte al passivo gene-
rale di L. 137.755.390, 57.

troviamo l'attivo di... L. 128.602,719, sf. ¹³
il quale anche aritmetica-
mente è censurabile come
si vede, e lo prova l'alle-
gato al 16.

Esaminando poi con attenta
imparzialità i due princi-
pali fattori della consisten-
za del portafoglio e dei con-
ti correnti si osserva, come
manchi affatto la sicurezza
di soddisfare ai debiti mul-
tiplici del bilancio passivo
senza una completa e
radicale riforma della no-
stra legislazione per le ban-
che, per gli istituti di cre-
dito e per la circolazione.

Il portafoglio si compone di
diverse categorie di debiti-
ri, le quali non appartien-
gono per la parte maggiore
a quella clientela detta del
vero commercio, che col giro
delle proprie operazioni di
compra - vendita, di merci
e valori, dispone di un ca-
pitale a scadenze fisse con
cui fa fronte ai suoi im-
pegni bancari.

[Handwritten signature]



1141
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

Non più troppo le condi-
zioni economiche generali non
permettendo la realizzazione a
trimestri dei propri crediti
per quasi la totalità dei cit-
tadini, e specialmente delle
classi dei proprietari e de-
gli industriali, perché soltan-
to le entrate si riscuotono
a periodi molto più lunghi,
e i frutti del capitale e del
lavoro si maturano pure ad
epoche lunghe ed incerte, co-
si tutte le Banche si trova-
no obbligate alla rinnova-
zione delle cambiali, ed in
gran parte senza diminue-
ni in contante.

Lo chiedo che la massa del
pagamento delle Banche che po-
trebbe esser richiesta a vista
ed a breve tempo dai deten-
tori di biglietti e dai depo-
sitanti, costringerebbe le Ban-
che, come pur troppo è ar-
venuto più volte, e minac-
cia di rinnovarsi oggi, a
manicare al primo dei loro
dovuti, il pagamento ed il
cambio, per terminare con u-

na sospensione o liquidazione forzata.

Se questo pericolo è meno temibile nelle grandi banche, che per qualche tempo possono resistere con operazioni onerose di credito all'interno ed all'estero, invece è inevitabile la liquidazione delle banche minori.

Ne può essere altrimenti se si considerino i verbali della ispezione, ed il rapporto del Sig. Bigolini cogli annessi documenti ai titoli II, IV, VI, VII, XII, XIII, e XIV.

Nel quadro riassuntivo che abbraccia tutte i crediti del bilancio attivo della Banca Romana, allegato N° 17, si trovano registrate le somme che furono distribuite fra le personalità e le persone appartenenti alle diverse classi sociali il di cui comparto complessivo per ciascuna classe è compendiatamente recoli allegati N° 1, 2, 3, 4, 10, 11, e 14.

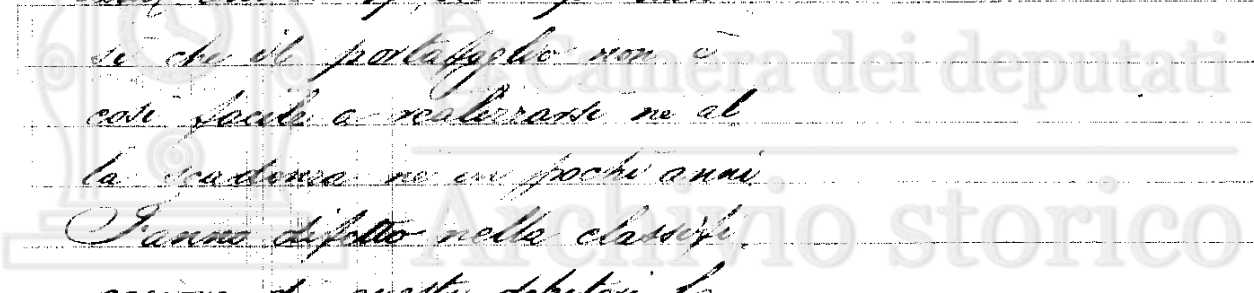
Nel quadro riassuntivo del

portafoglio, allegato al n. 1,
 sono distinti in colonna i
 debitori cambiali che sotto il
 titolo di cedenti devono ri-
 spondere della somma com-
 plessiva sulla piazza di Ro-
 ma di L. 3.200.000,00.
 fuori piazza di L. 4.806.970,42.

26
 [Signature]

Totale L. 8.006.970,42.

Alcune e gravi osservazioni si
 presentavano alla mente di
 V. E. se una prudente cognizio-
 ne anche superficiale del sopra-
 detto art. 17, non potesse
 se che il portafoglio non è
 così facile a realizzarsi né al-
 la scadenza né in pochi anni.
 Innanzi tutto nella classifi-
 cazione di questi debitori la
 possibilità finanziaria e la
 loro condizione economica e so-
 ciale. Perciò è da prevedersi
 fin da ora che se molti fosse-
 ro diffidati a diminuire o
 pagare i loro impegni verso la
 Banca Romana il numero
 e la somma delle sofferanze
 che a tutto il 1° gennaio es-
 sono di L. 5.986.775,92



ed il numero e la somma
dei crediti con ipoteche forse
più apparenti che vere di L. 3.289.270.
aumenterebbero in proporzioni
compromettenti la vitalità del
la stessa Banca.

Basta indicare a L. C. che
nel novero delle sopraccitate vi
sono Istituti e banchieri per
la non lieve somma di L. 2.274.318,85.

A questi si aggiungerebbero le
banche e banchieri di notoria
insolubilità che sono debitori
per cambiali e conti correnti
si avrebbe la prova indiscon-
tibile del nostro giudizio.

Aggiungo che nella categoria
degli industriali e pro-
fessionari figurano parecchi pro-
fessionari liberali, giornalisti,
ed uomini politici ai quali
forse l'Amministrazione del
la Banca accordava un cre-
dito in retribuzione di servi-
zi di pubblicità o di locale
difesa del proprio opinto.
G. Oltre il portafoglio un'at-
tività del bilancio, che do-
vrebbe in parte essere intangi-
bile e tutta al coperto da

qualsunque rischio nel suo
impiego, sono i depositi a
conto corrente fruttiferi ed in
fruttifero.

Se la esposizione fosse stata
meno oculata non avrebbe fin
da principio interrogato il
Governatore sulla portata dei
depositi per saperne l'impie-
go. La artificiosa disposizio-
ne che il Comm. Scaseni
ha scoperto e posta in rilievo
nel suo rapporto coi rela-
tivi alligati, dimostra che
circa settanta sette, fra le
quali i principali Annunzi
stimolati nominati nell'alloca-
to di J. avevano approfittato
della somma dei depositi
a risparmio per . . . 15.123.271, 65.

senza esporla nelle situa-
zioni pubblicate sulle qua-
li non figura che la por-
te residua. In tal modo
si veniva a sottrarre al pub-
blico sindacato l'incasso e
il collocamento di una som-
ma così rilevante usufruita
da clienti privilegiati in
onta al diritto degli Sta.

Handwritten signature and date: 1895

Camera dei deputati
Archivio storico

tute.

29
1898

La parte dei conti correnti attivi calcolata nelle Situazioni in L. 17.047.024, 03.
è data fuori piazza e banche, barchine e banchieri per ragione di cambio d'una interesse per L. 2.410.000, 00
e per deposito non vincolato da impiegarsi in operazioni ignote per L. 14.037.924, 03.

Il ministro, ed i suoi funzionari applicati alla Direzione degli Istituti di credito e della circolazione dei biglietti, potranno più facilmente spiegare le ragioni per le quali una somma così rilevante di oltre 17 milioni di cartoni romani sia affidata quasi tutta allo scoperto ad Istituti e Corrispondenti italiani ed esteri che non danno discarico all'Amministrazione della Banca, e perciò le operazioni non figurano nelle Situazioni ufficiali. Quindi sorge naturalmente il dubbio che almeno 15 milioni siano depositi desti

1898

nate ad affari di banca
e di borsa sotto la respon-
sabilità ed utilità speciale
degl' Amministratori.

Il ministro potrà facil-
mente e più competentamen-
te emettere un giudizio sul
la regolarità e convenienza
di questo servizio, non esen-
do ammesso per Statuto
e per legge il collocamento
di fondi in conto corrente
specialmente senza relativa
garanzia.

Il dubbio accennato sull'u-
so dei depositi all'interno?
ed all'estero per affari di cam-
bio e di borsa, sarebbe con-
fermato dalla esistenza di
un Ufficio detto di liquidazione
in Borsa esercitato da
gli impiegati stessi della
Banca romana a giorni fi-
si.

Infatti non si potrebbe al-
trimenti spiegare il diretto
intervento, qualche volta ve-
rificato d'ora in ora alla Ban-
ca, (vedi resp. W. Bergoni &
col. 18 punto 12.) del Co-

vernatore nel movimento
generale dei valori pubblici
e industriali, e nella pre-
sumibile partecipazione agli
affari di banca e di Borsa
col mezzo del ~~comitato~~ ~~pre-~~
~~sidatore~~ ~~del~~ ~~istituto~~ ~~il~~ ~~qua-~~
le fu affidato e continua
ad essere a sua disposizi-
one la somma di 3,079,267, 29.

Capo IV Riscossione.

11. La disposizione della leg-
ge del 30 aprile 1874. che
ad ogni scadenza di die-
ci giorni ciascuna banca
potrà e debba portare al
combio i biglietti delle
altre consorziate, era logi-
ca e vantaggiosa perché
non vi era che un solo
biglietto a corso legale,
cioè il consorziale nel qua-
le tutte le sei banche era-
no obbligate a cambiare il
proprio.

Questa misura nella pra-
tica non portava sconcerti
nella circolazione delle ban-

che minori, senonchè per
l'incettamento che ne faces-
se la Banca Nazionale in
seguito alla scadenza di e-
missione e del suo impiego
a lunga scadenza da par-
te delle banche regionali, pos-
chè il Governo non respin-
geva i biglietti di nessuna
banca, quantunque a corso
fiduciario, e perciò i bigliet-
ti delle sei banche godevano
per transazione di legge dello
stesso favore nelle pubbliche
e private contrattazioni.

La abolizione del corso for-
zoso invece di mantenere il
biglietto unico consorziale e go-
vernativo fabbricato e distribu-
to dal Governo, diede il cor-
so legale ai biglietti delle sei
banche con facoltà a ciascuna
di fabbricarlo e di emetterlo.

Con questa legge si favoriva
la spensata creazione di più
monete di carta, mentre le
specie metalliche se ne fuggi-
vano all'estero e di erano
venute.

La confusione dei biglietti mo-

32
S. F.

1891

Camera dei deputati
Archivio storico

33
33

netta persuadere la Banca Nazionale a non riporre in circolazione quelli delle altre banche, e di tenerne il credito col mandarli al cambio, che il Governatore della Banca Romana deplorava, come causa perenne del sacrificio di somme non indifferenti e del possibile annientamento delle banche minori che dinnanzi alla legge hanno gli stessi diritti e doveri.

«Nunquæ una sana circolazio-
ne non è possibile senza un
biglietto unico e garantito,
che l'On. Castiglioni ammet-
teva, colla differenza, che è
gli stesso mi esprimeva, che
il biglietto unico doveva es-
sere emesso soltanto dal mag-
giore Istituto, cioè la Ban-
ca Nazionale, mentre conveni-
va meco che per i diritti a-
cquisiti e per la forza del-
l'opinione pubblica non si
poterano sopprimere le ban-
che regionali.

A tale opinione, per trop-

17

34

po finora tradotta in legge, e che sembra dover pre-
valere anche per il futuro,
si deve attribuire il complet-
so di fatti, lo scaldamento
del credito, l'aggio delle mes-
se monete cartacee, sebbene tut-
te a corso obbligatorio, lo spe-
cubazione e l'aggiotaggio ne-
gli affari industriali e nei
valori pubblici e privati, che
si ripercuotono sulla rendita
pubblica e sul credito dello
Stato, preparando una crisi
di cui abbiamo i segnali, al-
l'estero col rifiuto di ulte-
riori risconti, e all'interno
colle operazioni aleatorie, e
con tutte le artificiose ma-
novre per sostenere Società
e Banche che ben lungi dal
favorire la produzione del-
la ricchezza industriale ser-
vono a disanimare gli inge-
gni applicati alle industrie
e a far rifugiare i pochi ca-
pitoli accumulati nelle Cas-
se di risparmio.

Questo approssimanti non su-
rone e non deturba contra

35
[Handwritten signature]

detti in alcuna parte, dalle
ispezioni, se in questa
della Banca romana, venne
ro ammessi con perfetto in-
telligence del Governatore
nel verbale del 21 giugno 1869
in risposta alla prima de-
manda del Direttore sull'ar-
gomento della riscattata.

Varrebbe la pena di citarla
integralmente se si tenesse
che la soleria di C. E. o
dei suoi incaricati non la
leggessero nel suo originale, co-
me egualmente non si occu-
passe del rapporto del coscien-
zioso e diligente Comm. Pia-
gini che su questo argomen-
to ha fornito un positivo
criterio nei documenti alle-
gati n. 18 e 19 e nelle paro-
le della sua relazione. Sono
in cifra londa 403. milioni
combiati in un anno, quindi
tenuta conto della circolazio-
ne media di lire 24,855,303.
risulta che tutti i biglietti
sono stati rappresentati alla
Banca più di sei volte in
dieci mesi ossia ogni cir.

[Handwritten signature]



quantanove giorni.

Il Governatore della Banca romana richiesto dall'Appetto-
re colle domande n. 12 e 13 del
citato protocollo 21 giugno 1884
rispose, non esservi che un so-
lo rimedio, cioè che le sue va-
rietà di biglietti bancari, set-
te con quelli di Stato, avendo
il corso legale fossero ricevuti
e spesi per qualunque servi-
zio, senza il diritto in nessu-
na banca di portarli al cam-
bio; in una parola, abolire
la riscontrata, che infatti
sarebbe inutile se colla legge
Napoleoni del 1801 non si fos-
se data ai biglietti delle sue
banche la qualità di moneta
legale.

Nonché mostrata la diffi-
coltà che i maggiori interessa-
ti si prestino a questa solida
sietà illimitata, egli aggiun-
geva che "si potrebbe conce-
liare benissimo il sistema
della pluralità delle banche
libere di operare senza espe-
renza governativa, purché si
separasse la creazione del

„Biglietto dalle operazioni per
l'ufficio delle banche.“

Ammesso che la emissione della moneta metallica e dei suoi surrogati sia un diritto dello Stato, il biglietto a tipo unico per la circolazione di tutte le banche dovrebbe essere fornito dal Governo sopra debito di valori pubblici e in date circostanze come le attuali; anche del portafoglio delle stesse banche.

Tali affermazioni del Signor Tarlongo che saranno certamente conformi alle dichiarazioni dei Direttori delle altre banche regionali, sono a noi riprovevoli che non può mantenere in una nuova legge l'obbligo della riscontata, che rivela la disuguaglianza di espansione dei diversi Istituti, la regionalità del corso legale che dovrebbe essere comune a tutte le sette varietà di biglietti-moneta, e quindi la disparità di efficacia fra queste diverse specie di biglietti che gene-

28/11/1891

sono sfiducia nella circolazione delle banche oltre tutti gli inconvenienti che si palesarono dal 1874 in poi. Perchè la vera causa di così svariati disordini dipende dal modo di operare delle banche regionali che fu dimostrato moralmente e materialmente pericoloso specialmente nella Banca romana e dalla legge sulla emissione cartacea, che come scrissero i Ministri Sella e Castagnola è, « difforme per il modo come viene emessa, per le garanzie che offre, per le somme che rappresenta, per la maniera colla quale agisce sulla circolazione. »

Se i difetti della Amministrazione riferati nella ispezione della Banca romana, risulteranno verificati, come non dubito, negli altri Istituti di emissione, l'allarme già gettato nel pubblico dalle speculazioni fallite nella banca Tibertina e dell'Esquilino, e del

Le diverse Società inscritte nel listino di Borsa, e di cui titoli si negoziano a fine mese, costringono il Governo, a intervenire, come è intervenuto, a sapere di coloro che distrassero i capitali degli Istituti di emissione, delle casse di risparmio, e dei privati allo scopo improduttivo di favorire il rialzo delle proprie Azioni, delle quali i sindacati avevano già raccolto il premio nei corsi di Borsa, ed accumulati i guadagni dei primi tanti dividendi sul capitale.

Lo intervento del Governo nelle operazioni delle banche private, confessa la relazione dei ministri e vice. Li - Ciolitti del 22 gennaio 1884, sul riordinamento degli Istituti di emissione; " è contraria ad ogni norma di diritto pubblico e ad ogni convenienza di un regime libero a base parlamentare, perché potenti, come sono gli

39
15/11

W
15/11

11
Istituti bancari, potreb-
bero far nascere artificial-
mente bisogni esagerati e
minacce di crisi, per ot-
tenere un consenso a cui
il Governo si sarebbe di-
sciolto, presidiato.

La legge del 1856, quella
del 1874, le convenzioni,
e le obbligazioni ferroviarie,
le sovvenzioni e i sussidi a
Società industriali private,
sono tutti espedienti dei no-
stri ministri per far rimen-
trare le banche nei loro cre-
diti improvvidamente con-
cessi, e conservare agli spe-
culatori putiti indebitamen-
te percutti; in tal modo
indennizzare tutti gli specu-
latori dei danni volontari
che pur meritavano, per a-
ver spinto l'aggiotaggio sui
propri valori fino alla im-
possibilità di rivenderli.

Conclusione

11 Eccellenza, i fatti che
si rivelarono dietro il sem-
plice ma accurato esame

della situazione della Banca romana, dei quali offrono la prova documentata nel presente rapporto, furono da me commentati colla guida dei principi della scienza, non ideati ma pratici, si corrispondono alla scelta storica un tempo.

[Handwritten signature]

L'U. C. non potrà dimenticare le verità ed importanza, per convenire nella conclusione da tutti desiderata che bisogna abbandonare l'attuale sistema bancario che coll'esperienza di oltre trent'anni ha sempre pregiudicato la finanza del Governo e la economia del Paese, sebbene agendo su il credito ai cittadini per sopprimere al l'eccesso delle imposte e delle spese, non con le entrate ma coi debiti personali e scati, che non potranno saldare che con la liquidazione totale o parziale dei loro patrimoni che equivale ad una diminuzione delle ricchezze comuni.

[Handwritten signature]

La legge del 1874, quantun-

que buona nel principio
di creare il biglietto uni-
co a cura dello Stato,
fu fatale specialmente do-
po l'abolizione del corso
forzato al nostro mercato
monetario, perché il me-
diante circolante, malgra-
do il sacrificio dell'in-
teresse perpetuo del presti-
to in oro venne a grado-
a grado eliminato dalla
circolazione cartacea accom-
pagnata dai danni del
corso forzato se non di di-
retto, certo di fatto.

Dunque la pluralità delle
banche di emissione regola-
ta dalla legge del 1846 deve
esser abbandonata nel prin-
cipio e nella forma perché
si presta a quella serie di
danni materiali e morali
provati dai documenti del
la presente ispezione.

Si esclude, pure per contende-
r univertale la banca unica, per-
ché col vantaggio di sopprimere
i vari tipi di moneta car-
teae, l'emissione del biglietto

legale allo scoperto sarebbe il motore del suo discredito, e la causa del costo forzato.

Di più gli interventi e i compromessi ministeriali favorendo impieghi incerti e titoli a lunga scadenza restituirebbe a nulla la responsabilità della Banca, aggravando quella del Governo alle di cui imprese si attribuirebbe ogni sorta di crisi monetaria, finanziaria ed economica.

Così la logica induzione desunta dai fatti e dai ragionamenti della Commissione, e convalidata dai tristi effetti della legislazione attuale, obbliga il senso retto di quanti desiderano riordinare stabilmente il nostro sistema monetario e migliorare le sorti dei nostri Istituti, sino a no di emissione, ad ammettere come mezzo unico la libertà delle banche, legge di ogni legge, come dice il Ferraro.

Per ciò bisogna che assolutamente la carta, la quale

13

~~...~~

fa l'ufficio di moneta legale del Regno rappresenti almeno il credito dello Stato che compendia in se stesso la garanzia della Nazione, e non il credito di associazioni private, oggi buone domani fallite se lo Stato non riprestine il corso forzoso dei loro biglietti.

Oramai nella sfera della scientifica e pratica legislazione sul credito, non hanno chi dissimula che lo Stato è il solo emittente di moneta legale, mentre le Banche sono associazioni soggette al diritto comune con piena facoltà di valersi di molteplici strumenti del credito nella forma che vogliono, senza obbligare il pubblico ad accettarne alcuna, e molto meno il Governo, possa obbligare le Banche a restrizioni e regolamenti che non è suo ufficio di imporre a popoli liberi.

V. E., compresa della verità di questi principi, che pure

no il fondamento delle
discussioni legislative e
dei progetti parlamentari e
ministeriali, vorrà finalmen-
te fondare su queste cose
legge sulla circolazione del
biplettico unico garantito
alla quale dovranno unirsi
tutti gli istituti di
risparmio e di credito e
vogliono monetizzare il loro
capitale ed i valori pubblici
emessi dallo Stato e sot-
trarli alla sua garanzia.

Con questa speranza ho
l'onore di rassegnare il
mandato.

Firenze 2/8/89

G. Sestini

Ho fatto le 5
pagine quarantacinque

Sulla riforma bancaria

Doc. 115

Bologna 26 Xbre.

Allegato in foglio due a due colonne ciascuno - 8. Stampato - Incollato sopra

Prefazione

Si premette che il R. decreto 30 Aprile 1891 di cui è stato fatto il deposito in Parlamento...

Il Parlamento ha proclamato unanime la necessità irrimediabile di creare un Banco di Stato garantito, che rappresenti e sostenga l'economia nazionale...

Per le idee prevalse alla Camera dal 1891 in poi, i principi che ebbero maggior consistenza sono quelli che informano il presente progetto di Riforma Bancaria.

Titolo II. - Dello stabilimento per la emissione del biglietto unico a corso legale

4. È costituito presso la Tesoreria generale del Ministero delle Finanze uno stabilimento e Cassa di Risparmio divisa in due compartimenti ed uffici:

1. Ufficio di emissione e cambio di biglietti a loro merito.

2. Ufficio di deposito di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici, privati, emessi od autorizzati dal Governo per legge.

3. Ufficio di custodia.

5. L'Ufficio di emissione e deposito delle banconote è costituito dal Banco di Stato, dalle Banche popolari e dal Banco di Napoli.

6. Il Banco di Stato ha sede in Napoli e le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti. Il Banco di Stato è sottoposto al controllo del Ministero del Tesoro e deposita i suoi titoli e valori giuridici presso il Banco di Napoli.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari sono sottoposte al controllo del Ministero del Tesoro e depositano i loro titoli e valori giuridici presso il Banco di Napoli.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Le Banche popolari hanno la facoltà di emettere biglietti a corso legale e di ricevere depositi di monete e di specie metalliche, di titoli e valori giuridici.

Le Banche popolari sono costituite in ogni città e in ogni luogo dove si sia formata una popolazione di almeno 100 abitanti.

Parigi
Piacere

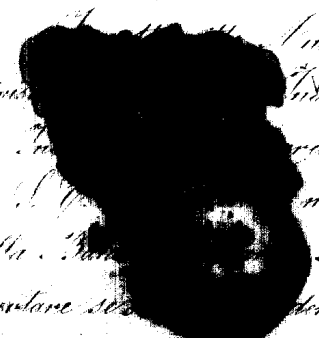
M. J. Doe 3
Cassegr. 26 Xhe

Verbale di un'assemblea della Cassa e Riserva della Banca Romana

P

In questo giorno, sette del mese di Agosto milleottocentottanta
Tantissimi nove, alle ore 9 ant. in Roma.

U. Garrigos
C. Saporiti
A. Monelli



... Interiori. Monelli, Direttore della
... Industria e Credito, nel Ministero di Agricoltura
... in esecuzione degli ordini impartiti
... mi sono recato presso la Direzione Generale
... in questa città, via della Tigra, per
... le prescrizioni letterali degli statuti
... quanto concerne la Cassa riserva ed indicate con la lettera
... Ministeriale del 19 Luglio pp. n. 14315, alla quale fanno seguito
... la lettera del Governatore della Banca Romana, del 23 dello stesso
... n. 22097, e la Nota Ministeriale del 30 del ripetuto mese di
... Luglio, n. 14870, rispetto alla Cassa e Riserva.

Ho tornato sul posto i Signori:

- Signor. Bernardo Tanlonga, Governatore della Banca
- Signor. Cesare Saporiti, Cassiere id. id.
- Signor. Ubaldo Garrigos, Cassiere id. id.

... questa sala abbiamo accordato, per una porta di una porta
... una in forma di una sola chiave, quando si affida al
... in una cassa cassiere
... sulla via, e quando si è
... la via ferrata. In questo
... affidate per il servizio
... stati in pieno la



... da una finestra
... e chiusa da porta anche
... il numerario a lui
... ha
... glietti non creati

del registro di Cassa, una metallurgia delle armi depositate a cauzione
dai, Poggiani e dal Governatore, che non potrebbe essere custodite nelle altre
camere destinate all'uso del cassa di riserva del numerario senza certezza
di ammassare per le provisioni di tali locali.

All'ora nella parte di fuori della porta trancasi, situata un grandissimo
armadio, federato all'interno ed all'esterno di ferro, e diviso
in sei compartimenti con altrettante serrature di duoste e chiusa
con una chiave; inoltre quattro serrature di ferro che aprono il ferro
che contiene le serrature, due di esse sono in ciascuna, ed una per
ciascuna ne impedisce gli altri due. Le chiavi di queste sono
custodite dal Governatore; le quattro serrature sono affidate
al Censore sig. Garrigoi in rappresentanza del Presidente del
Consiglio dei Censori, e le chiavi delle porte di accesso a questa camera
sono custodite, come si è detto dal Cassiere. Il Sig. Governatore ha
spiegato che il Consiglio dei Censori ha in tal modo creduto di
poter osservare alla lettera il disposto dello Statuto e di conformarsi
ai desideri all'ornati del Ministero: che in fatto che i biglietti e
gli altri oggetti contenuti nel detto armadio non possono essere
estratti da esso senza il concorso di tre persone e di tre chiavi; cioè
del Cassiere che conserva le chiavi delle porte in ferro e legno del
la camera, del Censore che conserva le chiavi dei buchetti e del
Governatore che si è passano delle chiavi delle serrature.

Spettando una provisione, col concorso delle tre persone suddette
e dei serramenti dell'armadio, vi ha trovata questo appresso:

1. Una cartolina di latte, nella quale sono conservate, e
basta quella
in nome. La Banca che il Governatore
avrebbe a suo nome dello Statuto, che
nel Governatore custodite sono
nome del Governatore Com. 11

V

17. Cinquanta, di nome ed a nome dei Signori Guerrini,
Morelli, Bianchi, Battantoni, Laudi, Galletti, Marrino,
Tinocelli, 10. Cinquanta, per ciascuno, il nome dei Censori Sig.^{ri} Principi,
D. Giulio Volonia, Garzanti, Sensi, Buffarini, Sarravoni, 2.^o Biondi,
Venti, 10. Cinquanta, per ciascuno. Nella cassetta si trova anche una
distinta lista di nomi, ed inoltre la chiave della cassetta, custodita
custode, 2.^o V. V. Causchi ed 1.^o M. M. V. V. (Giuschi,
Buzzy). Le placche incise dei biglietti in corso.

18. Una cassetta, chiusa con lucchetto, di cui non si ha la
chiave e che si solleva dalla scritta attaccata ad uno
dei lati di essa. Le placche incise dei biglietti dell'antica, Banca
pubblica, ora fuori corso.

Una cassetta contenente cinque timbri per la creazione dei biglietti,
cioè uno della data 1870, due del 1872, e due del 1884; e le Stampiglie
delle firme apposte ai biglietti allorchè sono creati, cioè 1 del Sig.
Anghini, 1 del Sig. Guzzini, 2 del Sig. Cantone, 2 del Sig. Pallavicini,
1 del M. Sarravoni, 2 del Sig. Sarravoni.

Resta inteso che in altro giorno da destinarsi sarà proceduto nelle
debite forme alla distruzione delle lastre dei biglietti fuori corso, dei due
timbri delle creazioni 1870, 1872 e delle stampiglie per le firme del
Governatore, dei Censori e del Cassiere apposti, il cui uso non è più possibile.

19. Un pacchetto di carta pleggiata e stampata, avvolta in carta, e
casi da firmarsi per il notaio.

20. Il registro del movimento delle lastre, ora mutato
comincia a essere dato dal 15. Novembre 1880, l'ultima operazione che
vi legge registrata è quella emanata in data 1. Agosto, dell'immisione di
1.000.000 di lire allocazione di lire 1.000.000 in una parte di lire in moneta
Sanguante emessa dal Ministero di Finanze, e concesso in questo
registro ad un certo numero di lire, e del Conto del

Cassiere della Banca di Cassa composta di tre reggimenti. Dalle scritture del 1849 ha un saldo sulla Cassa di riserva dove trovano la somma di diecimila milioni in numerario cioè:

in oro decimale	£. 13.800.000
in monete d'argento	2.550.000
preparati d'argento	10.500.000
	<hr/> 17.850.000

1° Biglietti della Banca, stampati e non ancora creati, del taglio di seicemila, delle serie 49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100. Ogni serie si compone di due libretti; tutti i libretti sono intatti; la grande maggioranza di essi, è tuttora legata in pacchi con le marche della fabbrica di Londra che li ha stampati. Abbiamo notato che i biglietti delle serie 49.50.51.52 hanno già il timbro e le firme, essendo stati preparati per la creazione, che poi non ha avuto luogo.

2° Biglietti della Banca, stampati e non ancora creati, del taglio di trecento, delle serie 11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100. Anche per questi biglietti ogni serie si compone di due libretti, questi sono tutti intatti, non bellotti, né firmati; la grande maggioranza di essi, è tuttora legata in pacchi con le marche della fabbrica di Londra che li ha stampati.

3° Biglietti della Banca, stampati e non ancora legalmente creati, del taglio da duecento, delle serie 31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100. L'equa

compresa di due serie, e quali libretti n. 114 differenza dei precedenti e
 B. Tancani biglietti di questa taglia delle serie 1 e 2, fino alla 50^a sono già
 C. Garrigol forniti del timbro e delle firme, che ne costituiscono la creazione, ma questa
 non è mai avvenuta per cui sono inutili. In questo fatto il Governatore
 Pearson ha ripetute le spiegazioni già dal sig. Wheller, cioè che la fabbrica
 A. Merrill dei biglietti non ha preparato alla emissione, e che in pratica
 delle serie quindi chiusi nella cassa, e che i due chiodi
 separati e senza essere mai emessi, e dal 51 al 100 sono
 senza timbro e firme e inutili.

1^a serie della Banca, stampati e non ancora creati, del taglio
 di lire cento, n. 151-152-153-154-155-156-157-158-159-
 160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-
 173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-
 185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-

197-198-199-200. Ogni serie è composta di due libretti, i quali
 sono tutti integri e molti ancora in pacchi con le marche della fabbrica.
 10^a serie della Banca, stampati e non ancora creati, del taglio
 di lire cinquante delle serie 39-40-41-42-43-44-45-46-
 47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-
 63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-
 78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90. Ogni serie
 è composta di due libretti, i quali sono tutti integri e molti ancora in pacchi con le marche della fabbrica.

li della serie 10^a, e due biglietti per serie n. 1 a lire
 a 10.000; mancano a completare la serie due libretti, e nei biglietti
 recano i numeri stampati n. 10000. Il Governatore ha dichiarato, come
 già era fatto nel 1862, che i due libretti non pervenuti
 dalla fabbrica, non sono stati stampati, e che l'Amministrazione
 11^a serie della Banca, stampati e non ancora creati

5/1/74

del taglio da lire 25 (venticinque) delle serie 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56. L'insieme di queste serie si compone di quaranta libretti, tutti sul tipo. I libretti della serie 33, hanno il disegno della creazione e le firme; tutti gli altri ne sono

I libretti della Banca d'Italia sono stati emessi ed in parte anche emessi dalla circolazioni. Sono destinati così: Biglietti da lire 500, in 50 pacchi, da lire 10.000; Biglietti del valore di lire cinque, in 20 pacchi, da lire 100; Biglietti da 1 lira, in 5 pacchi, da lire 50; Biglietti sul valore di lire diecimila ognuno;

Biglietti da lire cinque, in otto pacchi, da lire 40; Biglietti del valore di lire 50.000 ognuno; ed un sacco da 8.000 biglietti del valore di lire 40.000

Biglietti da lire dieci, in un pacco da 10.000 biglietti del valore di lire 100.000, ed un sacco da 5.500 biglietti del valore di lire 55.000;

Biglietti da lire venti, in 25 pacchi, da 5000 biglietti del valore di lire 100.000 ognuno ed un pacco da 2.750 biglietti del valore di lire 55.000

Il valore totale di tutti i sopra indicati biglietti ascende a lire tremila e quattrocento cinquanta mila lire.

19. I biglietti della Banca, del taglio fuori corso, stampati, non usati.

del taglio da lire 20, da lire 10 e da lire 5, ogni serie con i suoi libretti, tutti sul tipo, con la parte superiore chiusa e con la parte inferiore firmata e sigillata.

Il taglio da lire 20, da lire 10 e da lire 5. Questi biglietti s

15) (Banca) acquistati in pacchetti tutti interi, (Anche questi biglietti
v. Carfigo sono acquistati in pacchetti, tutti interi;

di taglio da L. 1, biglietti n. 3.350.000 in molti pacchetti interi, è
stato fatto notare che di biglietti di questo taglio sono stati creati
2700 pacchetti, di cui solo primi 1000 pacchetti n. 1° alla 100°
e le rimanenti incomplete, variando le differenze in pacchetti di 30
serie per pacchetto contenenti un biglietto intero, ed all'epoca
della sua creazione un cranio di pacchetti da
Londra n. 1000, però completo, le ultime serie non create
dalla 211° alla 1000°.

di taglio da cent. 50, biglietti n. 6.205.000, tutti in pacchetti interi.
Questi biglietti furono creati 420 serie, delle quali solo 360 complete,
dalla 1° alla 360°, e le altre tutte incomplete nello stesso modo e per la
stessa ragione notate rispetto ai biglietti di lire 1, naturalmente sono
complete le ultime serie non create dalla 211° alla 1000°.

Il valore di tutti i detti biglietti ascende a lire trecento milioni,
novantaquattro e cinquecento.

Compiuto l'accertamento di quanto si trova riposto nei
sempartimenti, del grande armadio, questo è stato chiuso con le
serrature ed i quattro lucchetti e le chiavi sono state consegnate
rispettivamente al Com. Chambergo, Governatore, ed al Com.
Censore della Banca.

Prima di passare all'accertamento della cassa di riserva
nummaria sui fatti esposti dal Governatore il quale, in cui sono
segnate le quantità di biglietti fabbricati per ciascun taglio, ed il
registro che contiene e indica le quantità di biglietti
Dall'esame e dall'ispezione di questi documenti si è potuto
accertare che i biglietti n. 1000, sono stati creati cor-

rispondono alle serie ancora create, come in altre apparenze della
distinta sequenza:

Biglietti del taglio di L. 1000.-

Fabbricati serie 100 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 48 " " " " " " "

Non creati " 52 dal n. 101 al 150.

Fabbricati serie 100 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 60 " " " " " " "

Non creati " 40 dal n. 101 al 140.

Biglietti del taglio di L. 200.-

Fabbricati serie 100 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 30 " " " " " " "

Non creati " 70 dal n. 31 al 100.-

Biglietti del taglio di L. 100.-

Fabbricati serie 200 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 150 " " " " " " "

Non creati " 50 dal n. 151 al 200.-

Biglietti del taglio di L. 50.-

Fabbricati serie 90 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 37 " " " " " " "

Non creati " 53, cioè per 25, dal n. 39 al 90.-

Biglietti del taglio di L. 25.-

Fabbricati serie 50 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 25 " " " " " " "

Non creati " 25 dal n. 1 al 25.-

Biglietti del taglio di L. 10.-

Fabbricati serie 100 da 1000 biglietti ognuna.

Creati " 100 " " " " " " "

Non creati, serie 70, dal n° 250 al n° 1000.

Biglietti del taglio di lire 5.
Fabbricati, serie 110, da 10.000 biglietti, ognuna
Creati, " " " " " " " " " " " " " " " "

Non creati, " " " " " " " " " " " " " " " "

Biglietti del taglio di lire 5.

Fabbricati, serie 110, da 10.000 biglietti, ognuna

Creati, " " " " " " " " " " " " " " " "

Non creati, " " " " " " " " " " " " " " " "

Biglietti del taglio di lire 1.
Fabbricati, n° 10.000.000 di biglietti in 500 serie

Creati, n° 1.650.000 " " " " " " " " " " " " " " " "

Non creati, n° 3.350.000.

Biglietti del taglio di cent: 50.

Fabbricati, n° 10.000.000 di biglietti in 1000 serie

Creati, n° 3.795.000 " " " " " " " " " " " " " " " "

Non creati, n° 6.205.000 " " " " " " " " " " " " " " " "

Sottraendo dalle quantità di biglietti di ciascun taglio creati, quelli che risultano bruciati, o altrimenti annullati, e quelli ritirati dalla circolazione per chi farsi consegnare e custoditi nell'armadio del Tesoro, si hanno i risultati seguenti, e non rappresentano i biglietti in circolazione o giacenti nelle altre casse dell'Istituto.

Taglio di lire mille

Biglietti creati, n° 48.000

" bruciati, etc. " " " " " " " " " " " " " " " "

Taglio di lire 500

Biglietti creati, n° 48.000

" bruciati, etc. " " " " " " " " " " " " " " " "

Taglio da $\text{L} 100$
Biglietti creati n. 200 }
" bruciati de " 1798 } resta n. 22.210. - $\text{L} 4.442.000$
Taglio da $\text{L} 100$

Biglietti creati n. 50.000 }
" bruciati de " 48.884 } resta n. 1.116 - $\text{L} 4.388.400$

Taglio da $\text{L} 25$
Biglietti creati n. 370.000 }
" bruciati de " 97.330 } resta n. 272.670 - $\text{L} 13.633.500$

Taglio da $\text{L} 25$
Biglietti creati n. 320.000 }
" bruciati de " 4132 } resta n. 315.868. - $\text{L} 4.896.700$

Taglio da $\text{L} 20$
Biglietti creati n. 240.000 }
" bruciati de " 239.726 } resta n. 274. - $\text{L} 5.480$

Taglio da $\text{L} 10$
Biglietti creati n. 700.000 }
" bruciati de " 699.103 } resta n. 895. - $\text{L} 4.950$

Taglio da $\text{L} 5$
Biglietti creati n. 1.050.000 }
" bruciati de " 1.047.000 } resta n. 2082. - $\text{L} 10.410$

Taglio da $\text{L} 1$
Biglietti creati n. 11.500.000 }
" bruciati de " 11.464.000 } resta n. 35.530. - $\text{L} 35.530$

Taglio da cent. 50
Biglietti creati n. 3745.000 }
" bruciati de " 3527.000 } resta n. 218.000 - $\text{L} 63.779$

Biglietti creati, in circolazione e nelle casse
a disposizione del Governatore

quindi a L. 112.505. 149.

Nella camera nella quale sono compilate le operazioni, sopradescritte, mediante una macchina a molla di ferro chiusa con tre serrature, si accede in una camera buia dove si conserva il numéraire in argento. Le chiavi delle tre serrature sono custodite dal Governatore, dal Censore Sig. [redacted] e dal [redacted] quali, dopo averli introdotti e [redacted] ed hanno assicurato di accertare [redacted] sopra scaffale [redacted] alle pareti ho adoperato [redacted] di duecento [redacted] sacchi di tela i quali sono tutti chiusi ed impuniti col timbro della Banca di Francia e con la [redacted] in pergamena che indica contenersi in ciascun sacco franchi, [redacted] in scudi di argento. Ed i sig. Governatore, Cassiere e Censore qui presenti mi hanno dichiarato che effettivamente ognuno di tali sacchi, contiene lire 10.000 in scudi d'argento. Dopo aver numerato tutti i sacchi, ne ho prese sei da diversi punti; quattro di quelli già aperti, e due di quelli chiusi, ed il timbro della Banca di Francia; li ho, uno dopo l'altro aperti, e mediante assaggi, in presenza di un numerario, ho potuto accertare che contengono esattamente la somma indicata, composta di scudi italiani, e franchi, e in parte [redacted].

Nella camera medesima, sopra altro scaffale ho accertato la esistenza di cento sacchi più piccoli, che mi ha dichiarato come [redacted] lire cinquanta in scudi di argento ciascuno. Quando ho aperti quattro da vari punti, e presentati, come già precedenti ad assaggi, di peso e di numerario, ho constatato che effettivamente in ciascuno sacco si contengono lire cinquanta in scudi di argento di conio italiano. [redacted] nel [redacted] di essa e

Al [redacted] 149

Archivio storico

e parte addizionale, una parte del metallo la consistenza di
 Centosessantasei cassette di legno, ognuna delle quali, secondo le
 dichiarazioni dei presentati, Governatore Cassiere e Censore, si
 contengono lire decimillesimi spazzati di argento. Nel maggior
 numero di queste cassette, come ho potuto accertarmene, apre-
 rono in un solo punto, la medesima cassa in dieci sac-
 chetti, e in ciascuna sacchetto un rotolo. In altre cas-
 sette, per ogni rotolo, di cui un solo contiene lire
 decimillesimi, ho fatto, per un buon numero di
 sacchetti e di pacchi, mi sono accertato in maggioranza
 gli spazzati sono da lire due.

Riassumendo in questa Camera sono custoditi 245 sacchi
 di scudi da Lire 10.000 ognuno e perciò in totale Lire 2.450.000
 20 sacchi di scudi da Lire 5000 ognuno e
 perciò in totale 100.000

165 cassette contenenti ognuna lire decimila, di
 spazzati d'argento e perciò in totale Lire 1.450.000

L'ammontare della moneta di argento custodita
 nella detta Camera ascende a Lire 4.200.000
 lire quattromilioni, duecentomila

Dalla camera suddetta si scende in quella cui corrisponde il
 numero in oro, prima per un ferro con una sola serratura, la
 cui chiave è dal Cassiere; sopra una seconda porta in ferro
 molto massiccia, che ha tre serrature per cui chiavi, sono custodite
 dal Governatore, dal Cassiere e dal Censore qui presenti. Oppure
 da una terza porta che porta pure nella Camera, che è
 piano della precedente, e per cui la medesima ha le chiavi
 appartenenti al Censore. La prima scalfata in ferro, e
 da cui si scende, apre

Le ditte monete sono in
siccazza
13/10/1848

sponte della porta. Su tre ripiani di scaffale trovansi collocati
centoventotto cassette di legno, cui sono ripiani, file del primo ripiano
in alto, 54 in due file del secondo ripiano e 56 in due file del
terzo ripiano. Ogni cassetta è resa più solida da cerchi di ferro;
il coperchio aderisce strettamente per mezzo di viti. Alcune di tali
cassette contengono un'omologia di monete, altre tre o quattro sacchetti
di monete d'oro.

Le monete sono state sottoposte all'analisi per via di assag-
gio; ho per esse cascate, due per ogni ripiano, e ho fatto aprire,
e pesare i monete contenute in tre sacchetti, dopo ho
pesate ciascuna delle monete continuando a prendere e pesando tutti i sac-
chetti restanti nelle dette cassette. Ho rinvenuto in tutti pezzi da
lire in oro, la maggior parte di conio francese ed italiano, in
parte di altri paesi aventi il sistema decimale; pochi i pezzi da
10 lire e qualche pezzo da 100 lire. In complesso, dunque, esistono
nella detta Camera lire tredicimilioni, ottocentomila lire in monete
d'oro.

Esaurite così le operazioni che mi erano state commesse, le
porte delle dette Camere sono state rinchiusi con le chiavi, rispettive
e queste sono state riconsegnate alle tre persone alle quali è af-
fidata la custodia.

In tutto questo procedo ho compilato il presente pro-
verbale, il quale dopo lettura e conferma, è stato sottoscritto
dal Governatore, dal Direttore e dal Cassiere in caso inter-
venire.

Il Governatore: Il Direttore: Il Cassiere
R. Taurini G. B. S. S. S.

allegato
al Verbale

P
8

Comune di ...
Lodov. ... 28. Luglio 1889

Adunata della ... sono trovati:

Bianchi
Giacca
Bianchi

Si procede ...

Da L. 100	2	L. 2,000
" 800	81	48,800
" 200	192	38,400
" 150	612	91,800
" 50	1309	65,450
" 25	216	6,400
" 10	9	90

Totale Bigli. 2277 L. 195,000

L. Camera
Firmate M. Bianchi
S. Bianchi

Verificato conforme all'originale
Luglio 1889
L. ...
A. ...

[Vertical handwritten notes on the left margin]

22770
152
22922

27

21

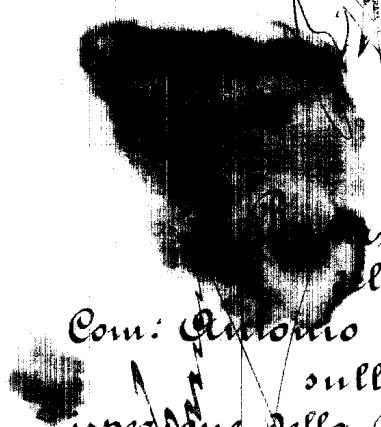
8

*Dep. 37
M. Wilson*

111 N. 3
26. N. 37
16.
Dott. N.

Riservata per Sua Eccellenza il Ministro.

P
A

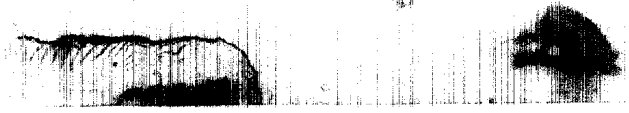


*Commissione
del
Com. Antonio Mouzilli
sulla
ispezione della Banca Romana.*



Camera dei deputati

Archivio storico



1/2 2

Eccellenza,

~~Il~~ Sotto le relazioni dell'onor. Alvisi e del Com. Biagini sull'ispezione fatta alla Banca Romana.

V. E. considererà gli incidenti che mi costarono a non più occuparmi del detto mercato; né io fornirvi su ciò le relazioni che ho inventate non me ne imporrebero il dovere.

L'onorevole Alvisi, non ostante i termini chiarissimi del decreto che costituiva il nostro mandato, riteneva che l'Ispettore fosse egli solo, e che non avesse bisogno che di un aiuto per l'esecuzione materiale delle ricerche contabili, al quale ufficio fu destinato il Comm. Biagini Ispettore di Casorena.

Orderendo alla preghiera di V. E. lasciar libero l'onor. Alvisi di procedere come meglio credeva, riservandomi, come ne ebbe autorizzazione da Lei, di compiere la ispezione per mio conto e di presentare la mia relazione separata: il che fo con la presente, nella quale le rispecchierò i fatti, con sincerità e con serenità.

La relazione dell'onor. Alvisi è distesa col fine di dimostrare una tesi: dimostrare, cioè, che il miglior sistema di circolazione è

27
quello americano; gli inconvenienti e gli
riscontri fatti nella ispezione della Banca
Romana, debbono servire come argomenti
per provare che l'attuale sistema italiano è
evincuo. Non mi fermerò sul sistema segui-
to nell'ispezione, consistente nel rivolgersi al
Capo dell'Istituto una serie di domande,
alcune delle quali inconcludenti e ridicole.
Non ricorderò la comicità della prima visi-
ta fatta alla Banca, allorché l'onor. Ulvisi
dichiarò di non poter cominciare l'ispezione
se prima il Governatore dell'Istituto non si
fosse autorizzato dal suo Consiglio di am-
ministrazione a riceverlo. La lettura dei
verbali della relazione dell'onor. Ulvisi fu
chiaro tutto ciò.

Non mi pare quasi superfluo insistere
su ciò, dal momento che l'onor. Ulvisi non
credette che io dovessi partecipare alla sua
relazione.

Ciò posto vengo ai fatti.

Cassa.

Il punto grave, quello che getta una
sombra sulla amministrazione della
Banca Romana, è la deficienza dei
9 milioni, che il Biagini assicura di
aver accettato bene, secondo afferma
il Biagini, che l'ammontare della Banca è
sempre per suo uso, non seguendoli in
contabilità e nelle situazioni, di 9
milioni di biglietti.

3

Giò come le cose vennero in chiaro.

Nei primi giorni di luglio p. p. venne il Biagini da me, informatomi da V. E. per riferirmi che egli nel fare la numerazione dei valori in cassa, aveva ottenuto in persuasione che vi fosse un deficit di due milioni. Mi dolessi col Biagini che egli avesse ritardato più giorni ad informarmi di ciò, e fui poi molto sorpreso, allorché recatomi subito con lui dal Com. Cantongo, seppi da questi che il Biagini gli aveva accordato tre giorni di tempo per spiegare l'errore di cassa.

Il Biagini, contrariamente al sistema da noi seguito verso la Banca Marioni & C., aveva proceduto all'ispezione come procede nelle sorprese di cassa delle Casorelle, accertando ciò che esiste in ogni cassa, salvo poi ad esaminare le contabilità per vedere se vi sia deficienza. Invece a me pareva che bisognasse esaminare i registri per accertare quanti biglietti di ciascun taglio fossero stati stampati, quanti emessi o avvalorati, quanti bruciati, la differenza di queste cifre, dedotti i biglietti esistenti in cassa, rappresentava i biglietti in circolazione. È questo il sistema di contabilità delle banche. Chiosi perciò, alla presenza del Biagini, la comunicazione di questi registri e documenti, li esaminai e li trovai regolarmente tenuti; così che mi fu agevole, seduta stante, accertare

14
V le cifre che desideravo. Ci recammo poi nel
la cassa per enumerare i biglietti ed i va-
ri assistenti: e qui sorsero contestazioni
perchè il Biagini affermava di aver trovato
in una cassa dei pacchi di biglietti da 200
lire, mentre il cassiere sosteneva che li aveva
rinvenuti in altra cassa dello stesso ambiente;
la differenza delle due affermazioni consiste-
va in ciò: che secondo il Biagini quei pac-
chi di biglietti si trovavano nella cassa dei
biglietti creati ed in emissione, mentre secondo
il cassiere si trovavano nella cassa dove si
conservavano i biglietti non ancora crea-
ti; dove, infatti, in quel momento si tro-
vavano. Il Biagini sosteneva che, dopo
le sue osservazioni, quei pacchi di biglietti
avvero cambiato posto. Cercai di metter
termine alla contesa e feci numerare e
controllare tutti i biglietti, e mi riuscì di
constatare che le casse non erano tenute con
molto ordine, perchè mentre tutti i bigliet-
ti non creati ed i valori metallici avreb-
bero dovuto essere nel tesoro o piano ter-
reno, invece erano in parte conservati
nelle casse forti del piano superiore. Non
difetto di forma c'è: in questa parte
dell'amministrazione della Banca Romana vi è trop-
po del casalingo e del particolare.

Procedendo oltre nel lavoro accertai, ed
il cassiere ed il governatore me ne fecero

avvertiti essi stessi, che fra' pacchi dei biglietti
si non ancora creati, ve ne erano alcuni
materialmente bollati con i timbri della crea-
zione, ma non legalmente creati, cioè non com-
presi nelle deliberazioni di creazione. Fu consta-
tato che si trovavano in tale condizione i biglietti
di lire 1000 delle serie 49, 50, 51, 52, cioè 4
milioni; i biglietti da L. 200 delle serie 31 a 50
per 4 milioni. Il Governatore ed il Cassiere di-
chiararono allora (ed il fatto fu confermato
nel verbale del 7 agosto p. p. dal Consiglio) che
a questi biglietti erano stati opposti il timbro
e la firma di creazione per crearli; ma la
creazione non avea avuto più luogo; in altri
termini allorchè fu regolarmente stabilita la
creazione delle ultime serie di questi biglietti,
ne furono materialmente bollati e timbrati
alcune serie in più. Fu constatato indisputa-
bilmente che i libretti contenenti questi bigliet-
ti erano integri, non toccati; si vedeva che
non aveano subita che la materiale opera-
zione della bollatura; anzi erano legati in
pacchi come tutti gli altri libretti contenenti
i biglietti non creati. Se, dunque, questi li-
bretti fossero stati conservati nella Cassa dei
billetti non creati, il fatto sarebbe passato inos-
servato e sarebbe privo di qualsiasi impor-
tanza. Il Biagini continuò il riscontro ma-
teriale di Cassa in quel giorno e nei seguenti;
ma egli dovette procedere per ricostruzione,

cioè riportare la situazione al giorno in cui egli ebbe i primi sospetti, anteriore di parecchi giorni a quello in cui fu fatto l'accertamento col metodo sicuro, pratico ed efficace da me additato.

Del resto, l'U. V. ebbe più volte occasione di conferire col Com. Canturgo su questo fatto, ed a me non occorre di fermarmi ulteriormente su ciò, e meno ancora di discutere intorno all'entità della deficienza dal momento che il Sj. Biagini dichiara nella sua relazione che più tardi, ossia dopo alcuni giorni, il Governatore ed il Cassiere della Banca gli avevano dimostrato di aver reintegrata la Cassa. Ed anche qui la relazione ha il difetto dell'indeterminatezza, imperocché non dica se la reintegrazione avvenne quando io mi recai a verificare i suoi dubbi o posteriormente.

Ad ogni modo U. V. sa che, eseguendo i suoi ordini, il giorno 7 agosto p.p., come risulta da apposito verbale, i biglietti non creati, i valori monetari etc. vennero depositati nelle Casse loro assegnate a tre chiavi; per questa parte quindi si può esser certi di aver posto l'ordine materiale nella Cassa.

Dell'avvicinamento di cui ho fin qui tenuto parola si è fatto un certo rumore, la cosa essendo stata divulgata non sta.

13
75

prei dire da chi. Siffatta indiscrezione è stan-
to più da deplorare in quanto che da essa trae
nuova forza questo sistema di contumelie e
di diffamazioni che si scagliano gli uni contro
gli altri. Non dirò altro su questo punto; ma
non posso astenermi dal ripetere che la indiscre-
zione è sommamente deplorabile.

Rispetto alla mancanza delle 50,000 lire di
biglietti del taglio da lire 50, debbo dire che avendo
esaminata la cosa non posso assolutamente
associarmi al giudizio sommario ed al ver-
detto del Sig. Biagini esposto a pag. 5 della
sua relazione, e ne dirò le ragioni. Ora' bi-
glietti non creati nè materialmente, nè le-
galmente, ~~o~~ è la serie 25^a dei biglietti da
lire 50: essa si compone di 18 libretti, mentre
deve essere composta di 20; mancano per-
ciò due libretti di 500 biglietti ognuno, e preci-
samente quei coi numeri da 5001 a 7000.

✓ L'Amministrazione della Banca ha dichiara-
to che questi due libretti mancano fin da quan-
do, molti anni or sono, i biglietti pervennero da
Londra dove furono fabbricati; ciò risulta
dei documenti d'archivio relativi alla crea-
zione dei biglietti, ed è perciò che tutta la se-
rie 25^a fu addirittura omessa nella creazio-
ne dei biglietti di questo taglio, che giunge-
va allora alla serie 38^a. Basterebbe il fatto che
la serie 25^a la quale, in ordine di numero,
avrebbe dovuto esser creata diversi anni

8

addietro, e non fu creata finora, per dar valore alle dichiarazioni dell'Amministrazione. Si tratta, dunque, evidentemente di una dispersione di carta stampata per biglietti, non di valori legali, e perciò non può l'ammontare che quei biglietti avrebbero dovuto rappresentare, costituire una deficienza di Cassa ed una eccedenza di circolazione. Colui che ha rinvenuto, o ~~ha~~ sia pure involato quei biglietti, per metterli in circolazione, costituirli in debito della Banca, avrebbe dovuto falsificare il timbro della creazione ed i clichés delle firme del Governatore etc. che si appongono sui biglietti: finora tutto ciò non è avvenuto; in tutto il lungo periodo decorso dalla dispersione neppure dei biglietti di quella serie è pervenuto alla Banca. Il Governatore dichiarò formalmente nel verbale del 7 agosto p. p., che egli aveva fornito tutte queste spiegazioni ai Com. Biagini: questi però nella sua relazione non ne ha tenuto alcun conto, anzi ha esposto il fatto sotto una luce molto sinistra, e qualificando la cosa nei termini sopra ricordati.

Il fatto, dunque, è privo assolutamente d'importanza. Qualche cosa di analogo abbiamo accertato presso la Banca Nazionale nella situazione dei suoi biglietti: mancavano 4570 biglietti da lire 10, che

la Banca dichiarò essere stati derubati in viaggio da New-York a Liverpool nel 1874. Noi non abbiamo neppur sognato di mettere in dubbio le parole dell'amministrazione di quell'Istituto.

Valori in depo-
siti.

Ho esaminato, a mia volta, il registro dei valori in deposito; esso è tenuto in forma molto elementare; ma le differenze riscontrate non hanno alcuna influenza sull'accertamento dell'attivo della Banca, perchè le stesse cifre si trovano anche nel Passivo. La valutazione di alcuni titoli depositati, fatta in 80.000 lire in meno, non è che nominale, la stessa valutazione trovandosi nella contropartita. Lo stesso si dica delle 335.000 lire di valori restituiti, il cui discarico nel registro non era stato eseguito materialmente.

Del resto anche queste partite son comprese fra quelle reintegrate, come dice il Biagini, dopo alcuni giorni, e che il governatore Com. Carlone afferma invece esistere di fatto.

Portafoglio.

Ad ora imprendendo l'esame del portafoglio, la cui consistenza costituir deve il fondamento di una Banca di emissione. Così in questo come nelle altre partite dell'attivo, non si può prescindere — il che fu avvertito anche nelle istruzioni date ai Commissari del Ministro — dall'aver presente le condizioni dell'Istituto nel periodo della precedente ispezione eseguita nel 1875. Certo l'on. Alvisi

10

quanto il Sig. Biagini hanno innesto questo studio, che a me pare necessario, anzi indispensabile se non si vuol cadere in giudizi che essendo assoluti sono erronei e poco equi. Nessuno ignora che la Banca Romana si sia trovata in passato e si trovi tuttora in condizioni non prospere; non occorre, per formarsi questo giudizio sommario, una ispezione e meno ancora i quattro mesi di ricerche che vi hanno impiegato i due Commissari, dei quali ho innanzi le relazioni.

Comincerò dal notare che i 37 milioni di scanti stavano in relazione con la circolazione nella misura del 52,83 p.%; questa proporzione è di poco maggiore di quella (52,73) riscontrata presso la Banca nazionale toscana.

Nel 1880 gli Ispettori valutarono a 15 milioni, cioè la metà circa del portafoglio, gli scanti di comodo; 12 milioni la parte incagliata; 1/2 milioni di presumibile perdita. La situazione doveva, di certo, essere allora più grave. È ora migliore? A me pare indubbiamente di sì.

Il numero dei presentatori è cresciuto da 672 a 1117, ed è diminuito da 47.759 a 32.498 la cifra dell'esposizione media di ciascun presentatore. Arrimenti diminuito è il valore medio degli effetti su piazza, e cresciuto altrettanto quello fuori piazza.

Da ciò certo non puossi inferire che la

12

natura del portafoglio della Banca Romana sia interamente mutata e che gli sconti di comodo siano stati eliminati. Una così radicale trasformazione dovrebbe essere opera di un miracolo e costituirebbe questa Banca in una situazione eccezionale di fronte alle altre, nelle quali, più troppo, io ho dovuto notare che le cambiali di conto non sono l'eccezione. Mi dire il vero questo fenomeno non si è verificato nella Banca Romana. In Italia, nel gergo, più che bancario, ufficiale, abbiamo dato alle cambiali di conto un significato troppo assoluto, quasi dispregiativo. Il paese dà alle Banche quello che ha. La scarsenza di capitale in relazione all'impulso fortissimo che abbiamo impresso ad ogni ramo della nostra produzione rende, e renderà necessaria ancora per molti anni un'abbondanza di cambiali di conto, sia agrario, sia industriale, le quali, vuoi direttamente, vuoi per mezzo di banchieri e di Istituti di credito, pervengono nei portafogli delle Banche d'emissione. È vano farsi illusioni e chi nega questo stato di fatto del nostro paese mostra di vivere in un mondo diverso dal reale. È naturale poi che in questo momento il fenomeno abbia proporzioni più gravi, dopo che i nostri Istituti di emissione han dovuto assorbire nei loro portafogli tutte le cambiali che l'industria edilizia ed altre industrie avevano scontate all'estero, e che io valuto a

// più di 200 milioni.

Non vale quindi lo scandalizzarsi delle cambiali di comodo; ma è mestieri esaminare queste cambiali per accertare la natura, i caratteri del comodo, e giudicare se sia sano, cioè del comodo che ha per fondamento la produzione.

Queste indagini l'onor. Alvisi non fece perché non guardò il portafoglio; il Com. Bigini fece con criteri errati, con superficialità, con poca o niuna competenza. E ciò non fa torto a lui che finora non ebbe ad occuparsi di siffatte materie; imperocché altro sia il numerare i valori nella ispezione delle Caserrie, altro il valutare il portafoglio di un Istituto di emissione. E ben io ebbi a farne esperienza nella ispezione alla Banca Nazionale; ma non comune, la grandissima esperienza pratica del Comm. Davise Cosigli mi fece accorto degli errori nei quali sarei caduto, giudicando coi miei criteri: quel mese che io lavorai con lui, l'esame che io feci con lui, e direi meglio sotto la sua Scuola, del portafoglio del più grande Istituto italiano d'emissione, mi ha giovato moltissimo nell'esaminare il portafoglio della Banca Romana, sul quale marifesterò franco il mio pensiero.

Ora, come nel 1880, il nucleo più forte è rappresentato dai commercianti e dagli

13/11

industriali; ma è cresciuta la esposizione
cambiararia degl' Istituti di credito e dei ban-
chieri, diminuita quella dei proprietari, spa-
rita quella degli agricoltori. La classificazione
esposta nella relazione è data dalla Banca,
come fu proceduto anche nella ispezione agli
altri Istituti; essa non è sostanziale, ed an-
ch'io ebbi a constatarlo nell'esame delle cam-
biali: è un difetto che ho riscontrato nella clas-
sificazione data al loro portafoglio dagli
altri Istituti. Così, fra le cambiali cedute al-
la Banca da Istituti di credito, da banchieri,
da industriali e da commercianti se ne tro-
vano di comodo commerciale, industriale,
agrario e fondiario, perchè Istituti e banche-
rie non raccolgono esclusivamente e rigori-
tamente cambiali commerciali. Parimen-
ti è classificata fra' commercianti tutta la
categoria dei mercanti di campagna, che
altri potrebbe veder classificata fra gli agri-
coltori ed i proprietari, come, forse, lo fu
nella ispezione del 1880, e così via dicendo.

— Nell'aggruppare gli scatti il Sig. Biondini
ha seguito un sistema non del tutto esatto,
addebitando alla stessa persona tutti gli ef-
fetti cambiarari che portano la sua firma,
sia essa di accettante o di girante o avallan-
te: comprendo che la stessa persona in questi
tre modi si trova sempre obbligata verso
l'Istituto per la somma totale; ma in

11
fatto l' Istituto non ha concesso l' ammon-
tante della esposizione ad una stessa persona,
sibbene a persone diverse, tutte ugualmente
obbligate verso di esso. Ciò non toglie però
che reputi anch'io troppo larghi, per un
Istituto così modesto, i fidi concessi a ta-
luni presentatori, e ne ho dette, concorde
col Senato Consiglio, le ragioni nella rela-
zione sulla Banca Nazionale. Invero, è
ovvio che il fallimento di uno di questi gran-
di espositori può recare una grave perdita
all' Istituto. Però è da avvertire che ciò vale
allorchè si tratta di cambiali di assoluto
comodo diretto; il pericolo è di certo molto
~~ma~~ minore; se non del tutto nullo,
quando si tratti di cessioni.

Scorrendo l'elenco compilato dal Sig.
Biagini si rileva che - a parte qualcuno
di cui dirò in seguito - le maggiori esposi-
zioni riguardano notissimi Istituti e
Banchieri e rappresentano appunto la
parte che la Banca Romana ha avuta
negli affari edilizi. Il Credito Ital. Roma-
no, il Banchiere Oblioght, la Società Im-
mobiliare, l'Impresa dell'Esquilino, la Ban-
ca Cibirina; che rappresentano cinque
milioni. A questa cifra si può aggiun-
gere un altro milione di scanti di altri
costruttori noti ed a fornitori di mate-
riali d'edificazioni notissimi (Maggiorani,

15/1/9

Gli Borruso, Barrero, Ronchetti, Stradella, Marrotti, Bellumi e Basevi), e si avrà così un totale di sei milioni. In questa categoria di scorte si trovano le più frequenti rimovazioni, e ciò non era un segreto per alcuno. La Banca Romana operando esclusivamente qui, dove si è svolta con tanta intensità l'industria edilizia, non può dirsi molto impegnata; la parte più forte è quella con la quale, per ragioni di ordine pubblico, per omaggio di un sentimento di solidarietà verso la Banca Nazionale e per rispondere alle premure del governo, la Banca è concorsa ad impedire la catastrofe della crisi edilizia. Ma, se si eccettuino la Ciberina e l'Esquilino, che presentano un serio pericolo, il resto di questa parte del portafoglio è di sicura realizzazione.

Le esposizioni ugualmente forti son quelle del Carducci, del Sinigaglia, del Santanella. Il primo è un grande e noto mercante di campagna, che si occupa anche di affari di banca; la sua esposizione, come presentatore, pur essendo rilevante, è però formata in gran parte anche di ceffioni: vi è però una parte di cambiali a lunga scadenza, nelle quali la sua firma figura bensì, ma non come presentatore: si tratta, a giudicare dalle rimovazioni, di operazioni dell'antica gestione Guerrini, di lenta realizzazione, ma in parte coperte da garanzia ipotecaria. Il Sinigaglia,

10/15/18

è il più grande, l'esclusivo mercante di ferro in Roma, è molto ricco, e la sua esposizione si compone interamente di effetti di commercio. Il Bantianella è il notissimo fabbricante di paste e mercante di cereali; il suo stabilimento di Cerchi ha un valore di circa tre milioni; anche queste cambiali sono in parte commerciali, in parte di buon comodo commerciale ed industriale. Tutti gli altri espositori indicati nel detto elenco sono noti mercanti di campagna (Pantovetti, Ferri, Comnassi, etc.) commercianti di Roma, esercenti altre industrie in città o banchieri. Ho segnato col lapis le esposizioni di quelli ai quali allude il Birgini, che non sono né commercianti, banchieri, etc.; si tratta di circa 600.000 lire, date a deputati, giornalisti, o persone esercenti professioni liberali: la Banca avrebbe meglio operato astenendosi da queste operazioni; in ciò l'amministrazione non fu abbastanza energica. Tuttavia, si tratta di persone onorevoli, non del tutto sfornite di mezzi di fortuna ed è da sperare che faranno onore al loro nome e più ancora al nome e alla memoria delle ragguardevoli persone, le quali, per un sentimento onesto ed umano, si adoperarono a far loro ottenere quelle somme.

1185

La esposizione del Mortera rappresenta, a mio credere, la parte meno sana, quantunque altri ritenga che sia anch'essa liquidabile. Non me ne son formato un concetto esatto, e credo che giovi chiedere spiegazioni; quelle a me fornite non mi hanno soddisfatto.

17 sette milioni di cambiali, dei quali il sig. Biagini non ha indicato i nomi, rappresentano tutto quanto vi ha di piccoli e medio commercio ed industria nella pianura di Roma, e riflette l'azione più utile dell'economia della provincia.

Riassumendo le mie indagini e le mie impressioni io non esito a dichiarare che all'infuori dei 3 milioni a Mortera, del 1.600 mila lire di cambiali a lunga scadenza e delle 600.000 lire date a professionisti, tutto il portafoglio della Banca Romana, non è diverso da quello degli altri Istituti d'emissione che operano a Roma; e il portafoglio che Roma dà e può dare, e rivela che l'azione di questo Istituito è utile, anzi necessaria all'operosità economica della provincia, che soccorre del credito in tutte le sue manifestazioni.

La parte, dunque, del portafoglio veramente incagliata, batte, a mio giudizio, intorno ai sei milioni; la parte, compresi questi, soggetta a rinnovazione, si può valutare a 12 milioni. Sono, perciò, ben

lontano dal potermi associare al giudizio del Sig. Biagini che appena un terzo del portafoglio sia di facile realizzazione entro tre mesi, tanto più che siffatto giudizio non è stato corroborato da nessun apprezzamento di fatto.

Anticipazioni. — Le anticipazioni sopra titoli sono dimi-
nuite non soltanto presso la Banca Romana,
ma eziandio presso altri Istituti d'emissione,
e non è da sorprendere che a Roma, dove ora
hanno una succursale ed una sede cinque
Istituti, questa parte di lavoro sia dimi-
nuita. Del resto se il Sig. Biagini avesse una
acquisizione qualsiasi di operazioni ban-
carie saprebbe che col taglio dello sconto al
5,50, al 6 p. % naturalmente scemano le
anticipazioni sopra titoli pubblici ad in-
teresse fisso che riducono il 4,34 p. %.

Impieghi diretti. — Gli impieghi diretti della Banca sono
rappresentati da L. 4.993.205, 27, pervenu-
ti ad essa nelle forme regolari; vale a dire
per garantire operazioni cun-
buarie, come è consentito dall'art. 17 del
Regolamento del 1875; in ciò, dunque,
nulla di illegale. Certo, la partita è rile-
vante, tanto più che apparisce cresciuta
nel decennio dalla precedente ispezione:
sta però in fatto che si tratta di operazio-
ni di antica data. Sono crediti che si sono
trascinati per anni e che da ultimo

hanno condotto opportunamente l'Istituto a preferire il possesso degli immobili dei debitori a cambiali eternamente rimovabili. Mi pare questo indirizzo impresso dal Com. Lombardo a siffatta categoria di affari annosi mi pare ottimo. Dal 1882 al 1889 la Banca venne così in possesso di L. 6.000.825 d'immobili, di cui ha potuto già alienare per L. 3.724.416, con un utile sul prezzo di acquisto di L. 947.165. La valutazione degli immobili attualmente in possesso della Banca è tale da far sperare che potrà esserne effettuata la vendita parimente con profitto. Non mi pare poi che il reddito netto del 3,27 e 3,37 p. % ottenuto da questi beni sia lieve: anzi io temo che costituisca un incentivo per conservarli. Qual'è l'Istituto di emissione che trae ora dai suoi capitali il 3,30 p. % netto, cioè dedotte le tasse e le perdite? Gioverà però che la Banca venga spronata a liquidare questi beni appena le sarà dato di farlo senza perdita.

Titoli, Massa — Non mi è riuscito di comprendere la portata della osservazione fatta dal sig. Biagini su questa partita della mappa di rispetto, cioè che di essa nessuna parte ne esiste in cassa in valuta metallica: parrebbe che, secondo il pensiero dei sig. Alvisi e Biagini, una Banca di emissione dovesse tenere in cassa in moneta metallica la mappa di rispetto; e mi ottengo nuove che non esiste nella

legge; nè in alcuno degli Istituti mi è stato dato di riscontrare questa nuova categoria di riserva metallica. Ogni Istituto segna in contabilità, sotto il titolo Cassa, tutto l'ammontare di moneta metallica che esso possiede, e sotto gli altri titoli dell'attivo tutte le altre forme di attività. Quella osservazione, messa lì con apparente serietà, farebbe quasi supporre che la mappa di rispetto non esista.

Crediti - Conti cor-
renti attivi.

Due ordini di osservazioni sono state fatte su questo capitolo dal Sig. Biagini e con lui dall'onor. Alvisi: di forma e di sostanza. Quanto alla forma è vero che la Banca usa segnare nella situazione soltanto lo sbilancio fra conti correnti creditori ed i conti correnti debitori: è un sistema di contabilità non nuovo per la Banca Romana, che lo ha sempre seguito e, se ben ricordo fu avvertito anche nella ispezione del 1885. Non dirò che sia il sistema migliore, il più chiaro, certo è però che alcune Banche private lo seguono ed in contabilità non è escluso, purchè le scritture contabili siano tenute bene ed in guisa da far chiara a colpo d'occhio la situazione, ed in questa parte io potei accertarmi che le scritture della Banca nulla lasciano a desiderare.

Quanto alle osservazioni di ^{sostanza} ~~forma~~

91
IV

un esame più diligente, uno studio più profondo di tutte queste contabilità avrebbe dovuto condurre a giudizi ed apprezzamenti più sereni. Per me tutto il segreto di questi conti lo si deve rintracciare nella grave bisogna della riscossione: la relazione del Sig. Biagini si sforza a dimostrare che a questa bisogna è destinata una piccola parte di quei fondi, ed in ciò era naturalmente. La Banca, che non ha stabilimenti propri fuori di Roma, ha cercato di allargare la circolazione dei suoi biglietti, istituendo in molte contrade del Regno appositi corrispondenti, ed ottenendo così in questo che i suoi biglietti vi circolassero in corso legale. Certo, è grave che una piccola parte soltanto di questi conti-correnti sia fornita di garanzia caucionale; ma questo sistema, è evidente, dovette essere imposto dai corrispondenti per rendere più fruttuoso il servizio che essi sono chiamati a rendere alla Banca. Si tratta di vere concessioni e veri favori consentiti ai corrispondenti e correntisti in corrispettivo dei servizi che prestano alla Banca agendo ad essa il conseguimento dei suoi fini. E questi servizi consistono nel raccogliere e trasmettere ad essa vaglia contabili e biglietti degli altri Istituti e specialmente della Banca Nazionale per

22

tenere vivo quell' afflusso di tali biglietti dal
le provincie alla capitale, che non si può otte-
nere naturalmente dal movimento degli
scambi, imperocchè ognuno sappia come Ro-
ma sia più mercato di consumo e d'impor-
tazione che di produzione e di esportazione.

Con ciò non è mio disegno di giustificare
o trovar buono questo stato di cose; io mi li-
mito a spiegarlo, come va spiegato, inda-
gandone le cagioni. Ora, era il sig. Dia-
gini quando vuol dedurre la necessità e
l'importanza di questi conti-correnti at-
tivi della Banca dalle modeste cifre del banat-
to eseguito col pubblico da ciascun corrispon-
dente: questo banatto ascende in provincia
a più di 17 milioni nel 1888; ma in questa
cifra bisogna aggiungere quella della ri-
scossatura con gli Istituti che ascende a
307 milioni.

Venendo all'esame delle singole partite
di questi conti-correnti ho accertato che
quelli riguardanti i corrispondenti sono al
numero di 11, così distinti:

Istituti e Ditte all'estero	7
Istituti di credito ordinario	26
Banche cooperative	22
Casse di risparmio	8
Ditte bancarie	5
Commercianti	3

residenti in altrettante piazze.

23/1/19

Il loro debito ascendeva a £ 17.047.924
distinte così:

Tenuto per il cambio " 2.410.000

Fondi liberi, ossia non vincolato. " 14.637.924.

Ma qual'è il valore della garanzia che presentano tutti questi corrispondenti? Verleva la pena di compiere questa indagine ed il compito non doveva riuscire difficile, e chi per più di tre mesi non ha avuto altro lavoro da fare che questa ispezione; bastava riscontrare nel Bollettino Ufficiale, le Situazioni dei conti di questi diversi Istituti ed accertarsi se le condizioni di essi fossero tali da far temere per il deposito loro affidati dalla Banca Romana. Il Comm. Servo ha fatto, seguendo il mio suggerimento, tale lavoro per i corrispondenti del Banco di Napoli ed ha potuto fornire un concetto chiaro e fondato della garanzia che essi offrivano. Ho eseguito da me questi riscontri ed ho trovato che tutte le Banche popolari, le Casse di risparmio e gli Istituti di credito, che hanno depositi come corrispondenti sono tutti in buone condizioni finanziarie, per cui non è da ritenere che il deposito corra presso di essi pericolo. Questi depositi, sono, inverso, di forti somme presso alcuni Istituti; ma si tratta di Istituti notissimi, dotati di vistoso capitale, come la Banca di Livorno, la Banca Lombarda, la Banca cooperativa

24
di Padova, la Banca Mutua di Firenze,
la Banca Subalpina, la Banca di Torino,
la Banca di Genova, la Società di credito me-
ridionale, la Società di credito mobiliare
italiano etc.

Non è facile di compiere la stessa ri-
cerca sui Ditta bancarie e sui privati
commercianti; però questi - esclusi gli
stranieri - non rappresentano somme di non
molta importanza. Il Sig. Birgini ha
citato ad esempio il Fongoli, che dice falli-
to (e su ciò sarà utile chiedere spiegazio-
ni alla Banca) facendo quasi supporre
che di egual valore siano tutti gli altri 7,
compresi la Ditta Simonelli di Pisa, la Ca-
sa Albani di Pesaro, la Ditta Cataldi di
Genova e la Ditta Diana di Berri, etc. Una
sola Ditta privata, la Ditta Geiser di
Torino, ha un debito troppo forte; ma
percorrendo le scritture della Banca è faci-
le vedere quale riguardevole movimen-
to di valori per la riscossione forniva
questo banchiere, che appunto stato il più
grande fattore della speculazione edili-
zia tenne un movimento larghissimo
di fondi con Roma.

Ripeto, però, che non posso lodare il
sistema, e sempre più mi confermo che
la riscossione è uno dei fattori preci-
più dell'attuale disordine delle Banche.

minori; fra le altre operazioni pericolose, alle quali questo son spinte dalla necessità di far fronte alla riscotrata, è da annoverare i conti-correnti dei quali si è fin qui ragionato.

I conti-correnti attivi con i non corrispondenti si distinguono così:

a debito	£	15.123.271
a credito	"	989.187
resta a debiti	"	<u>14.134.084.</u>

L'elenco che è unito alla relazione del Sig. Biagini rivela che in questi conti si rispecchia tutta Roma; gli enti locali, dal Comune alla Congregazione di Carità; la Nobiltà dal Principe Corsini al N. Berardi; i banchieri dall'Oblioght al Carraroni, al East e Schumaker; le Banche dal Credito Industriale romano alla Banca Generale; i mercanti di campagna dal Starducci al Silvestrelli, etc. È agevole riconoscere che in parecchi casi si tratta di un vero debito più che di un conto-corrente. Si tratta di operazioni sul genere di quelle che ho riscontrato in parecchie casse di risparmio, specie delle Marche. Esaminando l'elenco, chi ha conoscenza vera della piazza di Roma, comprende che in generale la realizzazione di queste somme può considerarsi come sicura, se non sollecita. Certo, non sarà sollecita la realizzazione del credito di oltre 1.200.000

[Handwritten scribbles]

[Handwritten mark]

verso il Conte Pianciani, quantunque garan-
tito da vistoso patrimonio immobiliare: in-
vece, i Sarraroni ed il Credito Industriale
romano, potrebbero pagare anche subito
le somme di circa 3 milioni a debito nel
loro conto. Parimenti non corrono alcun
pericolo i 3 milioni del Principe Carlo-
mia, e potrebbero esser pagati subito: ma que-
sta somma è la resta di un antico debito
del Principe, assunto fin dai tempi dei la-
vori del Tucino, e gli eredi han preso impe-
gno di pagare un milione all'anno.

In tutto ciò si sente ancora l'influsso
dell'antica gestione della Banca Pontificia;
certe tradizioni non si estinguono d'un
 tratto, né certe influenze si eliminano
 dall'oggi al domani: ma, esaminando
 i registri, si scorge che un progresso c'è
 anche in questo servizio, ed è da sperare
 che l'attuale amministrazione non si
 arresti nella via intrapresa di miglio-
 rare ogni parte dell'azienda.

Crediti ipote-
cari.

Si tratta di 28 debitori e le relative
ipoteche verranno offerte dal 1881 al
1889; ma hanno origine da operazio-
ni compiute nel periodo anteriore al
1881, e cioè:

15

14	provenivano dal 1870 e 1871 per £	2.315.400, 10
2	" " 1873 " "	1.770, 40
1	" " 1874 " "	340, 30
2	" " 1875 " "	41.442, 77
1	" " 1879 " "	794.239, 08
1	" " 1880 " "	3.122, 00

£ 3.156.320, 65

altri 7 si riferiscono agli anni

1882 al 1887 per " 82.949, 03

Come li ha 3.239.270, 68

Anche a me pare che qualche riserva si debba fare sull'ultima realizzazione di questa somma; ma non vedo cosa si debba fare fino a credere che vi sia pericolo di forte perdita dappoi che le cifre più rilevanti sono garantite da ipoteche sufficienti. Del resto, un giudizio fondato non può farsi, ed è forza d'accettare le persistenti affermazioni della Banca, che dicono di avere così le dette partite.

Sofferenze.

In questo punto la relazione del Birgini pecca di inesattezza e di giudizi non ponderati. Per sofferenze s'intendono presso tutti gli Istituti le cambiali non pagate alla scadenza e per le quali si sono iniziati gli atti; i crediti cambiali che vengono assicurati da ipoteca o convenzionale o giudiziario sono legittimamente classificati fra' crediti ipotecari. Parimenti, ogni

28

Banca usa dedurre dalle sofferenze la parte di esse che ha ammortizzato con gli utili, ed iscriverne nella situazione la parte delle sofferenze non ammortizzate; al Sig. Biagini non piace questo sistema e preferirebbe che le Banche ponessero nell'attivo tutte le sofferenze dalla loro origine e nel passivo la somma destinata all'ammortamento di esse; ma io non scorgo, invero, la ragionevolezza di siffatta ipotesi, la quale potrebbe far apparire la situazione di ogni Istituto più grave di quella che è realmente.

Vengo ora alle cifre. Le sofferenze della Banca si distinguono così:

Effetti in sofferenza al 31 dicembre 1879	£	3.159.128
" " " dal 1880 al 1888	"	6.052.409
Totale	"	9.211.537
Ricuperi ottenuti	"	3.865.698
Rimanenza	£	5.345.839
Somme stanziato per ammortamento	"	2.895.827
Residuo sofferenze al 31 dicembre 1888	"	2.450.012
Altre sofferenze dedotti i recuperi dal 1° gennaio al 17 giugno 1889	"	640.936
Lire		3.090.948

A me pare che il conto sia chiarissimo. La Banca ritiene come estinta la parte delle sofferenze che ha ammortizzate con gli utili e ne ricorda l'ammortamento nelle partite varie dell'attivo nella misura di 1 lira per ogni mille lire.

La percentuale delle sofferenze agli sconti, come mi risulta dai calcoli da me istituiti, è più alta che negli altri Istituti; però nel 1888 non andò oltre il 0,29, mentre presso la Banca Nazionale tale percentuale fu di 0,44.

Nelle sofferenze si riscontra lo stesso fenomeno avvenuto negli sconti; vale a dire una larghezza di fidi, come risulta dal fatto che su 532 debitori in sofferenza ve ne ha 22 per somme superiori alle L. 100.000.

Quanto alle previsioni di ricupero delle partite in sofferenza, i giudizi del Sig. Biagini sembrano troppo pessimisti; egli non chiarisce a quale gruppo si riferiscono le partite fallite, defunte, etc: se, come asseriva la Banca, si riferiscono al gruppo delle sofferenze ammortizzate perché ritenute inesigibili, o no; pare che l'autore della relazione combatta contro i morti. Finora i ricuperi si sono ragguagliati al 41,96 p. 100 delle sofferenze; percentuale maggiore di quella ottenuta dalla Banca Nazionale e dalla Nazionale Co. scava; ma da queste cifre non si può trarre alcuna conclusione. È questo il punto grave di tutti gli Istituti, e le previsioni non possono avere un fondamento serio per nessuno. La Banca ha però opportunamente istituito un fondo speciale di provvidenza che ammontava a L. 1.677.000, che deve far fronte alle perdite eventuali di questa

e di altre partite dell'attivo, e cio' indipen-
dientemente dai fondi di riserva.

Depositi.

Non occorre che io mi fermi sulle osser-
vazioni relative ai depositi, le quali non si
riflettono sulla consistenza dell'attivo. Tra
le affermazioni del signorini ed i domoghi
del Cantonge non so trovare o' impedicol.
quanto alla ricchezza, o meglio obbligazio-
ne del Principe Carlotta, a garanzia del
suo debito in conto corrente, il Cantonge di-
chiara che e' stata sempre presso di lui nel
suo tenitorio, non essendo necessario riporta-
rlo nella busta.

Partite varie.

Tra questa partita valgono le osser-
vazioni di forma esposte a proposito
dei conti-correnti, perche' anche per la
partita varia la Banca usa da un
momento l'altro nella situazione il saldo
a credito. Per questo non richiama la
mia attenzione.

Conti chiusi con ipoteca L. 2.592.171.
" " " " " " L. 2.108.759.

Si tratta di conti che derivano da antichi
gestioni. Il primo hanno una garanzia
reale ed avrebbero dovuto trovar posto fra
crediti ipotecari. Il secondo si distingue
no in più partite: una di lire 659.900
provveniente dalla liquidazione di una
Ditta, che si va operando d'accordo con
gli altri Istituti di cui fanno parte, l'altra

di L. 1.240.000 è rappresentata dai conti di ordine che si liquidano in fine di anno.

Le partite non riaccontano spesso nelle simulazioni degli Istituti di credito le attività di non facile realizzazione. Avendo espresso questi miei dubbi al Com. Bancario, questi ammise che alcune di dette partite sono di lenta realizzazione; ma egli sostiene che la perdita non potrà essere maggiore di 300.000 lire. Queste previsioni sembrano alquanto rose; ma un giudizio non potrebbe esser dato con sicurezza senza indagini particolari che io non ho modo di compiere.

Passivo.

Circolazione.

Poco ho da aggiungere a quanto ho esposto in argomento sulla cassa. La Banca Romana, al pari delle altre, ha una circolazione distinta; in legge, cioè nei limiti della legge del 1874, in riserva dasta riserva di un terzo in metallica; in straordinaria computata da prima riserva; in eccedente. Colta la partita dei 9 milioni, che il Com. Biagini dice di non aver dapprima trovati in cassa, ma che dopo qualche giorno vennero trovati, la circolazione della Banca al 17 giugno 1889 ascendeva a L. 70.105.000.

È notevole il fatto che mentre gli altri Istituti, e primo fra tutti la Banca Nazionale, trasformano la loro circolazione in biglietti di taglio minore, la Banca Romana,

per un sentimento di mal'intesa economia
compone la sua circolazione per più della
metà di biglietti da lire 1000 e da lire 500. Su
70 milioni di circolazione, si hanno più di
25 milioni in biglietti da 1000 e circa 11 milio-
ni in biglietti da lire 500. La sua circola-
zione di biglietti da lire 25 è al di sotto del
limite legale, ed i biglietti da 50 e da 100
rappresentano poco più di 15 milioni. An-
che questo fatto è un coefficiente di aggra-
vio della riscontenza.

Di fronte ai 70.105.999 di circolazione
la Banca avea una riserva di 23.721.869.
Vero è che in questa cifra son compresi 2.739.730
lire di biglietti di Stato, che non potrebbero esser
considerati come riserva metallica, ma pos-
sono ben valere, per lo meno, come rappre-
sentranti di altrettanta somma dei bigliet-
ti della Banca: fatta quindi tale deduzio-
ne, si ha che la riserva metallica corrispon-
deva al 31,14 per cento della circolazione
totale. Se come però tutti gli Istituti cal-
colavano allora nella riserva i biglietti
di Stato questa percentuale sarebbe a
33,84. La parte di circolazione eccedente
è rappresentata dalla cifra di 16.344.130.

Io ho sempre considerato queste di-
stinzioni prive di valore di fatto. In
una Istituzione di emissione debbono stare
due cifre: da un lato la circolazione,

33

dall'altro la riserva metallica. Considerata così la situazione dei nostri Istituti si ha che finora nessuno di essi ha avuto una riserva metallica minore del terzo di tutta la sua circolazione e degli altri debiti a vista. Ciò ho voluto chiarire perchè mi è sembrato che parlando di eccedenza di circolazione se sia finito per ingenerare nel pubblico il convincimento che ve sia una parte di essa sformata di fatto **A** da ogni riserva metallica; il che non è; tut-
ta la circolazione fiduciaria italiana è co-
perta da una riserva metallica che non è scesa finora mai al di sotto del 33,33 p.%. -

Cominciato alla Banca Romana ecco quale fu la percentuale della sua circolazione alla fine del 1888 ed in tutto il primo semestre 1889.

31 dicembre 1888	33,35	p. %
31 gennaio 1889	33,99	" "
28 febbraio "	35,20	" "
31 marzo "	36,68	" "
30 aprile "	37,47	" "
31 maggio "	38,46	" "
30 giugno "	34,31	" "

Riscontrata. - Non mi rimarrebbe ora che a discorrere della riscontrata; ma è un tema che non può essere esaminato separatamente per ciascun Istituto; esse è complesso e li riguarda tutti. Qui mi basterà di aver fatto rile-
vare uno dei mezzi ai quali si ricorre da
gl' Istituti minori per apprestare rimedi alla

lotta contro di essi impegnata dall'Istituto
maggiore in omaggio, me lo lasci dire. E
cellera, ad un pregiudizio, più che ad un
interesse. Imperocchè, non occorre grande
perspicacia d'ingegno per intendere che quan-
do la circolazione di un Istituto ha rag-
giunto il limite legale ad esso assegnato dal-
la legge, l'Istituto che riceve alla Cassa biglietti
di degli altri dovrebbe essere condotto dal
suo interesse risparmiando perchè altrimenti
perderebbe il frutto sull'ammontare dei
biglietti degli altri durante tutto il periodo di
tempo che corre dal giorno in cui li ha rice-
vuti fino al momento della riscontata.
Quando, dunque, la circolazione ha rag-
giunto il limite legale, la riscontata do-
rebbe essere soppressa naturalmente per
la forma delle cose, per la forma dell'inter-
esse di ciascun Istituto: come, dunque,
che accade il contrario? La risposta è sem-
plicissima. Adesso ogni Istituto può, di
fatto, eccedere il limite della
sua circolazione, e perciò può conser-
vare in Cassa i biglietti degli altri ed
arricchirsi altrettanto dei propri, riggia-
vando così il fenomeno della riscontata.

Ed ora è tempo che riassuma anche
io le vele. Le attività della Banca si ri-
sentono tuttora delle condizioni di flow.

13

voti nelle quali era ricotta durante le gestioni
fino al 1880. Ne gli immobili, nei crediti ipot.
securi, nelle sofferenze e nelle partite varie
si riverbera l'influsso disastroso dell'errore
indefinito passato. L'opera di ricostruzione
non potrà riuscir facile, né esser compiuta
con rapidità, quantunque efficacemente
condotta: essa doveva mirare innanzi tut-
to ad applicare i crediti con garanzie reali
e poscia liquidarli gradatamente e senza
perdite. La trasformazione di cambiali,
che rappresentavano umote perdute, in
beni immobili di proprietà della Banca,
in crediti ipotecari od in sofferenze ammor-
tizzate, fu opera opportuna e non priva
di vantaggi. Ed io credo che in questa via
la Banca debba perseverare con maggior
cura prendendo possesso di tutti i beni del
Pianciani e di altri suoi debitori, per ven-
derli quindi a buoni patti: in tal modo
la Banca avrà ogni anno un interesse
su questi crediti con le rendite dei detti
beni. Parimenti opportuno è il disegno di
istituire un fondo speciale di provvidenza
per far fronte alle perdite, fondo che ha
già raggiunto un milione e 600,000 lire,
oltre i prelevamenti annuali per l'am-
mortamento delle sofferenze: questi prele-
vamenti dovrebbero però, in questo periodo,
esser più larghi, per raggiungere più presto

il fine.

Le condizioni della Banca Romana non possono essere valutate senza metterle in relazione al passato: così valutate esse appaiono più reali e migliori. Certo, il portafoglio della Banca non è disomile quale dovrebbe essere quello di una Banca di emissione; ma non bisogna dimenticare che non era certo nel periodo dal 1880 fin oggi che si poteva ottenere un notevole progresso, nel periodo, cioè, in cui anche gli Istituti robusti e sani in passato, hanno dovuto abbandonarsi del tutto o tendere a pagare un largo tributo alle commissioni generali del paese o alla crisi che lo travolgeva. In crisi estrema, scappiamo qui dove la Banca opera, dove ha le sue istituzioni ed i suoi interessi, dove necessariamente arrestare l'opera del progresso e invece alla sua gestione.

Il governo della Banca è stato quello di un uscire da Roma, l'espansione avrebbe giovato molto ai suoi interessi e reso meno grave il peso della riscossione che la opprime ed è ad un tempo causa ed effetto dei suoi mali. Bisogna spingerla a questa espansione. Con l'attuale amministrazione

37 20

più severa, e come più segue per la riscon-
trata, e la Banca Romana in dieci anni
sarà un ottimo Istituto. Chi ricorda cosa
fosse la Banca Nazionale Toscana dieci
anni or sono non oserà affermare che le
mie previsioni siano iniquamente ad ot-
timum.

Roma, 27 febbraio 1895.

di V. E. - Devotissimo
Antonio Romilla



Camera dei deputati
Archivio storico

Part. P

SIGNORI — Il regio decreto del 29 gennaio 1880, numero 5245 (serie 2ª) nell'imporre agli Istituti di emissione di liquidare tutte le operazioni aventi carattere d'impiego diretto sotto qualunque forma da essi fatte, stabiliva che, allo scopo di accertare la rigorosa osservanza delle disposizioni legislative in ordine ai detti impieghi e ad ogni altra prescrizione delle leggi, dei regolamenti e degli statuti riguardanti gli Istituti di emissione, il ministro di agricoltura, industria e commercio deve fare eseguire periodiche ispezioni del portafoglio e dei registri degl'Istituti medesimi.

Io adempii subito a questa disposizione, ordinando nell'aprile 1880 una ispezione straordinaria su tutti gl'Istituti. Assunto di nuovo al potere mi parve opportuno e necessario di far eseguire una nuova ispezione col fine di rendermi conto esatto della situazione di ciascun Istituto, specialmente nei rispetti del portafoglio, per poter adempiere agli uffici di suprema vigilanza sugli Istituti medesimi che la legge mi affida, richiamare alla rigorosa osservanza delle prescrizioni legislative gl'Istituti che da esso si fossero allontanati in questo periodo di tempo e provvedere, in quanto dipende dall'azione governativa, a che il privilegio ad essi accordato sia indirizzato a vantaggio del commercio e dell'industria.

Ordinando questa ispezione io mi proposi di compiere un atto di ordinaria amministrazione, per adempiere, con cognizione di fatto, al mio compito di vigilanza sugli Istituti; nel tempo stesso raccogliere tutti gli elementi dai quali mi fosse dato trarre lume nel preparare il disegno di legge per il riordinamento dei detti Istituti.

L'ispezione perciò non aveva nulla di straordinario e meno ancora aveva carattere d'inchiesta; i risultati di essa, siccome tutti gli atti amministrativi, non erano destinati alla pubblicità. Tuttavia poiché la Commissione parlamentare me ne ha fatto domanda, io non ho difficoltà di presentarli alla Camera, riassumendoli il più brevemente che mi sarà possibile dalle relazioni dei diversi commissari.

L'ispezione fu da me ordinata con decreto del 30 aprile e finché io di compierla fu affidato:

al senatore Davide Consiglio per la Banca nazionale nel regno;
al commendator Giuseppe Sagarriga Visconti, deputato al Parlamento per le Banche toscane;

al senatore commendator Giacomo Alvisi per la Banca romana;

al commendator Luigi Nervo ex deputato pel Banco di Napoli;

al commendator Alberto Quarta pel Banco di Sicilia;

al direttore capo della divisione industria, commercio e credito commendator Antonio Monzilli per tutti i sei Istituti, salvo a fare rappresentanze da altri funzionari dell'Amministrazione per le ispezioni, specialmente fessi di Roma, i quali non avessero potuto intervenire personalmente.

Le istruzioni date ai commissari miravano ad ottenere l'accertamento, possibilmente esatto, della consistenza delle attività di ciascun Istituto.

Ben. Nobile

*Summa delle relazioni delle ispezioni fatte nel 1880
comunicata alla Commissione parlamentare che
il Reale D. C. n. 1880/1000. 10/4/1880
3 di 507
1880/1000 (11)
Queste summe furono comunicate alla Commissione che
si componeva del Comm. Nobile, il
Comm. Nobile.*

Naturalmente la ispezione ai due Banchi meridionali doveva avere un compito più largo, avuto riguardo alla natura di questi enti, ai quali manca il controllo ed il sindacato degli interessati, e rispetto ai quali la vigilanza del Governo non è limitata al privilegio dell'emissione, ma si estende all'amministrazione dell'ente sotto la forma della tutela che lo Stato deve esercitare su tutti i corpi morali e dell'ingerenza che ha particolarmente sui detti due Enti.

Questa distinzione mi ha consigliato a dividere il presente lavoro in due parti: nella prima esporrò i risultati dell'ispezione sulle quattro Banche per azioni, e nella seconda i risultati dell'ispezione per i due Banchi di Napoli e di Sicilia. Di un solo argomento, quello della riscontrata, mi propongo di trattare a parte, come quello che tocca i rapporti di tutti gli istituti fra essi, e che non può essere esaminato se non nel suo complesso.

I.

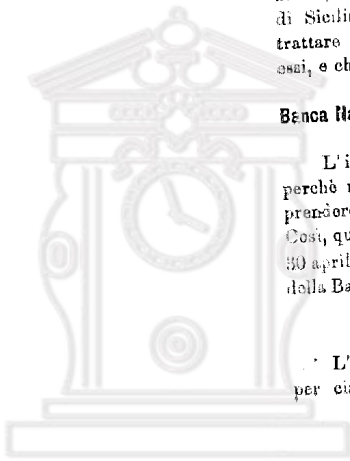
Banca Nazionale nel Regno — Banca Nazionale Toscana — Banca Romana —
Banca Toscana di Credito.

L'ispezione di queste Banche non ebbe luogo contemporaneamente, perchè non tutti i commissari poterono cominciarla nello stesso tempo o prendere a base delle loro ricerche la situazione di un medesimo giorno. Così, quella della Banca Nazionale nel Regno è fondata sulla situazione al 30 aprile, quella della Banca Nazionale Toscana sulla situazione al 31 maggio, della Banca Romana al 17 giugno e della Banca Toscana di Credito al 20 detto.

CAPITOLO I.

Cassa.

L'ispezione cominciò dalla Cassa, la quale alle date suddette fu accertata per ciascuna istituzione nelle cifre rispettive seguenti:



deputati
Archivio storico

Cassa e riserva degli Istituti di emissione (Società per azioni)

V A L U T E	Banca Nazionale nel regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
RISERVA				
Oro decimale	200,428.270. >	21,910.700. >	13,210.900. >	4,575.000. >
Argento al titolo di 900.	39,220.845 >	11,017.660. >	2,565.000 >	575.250. >
Argento divisionale . . .	5,272.208. >	836,840.50	2,203,873.50	>
Oro non decimale	527,999.83	>	275. >	>
Argento non decimale . .	>	>	3,000,000. >	>
Bronze in proporzione dell'uno per cento . . .	252,701.28	8,423.45	3,199.63	1,107.21
Biglietti già consorziali .	132,534.50	>	>	>
Biglietti di Stato	9,069,375. >	7,784,395. >	2,739,790. >	2,035. >
Totale della riserva . . .	252,953,983.61	41,567,018.95	23,721,809.63	5,152,412.21
CASSA				
Effetti in corso di emissione	>	2,356,310.10	>	>
Biglietti già consorziali ritirati per conto del Tesoro	5,181.50	>	>	>
Biglietti di altri Istituti di emissione	37,195,159.19	4,574,635. >	5,683,503.87	520,200. >
Valori diversi	>	>	42,709.09	>
Bronze eccedente la proporzione dell'uno per cento	6,059.68	>	145,880.34	>
Totale della Cassa e Riserva	290,160,331.98	43,797,954.11	28,999,482.53	5,682,612.21

In virtù dell'articolo 1 del regio decreto 12 agosto 1883, la riserva metallica degli Istituti d'emissione deve essere composta di due terzi in oro ed un terzo in argento. Ho poi appena bisogno di ricordare che la riserva stessa deve raggugiarsi al terzo della circolazione permessa a ciascun istituto dalla legge 30 aprile 1874 e dei debiti a vista, e deve essere eguale all'ammontare della circolazione eccedente questa somma.

Ciò premesso nel prospetto seguente è indicata la circolazione di ciascuno dei quattro istituti alle date suddette.

Circolazione degli Istituti di emissione

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Circolazione giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	442,922,545. >	56,194,764. >	45,000,000. >	12,690,520. >
Circolazione coperta da altrettanta riserva	50,952,543. >	21,728,940. >	8,179,641. >	>
Circolazione non computabile	16,699,675. >	1,885,100. >	>	>
Circolazione eccedente	>	>	16,926,858. >	>
	539,974,768. >	79,802,804. >	70,105,999. >	12,690,520. >

Le distinzioni che si riscontrano nelle situazioni della Banca nazionale nel regno e della Banca nazionale toscana di *circolazione non computabile*, le cui ragioni si diranno in seguito, non possono aver valore nei rispetti della riserva metallica. In conseguenza, per l'osservanza delle discipline legislative vigenti, la riserva metallica sulla circolazione dei biglietti avrebbe dovuto corrispondere, alle date delle ispezioni, alle cifre indicate nel prospetto seguente:

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Riserva corrispondente al terzo della circolazione secondo i limiti fissati dalla legge 30 aprile 1874.	150,000,000. »	21,000,000. »	15,000,000. »	4,280,173. 93
Riserva eguale al terzo dell'ammontare degli altri debiti a vista . .	89,974,768. »	16,803,804. »	25,105,999. »	»
Riserva eguale all'ammontare della circolazione eccedente i detti limiti	22,001,436. 56	1,111,490. 88	542,227. 78	10,330. 54
Totale	261,976,204. 56	38,925,294. »	40,648,226. 78	4,240,553. 87
Riserva esistente alle date delle ispezioni	252,953,982. 61	41,567,018. 95	28,721,869. 03	5,153,412. 21
Deficienza o eccesso di riserva	- 9,022,000. 95	- 2,641,724. 95	- 10,92 857. 75	+ 912,858. 94

...che sono riposti in ordine che la Banca Nazionale toscana e la Banca toscana di credito possedevano, alla data suddetta, una riserva metallica eccedente il bisogno, e gli altri due istituti avevano una deficienza di riserva. Questa deficienza però sparirebbe per la Banca nazionale nel regno, qualora potesse ammettersi il sistema adottato dalla banca stessa di non computare nella circolazione, i biglietti della Banca romana esistenti nelle sue casse, e anche una somma equivalente all'anticipazione consentita alla provincia di Cagliari.

Giova poi avvertire che non si è tenuto conto nella riserva dell'ammontare dei biglietti degli altri istituti che le Banche tenovano rispettivamente nelle loro casse. Ma non si può disconoscere che il riscatto di questi biglietti da parte degli altri istituti, varierebbe sensibilmente le condizioni della circolazione rispettiva.

Infatti, se la Banca nazionale nel regno, la quale alla data dell'ispezione aveva nelle sue casse per oltre 37 milioni di biglietti di altri istituti, avesse potuto concambiarli con biglietti propri, la sua circolazione si sarebbe ridotta a circa 502 milioni e la sua riserva sarebbe stata più che sufficiente; così pure per i detti biglietti che avevano in cassa, la Banca nazionale toscana per lire 4,574,625 e la Banca romana per lire 5,088,503.

Rispetto alla composizione della riserva osserverò che la Banca nazionale nel regno e la Banca toscana di credito, possedevano una quantità di oro superiore alle prescrizioni legali. La Banca nazionale toscana e la Banca romana avevano invece una riserva non sufficiente, ma che però è stata



Non è fuori di luogo ricordare che nella riserva della Banca nazionale del regno, della Banca nazionale toscana e della Banca romana entravano a far parte anche le piastre borboniche date dal Governo in deposito alle Banche, con facoltà di aumentare la loro circolazione in rappresentanza delle piastre stesse valutate al prezzo corrente dell'argento. Come è noto tale provvedimento fu preso dal Governo per disaccibarò la crisi edilizia di Roma del 1887.

Le piastre borboniche erano ripartite fra i tre istituti nel modo seguente:

Banca nazionale nel regno.	L. 15,000,000
Id. id. toscana	" 3,000,000
Banca romana	" 3,000,000
Totale	<u>L. 21,000,000</u>

Nella riserva figuravano come numerario anche i biglietti già consorziali e i biglietti di Stato per somme abbastanza rilevanti.

Non si può disconoscere che lo spirito e la lettera della legge non consentano ciò. I biglietti già consorziali, avuto riguardo alla tenuità della somma e al fatto che essi possono essere, sempre che la Banca il voglia, trasferiti in oro presso la tesoreria, il calcolo di essi nella riserva metallica può essere tollerato; ma non può dirsi altrettanto dei biglietti di Stato rappresentati da una cifra ragguardevole, o che quantunque pagabili a vista in argento non hanno però nelle casse del tesoro una somma corrispondente di numerario.

La questione è stata dibattuta anche innanzi al Parlamento, il quale dichiarò che questi biglietti non potessero esser considerati come riserva metallica. Le Banche furono perciò invitate a sostituire ad essi, nella riserva, altrettanta somma in numerario; ed all'invito esse hanno già ottemperato. Non è sembrata priva di ragione la giustificazione del ritardo che fu manifestata dalle Banche; cioè che il Governo volle che la trasformazione dei biglietti di Stato in num. vario non avvenisse mercè il cambio di essi presso le tesorerie, ma che le Banche spendessero a poco per volta i biglietti e si procurassero la somma corrispondente in numerario da sostituire ai medesimi nella riserva.

Debbo però osservare che il riportare soltanto i dati relativi alle situazioni dei giorni in cui furono operate le ispezioni non sarebbe sufficiente a dare un concetto esatto delle situazioni vere degli istituti.

Sembrò, pertanto, conveniente di allargare i limiti delle indagini. Esse non potevano certo spingersi ad un periodo molto anteriore; si credette però dover almeno tener conto dei mesi precedenti a quello delle ispezioni, ai quali è parso opportuno aggiungere i mesi successivi fino al 31 agosto 1879.

I prospetti seguenti spiegano i risultati di queste indagini:



Camera dei deputati

Archivio storico

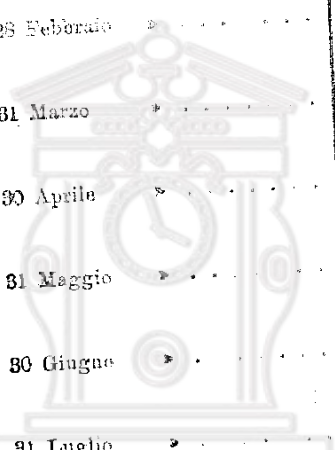
DATA	Circolazione a Debiti a vista	Riserva metallica secondo la prescrizione legislativa		
		Totale	oro in proporzione di $\frac{2}{3}$	Argento in proporzione di $\frac{1}{3}$
31 Dicembre 1833	663,423,163.21	922,231,736.40	214,821,153.26	197,410,578.14
31 Gennaio 1834	644,496,643.36	299,710,369.79	199,826,913.86	99,883,455.93
28 Febbraio »	643,149,166.22	271,953,029.74	181,802,637.76	90,150,391.98
31 Marzo »	612,355,213.80	272,104,474.27	181,401,310.66	90,703,163.61
30 Aprile »	603,979,077.03	261,876,341.56	171,650,803.88	87,325,537.68
31 Maggio »	590,403,112.93	259,915,233.66	169,270,753.44	84,644,480.22
30 Giugno »	669,203,709.21	314,001,106.40	206,663,415.60	107,337,690.80
31 Luglio »	659,433,401.71	315,816,119.21	210,311,103.76	105,505,015.45
31 Agosto »	651,513,759.05	307,763,181.85	205,163,661.17	102,599,520.68

del Regno

Riserva esistente in cassa					
Ore	Argento	Braccio	Biglietti già consorziali	Biglietti di Stato	Totale
193,914,074. 75	38,893,991. 50	211,966. 18	151,910. >	5,976,205. >	242,208,117. 43
200,114,855. 43	38,541,794. 50	246,933. 55	213,123. 50	3,078,910. >	247,195,616. 98
197,023,181. 13	42,571,069. 50	213,913. 24	217,824. 50	7,101,175. >	247,160,160. 37
206,195,204. 98	43,695,622. >	253,267. 79	190,181. >	8,856,200. >	259,793,575. 72
200,956,269. 83	42,493,053. >	262,701. 28	182,584. 50	9,039,375. >	252,953,983. 61
200,047,144. 03	41,651,373. >	213,005. 13	173,327. *	7,132,785. *	242,224,130. 13
197,476,555. 35	47,093,815. 50	270,078. 70	171,810. 70	5,933,515. >	242,228,672. 14
197,231,592. 16	46,813,056. 10	231,870. 31	112,170. *	7,353,675. >	252,131,693. 47
197,911,847. 33	46,206,939. >	1. 07	190,200. *		251,623,462. 40

Camera dei deputati
Archivio storico

DATA	Circolazione " Dabiti a vista	Riserva metallica secondo le prescrizioni legislative		
		Totale	Oro in proporzione di $\frac{1}{2}$	Argento in proporzione di $\frac{1}{2}$
31 Dicembre 1888	91,777,730.93	49,044,665.90	24,029,723.99	13,014,862. >
31 Gennaio 1889	83,263,303.97	42,404,803.93	21,202,669.23	11,134,934.66
28 Febbraio	80,577,113.13	42,467,592.04	21,311,723.03	14,153,664.01
31 Marzo	81,616,096.39	41,377,322.40	27,581,831.04	13,792,410.36
30 Aprile	81,917,916.64	42,033,033.51	21,255,790.34	11,127,895.17
31 Maggio	83,137,270.63	42,195,855.88	21,130,257.20	14,055,128.68
30 Giugno	91,714,653.01	49,714,297.01	24,142,824.67	16,571,412.34
31 Luglio	92,889,663.97	48,361,537.00	24,374,271.55	14,197,185.77
31 Agosto	93,053,841.04	48,345,694.31	24,563,706.21	14,281,698.10

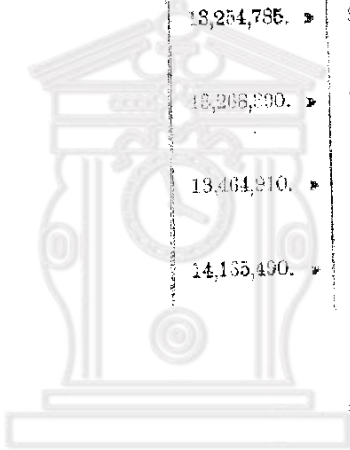


Camera dei deputati
Archivio storico

Riserva esistente in cassa					
Oro	Argento	Bronzo	Biglietti già concordati	Biglietti co. Stato	Totale
22,022,520. »	9,600,182. »	9,169. 78	»	6,731,525. »	38,375,416. 78
20,013,730. »	11,642,966. »	8,794. 11	»	7,969,275. »	40,334,765. 11
22,017,815. »	11,721,363. 50	8,937. 64	»	7,615,825. »	41,333,991. 14
22,010,810. »	11,723,213. »	8,750. 95	»	7,199,215. »	40,933,059. 96
22,010,010. »	11,781,368. 50	8,497. 37	»	8,223,925. »	42,023,990,87
21,919,700. »	11,854,509. 50	8,123. 45	»	7,784,895. »	41,567,018. 95
24,660,905. »	11,831,458. »	8,836. 60	»	6,108,970. »	42,612,669. 60
26,218,340. »	11,833,600. 50	8,247. 93	»	8,490,790. »	41,556,884. 43
26,218,315. »	11,843,079. 50	8,176. 33	»	8,426,795. »	41,498,366. 43

DATA	Circolar n. e Debiti a vista	Riserva applicata secondo le prescrizioni legislative		
		Totale	Oro in proporzione di %	Argento in proporzione di %
31 dicembre 1888	69.478,829. 77	38,422,075. 92	25,614,117. 58	12,807,858. 61
31 gennaio 1889	67,468,835. 80	36,512,761. 10	24,341,707. 40	12,170,853. 70
28 febbraio >	65,239,492. 06	34,206,623. 55	22,831,415. 70	11,402,207. 85
31 marzo >	63,312,079. 04	32,322,575. 08	21,548,583. 79	10,774,291. 89
30 aprile >	66,570,849. 90	35,894,482. 63	23,909,655. 09	11,984,827. 54
31 maggio >	69,281,041. 46	38,264,613. 15	25,509,742. 10	12,754,871. 05
30 giugno >	69,070,960. 17	38,139,919. 89	25,426,612. 93	12,713,306. 46
31 luglio >	71,185,712. 22	40,427,963. 41	26,951,965. 01	13,475,997. 80
31 agosto >	73,282,570. 41	42,574,022. 80	28,382,681. 57	14,191,340. 98

Riserva esistente in cassa					
Oro	Argento	Uranio	Biglietti già consorziali	Biglietti di Stato	Totale
13,982,640. >	6,740,425. >	401. 10	>	2,959,025. >	23,033,095. 10
13,932,020. >	6,778,676. >	289. 92	>	2,890,425. >	23,931,410. 92
13,831,240. >	6,920,618. >	280. 78	>	2,751,615. >	23,006,753. 78
13,831,410. >	7,026,795. >	342. 49	>	2,837,435. >	23,226,035. 49
13,251,620. >	8,430,271. >	956. 49	>	3,261,815. >	24,944,042. 49
13,254,785. >	9,856,219. >	297. 46	>	3,131,470. >	25,245,771. 46
13,266,890. >	7,737,471. >	752. 40	>	2,698,115. >	23,704,728. 40
13,464,210. >	8,379,118. >	885. 17	>	3,121,315. >	23,966,528. 17
14,155,490. >	8,084,718. >	896. 20	>	2,231,470. >	24,482,574. 20



Camera dei deputati

Archivio storico

Banca Toscana

DATA	Circolazione o Debiti a vista	Riserva metallica secondo le prescrizioni legislative		
		Totale	Oro in proporzione di $\frac{2}{3}$	Argento in proporzione di $\frac{1}{3}$
31 dicembre 1880	18,155,907. 91	4,885,802. 64	2,923,595. 10	1,461,767. 54
31 gennaio 1889	18,280,516. 82	4,426,838. 94	2,951,225. 96	1,475,612. 98
28 febbraio »	18,578,315. 88	4,526,105. 26	3,017,408. 50	1,508,701. 76
31 marzo »	19,942,779. 02	4,647,593. 01	3,765,062. 01	1,882,531. »
30 aprile »	14,061,012. 48	4,687,004. 16	3,124,669. 44	1,562,334. 72
30 maggio »	12,598,171. 19	4,199,330. 30	2,799,593. 59	1,399,736. 80
30 giugno »	12,399,843. 68	4,193,231. 29	2,755,520. 86	1,377,760. 43
31 luglio »	12,964,010. 49	4,121,670. 16	2,754,446. 77	1,377,223. 39
31 agosto »	13,969,448. 47	4,356,481. 16	3,770,987. 44	1,885,493. 72

di Credito

Riserve esistente in cassa					
Oro	Argento	Bronzo	Biglietti già consorziali	Biglietti di Stato	Totale
4,575,000. »	601,450. »	940. 39	»	5,055. »	5,182,445. 39
4,575,000. »	573,750. »	777. 35	»	5,035. »	5,154,562. 35
4,475,000. »	575,950. »	1,072. 39	»	4,025. »	5,156,047. 39
4,575,000. »	580,950. »	1,203. 96	»	3,750. »	5,160,903. 96
4,575,000. »	577,800. »	979. 68	»	3,170. »	5,156,428. 08
4,575,000. »	566,700. »	658. 08	»	3,070. »	5,147,428. 08
4,575,000. »	540,850. »	734. 28	»	2,000. »	5,118,584. 28
4,575,000. »	563,650. »	1,076. 28	»	2,120. »	5,142,446. 28
4,575,000. »	516,800. »	1,922. 57	»	2,000. »	5,095,122. 57

Camera dei deputati
Archivio storico

Come apparisce chiaramente da questi prospetti, la riserva, eccezione fatta per la Banca Toscana di credito, è stata per gli altri istituti, quasi sempre inferiore a quella che sarebbe stata necessaria a rigor di legge; la deficienza ha avuto oscillazioni sensibilissime, ed è stata talvolta molto notevole.

La deficienza della riserva trova la sua spiegazione nella eccedenza della circolazione ordinaria. Questo fatto non ha bisogno di chiarimenti e non ha ancora di commenti perchè manifestato nelle relazioni presentate ogni anno alla Camera e discusso più volte in seno ai due rami del Parlamento. Siffatto stato di cose fa distinguere la circolazione dei biglietti di ogni Banca in tre categorie:

1. Circolazione ordinaria entro il limite del triplo del capitale, con la riserva del terzo in numerario;
2. Circolazione coperta da piena riserva in numerario;
3. Circolazione straordinaria eccedente il limite legale, priva di riserva in numerario.

La deficienza della riserva riscontrata nella presente ispezione corrisponde appunto a questa terza categoria di circolazione, come risulta dalle cifre indicate nel prospetto seguente:

DATE	Banca Nazionale del Regno		Banca Nazionale Toscana		Banca di Sicilia		Banca di Napoli	
	Eccedenza di circolazione	Deficienza di riserva	Eccedenza di circolazione	Deficienza di riserva	Eccedenza di circolazione	Deficienza di riserva	Eccedenza di circolazione	Deficienza di riserva
31 Dicembre 1888	50,023,590	5,023,590.27	9,669,169.	9,669,169.21	15,388,080.	15,388,080.81	>	>
21 Gennaio 1889	52,544,782.	52,544,782.31	1,470,039.	1,470,038.90	13,581,151.	13,581,150.18	>	>
28 Febbraio >	24,798,870.	24,798,870.37	1,078,604.	1,078,604.90	11,199,870.	11,199,819.77	>	>
31 Marzo >	12,812,900.	12,812,898.55	>	>	9,096,841.	9,096,840.19	>	>
30 Aprile >	9,022,220.	9,022,220.95	>	>	10,920,440.	10,920,440.14	>	>
31 Maggio >	4,661,000.	4,660,997.50	>	>	13,018,842.	13,018,811.69	>	>
30 Giugno >	59,675,295.	59,675,296.26	7,101,569.	7,101,568.41	14,495,191.	14,495,190.99	>	>
31 Luglio >	63,084,465.	63,084,465.77	7,004,674.	7,004,674.89	16,461,575.	16,461,575.24	>	>
31 Agosto >	73,127,018.	73,127,018.95	7,849,324.	7,849,327.88	18,091,450.	18,091,448.60	>	>



Camera dei deputati
 Archivio storico

Le cifre esposte in queste prospetto dimostrano, come si è accennato, che la debenza di riserva corrisponde esattamente all'eccedenza della circolazione.

A formarsi però un concetto esatto delle proporzioni della riserva metallica con la circolazione è mestieri fare astrazione da queste distinzioni, imperocchè, di fatto, la riserva metallica stia a garanzia di tutta la circolazione, e i portatori dei biglietti abbiano tutti i diritti perfettamente eguali sulla riserva medesima.

Ciò premesso, ecco, nel prospetto seguente, indicato per ciascuna Banca la riserva metallica esistente in cassa per ogni 100 lire di biglietti in circolazione e di debiti a vista.

Rapporto percentuale tra la riserva metallica e la circolazione e gli altri debiti a vista.

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
31 dicembre 1888	36.23	41.80	33.35	39.36
31 gennaio 1889	33.35	47.40	33.99	38.81
28 febbraio »	39.47	43.20	35.26	37.98
31 marzo »	42.56	43.25	36.68	37.01
30 aprile »	41.74	43.40	37.47	36.66
31 maggio »	41.53	43.80	36.46	40.83
30 giugno »	37.90	44.90	34.31	41.27
31 luglio »	33.23	41.70	31.66	41.58
31 agosto »	36.01	44.50	33.40	36.47

Da queste cifre apparisce che durante tutto il periodo a cui esso si riferiscono la percentuale della Banca nazionale toscana fu più alta di tutte le altre Banche, non essendo mai scesa al disotto di 41.80. Segue per entità la Banca toscana di credito la cui percentuale massima è di 41.53 e la minima di 36.47, cioè superiore al terzo.

La Banca nazionale viene in terzo luogo e la sua riserva oscilla in quel periodo tra 42.56 e 36.01, cioè anch'essa sempre al di sopra del terzo.

La Banca romana viene da ultimo, e la sua riserva che era di 33.35 alla fine del 1888 si elevò negli otto mesi del 1889 al massimo di 37.47, senza scendere mai ad una cifra inferiore al terzo.

Nei complesso, dunque, si può affermare che la riserva di ciascuna Banca non fu mai inferiore al limite fissato dalla legge del 1874.

CAPILOLO II. — Portafoglio.

Questo era il punto fondamentale della ispezione, ed in pari tempo la parte più difficile ad assolvere. I Commissari vi dedicarono perciò le maggiori cure, e senza attribuirne all'opera loro ed ai risultati che per essa conseguirono un grado di esattezza che non è possibile nelle indagini di siffatta natura, si può affermare che le loro conclusioni rispecchiano lo stato reale delle cose.

Il portafoglio delle quattro banche conteneva:

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Cambiali a scadenza minore di 3 mesi	341,092,033. 06	38,441,323. 93	85,448,857. >	5,476,936. 66
Cambiali a scadenza maggiore di 3 mesi	>	3,642,364. 14	1,698,294. >	>
Buoni del Tesoro.	328,393. 21	>	>	>
Cedole di rendita e cartelle estratte	71,592. 19	>	>	>
TOTALE L.	341,422,018. 46	42,083,688. 07	87,087,091. >	5,476,936. 66

Non occorre fermarsi sulle due ultime partite, che non hanno influenza, né per la cifra né per la consistenza dei valori sull'entità del portafoglio. È mestieri invece ragionare della prima partita che rappresenta gli sconti cambiali, funzione fondamentale dell'esercizio bancario.

Un primo fatto apparisce da queste cifre ed è che gli sconti bancari dei quattro istituti di emissione non han conseguito un eguale incremento nell'ultimo decennio.

Nel prospetto seguente sono indicate le cifre del portafoglio cambiario alla data della precedente ispezione:

Banca Nazionale del Regno	L. 135,292,400. "
Banca Nazionale Toscana	" 23,067,760. 27
Banca Romana	" 32,094,243. 66
Banca Toscana di Credito	" 6,073,915. 64

Gli sconti della Banca nazionale nel regno sono quelli che ebbero incremento veramente notevole, che si ragguaglia a più di 205 milioni, pari al 152.11 per cento.

Meno furono gli aumenti conseguiti dalla Banca Nazionale Toscana e dalla Banca Romana; essi si ragguagliano per la prima a 14 milioni pari al 60.77 per cento e per la seconda a circa 5 milioni pari al 15.55 per cento.

Invece diminuirono gli sconti della Banca toscana di credito per lire 596,979, pari al 9.83 per cento.

Il rapporto tra il portafoglio cambiario e la circolazione era il seguente: scendesi.

Per ogni 100 lire di biglietti in circolazione esistevano cambiali in portafoglio:

per la Banca Nazionale	L. 63.17
per la Banca Nazionale Toscana	" 52.73
per la Banca Romana	" 52.88
per la Banca Toscana di Credito	" 43.16

Ma queste cifre non hanno che un valore molto relativo; esse possono acquistare un valore reale quando sia accertato che il portafoglio cambiario di ciascuna Banca è intrinsecamente tale, quale lo spirito e la lettera della legge, la scienza e la pratica bancaria, lo impongono; cioè composto di cambiali di sicura e pronta realizzazione. Ad accertare se e fino a qual punto il portafoglio cambiario delle Banche sia dotato di siffatti requisiti, mirarono le indagini dei Commissari i cui risultati si espongono qui appresso.

Nell'esame di questa come di altre partite dell'attivo delle dette Banche non si può prescindere, per alcuni Istituti, da un confronto con la situazione di essi all'epoca della precedente ispezione straordinaria eseguita nel 1880, affinché sia chiarito se la situazione stessa, riscontrata allora in condizioni tutt'altro che buone e normali, sia venuta in questo decennio migliorando, come allora si sperava, ovvero sia stazionaria, o peggiorata.

Alludiamo qui alla Banca Nazionale toscana ed alla Banca Romana, le cui condizioni, accertate dalla precedente ispezione non è mestieri che io ricordi essendo esposte nel documento parlamentare n. 122-*abis* della XIV Legislatura 1^a Sessione.

Premesso ciò, ecco come si componeva il portafoglio cambiario delle quattro Banche alla data della presente ispezione:

ISTITUTI	Effetti sulla piazza		Effetti fuori piazza		Totale		Media degli effetti scontati		
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	sulla piazza	fuori piazza	Totale
Banca Nazionale nel Regno	96,546	248,690,334. 31	75,861	110,791,591. 23	172,407	359,487,925. 57	2,575. 94	1,460. >	2,085. 11
Banca Nazionale Toscana	16,068	23,506,478. 35	11,355	13,777,309. 72	27,423	42,083,588. 07	1,638. >	1,224. >	1,491. >
Banca Romana	7,096	31,494,291. 06	1,125	4,306,076. 32	8,221	36,301,221. 38	4,438. 31	4,272. 86	4,415. 67
Banca Toscana di credito	830	1,431,200. 00	624	4,042,657. 31	1,454	5,476,936. 65	1,723. >	6,173. >	3,796. >
Totale	121,460	309,931,303. 72	93,965	133,118,614. 68	210,305	443,319,771. 67	2,352. 13	1,501. 36	2,108. 16

Esaminando le cifre di questo prospetto si scorge che il numero e l'ammontare degli effetti sopra piazza è maggiore di quello degli effetti fuori piazza, per i primi tre Istituti. Invece, per la Banca Toscana di Credito l'ammontare degli effetti fuori piazza è di gran lunga maggiore di quello degli effetti sopra piazza; ed è questa la caratteristica del detto istituto, già avvertita nella precedente ispezione, e che si avrà occasione meglio di chiarire appresso. Il valore medio degli effetti sopra piazza è maggiore sensibilmente per la Banca Nazionale, e di poco per la Banca Nazionale Toscana e la Banca Romana, di quello degli effetti fuori piazza; accade l'inverso per la Banca Toscana di Credito.

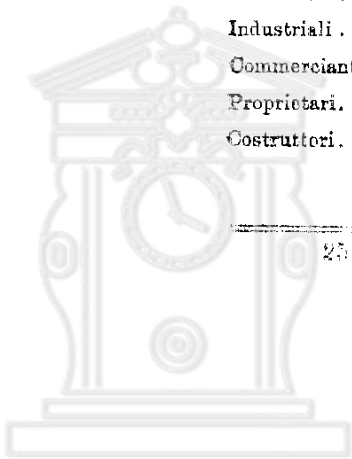
A dire il vero però da queste cifre medie non si possono trarre deduzioni molto fondate, specialmente allorchè trattasi di Istituti che hanno buon numero di sedi e di succursali; il che fu avvertito a proposito della Banca Nazionale, presso i cui diversi stabilimenti il valore medio degli effetti su piazza e fuori piazza è variabilissimo, oscillando da un massimo di lire 45,538 riscontrato in una succursale a quello di 25,690 riscontrato nella sede centrale, e a quelli di 7000 e 5000 in altri stabilimenti. Siccome la parte principale degli effetti è presentata agli stabilimenti delle Banche anche da altri istituti di credito o banchieri, i quali li raccolgono dappertutto e non soltanto nella piazza ove hanno la loro sede, così anche per questa ragione la distinzione di sopra piazza e di fuori piazza non ha, nei rispetti della consistenza commerciale degli effetti medesimi, una importanza che permetta deduzioni sicure.

Il riscontro materiale degli effetti e la classificazione secondo la qualità dei presentatori e degli accettanti sembrano, con ragione, elementi meno insicuri di giudizio: di queste indagini esporrò brevemente i risultati per ciascun istituto.

Banca Nazionale nel Regno.

Il portafoglio della Banca Nazionale secondo la classificazione da essa fatta si distingueva nel modo seguente:

	Sedi e succursali	Amministrazione centrale	Totale
Istituti di credito e di Società ano- nime.	119.753,015. 90	25,585,077. 68	138,338,093. 58
Banchieri	80,042,176. 69	11,683,433. 81	91,725,610. 50
Industriali	81,503,773. 72	2,581,811. 93	34,087,590. 70
Commercianti	43,560,442. 81	427,487. 69	43,987,930. >
Proprietari.	59,838,987. 83	2,757,019. 43	42,150,107. 26
Costruttori.	7,038,946. 28	1,569,647. 25	9,198,593. 53
TOTALE. . .	311,838,447. 73	44,604,477. 84	359,487,925. 57



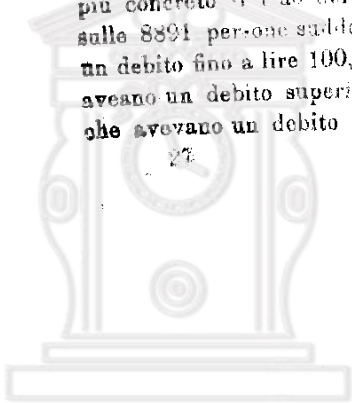
Questa classificazione può reputarsi esatta in quanto tien conto della professione dei presentatori e fa astrazione dalla causale e dalla qualità intrinseca degli effetti. Da ciò l'apparente anomalia dei risultati delle dette indagini, secondo i quali il credito della Banca verso l'industria delle costruzioni ascenderebbe a poco più di 9 milioni, il credito fornito alle industrie agrarie si ragguaglierebbe a circa 42 milioni, ai commercianti a circa 43 ed agli industriali a 34; mentre le due categorie degl'istituti di credito e dei banchieri assorbirebbero 230 milioni circa. Queste due ultime categorie forniscono esse stesse la spiegazione del fatto, imperocchè istituti di credito, società anonime o banchieri non portarono alla Banca che le camdiali rappresentanti gli sconti da essi fatti, in parte anche alle altre categorie sovraccennate, cioè industriali, agricoltori, costruttori, ecc.

Del resto, quando fra i 138 milioni di effetti che figurano appartenenti ad istituti di credito ed a società anonime, se ne può contare una parte presentata alla Banca da società ed istituti che hanno per iscopo principale ed esclusivo della loro esistenza il credito edilizio ed il credito agrario, si deve necessariamente ritenere che i detti effetti non abbiano origine da operazioni diverse da quelle che costituiscono la naturale attività.

Seguendo queste indagini e dando in via approssimativa la più logica o naturale classificazione al portafoglio, si può ritenere che la parte di esso, rappresentante il credito prestato alla proprietà fondiaria per le industrie agrarie, sia col risconto accordato agli istituti di credito ed ai banchieri, rappresenti una cifra maggiore di quella di 42 milioni, che figura prestata a proprietari, e che parimenti il credito prestato alle industrie edilizie debba valutarsi ad una somma molto superiore a quella di 9 milioni, che apparisce prestata ai costruttori.

Un'altra investigazione parve necessaria, ed è quella intesa ad accertare le proporzioni serbate dall'istituto nella distribuzione del credito alla sua clientela. Con questo fine vennero classificati tutti i presentatori secondo la somma totale del rispettivo debito, cominciando dalla somma di lire mille e procedendo oltre sino al di là di 5 milioni.

Queste indagini chiarirono che le cambiali esistenti in portafoglio erano state presentate da 8891 persone, per cui il debito di ciascuna di esse si ragguagliava a lire 40.432; ma anche qui la media ha poco valore: un giudizio più concreto si trae dall'esame delle cifre parziali, le quali rivelano che sulle 8891 persone suddette se ne contarono 8386 che aveano verso la Banca un debito fino a lire 100,000, pel totale di lire 100,730,441 e tutte le altre 505 che aveano un debito superiore a tale somma, o tra esse se ne contavano n. 45 che aveano un debito superiore al milione.



...ne accentrato sembra sovrano ed è stato giudicato non del tutto opportuno il commercio, invero, che un grande Istituto di emissione come la Banca Nazionale non possa sempre operare direttamente lo sconto e reclutare la sua clientela fra i commercianti ed industriali; si ammette anzi l'opportunità e la convenienza di preferire il risconto del portafoglio dei maggiori istituti di credito e dei banchieri affinché gli effetti giungano circondati di più solide garanzie; si comprende pure che l'obbligo imposto alla Banca di non scontare effetti che non siano muniti di tre firme renda in molti casi quasi necessario di attonersi a tale sistema; a condizione però che il portafoglio resti composto interamente di effetti reali di commercio, di sicura e pronta realizzazione. Ma, poichè questa condizione assoluta non sarebbe possibile, e di fatto non lo è, il sistema di cui si discorre non sembra più giustificato sufficientemente da ragioni di convenienza, di opportunità.

La Banca avrebbe forse meglio provveduto agli interessi propri ed a quelli che ebbe in mira di favorire, rivolgendosi direttamente, fin dove era possibile, ai proprietari, agli industriali, ai costruttori, perchè in tal guisa avrebbe potuto meglio valutare le garanzie di questi e porgere l'aiuto a' bisogni reali dell'agricoltura e dell'industria, senza bisogno d'intermediari.

Ammesso, pertanto, che il portafoglio della Banca sia composto in parte di cambiali di comodo commerciale, industriale e fondiario, parve necessaria un'altra indagine intesa ad accertare l'ammontare della immobilizzazione che è intrinseca tal genere di affari.

La direzione generale della Banca valutò le esposizioni cambiarie soggette a rinnovazione, a lire 67,720,000. Senza mettere in dubbio l'esattezza di queste cifre, è sembrato che esse dovessero essere integrate con le rinnovazioni, che, quantunque non consentite in principio, s'impongono però in via di fatto alla scadenza per la tutela del credito della Banca, e con quelle che, pur non avendone le forme, ne hanno i caratteri sostanziali; cioè quella parte di portafoglio che viene quasi pagata alla scadenza, ma non ha la necessaria elasticità, inquantochè la Banca non può nè limitare nè chiudere il credito a quella sua clientela senza compromettere le imprese nelle quali i suoi capitali trovansi investiti: un argomento sicuro si ha nel fatto che per alcuni effetti la Banca reputò necessario altre garanzie speciali, come ad esempio l'avallo degli amministratori, la loro fidejussione personale o solidale, il deposito di titoli, la garanzia ipotecaria e simili; il che, mentre fa testimonianza della sollecitudine dell'Istituto nel cautelare i suoi interessi, ingenera il dubbio che nei detti casi si trattava di cambiali anch'esse rinnovabili.

Non è agevole determinare con esattezza l'ammontare di tali immobilizzazioni, e meno ancora la durata di esse.

La parte più rilevante, impegnata nelle industrie agrarie ed edilizie, non potrà essere liquidata che gradatamente ed a misura che verrà risolvendosi la crisi in cui queste industrie versano attualmente. È giustizia però riconoscere che la Banca si adopera efficacemente a raggiungere questo scopo innanzi tutto per mezzo del credito fondiario, convertendo in mutui quella parte del portafoglio cambiario dei proprietari che è suscettibile di siffatta trasformazione.

Indagine di gran lunga anche più difficile è quella intesa a chiarire quanta parte del portafoglio possa reputarsi d'impossibile realizzazione. La Banca, naturalmente, confida che il suo portafoglio sia realizzabile per intero; ma, per verità, così lieta previsione non potrebbe essere accettata senza riserve di fronte alle sofferenze ed alle perdite subite dalla Banca negli ultimi tre anni. È lecito però sperare che le perdite non supereranno quella percentuale che la Banca ha avuto finora negli anni men lieti della sua esistenza e che ha saputo coprire con gli utili annuali.

Banca Nazionale Toscana.

Ha già accennato come il movimento degli sconti della Banca Nazionale Toscana abbia avuto un sensibile incremento nel decorso decennio: questo movimento è stato favorito in singolar modo dalle operazioni compiute nelle sedi e succursali poste fuori della Toscana, dove essa ha incontrato molto favore.

Non vi ha quindi dubbio che l'istituzione delle nuove succursali è riuscita di utilità alla Banca, tanto più ove si consideri, che avendo estesa la propria azione in provincie dove il biglietto trovasi in minoranza ha potuto procurarsi con maggiore facilità mezzi utili alla riscossione ed ottenere una notevole diminuzione nello spese del baratto. Come ci occorre di avvertire precedentemente le condizioni di questa Banca, accertate dalle ispezioni del 1880, non erano liete: la Banca aveva dovuto, dal 1875 in poi, ridurre gli sconti, limitando i fondi per le operazioni dei diversi stabilimenti. Su 23 milioni di cambiali che allora componevano il portafoglio ne esistevano lire 3,200,000 di cambiali scontate per un periodo superiore a 3 mesi, e le cambiali di comodo si facevano ascendere a più di 8 milioni e mezzo, con un milione e mezzo di incagli; calechi questi che i fatti han dimostrato che non erano punto ispirati a pessimismo. Ma grave poi era la situazione delle altre attività della Banca impegnate in impieghi diretti ed a lungo termine, come si avrà occasione di esporre a suo luogo.

La situazione odierna è indubbiamente di gran lunga migliore. Accennerò qui a quella parte che riguarda il portafoglio cambiario.

L'esame di tutte del portafoglio compiuto presso tutte le sedi e le principali succursali dimostra che gli sconti sono molto frazionati.

figurano in esso molti piccoli effetti di modicissime somme, ai di sotto di lire 1000, i quali, a volerli giudicare dalla forma e dalla qualità dei firmatari, rappresentano senza dubbio piccole transazioni commerciali.

Al 31 maggio, infatti, dei 12,495 effetti che si trovavano nei portafogli delle sedi e succursali del detto Istituto ben 4,587 erano di somme inferiori a lire 500 e altri 3037 erano inferiori a lire 1000. Ciò mostra che la piccola industria ed il minuto commercio sono abbastanza largamente favoriti dall'Istituto.

Per chiarire l'indole delle operazioni compiute presso ogni sede o succursale fu classificato il portafoglio in diverse categorie; assegnando alla prima di esso tutti gli effetti *reali* di commercio ed i risconti delle Banche e dei Banchieri. In seguito alle accurate informazioni prese sulla solidità delle uno e degli altri risulta che questa prima parte del portafoglio era realizzabile alla scadenza.

Vennero classificati nella seconda categoria gli effetti sottoscritti da grossi negozianti, quando la cifra troppo rotonda, la mancanza di firme intermedie, o altre ragioni fecero presumere con fondamento che nascondessero un comodo commerciale. Degli effetti indicati in questa categoria, furono ritenuti in parte pagabili interamente alla scadenza, in parte pagabili previo agevolanze o diminuzioni.

Nella terza categoria, vennero assegnati gli effetti dei proprietari e possidenti. Tale categoria risultò piuttosto rilevante, per il numero e per l'ammontare degli effetti in essa classificati, e diede ragione al dubbio che la Banca Nazionale Toscana faccia nelle sue operazioni di sconto una parte troppo larga alla possidenza. Tuttavia da notizie raccolte sulle varie piazze emerse trattarsi di fidi accordati a proprietari i quali possono tutti rispondere delle somme loro affidate senza pericolo per la Banca.

In quanto alla liquidazione di questa specie di carta non è facile fare previsioni esatte. Una buona parte degli effetti che figurano in questa categoria potranno facilmente essere pagati in due o tre rate, essendo note le ragioni che hanno indotto i proprietari a ricorrere al credito; ma per l'altra parte, converrà accordare più lunghe rate, in seguito alle quali si ritiene che la Banca recupererà le somme accreditate.

La Banca in generale credo che, qualora volesse, essa è sicura di incassare tali effetti interamente in scadenza. Ma queste previsioni sembrano alquanto ottimistiche, e pur riconoscendo che alla Banca riuscirà agevole rientrare nei suoi fondi, non si può però revocare in dubbio la necessità di parziali rinnovazioni imposte, dalle condizioni presenti dell'agricoltura e della possidenza in generale.

Egli è che l'operazione di sconto fatta al possidente è di sua natura di comodo ed implica quasi *a priori* la necessità di qualche rinnovazione alla scadenza di tre mesi.

Per dare una idea approssimativa del modo onde era suddiviso il portafoglio della Banca al 31 maggio si riporta qui appresso un prospetto nel quale i presentatori degli effetti sono distinti nelle cinque categorie seguenti: Proprietari e possidenti, Grosso commercio ed industria, Piccolo commercio ed industria, Banchieri e Istituti di credito e Costruttori.

È da notare, per maggiore intelligenza, che nel prospetto stesso non sono classificati i 6,434 effetti per lire 7,476,859 95 i quali trovavansi nel portafoglio della direzione generale perchè pagabili su piazza dove la Banca non ha stabilimenti proprii, nè i 2,459 effetti per lire 3,399,679. 76 che costituiscono le cambiali trasmesse per l'incasso tra stabilimento e stabilimento. Trattandosi di effetti non scontati presso gli stabilimenti che li possiedono, riesciva troppo difficile fare la detta classificazione.

Proprietari e possidenti	L. 9,064,940. 59
Grosso commercio e industria.	" 7,863,251. 96
Piccolo commercio e industrie.	" 5,179,567. 77
Banchieri e Istituti di credito.	" 7,332,511. 12
Costruttori	" 1,766,882. 92
Totale	L. 31,207,154. 36

Le cifre esposte confermano i giudizi sul portafoglio della Banca, fondati nell'esame delle cambiali.

Infatti su 19,339 effetti classificati, per l'ammontare di circa 31 milioni, ben 5097 effetti per l'ammontare di più di 9 milioni, erano di proprietari e possidenti. A questi dovrebbero aggiungersi, per analogia, i 164 effetti per l'ammontare di lire 1,766,882. 92 appartenenti a costruttori, per i quali la possibilità di realizzarli in scadenza sembra anche minore.

Si rileva pure che la maggior parte di sconti alla possidenza si verificava presso gli stabilimenti della Toscana, mentre in quelli fuori di essa tali sconti hanno una importanza minima. La Banca, di regola, negli stabilimenti di nuova istituzione non accorda rinnovazioni di sorta. Nelle sedi e succursali della Toscana invece tale facilitazione è frequente.

Anche gli effetti di costruttori appartenenti alla succursale di Roma sono rinnovabili. L'ammontare di questa categoria di effetti, è portata in lista per lire 1,600,000. comprese le somme che sono rappresentate da effetti ceduti alla Banca da Istituti, che di fatto non esercitano altra industria che quella edilizia.

Banca Romana.

La ispezione dell'aprile 1880 mise in evidenza che il portafoglio di questa Banca si componeva di 6558 effetti pel valore di lire 32,094,243 66, distinti in 6076 effetti per lire 30,241,347 sopra piazza, ed in media di lire 5108.80 per ogni effetto, e di 482 effetti sopra piazza per lire 1,852,896, ragguagliato alla media di lire 3,804. 71 per ogni effetto.

Dall'esame i commissari di allora erano condotti al giudizio che la metà circa, cioè 13 milioni del portafoglio, fossero sconti di comodo, e che le somme, incagliate ascendessero ad oltre 13 milioni e quelle di presumibile perdita a circa un milione e mezzo.

Le condizioni emerse dalla ispezione eseguita dopo un decennio, sono le seguenti:

Il portafoglio, come si è detto, scendeva a lire 36,301,221.38 (oltre le lire 785,971.30 del movimento dal 10 al 17 giugno) ed era rappresentato da 8821 effetti, corrispondenti ad un valore medio di lire 4,110.56 per ogni effetto, e perciò inferiore al valore medio del 1880 che si ragguagliava a lire 4,893. Il valore medio degli effetti su piazza apparisce anche minore, essendo ora di lire 4,429; invece risulta maggiore il valore medio degli effetti fuori piazza, che ora è di lire 4,273.

Il numero dei presentatori e cedenti le cambiali in portafoglio nel 1880 era di 672, corrispondente ad una media di lire 47,759; ora è di 1,117 che si ragguaglia in media a lire 32.495.

Queste cifre accennano ad un sensibile miglioramento, ma esse sono sempre troppo alte per poter ritenere che la natura del portafoglio sia interamente mutata, che siano stati eliminati totalmente gli sconti di comodo e sostituiti ad essi effetti strettamente commerciali. Una così radicale trasformazione, quasi impossibile avuto riguardo alle condizioni reali del portafoglio della Banca nel 1880, contraddirebbe alle condizioni presenti del portafoglio di tutto le altre Banche di emissione; e l'esame diligente degli effetti, insieme alle indagini più accurate (più facili che in altri casi per il ristretto campo in cui la Banca opera) hanno chiarito che il fenomeno per verità è lungi dall'essersi verificato nel portafoglio della Banca Romana.

Una prima indagine, anche qui, è stata fatta col sistema seguito per la Banca nazionale, vale a dire classificando gli effetti in portafoglio secondo la qualità del cedente, come apparisce dal prospetto seguente:

QUALITÀ DEI CEDENTI	Numero dei cedenti	Numero degli effetti	Totale
Istituti di credito	61	987	5,363,201.71
Banchieri	43	1150	9,907,863.86
Industriali	269	833	2,140,916.23
Commercianti	652	4312	16,200,069.87
Proprietari	61	206	1,478,584.73
Costruttori	25	203	1,244,164.32

La classificazione fatta nel 1880 dava i risultati seguenti:

Istituti di credito	8	L. 1,171,785.37
Banchieri	23	5,189,801.01
Agricoltori	31	2,627,342.13
Industr. e Comm.	519	13,089,761.84
Proprietari	87	9,215,500.21

Ora, come nel 1880, il nucleo più forte è rappresentato dai *commercianti ed industriali*; ma apparisce cresciuta la esposizione cambiaria degli Istituti di credito e dei banchieri, diminuita sensibilmente quella dei proprietari, sparita quella degli agricoltori.

L'esame dei singoli effetti ed i riscontri nei registri hanno dimostrato che queste distinzioni non sono interamente sostanziali, imperocchè la categoria dei mercanti di campagna, che costituisce un contingente della clientela della Banca, che era classificata allora fra gli agricoltori ed in parte fra i mercanti, si trova ora annoverata fra commercianti; ed invero, avuto riguardo ai caratteri dei traffici che essi svolgono, come fu giustamente osservato dai commissari della precedente ispezione, la nuova classificazione non può dirsi errata; essa, giuridicamente è esatta, da che la giurisprudenza ha ritenuto i mercanti di campagna come commercianti; nè economicamente potrebbe sostenersi il contrario, quando le cambiali presentate da loro alla Banca rappresentano derrate vendute.

Ma, a parte queste considerazioni, sta in fatto che la classificazione non è sostanziale, imperocchè anche fra le cambiali cedute alla Banca da Istituti di credito, da banchieri, da industriali e commercianti se ne trovano di comodo commerciale, industriale, agrario e fondiario, per le stesse ragioni accennate precedentemente, cioè Istituti e Banchieri non raccolgono cambiali esclusivamente e rigorosamente commerciali.

Ma, nella categoria dei commercianti, che è la più rilevante, si trovano, e si trovano anche le cambiali accettate da persone che esercitano professioni. Vero è che in questa stessa categoria abbonda la classe dei commercianti romani, che provvedono ai principali consumi della Capitale, e degli esercenti le industrie che hanno una qualche importanza in questa città.

Parimenti, non può ammettersi come esatta la cifra delle esposizioni dei costruttori, dovendo essa essere ragionevolmente integrata da quella che sta a debito di qualche Istituto di credito, la cui operazione si svolge esclusivamente nelle costruzioni e di qualche banchiere, che esercita la stessa industria.

con una certa intenzione opera in modo che non si è svolta
in larga misura le cifre più reali essendo quelle con le quali essa è con-
corsa insieme ad altri Istituti d'ausilio ad impedire la crisi dell'industria
modestina. Ma non si può disconoscere che la Banca ha largheggiato verso
altre forme di attività industriale e commerciale, con sconti, spesso diretti,
e perciò da reputarsi di come tale, mancando quei caratteri intrinseci che ne
indicano la natura commerciale.

L'indagine sulla distribuzione del fido ha rilevato che nella Banca Ro-
mana esiste pure il difetto, riscontrato in altre, di un soverchio accentra-
mento; difetto che avvertito, anche nel 1880, dà ragione a confermare il
concetto che gli impieghi di comodo esistono tuttora in buona misura nel por-
tafoglio della Banca. Infatti la distribuzione di questo secondo l'entità del
debito dei cedenti rivela che dei 1117 presentatori se ne contano 1053 il cui
debito va fino a lire 100,000 per totale di lire 10,293,810. 90, e gli altri sono
tutti esposti per somma maggiore.

Le maggiori somme appartengono agli Istituti di credito, ed a taluni
noti industriali e commercianti.

Questo eccentramento non si può giustificare.

Vero è però che alcune di queste forti esposizioni hanno origine da an-
tiche pendenze dell'istituto che vennero rafforzate da nuove garanzie. Questo
operazioni sono rappresentate nel portafoglio dagli effetti a scadenza mag-
giore di 3 mesi. Ciò premesso non si potrebbe accettare come pienamente
fondata la previsione manifestata dalla Banca, che la parte del portafoglio
soggetta a rinnovazione batta intorno ai 5 milioni, e che perciò 32 milioni
di portafoglio siano pagabili alla scadenza di tre mesi. Le condizioni del
portafoglio d'oggi sono indubbiamente molto migliori di quelle accertate
nel 1880; e la parte di esso che può dirsi incagliata è molto minore di
quella allora indicata; ma deve ritenersi superiore ai 5 milioni preveduti
dalla Banca.

Rispetto alle probabili perdite che può subire il portafoglio della Banca,
non sarebbero possibili fondate previsioni; anche qui va ripetuto che contro
la speranza di non subir perdita, protesterebbero le cifre delle sofferenze
avute finora dalla Banca e la natura di alcuni impieghi; ma si può rite-
nere che la soluzione favorevole della crisi impedisca che le perdite supe-
rino quelle avute finora e che possono essere coperte dagli utili.

Banca Toscana di Credito.

Come si è riconosciuto, il portafoglio di questa Banca si distingue da quello delle altre Banche per il fatto che è composto per tre quarti di effetti *fuori piazza*. Ciò caratterizza già la natura degli sconti preferiti dall'istituto.

Le indagini praticate sul portafoglio chiarirono che la parte di esso *fuori piazza* si compone di effetti di forti somme con firme di banchieri o di ditte bancarie abbastanza noti. Sembra infatti che la Banca preferisca in modo assoluto questa clientela e perciò presso che nullo sia il lavoro di sconti diretti ai commercianti. Questo fatto conferma il sospetto manifestato già dagli ispettori del 1880, che cioè la Banca, per procurarsi la valuta metallica, e far fronte al baratto dei proprii biglietti, faccia incetta di effetti sopra le piazze d'Italia, e li sconti ad un saggio minore di quello determinato con l'approvazione governativa.

Infatti, nella relazione sul bilancio dell'anno 1885 il direttore confessa chiaramente questo uso del *sotto-sconto*, e cerca giustificarlo con le *ampie facoltà contenute nello Statuto*, il quale, a parere del direttore, concede libertà di praticare sconti bancari a quel *miglior saggio* che fosse tempo per tempo conseguibile.

Occorre appena avvertire come questo preteso diritto non esista di fronte alla tassativa disposizione dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1883, n. 3167 (serie 3^a).

Questo sistema di sconti non ha però escluso che l'Istituto accettasse anche effetti di comodo, e tali debbono infatti reputarsi, fra gli altri, quelli scontati sulla piazza di Roma per un valore complessivo di circa 2,500,000 a firma di assuntori di costruzioni edilizie.

Del portafoglio su piazza, rappresentato da lire 1,434 269. 34, secondo le indagini eseguite potevano con sicurezza ritenersi scontati da banche o da banchieri n. 272 effetti per lire 494,524; da commercianti ed industriali n. 438 effetti per lire 596,500; da proprietari o agricoltori n. 56 cambiali per lire 339,300, e non classificabili n. 9 effetti per lire 3,645.

La Banca pretende che nessuna parte del suo portafoglio non sia liquidabile alla scadenza; ma questa sua credenza non può reputarsi fondata, imperocchè molti degli effetti di comodo, avuto riguardo alle condizioni delle industrie dalle quali hanno origine, debbono considerarsi come necessariamente soggetti a rinnovazione.

CAPITOLO III
Anticipazioni.

(questa partita era rappresentata dalle cifre seguenti:

ANTICIPAZIONI	Banca Nazionale del Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Sopra pegno di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato.	59,010,581.46	6,200,317.23	26,335.25	3,985,017.07
Sopra pegno di titoli senza garanzia dello Stato.	3,362,937.91	146,811.46	15,000. >	>
Sopra pegno di seto	198,054.53	21,801.15	>	>
Totale. . . L.	62,566,603.90	6,368,929.84	41,335.25	3,985,017.07

Nelle anticipazioni sopra fondi pubblici o altri titoli di Stato è compresa l'operazione fatta col Tesoro in forza della convenzione 25 settembre 1884 pel pagamento dello *Stock* dei tabacchi dell'abidita regia. La parte assunta dalla Banca nazionale nel regno è di lire 44,688,063. 24, quella della Banca nazionale Toscana di lire 5,637,572 e quella della Toscana di credito di lire 1,354,184, garantita con deposito di buoni del Tesoro.

L'ammontare delle anticipazioni fatto a privati si riduce perciò alle cifre indicate nel prospetto seguente:

ANTICIPAZIONI	Banca Nazionale del Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Sopra titoli garantiti dallo Stato	14,923,498.32	512,745.23	26,235.25	2,630,833. >
Sopra pegno di titoli senza garanzia dello Stato.	3,362,937.91	146,811.46	15,000. >	>
Sopra pegno di seto	198,054.53	21,801.15	>	>
Totale. . . L.	17,879,540.66	681,357.84	41,235.25	2,630,833. >

È degno di nota la diminuzione di questa forma di impieghi che si riscontra principalmente presso la tre prima Banca, diminuzione che apparisce tanto più sensibile quando si tien mente alla accresciuta circolazione di esse.

Infatti la Banca Nazionale all'epoca della precedente ispezione, aveva anticipazioni sopra titoli per 57 milioni; la diminuzione quindi fu di oltre 39 milioni corrispondenti al 68.80 per cento e la diminuzione cade per 61.52 per cento sulle anticipazioni sopra titoli garantiti dallo Stato, e per 180.92 sulle altre cifre, e del 92.50 per cento su quello delle sete.

Per la Banca Nazionale Toscana la diminuzione verificatasi è di poco più di 200 mila lire: ma giova osservare che fin dalla precedente ispezione fu avvertito che presso questa Banca tali operazioni erano fatte in piccola proporzione. Esse ascendevano allora a solo lire 800,825 rappresentanti il 3.75 per cento degli impieghi della Banca.

Ma più sensibile è la diminuzione che si è riscontrata nella Banca romana, la quale nel 1881 aveva impiegato in queste operazioni lire 507,939.70 ed è venuta gradatamente diminuendo, con lievi oscillazioni, fino a 131,463 nel 1888, alla modesta cifra di 41,000 lire riscontrata nel giorno dell'ispezione.

La diminuzione trova la sua ragione, quanto ai titoli di Stato, principalmente nell'alto saggio dello sconto, essendo evidente la poca convenienza di pagare il 5.50 per cento d'interesse per l'anticipazione sopra valori che hanno un reddito del 4.34 per cento. Rispetto poi alle sete, la ragione della diminuzione vuolsi riscontrare nel movimento del mercato di questa merce, la quale trova nei Magazzini generali un altro mezzo per ottenere le anticipazioni, e nel fatto che la Banca Nazionale ha adottato il sistema di aprire conti correnti contro garanzia del deposito della merce anzidetta; difatti tali operazioni si raggiunsero al 30 aprile a lire 1,152,819.60.

È degno di nota, rispetto alla Banca Nazionale, la cifra delle anticipazioni sopra pegno di cartelle fondiarie in gran parte appartenenti all'Istituto stesso esercitato dalla Banca; ma il fatto in sé non ha nulla di anormale allorché si pon mente alla cifra ragguardevole (n. 330,434) di siffatti titoli che si trovavano in circolazione alla data suddetta ed al pregio che essi hanno sul mercato. Si potrebbe, forse, osservare che, trattandosi di titoli per loro natura destinati ad impieghi patrimoniali, si deve ritenere che le anticipazioni contro pegno dei medesimi siano fatte a vantaggio di possidenti, anziché a vantaggio del commercio; ma questa osservazione, che potrebbe ripetersi anche per gli altri titoli, compresi quelli di Stato, non ha serio valore quando, come nel caso presente, siffatto modo d'impiego non assorbe che una parte tenuissima dei mezzi disponibili della Banca. Ammesso anche che una parte notevolissima di siffatte anticipazioni sia fatta a possidenti, sarebbe sempre tenuissima la disponibilità che per questa via verrebbe sottratta all'attività degli scambi.

Sulla regolarità delle anticipazioni non furono fatti rilievi, tranne il dubbio che alcune di esse nascondano contratti di riporto, dubbio che dalle informazioni assunte non sarebbe privo di fondamento presso la Banca Nazionale Toscana, ed ha però valore di certezza rispetto alla Banca Toscana di credito, infatti in questa Banca tra le anticipazioni sopra titoli è compresa la partita dei conti correnti con garanzia per lire 4,537,293, di cui 847,226 che parve poter nascondere contratti di riporto.

CAPITOLO IV.
Impieghi diretti.

Questa partita era rappresentata come nel seguente prospetto:

IMPIEGHI DIRETTI	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito	Totale
Buoni del Tesoro acquistati direttamente	6,234,360. >	>	>	>	6,234,360. >
Fondi pubblici e titoli	68,927,792. 40	9,556,762. 42	>	65,886.80	78,549,941. 62
Immobili (ciascun quelli per gli uffici).	1,773,256. 01	10,821. 23	4,993,205. 27	40,000. >	6,317,281. 51
Altri impieghi diretti	2,182,713. 69	6,468,293. 78	>	>	8,651,007. 47
Totale L.	79,118,121. 10	16,035,877. 43	4,993,205. 27	105,886.80	100,252,590. 60

Ho appena bisogno di ricordare le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 30 giugno 1878, n. 4430 (Serie 2^a) che, modificando quelle della legge 30 agosto 1874, rese più severe le discipline intorno agli impieghi diretti. La rigorosa osservanza di tali disposizioni fu imposta dal regio decreto del 29 gennaio 1880, n. 5245 (Serie 2^a) con cui venne ordinato agli Istituti di liquidare le operazioni aventi carattere d'impiego diretto sotto qualunque forma, ed al Governo di far eseguire ispezioni periodiche del portafoglio e dei registri degli Istituti.

La cifra, abbastanza ragguardevole, di questa partita non sembra conciliabile con le discipline anzidette: torna perciò opportuno un esame particolareggiato di essa e dei fatti da cui hanno origine gl'impieghi dei quali si tratta.

L'impiego in Buoni del tesoro appartiene soltanto alla Banca Nazionale ed era rappresentato dalla cifra di lire 6,234,360; esso non trova un ostacolo assoluto nella legge, la quale consente tale operazione previo consenso del Governo. Fu accertato che l'autorizzazione esisteva; per cui nei rispetti legislativi appare perfettamente legale l'operazione stessa.

Non è parimenti evidente la legalità dell'impiego in fondi pubblici e titoli; questa forma d'impiego era rappresentata dai valori seguenti:

Banca Nazionale nel Regno

NATURA DEI TITOLI	Quantità	Valutazione in bilancio		Prezzo di Borsa al 30 aprile 1889	
		Prezzo	Ammontare	Prezzo	Ammontare
Rendita italiana 5 per cento	2.917.950	86. >	50,188,740. >	98. >	57,191,820. >
Id. comunale fiorentina 3 per cento	14,565	100. >	485,500. >	63. 75	309,506. 25
Obblig. Municipio di Palermo.	2,199	410. >	901,590. >	410. >	901,590. >
Id. id. di Roma 5 per cento	33,428	428 circa	16,445,018. 19	500. >	19,211,500. >
Id. Manifattura Voltri-Serravalle	73	575. >	41,975. >	575. >	41,915. >
Id. Bérilacqua La Massa.	15	6. >	90. >	12. >	150. >
Id. Provincia di Caltanissetta	4	>	159,651. 01	>	159,651. 01
Azioni Banca Nazion. Toscana.	80	1033. 75 733. 75	58,720. >	1033. 75 733. 75	58,720. >
Id. Società Mineralogica bergamasca	7	532. 60	3,728. 20	>	>
Id. Minerale Terras-Miedias	25	510. >	12,750. >	>	>
			68,997,792. 40		77,874,912. 26

Banca Nazionale Toscana

NATURA DEI TITOLI	Quantità	Valutazione in bilancio	
		Prezzo	Ammontare
Rendita italiana 5 per cento	436,715	95. 60	8,892,680. 80
Idem 3 per cento	13,020	61. >	861,740. >
Obbligazioni ecclesiastiche	50,000	95. >	350,000. >
Cartelle fondiari della Cassa risparmi di Milano.	14	500. >	7,000. >
Polizze di deposito della Cassa dei depositi e prestiti	9	>	42,601. 62
			Totale 9,556,702. 42

Banca Toscana di Credito

NATURA DEI TITOLI	Quantità	Valutazione in bilancio	
		Prezzo	Ammontare
Rendita italiana 5 per cento	160	97.40	3.116.80
Buoni di premio del Comune di Napoli	1,718	20. >	34.360. >
Rendita 3 per cento Comune Fiorentino	30	62. >	620. >
Azioni demaniali	240	160. >	21.000. >
Particelle delle Obbligazioni demaniali	578	5. >	2.890. >
Belli per cambiali	>	>	400. >
	TOTALE . . . L.		65,886.80

Il consolidato italiano occupa il primo posto fra gl'impieghi diretti, rappresentando 50 dei 68 milioni per la Banca Nazionale e più di 8 sui 9 milioni e mezzo della Nazionale Toscana.

Una parte notevole del consolidato è impegnata a titolo di cauzione per le ricevute provinciali appaltate alle dette due Banche: la parte libera di consolidato da esse posseduta si riduce, per la Banca Nazionale a 486,910 lire di rendita, che al tasso di acquisto di 86 corrisponde a lire 8,374,852, e per la Nazionale Toscana a lire 337,350 di rendita, che al tasso di valutazione in bilancio si ragguaglia a lire 6,456,993.

Questo appalto della ricevitorie è, a rigor di legge, estraneo alla operosità assegnata alle Banche e l'investimento in rendita della cauzione costituisce indubbiamente un impiego diretto. Sta però il fatto, di cui è debito far menzione, che la detta operazione è compiuta con l'espresso consenso del Governo.

Non si può però tacere che anche le Banche trovano in questa operazione non dubbio vantaggio, così nell'interesse sicuro della rendita e nell'utile delle ricevitorie, come nello agevolozze che queste recano alla riscossione, come sarà meglio chiarito a suo luogo.

La conservazione della parte di consolidato non vincolata è giustificata dalla necessità di rifornire di numerario le proprie Casse per il cambio dei biglietti, essendo ovvio che nelle condizioni monetarie presenti del paese, le Banche siano obbligate a ricorrere, insieme ad altri mezzi, anche a quello della vendita di rendita per rifornirsi di specie metallica.

L'entità degli altri titoli è di poca rilevanza nelle due Banche Toscano. Nel portafoglio di quella Nazionale dopo il consolidato, seguono, per entità di somma, le obbligazioni del municipio di Roma, che ascendono a n. 38,423 pel valore di acquisto di lire 16,445,018. 19. Anche questo impiego è giustificato da una formale autorizzazione governativa, la quale consentiva alla Banca, per iniziativa del Ministero del tesoro, di anticipare al municipio di Roma una parte del prestito per i lavori edilizi fatti col concorso dello Stato.

Le obbligazioni del Comune fiorentino, che rappresentano un valore di acquisto di lire 485,546, hanno origine dall'anticipazione di un milione di lire fatta dalla Banca nel gennaio 1877 con l'autorizzazione del Governo; della quale operazione ebbe nel comporsi la ispezione straordinaria nel 1880. Si tratta perciò di un impiego operato per assicurare un credito preesistente, nei sensi dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1878.

Sono coperte da questa stessa disposizione legislativa le obbligazioni della Provincia di Caltanissetta del valore di lire 159,651, residuo del debito di 2 milioni, contratti con la Banca nel maggio 1877 con autorizzazione governativa, e di cui è fatta parola nella relazione sull'ispezione del 1880; le 73 obbligazioni della manifattura Voltri Serravalle, le 7 azioni della società minerologica bolognese o le 26 azioni delle miniere Cerras Nieddas, il cui possesso ha origine da crediti preesistenti.

Non hanno giustificazione gli altri due impieghi di questa categoria, cioè le 2190 obbligazioni del municipio di Palermo del valore di lire 991,590, e le 50 azioni della Banca Nazionale toscana per il valore di lire 58,720.

La valutazione dei titoli e valori sopra indicati, non fornisce ragione ad osservazioni di importanza. È commendevole il sistema seguito dalla Banca Nazionale di conservare in bilancio la valutazione dei titoli secondo il prezzo di acquisto fino a che esso è inferiore a quello corrente, o di sostituire questo a quello allorchè è inferiore. Le differenze tra il prezzo originario di acquisto e quello di Borsa al 30 aprile 1889 di ciascun titolo rappresentavano sulla rendita un utile di oltre sette milioni, e sulle obbligazioni del municipio di Roma di poco meno di tre milioni. La perdita subita sulle obbligazioni del municipio di Firenze e quella del valore delle azioni della Società minerologica bolognese e delle miniere Cerras Nieddas, lasciava un margine vistoso di utile su questa categoria d'impieghi, cioè:

Valore di acquisto	L. 68,297,792.40
" di Borsa il 30 aprile	" 77,874,912.26
Differenza in +	<u>L. 9,577,119.86</u>

Gli immobili sono rappresentati da cifre di pochissima importanza per le due Banche Toscane; la Nazionale non ha investito in immobili che lire 10,821, valore attribuito alle stalle della ferrovia marmifera di Carrara; la Toscana di credito ha impiegata lire 40,000, valore attribuito ad un pian terreno e ad alcune botteghe, sottostanti agli uffici della Banca, che non essendo a questi necessari vengono dati in affitto.

Di qualche entità è la cifra degli immobili della Banca Nazionale; ma di gran lunga maggiore, lo sia assoluta e relativa, è quella della Banca Romana. Si dirà separatamente dell'una e dell'altra.

Gli immobili della Banca Nazionale risultano dalla distinta seguente

Stabilimenti	Ubicazione dell'immobile	Importo
Firenze	Stabile in piazza dell'Indipendenza acquistato pel collocamento provvisorio degli Uffici nel primo impianto a Firenze lasciati liberi alcuni anni dopo pel passaggio degli Uffici nel palazzo costruito appositamente dalla Banca	535,077.20
Napoli	N. 2 appartamenti alla Posta Vecchia comprati alla Banca in previsione d'impianto degli Uffici	68,168.36
Roma	Casa in via dei Serpenti n. 61 e 67 ed area in via Nazionale per la costruzione del nuovo palazzo . . .	861,802.62
Cagliari	Stabile in via S. Enalia comperato per più conveniente collocamento degli Uffici	94,331.81
Ferrara	Idem in via Romei; Idem	43,582.30
Foggia	Idem in via Garibaldi in corso di costruzione per collocarvi gli Uffici	129,239.40
Potenza	Area fabbricabile per erigervi una casa ad uso della Banca	96,448.23
Totale . . . L.		1,773,255.01

Le spiegazioni fornite in questo prospetto chiariscono che tutti i detti mobili vennero acquistati con l'intendimento di servire agli uffici della Banca e qualcuno ebbe di fatto tale destinazione. Se si accetta lo stabile in Firenze, la cui conservazione non si giustifica che col desiderio legittimo dell'Istituto di aspettare l'occasione propizia di venderlo ad un prezzo proporzionato a quello d'acquisto, tutti gli altri sono destinati a passare nella categoria degli immobili che servono agli uffici della Banca.

Notevole, come si è accennato, è la entità degli immobili posseduti dalla Banca Romana, per lire 4,993,005.27, oltre quella degli immobili destinati ad uso di ufficio di essa. L'ispezione del 1880 aveva già posto in evidenza questa situazione del detto Istituto. Tutti gli immobili posseduti dalla Banca,

ora allora come ora, provengono da liquidazioni convenzionali di crediti e da acquisti fatti alle vendite giudiziarie a carico di debitori della Banca; la quale fu costretta a tutelare per tal via i suoi crediti che avevano origine da operazioni di sconto poco fortunate. L'entità degl'immobili è cresciuta nel decennio; ma la grandissima maggioranza di essi ha origine da affari anteriori alla data della precedente ispezione, il che è argomento a ritenere come la cifra d'immobilizzazione del portafoglio cambiario allora accertato non fosse di certo superiore al vero.

La Banca Romana fino al 31 dicembre 1889 è venuta in possesso d'immobili per un valore di lire 8,786,244 55, compresi quelli degli uffici; cifra, in verità ragguardevole, che può trovare soltanto una spiegazione nelle ben note condizioni del detto Istituto anteriori al 1879. Sono crediti, che si sono trascinati per anni, e che da ultimo hanno condotto opportunamente l'Istituto a preferire l'acquisto degl'immobili a cambiali eternamente rinnovabili. Su 8,786,244 lire d'immobili, appena 330,719 hanno origine da crediti del 1879; tutto il resto rimonta ad epoca anteriore.

Dal 1882 al 31 dicembre 1889 gl'immobili venuti in possesso della Banca ammontano a lire 6,000,325.84. In questo stesso periodo di tempo l'azione appiata dall'amministrazione della Banca per alienarli non fu senza risultati; essa poté vendere diversi immobili per lire 3,724,716.15, sempre con profitto ed in qualche caso molto rilevante e nel complesso di lire 947,460, che fu portato negli utili annuali e destinato in gran parte ad ammortamenti. Ecco l'ammontare delle vendite eseguite:

1882	L.	255,500
1884	"	118,000
1885	"	160,000
1886	"	1,136,544
1887	"	1,751,172
1888	"	50,000
1889	"	253,500

L'ammontare degl'immobili al 31 dicembre 1889 si trovava ridotto a lire 6,008,989.33, compresi quelli destinati ad uso degli uffici, che sono valutati in lire 1,116,942.06. Detratti questi, l'ammontare degl'immobili al 31 dicembre 1889, risulta di lire 4,892,047.27. Ecco la distinta dei detti immobili con la data del rispettivo acquisto e del valore rispettivo.

Prospetto dei beni immobili posseduti dalla Banca Romana
al 31 dicembre 1889.

INDICAZIONE DEGLI STABILI	Anno d' acquisto	Valutazione
Pedica de' Preti (Albano)	1870	13,475 85
Casa in piazza S. Marco n. 95 in Roma	1877	197,210. >
Casa in via del Lupo n. 27 in Roma	1878	18,863. 83
Beni in Narni compreso il diritto di escavazione della lignite	1882	521,597. 51
Bosco Palare in Todi	>	3,000. >
Beni in Orte	>	10,000. >
Tenuta di Corbara e Boschi (Orvieto)	>	1,529,648. 59
Villa Fonseca (Roma) mq. 39447	>	60,000. >
Fabbricato fuori Porta S. Paolo in Roma	>	26,834. 60
Pianterreno in via Balustrari e feude in Borgo Vit- torio in Roma	>	15,005. 54
Palazzo in via del Corso n. 337 in Roma	1883	1,137,094. 15
Tenuta Salto di Gesso in Sardegna	1883	390,719. 90
Casamento in piazza Manfredo Fanti n. 121 in Roma	>	813,580. >
Tenuta di Pantano in territorio di Collescipoli	>	96,550. >
Poderi in territorio di Acquasparta	>	6,861. >
Fabbricati diversi in Terni	>	121,626. 90
Totale . . . L.		4,892,047. 27

Non si è mancato di rivolgere i più vivi eccitamenti al Governatore della Banca affinché dia opera sollecita per l'alienazione di tutti i detti immobili, e se ne è avuta promessa formale che nessun indugio verrà all'uopo frapposto. Certo il momento non è propizio; ma fra gli stabili ve ne sono alcuni la cui alienazione, anche nelle presenti condizioni del mercato, non deve essere difficile, e di fatto le trattative sono ben avviate per conseguire tale scopo e si spera con profitto.

L'ultimo gruppo d'impieghi diretti appartiene alla Banca nazionale ed alla Banca nazionale toscana. Dirò prima di quelli relativi a quest'ultima, che sono abbastanza rilevanti, cioè di lire 6.468.293.78.

Si tratta di un'antica pendenza e fra quelle che condussero in altri tempi questo istituto a mal partito; cioè l'operazione per la ferrovia marmifera di Carrara. Le origini e le vicende di questa operazione furono esposte con gran copia di particolari nella relazione sulla precedente ispezione compiuta nel 1880, e però mi dispenso dal ripeterle. Gioverà, invece, nel caso presente ricordare il movimento del Conto corrente che per tale operazione esiste presso la Banca, e da cui apparisce il credito di essa.

Dare.		Avere.	
Debito accertato al 30 aprile 1880 come dalla relazione dei signori ispettori Morana e Mironi	9,490,719. 75	Interessi anteriori al 30 aprile 1880 addebitati alla Marmifera e non distribuiti a li azionisti	2,562,813. 43
Spese legali, ecc.	50,000. >	Conto Esercizio e di Cassa rimborsato (Vedasi partita di contro di lire 240,000 nella quale fu stabilito il Conto Esercizio)	387,502. 13
Conto Esercizio stabilito colla Marmifera	210,000. >	Diminuzioni a carico del Bilancio 1887	203,112. >
		Diminuzioni a carico del Bilancio 1888	150,000. >
		Recuperi	1,697. 81
		Debito al 31 maggio 1889	6,468,293. 78
L. 9,780,719. 75		L. 9,780,719. 75	

L'Amministrazione della Banca ha fatto opera efficace per definire nel miglior modo quest'annosa pendenza, e la definì accettando in proprietà n. 6881 azioni della Marmifera in pagamento del suo credito in capitale (esclusi i frutti) il quale dalle lire 9,490,719.75 venne a ridursi per sopravvenuta liquidazione con parziale pagamento in contanti, a sole lire 7,121,700 e per successivi nuovi accordamenti figura nel bilancio al 31 dicembre 1888 per sole lire 6,468,293.78.

Il miglioramento delle condizioni di questa attività della Banca Nazionale Toscana, di fronte a quelle in cui si trovava nel 1880, apparisce evidente dal fatto che oggi per essere stato tacitato ogni diritto dei cointeressati e per non aversi ormai alcuna materia di contestazione con la Marmifera, i titoli di questa hanno acquistato una qualità che prima non avevano, cioè la più facile commerciabilità.

Resta ora a vedersi se lo sviluppo industriale della Marmifera sarà tale, in definitiva, da dare alla Banca, come proprietaria della quasi totalità delle Azioni, quel compenso che fu previsto e sperato nell'avvenuta sistemazione.

Gli altri impieghi diretti della Banca Nazionale che figurano per lire 2,182,713.69 si riferiscono alle operazioni seguenti:

1. Anticipazioni alle Amministrazioni provinciali in conto sovrinposte L. 1,443,100.83
 2. Partecipazione della Banca nell'acquisto ed esercizio della Miniera di Nebida in Sardegna 739,612.86
- Il prospetto che segue contiene la distinta delle anticipazioni.

RICEVITORE	Somme anticipate	Scadenze
Cagliari	100,000. >	27 giugno 1889
Id.	100,000. >	27 agosto 1889
Caltanissetta	573,862. 86	Varie
Id.	29,304. 72	Id.
Id.	15,599. 23	Id.
Catanzaro	155,000. >	27 giugno 1889
Id.	120,000. >	27 agosto 1889
Chieti	100,000. >	27 giugno 1889
Reggio Emilia	45,000. >	Id.
Teramo	204,334. 02	Varie

Una parte di tali anticipazioni, cioè quelle di Cagliari, di Catanzaro, di Chieti e Reggio Emilia, per lire 620,000 sono già scadute, e fu assicurato che sono state anche pagate.

Sono di più lunga scadenza le tre anticipazioni alla provincia di Caltanissetta. La prima di lire 573,862 è estinguibile in 18 rate bimestrali di lire 34,990.33 compresi gli interessi del 6 0/0 a decorrere dal 27 febbraio 1890 al 27 dicembre 1892; la seconda di lire 29,304 è la residuale somma di lire 50,000 anch'essa rimborsabile a rate bimestrali con l'interesse del 6 0/0 dal 27 giugno 1889 al 27 aprile 1891; la terza di lire 15,599.23 rimborsabile in rate bimestrali dal 27 aprile 1891 al 21 aprile 1892.

Da ultimo, sullo stesso sistema è rimborsabile l'anticipazione di lire 204,334.02 alla provincia di Teramo; le rate bimestrali sono di lire 92,47.91 e scadono dal 27 giugno 1889 al 27 dicembre 1892. Riassumendo, dunque, si può dire che la partita delle anticipazioni trovasi già considerevolmente ridotta, e che sarà gradualmente estinta fino al 31 dicembre 1892.

Sulla partecipazione all'acquisto ed all'esercizio della miniera di Nebida in Sardegna che costituisce l'impiego di lire 739,612 86, le giustificazioni fornite dall'amministrazione dimostrano che la Banca fu costretta a fare la detta operazione per tutelare il suo credito verso una fallita ditta in dipendenza di effetti caduti in sofferenza; che l'operazione è sostanzialmente proficua perchè l'esercizio ben condotto della miniera fornisce un reddito vantaggioso ed ha accresciuto il pregio di essa; cosicchè la Banca potrà, a tempo opportuno, liquidarla con profitto.

Senza fermarmi sulla legalità di queste operazioni è debito di osservare che esse costituiscono una rilevante immobilizzazione dei mezzi disponibili delle Banche, che non può non esser depiorata nel momento in cui queste, per rispondere alle domande di sconto, son costrette ad allargare la circolazione. Né si tratta d'immobilizzazione momentanea, che potrebbe cessare quando si voglia o entro brevissimo tempo, imperocchè il nucleo più forte di queste partite è costituito dalla rendita vincolata a cauzione delle ricavatorie, che non può essere resa disponibile finchè dura l'appalto di esse, e dagli immobili che non possono essere prontamente liquidati. Nemmeno prontamente realizzabili sono gli altri titoli, le anticipazioni alle amministrazioni provinciali, ecc. che compongono gli impieghi diretti.

CAPITOLO V.

Titoli.

Questa partita era rappresentata presso le quattro Banche dalle cifre seguenti:

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito	Totale
Fondi pubblici e titoli per conto massa di rispetto	12,251,005.70	2,213,389.20	1,977,129.70	>	>
Fondi pubblici per fondo pensioni o cassa di previdenza	>	>	835,415.90	>	>
IRP.T. ricevuti all'incasso	3,339,071.58	2,345,645.98	>	55,000. >	>
Totale	18,629,137.28	4,559,034.58	2,032,545.60	55,000. >	>

Nessuna osservazione vien suggerita dalle cifre sovraesposte; sulla terza categoria, degli effetti all'incasso, non occorre neppure di fornire spiegazioni; avendo essa nella situazione un valore esclusivamente contabile.

Rispetto poi alla prima non cade dubbio, così per la legge come per gli statuti, che le Banche abbiano il diritto d'investire in fondi pubblici la massa di rispetto. Questa era:

1. Per la Banca nazionale di L. 40,000,000 »
di cui vincolati pel credito fondiario di » 25,000,000 »
e perciò disponibile L. 15,000,000 »
2. Per la Banca romana di » 4,618,424.30
3. Per la Banca Nazionale Toscana di » 2,260,293. »
4. Per la Banca Toscana di Credito di » 510,000. »

Per tutti quattro gl'Istituti la somma investita nei modi sopra indicati è maggiore di quella della rispettiva massa di rispetto.

Ecco la distinta dei fondi pubblici e titoli applicati ai fondi di riserva suddetti:

Distinta dei titoli posseduti per conto massa di rispetto
dagli Istituti di emissione (Società per azioni)

NATURA DEI TITOLI	Banca Nazionale nel regno	Banca Nazionale toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Rendita italiana 5 per cento	673,832. 50	865,861. 20	1,675,537. 55	»
Cartelle fondiaria banca nazionale 4 per cento	180,245. 89	»	»	»
Cartelle fondiaria banca nazionale 4 e mezzo per cento	1,017,963. 01	»	»	»
Obbligazioni asse ecclesiastico	1,009,851. 75	47,500. »	»	»
Id. municipio di Torino	257,350. »	»	»	»
Obbligazioni municipio di Roma 4 per cento	3,768,014. 67	»	»	»
Obbligazioni ferroviarie 3 per cento	3,179,182. 55	»	»	»
Obbligazioni strade ferrate meridionali	86,347. 31	»	»	»
Obbligazioni strade ferrate secondarie Sardegna	50,826. 79	»	»	»
Obbligazioni ferrovia Lucca-Pistoia	»	76,916. »	»	»
Obbligazioni ferrovie livornesi	»	293,040. »	»	»
Id. municipio fiorentino 3 per cento	»	1,309,572. »	»	»
Obbligazioni immobiliari 5 per cento	»	121,500. »	»	»
Azioni ferrovia del Monserrato	1,066,319. 75	»	»	»
Id. ferrovia Mantova-Modena	548,281. 50	»	»	»
Azioni miniera Comitini	372,815. »	»	»	»
Id. banca popolare di Padova	»	»	1,542. 15	»
	12,251,065. 70	2,213,383. 20	1,677,129. 70	»

La valutazione di tutti questi titoli era fatta ad un prezzo al disotto del corso di mercato all'epoca dell'ispezione.

Debbo notare che il consolidato posseduto dalla Banca romana nella massa di rispetto era in grandissima parte (lire 1.634,763.97) vincolata a garanzia della ricevitoria provinciale di Roma. In ciò la Banca segue un sistema diverso dalla Banca Nazionale e dalla Nazionale Toscana, le quali, come si è visto, hanno vincolato al detto scopo altre attività.

CAPITOLO VI.

Crediti.

Questa è una delle partite più degne di studio, essa era rappresentata dalle cifre indicate nel prospetto seguente :

CRREDITI	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito	Totale
Conti correnti attivi	23,978,901.56	11,071,005.29	29,398,690.91	3,783,694.08	>
Anticipazioni al Tesoro	>	>	>	>	>
Crediti ipotecari	317,987.50	82,305.29	3,239,270.85	>	>
Azionisti a saldo azioni	50,000,000. >	0,000,000. >	>	5,000,000. >	>
Totale	74,226,889.06	21,756,401.08	32,137,961.76	3,783,694.08	>

Non occorre occuparsi della partita "saldo azioni", che ha valore soltanto contabile. Giova, invece, fermarsi ad esaminare la prima e la terza, che hanno reale importanza nell'accertamento dell'attivo degli Istituti. Comincerò dai conti correnti di ciascuna Banca.

Conti correnti della Banca Nazionale.

Istituti e ditte corrispondenti con deposito di titoli.	Loro debito per effetti rimessi e non scaduti L.	7,197,596.89
		Loro debito liquido per effetti incassati "
Conti correnti garantiti con deposito di seta "		1,152,819.60
Totale L.		<u>23,978,901.56</u>

A chiarire meglio questa categoria di operazioni della Banca giova ricordare le principali norme che regolano il servizio "Corrispondenti."

I corrispondenti garantiscono la fedele esecuzione dei patti stabiliti, mediante prestazione di una cauzione il cui ammontare è adeguato alla importanza del servizio che ciascuno di essi assume: La cauzione è pure destinata a garantire la Banca delle somme di sua spettanza che rostassero presso il corrispondente in dipendenza dell'esercizio del mandato per l'incasso di effetti.

La Banca rimette al corrispondente gli effetti da essa posseduti, pagabili nella piazza che il medesimo rende bancabile, qualche giorno prima della scadenza. Il corrispondente ne incassa lo ammontare gratuitamente, salvo rimborso delle spese che può incontrare a tale riguardo, ed è tenuto a rimettere alla Banca, in valuta legale, i fondi risultanti disponibili a credito di essa entro 5 giorni dal preavviso che gli darà la Banca stessa, che si riserva piena facoltà di richiamare in qualunque tempo il versamento dello intero suo credito.

Le cambiali che sono rimesse al corrispondente per l'esazione vengono caricate ad un conto intestato: " *Effetti rimessi ai corrispondenti per l'incasso* " fino al giorno successivo a quello fissato per il pagamento, ed a questo punto ne è fatto figurare lo importo a debito del corrispondente, nel suo conto corrente speciale, stabilito per rappresentare il movimento reale della partite liquide di introiti a pagamenti.

Agli effetti del conteggio degli interessi (nella ragione del 1/2 per cento meno del saggio ufficiale dello sconto) lo ammontare delle cambiali scadute viene addebitato nel conto del corrispondente con *valuta* di 5 giorni dopo la scadenza di esse.

La Banca non permette che, di regola, il debito eventuale dei corrispondenti in conto ecceda i 3/4 del valore plateale della garanzia; qualora, per il succedersi delle scadenze delle cambiali, avvenga che questo debito risulti sistematicamente superiore allo accennato valore della garanzia, il corrispondente viene invitato a prestare un complemento di cauzione, complemento che in questo caso esso è tenuto per patto espresso a dare; se il corrispondente non trovasi in condizione di aumentare convenientemente la propria garanzia, allora la Banca prende gli opportuni provvedimenti perchè l'ammissione degli effetti domiciliati nella piazza dove il corrispondente esercita il mandato, sia moderata in guisa da non permettere che il suaccennato debito in conto ecceda i convenienti limiti.

Nulla si può osservare intorno a queste norme, che sembrano ispirate a concetti utili pel commercio e tali, se rigorosamente osservate, da tutelare pienamente gl'interessi dell'Istituto.

I corrispondenti che avevano un conto corrente alla data del 30 aprile 1889 ascendevano a 282, dei quali 149 erano Banche popolari, 73 Istituti di credito ordinari, 34 Ditte private, 26 Casse di risparmio; ed erano distribuiti in 65 provincie del Regno. La situazione di essi rispetto alla Banca era rappresentata dalle cifre seguenti: La cauzione da essi prestata al valore plateale si ragguagliava a L. 25,247,401 „

Lo sbilancio del conto corrente era:

à debito di 263 corrispondenti per la somma	
di	L. 15,898,277.56.
à credito di 30 corrispondenti per la somma	
di	„ 269,687.49.
à quindi le resta a debite	„ 15,628,590.07

Non si tien conto della facoltà che hanno i corrispondenti di scontare presso la Banca con interesse a saggio ridotto per effetti, rappresentanti somme che superano la cauzione.

Nulla è da avvertire sui conti correnti garantiti da depositi di rete, dei quali si è fatto cenno discorrendo delle anticipazioni. Questa categoria si componeva di n. 49 conti correnti e lo sbilancio a debito ascendeva a lire 1,152,819. 60.

Conti correnti della Banca Romana.

Istituti e Ditte corrispondenti. Loro debito su di 31 conti speciali per il cambio	L.	2,410,000. "
Id. Loro debito su 79 conti per altre operazioni	"	14,637,924. 63
Id. Istituti, Ditte e privati. Loro debito.	"	15,123,271. 65
	L.	<u>32,171,196. 28</u>

Dedotti lo sbilancio normale dei conti e l'ammontare dei biglietti della Banca presso i corrispondenti, già calcolati in altra sede.	L.	2,272,505. 37
	L.	<u>29,898,690. "</u>

I corrispondenti coi quali la Banca aveva i conti correnti attivi si distinguono in Istituti e Ditte all'estero N. 7

Istituti di credito ordinario	"	26
Banche cooperative.	"	22
Casse di risparmio.	"	8
Ditte bancarie	"	5
Commercianti.	"	3

Totale dei corrispondenti N. 81

residenti in altrettante piazze.

I conti correnti attivi verso non corrispondenti sono in numero di 72, quasi tutti di Roma e riguardano, Istituti di credito, alcuni Corpi morali, banchieri, commercianti e proprietari.

Lo sbilancio di essi era: a debito	L.	15,123,271. 65
" " a credito	"	989,181. 17
Donde il saldo a debito	L.	<u>14,134,090. 48</u>

I conti correnti della Banca Romana non tutti, anzi una piccola parte di essi, hanno una garanzia cauzionale. Il Consiglio di reggenza della Banca, nell'apertura di tali conti, sembra ispirarsi più a garanzie personali e di ordine morale che a quelle materiali, ed alle esigenze alle quali debbono provvedere i conti medesimi, in specie quelli dei corrispondenti; imperocchè, appaia chiaro come tutto il movimento di conti con questi ultimi ed anche una parte di quelli con Istituti o Ditte non corrispondenti, costituisca un insieme di ordini che mirano a provvedere al baratto dei biglietti o *riscontrata*.

La Banca, che non ha stabilimenti propri fuori di Roma, ha cercato di allargare la circolazione dei suoi biglietti, istituendo, come ne aveva il diritto e con l'autorizzazione del Governo, corrispondenti in molte contrade del Regno ed ottenendo così in queste che i biglietti di essa avessero corso legale.

Le concessioni ed i favori consentiti a tali corrispondenti o correntisti, rappresentano, in sostanza, il corrispettivo dei servizi che prestano alla Banca agevolando ad essa il conseguimento dei suoi fini.

I patti che la Banca ha con i corrispondenti, obbligano questi a rimettere ad essa in biglietti di altre Banche e preferibilmente della Banca Nazionale i fondi risultanti disponibili a credito per riscossioni di effetti ai medesimi spediti per l'incasso; la Banca però ha il diritto di richiamare quando voglia il versamento dell'intero ammontare del suo credito.

Mi pare opportuno riferire le risposte che furono date dall'amministrazione dell'Istituto alle osservazioni che io le indirizzai intorno alla insufficienza delle garanzie.

« I depositi per far fronte alla *riscontrata* nelle diverse piazze d'Italia presso le diverse rappresentanze della Banca, sono per gl'Istituti di minore importanza garantiti o con titoli depositati presso la Banca o presso qualche altro Istituto d'emissione (garanzia che ascendeva a lire 453,000), o con adempimenti di base senza eccezione; per gl'Istituti di maggiore importanza sono, è vero, i depositi stessi senza garanzia, ma si tratta di stabilimenti di una solvibilità tale, che non ammette eccezione. Anzi alcuni di questi Istituti eseguono il più delle volte essi stessi la *riscontrata* anche con la Banca nazionale per somme importanti, senza rilasciare ricevute a carico della Banca Romana, come fanno gl'Istituti di minore importanza.

« Gli altri conti correnti attivi della Banca verso corrispondenti nelle diverse piazze d'Italia sono quelli che costituiscono il fondo per il pagamento dei mandati, che dal commercio locale vengono richiesti alla Banca stessa. Tali conti correnti sono, è vero, senza garanzia, ma è da avvertire, innanzi tutto, che sono affidati ad enti o Banchieri senza eccezione, i quali oltre al fare gratuitamente il servizio di incasso ed a pagare gli interessi dopo incassato, mal si presterebbero ad aggiungere una cauzione a tali oneri; si aggiunga a ciò che i conti correnti in parola hanno un rapidissimo movimento, poichè appena si riscontra avere il corrispondente somme disponibili a favore della Banca lo si grava di mandati, o gli si ordina il versamento di somme alla Banca nazionale (sedi o succursali) per conto della Banca Romana, per servire nelle decadenze *riscontrate*, ed ordinando l'invio alla Banca di vaglia cambiarii della Banca Nazionale stessa, servibili anche essi per la *riscontrata*.

“ Quanto precede dimostra come non vi possano essere perdite su questo lavoro, e dieci anni di esperienza non ne hanno dato che una sola per somma insignificante.

“ Nella somma dei conti correnti attivi è compreso anche il credito verso la Banca nazionale ed il Banco di Sicilia per lo piazza nelle quali il servizio d'incasso di effetti e di pagamento di mandati, è fatto da quelli rispettabilissimi Istituti; non che le somme depositate allo stesso scopo presso i corrispondenti a Parigi, Lione, Marsiglia e Londra, i quali però pagano sulle somme a debito l'interesse d'uso locale.

“ Che la somma di questi conti correnti attivi non sia esagerata, basta a dimostrarlo il fatto che per provvedere alle esigenze della riscontrata occorrono alla Banca Romana circa 32 milioni al mese di biglietti soltanto della Nazionale, i quali non circolano in Roma, che in piccolissima quantità, oltre le scorte per i mandati sulle diverse piazze d'Italia e dell'estero per servizio del commercio di Roma, che nel decorso anno 1889 presentano uno sviluppo mensile di lire 2,600 circa. Da ciò è facile persuadersi che di fronte ad una occorrenza di più di 32 milioni al mese, anzichè esagerata, può reputarsi limitata la cifra dei conti correnti fuori piazza rinvenuta al 17 giugno 1889, la quale poi al cadere della decade successiva diminuì sensibilmente per effetto dei versamenti eseguiti per la riscontrata alla Banca Nazionale ”

Le indagini sulla consistenza degli 81 corrispondenti dimostra che le assicurazioni sopra esposte possono reputarsi fondate; imperocchè se si eccettuò qualcuno dei tre commercianti della cui solidità si poteva aver ragione a dubitare, tutti gli altri godevano di buon credito. Altrettanto si può dire degli Istituti, dei Corpi morali e banchieri e della maggior parte degli altri debitori in conto corrente: per alcuni di questi ultimi però lo sbilancio del conto corrente costituiva un vero impiego diretto: aderendo all'invito del Ministero, l'Istituto ha fatto coprire di adeguata garanzia reale tali operazioni, che sono così passate di poi ad altre partite della situazione dei conti.

Conti correnti della Banca Nazionale Toscana.

L'ammontare dei conti correnti attivi di questo Istituto si divideva in infruttiferi presso la Direzione generale (dedotto il conto della

ferrovia marmifera di Carrara)	L.	2,175,854. 89
fruttiferi presso la Direzione generale	"	6,434,518. 95
fruttiferi presso gli stabili	"	2,523,631. 95
Istituti di credito in conto deposito vaglia cambiari	"	540,000. —

Totale L. 11,674,005. 79

L'ammontare dei conti correnti infruttiferi della Direzione generale, è costituito dai crediti verso corrispondenti, come la Banca Nazionale, la Banca Romana, il Banco di Sicilia ed altri di minore importanza coi quali l'Istituto tiene conti depositi liberi, senza interessi per il reciproco incasso degli effetti ed emissione di assegni.

Figurano nella contabilità della Banca in questa partita, anche i crediti verso i rappresentanti dell'Istituto per *fondi* loro forniti, contro regolare garanzia.

In corrispettivo del servizio che i rappresentanti stessi prestano alla Banca, questa non percepisce interessi di sorta sui detti fondi. Si tratta di 124 fra Istituti di credito ordinario, Banche popolari, Casse di risparmio e Bancieri per la somma totale di lire 2,175,854. 89.

La cifra di lire 6,434,518. 95 rappresentante i conti correnti fruttiferi della Direzione generale comprende i depositi ordinari presso i corrispondenti che hanno diretti rapporti colla Direzione generale, sui quali depositi, in conformità alle stabilite intelligenze, vengono somestralmente liquidati gli interessi a favore della Banca. Sono pure compresi in questa categoria perchè fruttiferi i fondi forniti ad alcuni Istituti i quali hanno assunto nelle rispettive provincie la rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana.

La cifra di lire 2,523,631.95, che nelle situazioni della Banca figurano come conti correnti fruttiferi degli stabilimenti, è costituita dallo sbilancio dei conti aperti ai corrispondenti diretti delle sedi o succursali.

Le principali norme che regolano il servizio dei corrispondenti presso la Banca Nazionale Toscana possono riassumersi, cioè:

1° i corrispondenti e la Banca si incaricano reciprocamente e gratuitamente dell'esazione in regola degli effetti;

2° è fatta facoltà all'Istituto corrispondente di valersi delle somme disponibili risultanti a suo credito mediante assegni *a vista* sopra qualsiasi delle filiali della Banca, e mediante richiesta di ordini di pagamento a carico degli ordinari corrispondenti della Banca stessa;

3° la Banca Nazionale Toscana può valersi del suo credito liquido verso l'Istituto corrispondente, mediante assegni *a vista*, e può domandarne il rimborso mediante vaglia cambiarii degli Istituti di emissione od altri consimili mezzi;

4° in dipendenza di tali servizi è aperto un conto corrente reciprocamente fruttifero al saggio del 2 per cento da regolarsi semestralmente. L'Istituto corrispondente per la osservanza delle intelligenze ed a garantire il buon fine di qualunque operazione, di pronti incassi di effetti, come di ogni eventuale scoperta, deposita presso la Banca Nazionale del Regno, finchè durano i rapporti tra i due Istituti, una determinata somma in rendita italiana 5 per cento.

A completare l'esame dei conti correnti attivi occorre aggiungere che la Banca Nazionale Toscana ha depositato presso alcuni Istituti di credito vaglia cambiarii per l'ammontare complessivo di lire 540,000. In corrispettivo di tale deposito gli Istituti hanno prestato regolare garanzia.

L'ispezione accertò che il debito degli Istituti corrispondenti era quasi sempre inferiore alla garanzia prestata e che la direzione generale invigila attentamente anche su ciò, perchè esamina ogni giorno le situazioni degli Istituti corrispondenti delle varie sedi o succursali, alle quali fa solleciti ed energici richiami qualora sia scoperta nel conto di qualche corrispondente. Risultò inoltre che, in generale, anche questo servizio funzionava regolarmente presso la Banca, la quale ne ritrae notevoli vantaggi.

Conti correnti della Banca Toscana di Credito.

L'ammontare dei conti correnti attivi di questo Istituto in lire 3,783,694.08 rappresenta, rispetto al totale, una parte notevole del suo movimento di affari. È mestieri dichiarare, innanzi tutto, che si tratta di conti correnti tutti garantiti da titoli dello Stato o da esso garantiti, titoli ferroviari e di noti Istituti di credito; la valutazione di essi è fatta secondo le prescrizioni dello statuto della Banca. Questi conti correnti son fatti quasi tutti con privati, ed hanno il carattere di vere anticipazioni.

CAPITOLO VII.

Sofferenze.

Alle date della ispezione questa partita era iscritta nella situazione delle quattro Banche con le cifre seguenti:

SOFFERENZE	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito	Totale
Dello esercizio in corso	4,809,405. 14	181,769. 73	640,936. 18	7,210. 85	5,639,321. 40
Degli esercizi antecedenti	13,985,116. 53	>	2,450,912. 69	14,931. 82	16,450,061. 02
Totale	18,794,521. 67	181,769. 73	3,090,948. 87	22,142. 17	22,089,382. 44

Le Banche non seguono tutte un sistema identico, così nel portare i crediti fra le sofferenze come nell'eliminarle dai conti per via di ammortamento. A chiarire l'importanza od il valore delle cifre giova un cenno di questi diversi sistemi.

La Banca nazionale nel regno pratica il sistema di passare fra le sofferenze le cambiali dopo l'atto di protesto, ed ogni anno l'Amministrazione dell'Istituto esegue, in base ad indagini, la valutazione di questa parte del suo portafoglio e conseguentemente la epurazione da esso di tutti quei crediti reputati inesigibili.

Una parte degli utili è destinata all'ammortamento di tali partite, le quali perciò non figurano più nella situazione fra l'ammontare dei crediti in sofferenza. L'Istituto non cessa però dal cercare il ricupero di siffatti crediti, e quando vi riesce, in tutto od in parte, l'incasso è portato nel conto profitti dell'anno in cui il ricupero si è verificato.

La Banca Romana iscrive parimenti fra le sofferenze le cambiali cadute in protesto; essa pure esegue di tratto in tratto delle epurazioni, segnando nei suoi libri per memoria i crediti che reputa perduti; un fondo speciale formato con una parte degli utili annui, è destinato ad estinguere questi crediti. Un altro fondo, detto di provvidenza, fu istituito per far fronte alle perdite derivanti dalle antiche gestioni.

Ed a ultimo la Banca Toscana di credito segue un sistema identico.

Invece, la Banca Nazionale Toscana ne segue uno affatto diverso. In applicazione dell'articolo 165 del suo statuto essa passa a perdite alla chiusura dell'esercizio, le sofferenze verificatesi durante l'anno, mentre i recuperi vanno a beneficio del bilancio di quell'anno in cui siano in tutto od in parte riscossi.

Per questa ragione, nelle situazioni della Banca trovansi registrate soltanto le sofferenze dell'esercizio in corso, mentre nella situazione degli altri Istituti figurano nell'attivo anche le sofferenze degli esercizi antecedenti.

La cifra delle sofferenze delle tre Banche che seguono il primo sistema è quella già ridotta degli ammortamenti annuali operati, come si è detto, con gli utili.

L'ammontare totale delle sofferenze ascendeva perciò, rispetto a ciascuna di esse, ad una cifra più rilevante.

Ecco per ciascuna di esse il movimento di questa partita dei loro conti:

Banca Nazionale nel Regno.	
Sofferenze al 31 dicembre 1888	L. 28,599,157. 47
Id. dal 1 gennaio al 30 aprile 1889	" 5,913,011. 19
Totale	L. 34,512,168. 66
Ricuperi dal 1° gennaio al 30 aprile	" 1,592,487. 97
Rimanenza	L. 32,919,680. 69

Da questa cifra debbono detrarsi:

Interessi liquidati e percepiti non passati ad utili, e proventi diversi dalle liquidazioni di crediti in sofferenza	L. 2,595,159. 02
Prelevamenti sugli utili generali per ammortizzazione delle perdite	" 11,530,000. "
	14,125,159. 02
Effetti in sofferenza dal 30 aprile 1887 come da situazione. L.	18,794,521. 67

Banca Romana.

Ammontare degli effetti in sofferenza al 31 dicembre 1879	L.	5,159,128. 09
Effetti caduti in sofferenza dal 1880 al 1888	"	6,052,409. 86
	Totale.	L. 9,211,537, 95
Ricuperi ottenuti sulle suddette sofferenze	"	3,865,698. 21
	Rimanenza.	L. 5,345,839. 74

Meno

la riserva a fronte delle sofferenze al 31 dicembre 1879	L.	1,050,889. 40
somma stanziata in decurtazione delle sofferenze dal 1880 al 1888.	"	1,844,937. 65
	Insieme.	L. 2,895,827. 05

Residuo al 17 giugno 1889 degli effetti caduti in sofferenza a tutto il 1888 L. 2,450,012. 69

Effetti caduti in sofferenza dal 1 gennaio 1889 al 17 giugno detto anno	L.	794,852. 15
Ricuperi ottenuti	"	153,915. 97

Residuo. L. 640,936. 18

Ammontare delle sofferenze al 17 giugno 1889. L. 3,090,948. 87

Banca Toscana di Credite.

Sofferenze dal 1880 al 1888 L. 184,725. 38

I ricuperi ottenuti anno per anno sulle sofferenze medesimo. " 83,370. 03

Resta. L. 101,355. 35

Recuperi ottenuti negli anni seguenti " 53,132. 78

L. 48,222. 57

Portati in situazione " 14,931. 82

Ammontare delle sofferenze estinto con gli utili. L. 33,290. 75

Sofferenze dal 1 gennaio al 20 giugno 1889 L. 7,944. 65

Ricuperi nello stesso periodo " 735. 60

L. 7,209. 05

Quanto alla Banca Nazionale Toscana, ecco quali furono per ciascun anno le sofferenze ed i ricuperi:

A N N I	Sofferenza	Ricupari	Resta sofferenza
1880.	155,564. 17	68,813. 34	86,750. 83
1891.	118,375. 12	20,909. 94	97,465. 18
1892.	123,306. 03	61,145. 66	62,160. 37
1893.	102,112. 81	66,747. 49	35,365. 32
1894.	262,687. 51	118,151. 23	144,536. 28
1895.	101,645. 59	27,506. 43	74,139. 16
1896.	152,780. 56	20,854. 70	131,925. 86
1897.	370,041. 43	103,674. 72	266,366. 71
1898.	522,206. 01	56,370. 45	465,835. 56
	1,911,619. 23	624,173. 96	1,287,445. 27

Le cifre dello *sofferenze* non possono lasciare indifferente chi si faccia ad esaminarle; imperocchè esse rivelino un sensibile aumento negli ultimi quattro anni, aumento che fa crescere la percentuale rispetto alle ammontate degli sconti.

Il prospetto seguente contiene per ciascuna Banca le cifre che meglio chiariscono questo fenomeno.

Ammontare degli sconti fatti e degli effetti caduti in sofferenza presso gli Istituti di emissione dal 1880, in poi, e percentuale degli sconti agli effetti caduti in sofferenza.

ANNI	Banca Nazionale del Regno			Banca Nazionale Toscana			Banca Romana			Banca Toscana di Credito		
	Sconti	Sofferenze	Percentuale	Sconti	Sofferenze	Percentuale	Sconti	Sofferenze	Percentuale	Sconti	Sofferenze	Percentuale
1880	1.273,726,869	1,310,369	0.10	193,775,863	155,564	0.08	112,085,237.27	925,571.51	0.29	53,023,928.02	50,647.96	0.13
1881	1,527,273,998	1,144,702	0.08	181,716,109	123,975	0.08	125,800,763.79	492,618.97	0.39	25,349,850.74	27,258.20	0.11
1882	1,593,142,902	2,884,689	0.18	144,773,800	123,809	0.08	121,691,799.93	691,965.81	0.51	29,613,119.36	6,143.75	0.02
1883	1,635,712,633	2,122,087	0.13	143,573,764	102,113	0.07	117,716,437.72	693,771.02	0.58	30,200,241.52	61,332.67	0.11
1884	1,633,872,805	1,168,056	0.07	161,618,797	222,598	0.13	114,200,533.21	452,266.03	0.39	15,600,071.01	6,096.30	0.04
1885	2,059,176,219	1,721,842	0.07	204,843,792	101,645	0.05	151,691,656.40	237,732.51	0.16	16,162,024.90	15,333.95	0.09
1886	2,817,591,014	3,583,021	0.13	260,995,947	152,781	0.06	221,297,629	207,631,144.50	0.25	21,159,761.52	16,120.93	0.07
1887	3,159,959,083	3,409,615	0.27	381,327,501	370,911	0.10	770,741,614	39,822,460.80	0.23	23,150,994.38	13,848.15	0.06
1888	2,947,913,662	10,019,256	0.44	342,515,814	522,296	0.15	249,885,750.44	1,022,978.84	0.29	30,694,540.01	15,013.17	0.05

72 4 3 2 4 3 2 5/8 4/12 4 3 2



Camera dei deputati
 Archivio storico

Queste cifre non hanno bisogno di commenti, ma la però di esse è rilevato il fenomeno che le sofferenze sono cresciute in proporzione maggiore dell'aumento degli sconti.

Da ciò si è indotti ragionevolmente a ritenere che l'origine del fenomeno deve rintracciarsi nelle condizioni economiche del paese, nello stato di crisi a cui esso ha soggiaciuto e da cui non ha potuto ancor trarsi fuori. I soccorsi che le Banche, largheggiando negli sconti, han potuto porgere a tutte le intraprese più direttamente colpite dalla crisi, non ebbero sempre la efficacia di salvaro le imprese stesse dalla rovina che le minacciava.

Dall'esame particolareggiato delle *sofferenze*, ad esempio della Banca Nazionale (cioè quella la cui azione si estende a tutto lo Stato) risulta che la maggior somma di esse trovasi accumulata negli stabilimenti di Roma, delle provincie meridionali e principalmente in Puglia, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia e in Sardegna, e l'entità delle sofferenze emerge anche maggiore quando le cifre di esse si ragguagliano all'ammontare degli sconti di ciascuno stabilimento ed i risconti vengano limitati agli ultimi tempi.

Ma se le considerazioni economiche del paese e la crisi da cui esso è travagliato furono, senza contrasto, le principali cagioni del fenomeno onde è parola, non furono però le sole. Non si può, infatti, affermare che la natura stessa degli sconti, in primo luogo, o l'entità del credito accordato ai clienti, in linea secondaria, non abbiano contribuito in qualche misura ad accrescere le sofferenze. Percorrendo gli elenchi dei debitori, facile scorgere che parecchi degli effetti caduti in sofferenza erano di puro comode di proprietari, d'industriali, ecc. È vero bensì che questo fatto si collega strettamente con i precedenti, anzi ne è la conseguenza, essendo ovvio che i maggiori aiuti prestati alle dette categorie di clienti furono determinati appunto dalla crisi e dalla necessità di agevolarne la soluzione o di rendere meno gravi le conseguenze; ma se ciò giustifica l'operato delle Banche, non costituisce meno però un elemento che sta a dimostrare qualmente, a misura che il biglietto di Banca vien distolto dal suo naturale impiego, crescono i pericoli per l'Istituto emittente. Basta gettare uno sguardo sulle sofferenze distinte per stabilimenti, a persuadersi che sui luoghi dove è più viva l'attività degli scambi e dove perciò il portafoglio delle Banche era composto esclusivamente di effetti reali di commercio, le sofferenze furono minime.

Nelle sofferenze si riflette quello che si è notato nel portafoglio; cioè il ristretto numero di clienti fra quali è ripartito il credito largito dalle Banche: il che dimostra come questo sistema non si giustifichi neppure con la presunta maggior sicurezza che offrono alle Banche gli effetti presentati da grandi Ditte o da Istituti di credito. Invero, questo sistema non ha impedito alla Banca Nazionale le perdite che ora si deplorano, poiché sui 1009 presentatori che rappresentavano la partita dei 32 milioni di *sofferenze*, se ne contano 29 il cui debito supera le 200,000 lire, e nel complesso rappresentano la somma di lire 15,493,023.68.



Lo stesso dicasi della Banca romana che sui 532 presentatori che rappresentano l'ammontare totale delle sofferenze se ne contano 22 il cui debito supera le 100,000 lire, e nel complesso rappresentano la somma di lire 3,091,368.52.

Egli è vero che trattasi per entrambe queste Banche di elementi riferentisi ad un lungo periodo di tempo, anzi per la Banca Nazionale del periodo lunghissimo di 50 anni, e per quanto riguarda la Banca Romana anche ad un periodo di amministrazione deplorabile di cui l'azienda dell'Istituto si risente tuttora duramente; ma le illusioni dedotte dal fatto non cessano perciò di essere pienamente fondate.

Non è il caso di far confronti fra le quattro Banche intorno alla situazione più o meno vantaggiosa di una rispetto alle altre, per ciò che riguarda le sofferenze, ogni deduzione potendo riuscire fallace, per poco che non siano strettamente uniformi i criteri regolatori seguiti dalle Banche in questa parte della loro azione. Una certa arrendevolezza nel consentire la rinnovazione delle cambiali non pagate a scadenza, o a permetterne il pagamento rateale, può, ad esempio, far apparire molto minore l'entità delle sofferenze.

Ma quale che sia la portata di questi confronti è fuori dubbio che la cifra di lire 18,394,521.67, ammontare delle sofferenze della Banca nazionale costituisce una immobilizzazione di capitale abbastanza forte. Non sarebbe possibile di far fondate previsioni sulla durata di tale immobilizzazione, e meno ancora sulla perdita che dovrà subire l'Istituto sulla detta partita. Secondo i calcoli della Banca le lire 14,718,545.47 ammontare delle sofferenze a tutto il 31 dicembre 1888, essendo il risultato della epurazione degli accertamenti eseguiti alla fine del decorso anno, dovrebbero considerarsi come realizzabili per intero; ma questa previsione sembra troppo rosea, quantunque le lire 1,379,358.35 riscosse sulla somma nei primi sette mesi dell'anno 1888 non possano reputarsi risultato privo d'importanza a favore della previsione medesima.

Il più ragguardevole apparisce l'immobilizzazione, che le lire 3,090,948 di sofferenze della Banca romana, costituiscono per le attività di quell'Istituto. Le previsioni dell'amministrazione di esso sono pure pel ricupero completo; ma queste previsioni non potrebbero essere accettate senza riserve.

Il prospetto seguente indica, per ciascuna Banca, l'ammontare delle sofferenze e dei ricuperti, e la percentuale di questi a quelle, durante il periodo dal 1880 al 1888.

ISTITUTI	Ammontare delle sofferenze	Ammontare dei recuperi	Percentuale dei recuperi
Banca Nazionale nel Regno	92,404,232. >	9,491,512. >	23.70
Banca Nazionale Toscana	1,911,620. >	624,173. >	32.65
Banca Romana	9,211,587.95	3,865,638.21	41.96
Banca Toscana di credito	181,745.83	136,502.81	73.69

Non bisogna dissimularsi che queste cifre non possono giustificare deduzioni fondate; laonde, senza fermarsi ulteriormente su di esse, si mette termine a questo capitolo, notando che il sistema seguito dalla Banca Nazionale, così nell'epurazione del portafoglio delle sofferenze, come nell'ammortamento della parte di esse reputate insigibili, è il più adatto a conservare quel carattere di consistenza reale che deve avere ognuna delle partite che compongono l'attivo, senza di che, oltre ad offendere la buona fede del pubblico, si preparano dolorose delusioni agli stessi azionisti. La Banca ha potuto sgravare il portafoglio di oltre 14 milioni, prelevando questa somma dagli utili generali; ed il fatto di avere essa destinato a tale scopo nel 1887 lire 1,200,000, nel 1888 lire 2,100,000 e nel 1889 lire 3,000,000, oltre un milione destinato ad estinguere il furto subito nella succursale di Bologna, fa testimonianza del proposito di non lasciare aggravare la situazione.

Il sistema seguito dalla Banca Romana, che può reputarsi sostanzialmente identico, dà esso pure affollamento sufficiente; la cifra di lire 2,895,827 di sofferenze estinte si ragguaglia al 54,06 per cento delle sofferenze (epurate dei recuperi) in lire 5,345,839 74. I prelevamenti dagli utili ed il fondo speciale di previdenza che ascendeva a lire 1,677,000, fanno prova dei propositi dell'amministrazione di rendere questa parte dell'attivo effettiva e reale.

Quanto alla Banca nazionale toscana il sistema da essa seguito è senz'alcun dubbio migliore dell'altro; i risultati di essa valgono a questa partita delle sofferenze ogni importanza.

CAPITOLO VIII

Depositi.

Questa partita era rappresentata dalle cifre seguenti:

NATURA DEI DEPOSITI	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Per custodia	250,666,256.46	9,815,035.62	3,760,040. »	3,083,839.79
Per garanzia	90,284,867.99	18,793,150.17	8,568,900. »	4,835,500. »
A cauzione	18,488,821.15	999,572. »	179,500. »	195,000. »
Di buoni del Tesoro e fondi pubblici, ricevuti dal Tesoro	44,688,063.24	»	»	»
Fondi pubblici ricevuti per conto di diversi	»	»	»	»
Totale	474,128,008.84	29,607,757.79	12,507,440. »	7,713,839.79

Questi depositi aventi nel passivo la partita corrispondente, non richiedono lunghe spiegazioni. Cominciando dall'ultimo basterà ricordare che le lire 44,688,063.24 rappresentano i buoni del Tesoro dati in garanzia dell'anticipazione di altrettanta somma fatta allo Stato, pel pagamento delle Stock di tabacchi, di cui si è tenuto parola nelle anticipazioni.

I depositi per custodia vanno così distinti:

1° Nella Banca Nazionale:

volontari liberi aperti	L. 59,009,463.91	
idem chiusi	» 72,745,860.59	L. 222,747,790.16
idem mensili	» 90,902,763.66	
per conto di amministrazioni pubbliche in dipendenza dei servizi di Ricevitoria e cassa provinciale affidati alla Banca	»	24,673,766.30
cartelle di Credito Fondiario da consegnarsi ai mutuatari	»	3,284,700. »

2° Nella Banca Nazionale Toscana:

depositi chiusi	L. 346,800. »
idem aperti	» 9,468,235.62
	<u>L. 9,815,035.62</u>

3° Nella Banca Romana:

depositi chiusi	L. 151,000
idem aperti	» 3,609,040
	<u>L. 3,760,040</u>

I depositi per custodia della Banca Toscana di credito in lire 3,183,329. 79 sono tutti aperti, e si compongono di consolidato italiano, azioni, obbligazioni, ecc.

Le Banche riscuotono diritti, relativamente modesti per questo servizio di custodia, la cui utilità pel pubblico non ha mestieri di essere rilevata. L'entità della somma di questi depositi, che di certo è inferiore di molto al valore reale di essi, chiarisce quanto sia apprezzata dal pubblico questa parte dei servizi che prestano gli Istituti di emissione.

I depositi per garanzia si distinguono:

1° per la Banca Nazionale nel regno di anticipazioni consentite	L.	30,172,203. "
di conto dei seguenti sindacati:		
Emissione obbligazioni ferroviario 3 ^{me}	L.	16,910,000
idem SS. FF. secondario Sarde	"	18,500,000
idem Prestito Roma	"	1,817,000
per operazioni diverse	"	22,885,664. 99
2. Per la Banca nazionale toscana:		
Depositi a garanzia di conti correnti	L.	4,276,728 "
Id. id. di effetti cambiari	"	137,000 "
Id. id. di corrispondenza	"	83,000 "
Id. per conto amministrazioni provinciali	"	446,543.17 "
Id. per conto direzione generale della Banca	"	13,849,879 "
Totale	L.	18,793,150.17

Sulle prime quattro partite componenti questa cifra nulla occorre di rilevare; quella rappresentante i depositi per conto della direzione generale della Banca, comprende depositi esistenti in dipendenza di operazioni compiute direttamente dalla direzione generale stessa; per esempio i buoni del tesoro corrispondenti all'anticipazione fatta all'Erario, per la liquidazione dello stock dei tabacchi, le azioni della società marnifera di Carrara possedute dalla Banca, o altri depositi fatti in garanzia di conto corrente presso la direzione generale.

3. Per la Banca romana:		
Depositi in garanzia di anticipazioni	L.	68,000
Id. id. di corrispondenti di conti correnti, o di effetti cambiari	"	8,500,900
	L.	8,568,900

4. Per la Banca toscana di credito:		
Depositi per garanzia di conti correnti	L.	4,335,500

I depositi a cauzione sono costituiti dai titoli appartenenti agli amministratori, cassieri ed impiegati.

CAPITOLO IX.

Partite Varie.

È questo uno dei capitoli delle attività delle Banche molto importante, che merita una speciale considerazione.

Nel prospetto seguente è esposto per ciascuna Banca la distinta di tali partite:

PARTITE	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Ricevitorie, esattorie, ecc.	»	602,230. 74	»	»
Spese ammortizzabili a periodi determinati	223,578. 97	157,913. 04	109,341. 96	51,744. 80
Servizio del debito pubblico.	»	»	73,347. 27	»
Debitori diversi	50,900,248. 72	1,361,163. 88	5,422,906. 94	»
Immobili destinati agli uffici.	7,777,442. 74	281,629. 87	1,116,742. 06	60,000. »
Credito fondiario conti correnti ordinari	857,547. 94	»	»	»
Credito conto mutui in cartello.	108,890,500. »	»	»	»
Credito conto fondo assog- gnato	25,000,000. »	»	»	»
Totale.	253,654,318. 37	2,612,956. 53	6,722,338. 73	111,744. 80

La natura delle maggiori fra le dette partite è così diversa da una Banca all'altra, che rende indispensabile un esame separato.

Dirò prima di quelle della Banca Nazionale nel regno.

Gli ultimi tre conti si riferiscono all'esercizio del Credito fondiario assunto dalla Banca nel 1885. Occorre appena ricordare che la Banca destinava a garanzia del Credito fondiario 25 milioni, prelevantoli dal suo esuberante fondo di riserva; che in osservanza ai precetti della legge una metà di questa somma dev'essere impiegata in mutui fondiari senza emissione di cartello e che l'Istituto può emettere cartelle in rappresentanza dei mutui fino all'ammontare di 10 volte il capitale suddetto, cioè fino a 250 milioni.

Le indagini eseguite sulla gestione del Credito fondiario, mirarono a determinare quale influsso l'esercizio della detta forma di credito avesse avuto e presumibilmente potesse avere in seguito sul capitale della Banca.

Le relazioni tra l'amministrazione della Banca ed il Credito fondiario risultano da due conti correnti distinti.

Il primo detto: *Conto corrente ordinario*, che in sostanza rappresenta il servizio di cassa del Credito fondiario fatto dalla Banca; e sullo sbilancio di questo conto è dovuto l'interesse del 2 per cento.

Il secondo, denominato: *Conto corrente speciale*, riguarda il fondo di garanzia o fondo capitale di 25 milioni; sul debito risultante da questo conto il Credito fondiario paga alla Banca l'interesse del 4 per cento.

La situazione del Credito fondiario il 30 aprile 1889 dimostrava il rapido incremento raggiunto dalle operazioni del Credito fondiario; in tre anni appena di esistenza i mutui in cartelle ascendevano a lire 168,890,500, dei quali erano in essere per lire 165,191,875.

L'Istituto, in rappresentanza di questi mutui, aveva emesso due categorie di cartelle; la prima con l'interesse del 4 per cento netto, pagabile in oro; la seconda con l'interesse del 4 1/2 per cento al netto, pagabile in moneta corrente nel Regno. La circolazione di esse al 30 aprile 1889 si ragguagliava per le cartelle al 4 per cento a L. 131,506,000. »
per le cartelle al 4 1/2 per cento a » 33,711,000. »
Totale L. 165,217,000. »

Il prezzo delle cartelle avea oscillato entro i limiti seguenti:

Cartelle al 4 per cento, massimo 500 minimo 466;
" 4 1/2 " " 504 " 495:

Alla data suddetta i prezzi erano, rispettivamente, di lire 480 e 476. 50 e di lire 504 e 503.

Oltre i mutui, l'Istituto, come ne ha facoltà dalla legge, compiva operazioni di conti correnti ipotecari, ed alla data anzidetta queste sue operazioni attive ascendevano a lire 10,148,000. Essa provvedeva a siffatte anticipazioni con la parte disponibile del fondo di garanzia e con i conti correnti passivi; che aveva stabilito per un anno con l'interesse del 2 1/2, 3 e 3 1/2 per cento, secondo che sono vincolati per sei mesi, uno o due anni.

I 25 milioni, costituenti il fondo di garanzia, erano stati già versati interamente dalla Banca all'Istituto di Credito fondiario ed erano impiegati:
in mutui in numerario a termini di legge L. 17,031,426. »
in conti correnti ipotecari » 6,768,000. »
L. 23,802,426. »

L'esame dei *Conti profitti e perdite* per i tre primi anni di esercizio dell'Istituto, cioè 1886, 87, 88, chiarì che il *Conto corrente speciale*, cioè quello che si riferisce al fondo di garanzia di 25 milioni, aveva reso alla Banca i profitti seguenti:

1886 L. 570,842. 04
1887 " 805,097. 27
1888 " 956,311. 47
Totale L. 2,332,250. 78

corrispondente al 4 per cento della parte dei 25 milioni, che era stata anticipata in ciascuno dei tre anni suddetti.

La gestione del Credito fondiario si era chiusa nel

1886 con una perdita di . . .	L. 176,745. 48
1887 " " . . .	" 29,775. 71
1888 con un utile netto di . . .	" 266,847. 04

I primi due anni di esercizio furono passivi, ma il terzo saldò le passività precedenti e lasciò un profitto netto che si ragguaglia a più dell'1 per cento del fondo di garanzia. Le perdite dei primi esercizi trovano giustificazione nelle spese di fondazione dell'Istituto e di stabilimento dei servizi.

Gli utili netti del detto esercizio vennero distribuiti così:

al fondo di riserva ordinaria .	L. 217,444. 00
" " speciale .	" 49,403. 04

Totale L. 266,847. 04

Dalle cifre fin qui esposte risulta che l'esercizio del Credito fondiario non avea avuto fin'allora alcun influsso contrario sull'azienda della Banca, la quale avea tratto da esso l'utile e sicuro impiego del 4 per cento sopra una parte del suo patrimonio di riserva, ed avea assicurato su basi solide, l'avviamento di un importante Istituto di Credito fondiario, che, mentre giova alla economia del paese, accresce il prestigio della Banca e reca un contributo di affari al movimento di essa. Imperocchè non bisogna dimenticare che la massa di cartelle che emise il Credito fondiario passò, per la massima parte, alla Banca, la quale ne cura la emissione ed il collocamento a prezzi vantaggiosi, giovandosi all'uopo della fiducia da cui è giustamente circondata in Italia ed all'estero, dalla competenza e dall'esperienza in siffatte operazioni e dalle estese sue relazioni.

L'esercizio del Credito fondiario, com'è regolato dalla legislazione italiana, non impone quasi altra, quando le operazioni vengano fatte con accorgimento ed oculatezza, quando l'accertamento tecnico ed economico del valore dell'immobile offerto in ipoteca e l'esame legale dei documenti che ne giustificano la provenienza, siano eseguiti con competenza, diligenza e rettitudine: nel modo onde adempir a siffatte necessarie condizioni è riposto il credito dell'Istituto o si rispecchia la bontà dei suoi ordinamenti.

Le norme che regolano le operazioni del Credito fondiario della Banca Nazionale, la competenza e la diligenza del personale di questo Istituto danno ragione a ritenere che i fatti sono fatti con sufficiente oculatezza.

Del resto, il periodo di esercizio è troppo breve per giustificare un giudizio alla stregua dei risultati. La puntualità dei debitori nel pagamento delle semestralità, il numero, l'entità e le conseguenze delle espropriazioni alle quali ha dovuto ricorrere l'Istituto, sono di certo, buoni elementi di giudizio; ma non sicuri, né assoluti, allorchè trattasi di un brevissimo periodo di tempo e per di più un periodo di crisi economica e finanziaria.

Nella situazione dell'Istituto alla data del 30 aprile p.p. la partita delle semestralità arretrate ascendevano a Lire 2,065,564. 74 distinta così:

Residuo semestralità per la scadenza del 31 dic. 1888	L. 1,266,650. 22
id. id. scadenze precedenti . . .	" 798,914. 52

L'Istituto di cui si discorre, ai pari di tutti gli altri, usa aspettare almeno un semestre, per cui la prima delle cifre sopra indicate dev'essere ridotta di quanto fu ancora riscosso nei due mesi successivi fino al 30 giugno, cioè di lire 213,376.94; in conseguenza le semestralità maturate al 31 dicembre 1888 e non pagate entro il semestre successivo risultano di lire 1,053,273.28, la quale cifra si ragguglia alle semestralità maturate al 31 dicembre 1888 in lire 5,139,005.11 in ragione del 20,49 per cento. Non si può disconoscere che questa percentuale è abbastanza elevata, ma non tale da giustificare preoccupazioni di sorta, poichè le condizioni della proprietà fondiaria spiegano l'eccezionale ritardo nel pagamento delle semestralità.

Il residuo delle semestralità rimaste ad incassare per scadenza precedenti, anteriori al 31 dicembre 1888, a questa ascendeva a L. 935,720.76 al 30 aprile 1889 era ridotto a L. 798,914.52

ed al 30 giugno 1889 era ridotto a L. 717,022.87
 nel semestre vi fu dunque la diminuzione di L. 218,697.89.

Il ritardo da parte dei mutuatari a pagare le semestralità non costituisce un danno per la Banca, perchè l'Istituto trova negli interessi di mora un largo corrispettivo. Un pericolo serio di danno sorge allorchè l'Istituto è costretto a procedere all'espropriazione dell'immobile. A tutto giugno p.p. l'Istituto non avea dovuto ricorrere a questa *estrema ratio* che per 22 mutui (cifra minima rispetto al totale di 12,991 mutui in essere alla detta epoca); per 15 di essi il capitale mutuato era di lire 573,000, ed il ricavato col prezzo di aggiudicazione per capi ed accessori fu di lire 764,064. Per gli altri sette mutui, rappresentanti un capitale mutuato di lire 1,132,500, l'espropriazione era in corso; ma le previsioni non lasciavano dubbio, secondo le affermazioni del direttore dell'Istituto corroborate dalla natura, dalla situazione e dal valore dei beni ipotecati, sul completo ricupero dell'aver dell'Istituto.

Detto tutto il bene che si poteva sull'azienda del Credito fondiario, è mestieri con pari franchezza, dichiarare che l'esercizio medesimo costituisce però per la Banca un'altra ragione di immobilizzazione dei suoi mezzi disponibili. Invero, i 25 milioni destinati come fondo di garanzia del Credito fondiario sono già tutti immobilizzati; ne bastano se, come la necessità delle cose imporrà certamente, l'Istituto non vorrà arrestare i suoi affari al limite di 250 milioni che è già superato dalle domande di mutui in corso di esame; esso dovrà perciò accrescere il fondo di garanzia per potere essere autorizzato ad estendere il limite della sua emissione di cartelle fondiario. Le semestralità arretrate dei mutuatari, l'ammontare dei mutui per i quali bisognerà ricorrere alle espropriazioni per quanto se ne voglia limitare l'entità, pur tuttavia costituiranno sempre una somma abbastanza forte di immobilizzazione, alla quale la Banca dovrà provvedere coi propri mezzi disponibili. Ed infine la necessità o la convenienza, perfettamente legittimo per la Banca, di curare il collocamento delle cartelle fondiarie la obbligherà a conservare sempre un discreto stock di tali titoli o per altro immobilizzazione di fondi.

La partita dei *debitori diversi*, iscritta nella situazione del 30 aprile p.p. per lire 50,900,248.22, è ripartita in una lunga lista di crediti.

L'esame di essi suggeriva le osservazioni seguenti:

Nel rispetto della legalità devono considerarsi come impieghi diretti:

Le anticipazioni alla Banca Agricola Sarda;

Alla provincia di Cagliari;

Al prestito Bevilacqua La Masa; quantunque riatti che tali operazioni furono fatte ed consentite su richiesta del Governo.

L'anticipazione ai partecipanti all'acquisto delle miniere di Nebbida.
 Le partecipazioni ad emissioni di titoli garantiti dallo Stato o di Enti
 morali, quantunque anche per questi impieghi esista, dove il consenso espresso,
 dove l'acquiescenza del Governo.

La maggior parte però di esse non costituiva una immobilizzazione, es-
 sendo operazioni in corso di liquidazione.

Rimane, per esaurire il titolo per le *partite varie*, a dis-orrere degl' *imme-
 obili destinati alla collocazione degli uffici*, portati nella situazione per un va-
 lore di lire 7,777,442.

Gli immobili che la Banca possiede in 45 città, sedi de' suoi stabilimenti,
 rappresentano un valore di acquisto di L. 13,725,171.28
 La Banca ha già ammortizzato per " 6,817,783.97

Restano L. 6,907,387.31

Da questa somma bisogna dedurre l'aumentare de-
 gli immobili scritti fra gli impieghi diretti per L. 1,773,255.01
 si ha la resta in L. 5,134,132.30

Sembra superfluo riportare qui la distinta del valore di ciascun im-
 mobile. Basterà ricordare che nella detta cifra sono compreso le somme
 spese fino al 30 aprile per la costruzione del palazzo per la Banca in Roma
 per L. 2,256,815.56

Il palazzo di Firenze pel valore di " 2,296,700.50
 Il palazzo di Genova per " 1,256,197.52
 Il palazzo di Milano per " 1,425,885.82
 e il palazzo in Torino per " 1,376,023.40

Nessuna osservazione si può fare sulla partita degl' immobili. Il savio
 sistema di ammortizzarne gradatamente il valore fa apparire questa immobi-
 lizzazione di capitale meno rilevante di quello che potrebbe, a prima vista,
 sembrare, avuto riguardo al patrimonio della Banca. Certo, che la somma
 degl'immobili situati nelle cinque città sopra indicato è relativamente note-
 vole; ma bisogna pur considerare che in alcune di quelle città la Banca
 ebbe, per il volgere degli eventi politici o per altre circostanze, la sua ammi-
 nistrazione centrale. A Genova, dove ebbe i suoi natali, a Torino ed Firenze,
 sedi della capitale del regno, ed ora a Roma capitale definitiva, dove è par-
 giustificato che la Banca abbia sede pari all'importanza di questa città ed
 alla grandezza dell'Istituto

Tuttavia si deve avvertire che la Banca, per compiere la costruzione
 del palazzo in Roma, dovrà immobilizzare un'altra somma abbastanza forte,
 che eleverà ancor più questa partita.

Banca nazionale Toscana.

Rispetto alla prima partita di lire 832,239.74, le spiegazioni fornite dalla direzione generale dimostrano che essa rappresenta un credito della Banca dipendente dall'esercizio delle ricevitorie, esattorie, e tesorerie provinciali, il quale continuerà a far parte delle attività della Banca fino a quando la laboriosa liquidazione che è tuttavia in corso, non sia definitivamente compiuta.

Intorno alla durata di tale liquidazione e ai risultati che da essa può attendersi la Banca, è difficile fare esatte previsioni. Che la liquidazione proceda abbastanza regolarmente, lo prova il fatto che la Banca dopo il 31 maggio ha incassato su questo credito oltre 31,500 lire.

È però probabilissimo che la Banca debba infine subire una perdita non lieve. L'Istituto prevedendo ciò a fin d'anno fa sugli utili del bilancio speciale dei servizi di ricevitoria ed esattoria, una prelevazione a favore del bilancio generale, in misura molto minore degli utili netti risultanti. Tale avanzo di utili figura poi nella partita *creditori diversi*, ed è destinata, insieme alle prelevazioni che si faranno sugli utili degli esercizi futuri, a tener fronte alle eventuali perdite che si verificheranno, quando la liquidazione dei servizi ricevitorie ecc., per gli scorsi esercizi sarà ultimata.

La cifra di lire 157,918.04 indicata nella situazione nella categoria *« spese ammortizzabili a periodi determinati »*, non merita speciale considerazione, rappresentando il residuo delle spese di primo impianto della Banca, quella per la fabbricazione dei biglietti ed altre spese varie ammortizzabili.

Nella di speciale vi è da osservare neanche sulla partita *debitori diversi* la quale figura nella situazione per lire 1,331,163.88. È però da avvertire che queste cifre sono in parte figurative; tali sono quelle rappresentanti sofferenze ed attività in corso di liquidazioni, ammontanti in complesso a lire 1,217,557.63, le quali figurano anche nella parte passiva della situazione dell'Istituto sotto la denominazione *creditori diversi*.

A maggiore intelligenza gioverà aggiungere che lire 914,638.56 figurano dimostrativamente in questo conto e non costituiscono sofferenze delle varie sedi e succursali della Banca, ma antiche sofferenze della direzione generale passate a perdite nei bilanci anteriori al 1880. Queste sofferenze sono rappresentate per la massima parte da crediti contro la fallita Banca del popolo, la Banca di credito romano, la Società del ferro ed altri.

Infine sulla cifra di lire 291,629. 37 rappresentante il valore degli immobili di proprietà della Banca, destinati alla celebrazione degli uffici, nulla si ha da rilevare perchè tale cifra rappresenta il valore del palazzo in cui ha sede la filiale della Banca di Livorno, situato in via dei Fulgidi e valutato lire 253,444. 87 e quello occupato dalla succursale di Arezzo in via Bicchieraia valutato lire 38,185.

3. Banca Romana.

La partita più forte è quella dei debitori diversi, esposta nella situazione (secondo il sistema seguito dalla Banca che fu rilevato nell'ispezione del 1880) al netto del debito sulla partita medesima portato in passivo per lire 1,049,304.

La partita dei debitori diversi, si distingue così:

1. Azioni vecchie da cambiare	l.	1,000.
2. Capitale mobile sui fondi rustici	"	386,933. "
3. Spese patrimoniali liquidabili a fine d'anno	"	36,69
4. Spese legali	"	8,04
5. Spese di protesti sopra effetti non ancora contabilizzati in sofferenza	"	208.
6. Fondo scatto il cassiere per provvisto di biglietti per lire in rata	"	168,076. "
7. Scatti sul debito turco	"	3,166. 84
8. Multe per tasse di registro	"	8,325. 79
9. Valutazione ad 1 per ogni debitore insolubile, il cui debito è stato già radiato dall'attivo	"	291. "
10. Transazione con debitori e relative partite da portare a perdita nell'esercizio corrente	"	7,158. 83
11. Residui da riscuotore sull'Esattoria comunale di Roma	"	113,006. 81
12. Differenza di cassa nel servizio delle liquidazioni di Borsa, non ancora ammortizzate cogli utili sulle quote a carico dei partecipanti	"	19,876. 41
13. Perdite sull'esercizio della Ricevitoria provinciale, ammortizzate sugli utili dell'esercizio 1888, come dalla contropartita fra i creditori diversi	"	213,205. 69
14. Conti chiusi con garanzia ipotecaria	"	2,692,171. 04
15. Conti chiusi senza garanzia	"	2,457,759. 97
16. Conti chiusi con garanzie varie	"	380,636. 67
17. Conti diversi	"	107,965. 70

Richiamano in modo particolare l'attenzione le tre penultime partite. I conti chiusi con garanzia ipotecaria derivano anch'essi da operazioni dell'antica gestione e, per verità, il loro posto nella situazione dovrebbe essere nel Titolo IV dei *Crediti ipotecari*, dove la Banca è stata invitata a collocarli. Questi crediti però sembrano sufficientemente garantiti, ma la loro liquidazione richiede un certo tempo.

I conti chiusi senza garanzia hanno la stessa origine dei precedenti; essi consistono in una prima partita di lire 659,900.51 proveniente dalla liquidazione di una Ditta, che si compie d'accordo con due altri Istituti d'emissione e che volge al suo termine. Una seconda partita di lire 1,040.102.41 è rappresentata da conti di ordine, dei quali alla fine dell'esercizio si compie la liquidazione. Gli altri conti di questa partita si riferiscono a crediti il cui incasso si va operando lentamente, ma che non potrà essere totale. L'amministrazione della Banca ammette che su questa partita di lire 2,457,759 per conti chiusi senza garanzia l'Istituto dovrà subire una perdita, ma crede che l'entità di essa non supererà 300,000 lire. Non è possibile formarsi su questa previsione un giudizio sicuro; essa però non può essere accettata senza riserve.

I conti chiusi con garanzie varie per lire 380,636.67 consistono nel sequestro di una cauzione in rendita pubblica a carico di un debitore, nel sequestro di un assegno mensile particolare, nella cessione di stipendi e di pensioni a carico dello Stato e di pubbliche amministrazioni. Queste garanzie non hanno in alcuni casi efficacia giuridica, ma si tratta di crediti non sequestrabili; ma sta in fatto che tali assegni sono puntualmente pagati e si può ritenere abbastanza fondata la previsione della Banca che ritiene realizzabile l'intero suo credito.

Banca Toscana di credito.

Le due partite relative a questo Istituto non richiedono speciali schiarimenti.

CAPITOLO X.

Spese.

Ecco la distinta di questa partita per i diversi Istituti alla data della ispezione.

ISTITUTO	Banca Nazionale	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Spese e provviste pel cambio dei biglietti	»	5,667. 30	95,542. 61	155. »
Tassa di circolazione	»	»	»	»
Tassa di ricchezza mobile	755,942. 13	40,415. 97	61,157. 03	25,654. 26
Tassa fondiaria e diverse	35,928. 65	4,621. 37	8,886. 45	2,891. 57
Spese d'ordinaria Amministrazione	1,993,521. 99	356,827. 08	127,451. 66	30,782. 95
Interessi passivi	4,731. 34	8,202. 95	»	5,617. 93
Totale	2,793,974. 11	415,767. 07	233,037. 95	65,090. 71

Non sembrò necessario, per lo scopo cui intendono queste indagini, formarsi nell'esame delle spese, le quali essendo limitate ad un breve periodo dell'anno non potrebbero fornire materia a deduzioni esatte.

Del resto, la percentuale delle tasse e delle spese di amministrazione sul capitale o sugli utili trovasi esposta ogni anno così nelle relazioni che le Banche presentano all'assemblea degli azionisti come in quelle che il Governo presenta al Parlamento.

PASSIVO

CAPITOLO XI

Capitale e massa di rispetto.

Nel prospetto seguente sono indicate, per ciascuna Banca, le cifre di questa partita.

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Capitale	200,000,000. »	30,000,000. »	15,000,000. »	10,000,000. »
Massa di rispetto	40,000,000. »	2,260,793. 52	4,618,424. 80	510,000. »
Totale	240,000,000. »	32,260,793. 52	19,618,424. 80	10,510,000. »

Occorre appena ricordare che il capitale versato della Banca nazionale è di L. 150,000,000
Banca nazionale toscana è di » 21,000,000
Banca toscana di credito » 5,000,000

Per quanto concerne la massa di rispetto si è già notato altrove che dei 40 milioni che la compongono per la Banca nazionale, 25 furono destinati all'esercizio del Credito fondiario, e perciò la parte disponibile a garanzia dell'emissione era ridotta a 15 milioni. Rispetto alla Banca romana è mestieri ricordare che la sua massa di rispetto si distingue in due parti: cioè la massa di rispetto propria ai termini dello statuto in L. 2,965,465 ed il fondo speciale di previdenza in » 1,629,959
L. 4,618,424

Quest'ultimo fondo, che è alimentato con prolevamenti speciali dagli utili annuali, venne istituito per far fronte alle perdite alle quali la Banca avrebbe potuto soggiacere sulle attività incagliate.

Anche la massa di rispetto della Banca nazionale toscana si suddivide in due parti, ordinaria e straordinaria:

La massa di rispetto ordinaria (che è andata sempre crescendo) è quella che si è venuta man mano formando con la prolevazione annuale del 5 per cento sugli utili netti dell'istituto, secondo il disposto dell'articolo 170 dello statuto della Banca.

La massa di rispetto straordinaria fu costituita per deliberazione degli azionisti, riservando parte degli utili sopra i bilanci del 1875-77 e doveva servire come è stato infatti, per sistemare i crediti della Banca, dipendente dalle operazioni della mongiana e della marmifera di Carrara.

Il prospetto seguente indica il movimento delle due masse di rispetto.

ANNI	Massa di rispetto ordinaria	Massa di rispetto straordinaria	Totale
1881	1,868,616. 45	1,686,108. 99	3,550,225. 44
1882	1,897,861. 13	1,686,608. 99	3,583,970. 12
1883	1,937,342. 68	1,686,608. 99	3,623,951. 67
1884	1,985,087. 27	1,306,539. 11	3,291,626. 88
1885	2,035,883. 89	1,306,539. 11	3,342,423. >
1886	2,091,793. 89	1,306,539. 11	3,398,333. >
1887	2,147,871. 27	>	2,147,871. 27
1888	2,204,186. 57	>	2,204,186. 57
1889 (maggio)	2,260,793. 52	>	2,260,793. 52

La massa di rispetto straordinaria ebbe infatti, la destinazione che le avea dato origine. La liquidazione della Mongiana assorbì lire 380,069.88 di tale attività; le residuali lire 1,306,539.11 furono impiegate nella sistemazione delle pendenze della *Marmifera* di Carrara; egli è perciò che dal 1887 non figura più alcuna cifra come massa di rispetto straordinaria.

La massa di rispetto si ragguaglia al capitale versato della

Banca nazionale nel regno nella misura del	10. %	per cento
Id. id. toscana	10.76	id.
Id. romana	30.79	id.
Id. toscana di credito	10.20	id.

Per la Banca romana se il ragguaglio vien limitato al solo fondo di riserva (escluso cioè il fondo speciale di previdenza) le misure trovansi ridotte al 19.79 per cento.

Nell'esame delle partite che compongono l'attivo è stato chiarito il modo d'impiego di queste somme.

CAPITOLO XII.

Circolazione.

Nel prospetto seguente è indicato, per ciascuna Banca, la composizione della circolazione dei biglietti.

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
<i>Biglietti in circolazione:</i>				
Da lire 25	17,698,800	6,192,850	6,740,550	»
Id. 50	112,707,600	16,140,600	7,625,200	1,869,400
Id. 100	132,439,500	20,459,400	7,641,800	3,094,100
Id. 200	»	6,868,800	1,872,800	2,123,600
Id. 400	110,251,500	14,534,500	10,922,500	5,590,000
Id. 1000	108,639,000	15,472,000	35,179,000	»
Totale	539,795,900	79,667,650	70,031,850	12,677,100
<i>Biglietti di tagli da levarsi di corso:</i>				
Da centesimi 50.	»	71,885	63,779	»
Da lire 1.	»	23,232	85,680	»
Id. 2.	»	11,692	»	»
Id. 5.	»	1,975	10,410	»
Id. 10.	»	2,370	8,940	»
Id. 20.	»	21,700	5,480	13,420
Id. 50.	124,650	»	»	»
Id. 100.	23,810	»	»	»
Id. 200.	14,250	»	»	»
Id. 500.	»	»	»	»
Cessata Banca di Genova e Banca 4 Legazioni	20,128	»	»	»
Totale	539,974,768	79,801,801	70,105,999	12,690,520

Non sono uniformi i sistemi in uso presso i nostri istituti di emissione per la creazione e la emissione dei biglietti.

La Banca nazionale, che ha un'apposita officina per la fabbricazione dei biglietti, posta nei suoi uffici e diretta dai suoi impiegati, non distingue i biglietti stampati da quelli avvalorati per l'emissione; tutti i biglietti che vengono fuori dell'officina sono completi e tali da poter essere spesi immediatamente come valori. Per ogni fabbricazione di biglietti esiste una deliberazione del Consiglio di amministrazione che determina i tagli, le serie e i numeri dei biglietti da crearsi.

Le altre tre Banche per azioni non hanno una propria officina, ma fanno stampare i loro biglietti all'estero, servendosi dell'industria privata. Ciascun istituto ha una massa di biglietti stampati ma non creati, o *avvalorati* come vien detto da taluno di essi. A misura che ne sorge il bisogno questi biglietti stampati vengono trasformati in valori, il che avviene apponendo ad essi la serie, il numero e firme per mezzo di apposite stampiglie: ogni creazione o avvaloramento di biglietti ha luogo previa deliberazione dei Consigli di reggenza o di amministrazione, che determinano i tagli dei biglietti da creare e le serie di essi.

Così con l'uno come con l'altro sistema l'ammontare dei biglietti creati od avvalorati è sempre ragguardevole rispetto all'ammontare dei biglietti in circolazione, come è chiarito dalle cifre esposte nel prospetto seguente:

ISTITUTI	Ammontare dei biglietti		Differenze in più
	creati o avvalorati	in circolazione	
Banca Nazionale nel regno	1,169,622,143	539,974,768	629,647,375
Banca Nazionale Toscana	143,806,000	79,803,804	63,992,196
Banca Romana	116,159,749	70,105,999	46,053,750
Banca Toscana di credito	14,996,520	12,690,520	2,306,000

Nell'ammontare dei biglietti disponibili della Banca nazionale erano compresi anche lire 92,100,000 di biglietti in corso di fabbricazione.

Le scritture dalle quali sono poste in evidenza l'entrata dei biglietti stampati, dei biglietti creati od avvalorati, dei ritirati e bruciati, erano tenute regolarmente, per cui non riesce malagevole il necessario riscontro.

La massa dei biglietti in emissione, che, oltre quelli in circolazione, rimane disponibile, sembrò troppo forte, avuto riguardo ai limiti raggiunti finora dalla circolazione dei primi Istituti. L'abbondanza è stata giustificata specialmente dalla Banca nazionale nel regno col gran numero di stabilimenti di esso, ciascuno dei quali deve avere una riserva di biglietti per provvedere alle esigenze del cambio ed a quelle della circolazione in generale; quando la riserva di ciascun stabilimento fosse molto limitata diverrebbero più frequenti i trasporti di biglietti dalla sede centrale ai vari stabilimenti o da un stabilimento all'altro e creerebbero i pericoli e i dispendi che sono inerenti ai trasporti medesimi. Forse non è estraneo all'abbondanza di biglietti avvalorati in questa Banca, il bisogno di alimentare il lavoro dell'officina e rendere meno elevato il costo di produzione dei biglietti.

Ma come la Banca Romana ha un solo stabilimento, la disponibilità di biglietti, quantunque minore di quella degli altri Istituti, apparisce superiore al bisogno: l'amministrazione la giustifica con le esigenze del cambio, che richiedono una sufficiente scorta per ogni taglio, e la difficoltà di creare ed avvalorare volta per volta una piccola quantità di biglietti. Oltre a ciò ha fatto avvertire che i biglietti in circolazione, specie quelli di alcuni tagli, si logorano presto e richiedono frequenti baratti; si adduce infine il fatto che, avuto riguardo allo stato in cui sono ridotti generalmente i biglietti che questo Istituto tiene in circolazione, è necessario che l'amministrazione di esso cominci a cambiarli mano a mano con altri nuovi.

Ma, tutte queste ragioni, che non sono, per fermo, prive di valore, non rendono però meno degno di considerazione il fatto, che ogni Banca tiene a sua libera disposizione una quantità di biglietti molto maggiore della circolazione, e che può aumentare a suo piacimento tale quantità, sia fabbricandone altri, sia creando ed avvalorando quelli stampati che tengono in riserva. Questa riserva di carta stampata, rappresentava una somma di biglietti corrispondente alle cifre seguenti, cioè:

Banca Nazionale Toscana	L. 12,500,000
Banca romana	154,500,000

(compresi circa 31 milioni di carta per biglietti fuori corso da centesimi 50 e lire 20).

D'altra parte, anche di quest'abbondanza si fornisce la spiegazione, dapprima la fabbricazione dei biglietti di questa Banca essendo fatta all'estero, si ebbe convenienza ad ordinarne in una sola volta una grossa fornitura, così per la spesa di fabbricazione come per quelle di vigilanza, di trasporto ecc.

Tuttavia, ripeto, il fatto non è scevro di pericoli per gli Istituti e di inconvenienti, imperocchè l'abbondanza dei biglietti disponibili, ha reso possibile e facile il soddisfare alle maggiori domande di credito e quindi l'eccezione della circolazione.

La legislazione ora vigente non stabilisce in argomento norme restrittive; essa lascia libertà alla Banche nella determinazione della quantità di biglietti per ogni taglio, fatta eccezione di quelli di 25 lire, la cui circolazione totale non può eccedere 50 milioni ai termini del regio decreto 1 marzo 1883.

Ed infatti la distribuzione della circolazione per tagli di biglietti è diversa tra un Istituto e l'altro, ed in qualche caso non si comprende neppure il concetto che ad essa presiede. Così, ad esempio, la Banca Nazionale sopra una circolazione di circa 540 milioni, ne aveva circa 113 del taglio da 50 lire e 193 da 100 lire, e poi soli 100 milioni da 500 lire e 10 milioni da 1000 lire; cioè più di 306 milioni in biglietti di taglio piccolo e poco più di 200 in biglietti di grosso taglio. Le stesse proporzioni presso a poco si riscontrano nella Banca Nazionale Toscana; invece quella Toscana di credito non ha biglietti da lire 1000, e su 12,677,100 di circolazione, ne conta più di sette milioni dei tagli di 50, 100 e 200 lire. La Banca romana ha distribuita la sua circolazione in senso inverso: su 70 milioni ne ha più di 45 in soli biglietti da 1000 lire, circa 11 in biglietti da 500, e nel secondo poi tagli di minor somma.

Dato le condizioni monetarie del paese e l'abitudine da esso contratta di usare la moneta fiduciaria di Banca, è agevole intendere come i biglietti di piccolo taglio rimangano più languenti in circolazione.

Del tema della circolazione ha stretta attinenza quello del baratto, il quale, specialmente per le Banche minori ha importanza grandissima.

Il baratto va considerato sotto due aspetti: quello che le Banche fanno col pubblico, cioè con i portatori di biglietti che si presentano agli sportelli a domandarne il cambio in valuta metallica; quello che si effettua fra gli Istituti, e che è più comunemente conosciuto sotto il nome di *riscontrata*.

Di quest'ultima, come si è promesso, formerà argomento la parte terza della presente relazione. Qui basterà accennare brevemente i risultati del baratto col pubblico; risultati, a dire il vero, che non mettono in evidenza nulla di più di quello che trovasi esposto nelle relazioni che il Ministero presenta ogni anno al Parlamento.

Nel prospetto seguente sono indicate le cifre del baratto richiesto dal pubblico ai quattro Istituti per azioni, in ogni mese dell'anno 1889.

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Gennaio 1889	20,421,175	1,473,080	505,000	160,770
Febbraio	18,577,025	1,567,150	535,000	80,050
Marzo	20,778,700	1,576,900	595,000	81,400
Aprile	22,162,205	1,831,400	535,000	85,900
Maggio	22,183,750	1,497,000	530,000	92,650
Giugno	21,788,195	2,186,000	595,000	80,200
Luglio	24,652,000	1,955,825	510,000	71,000
Agosto	23,511,775	2,031,100	485,000	91,300
Settembre	22,208,480	2,234,950	500,000	114,000
Ottobre	22,702,420	2,572,000	400,000	100,250
Novembre	26,254,630	2,275,950	520,000	168,400
Dicembre	22,762,835	2,447,950	445,000	275,850
Totale L.	367,460,900	33,200,505	6,235,000	1,404,270

Dalle cifre esposte apparisce che il baratto col pubblico è relativamente poco considerevole, specialmente presso gli Istituti minori. Ciò risulta meglio dal prospetto seguente nel quale sono indicate le percentuali del baratto col pubblico, di fronte al baratto complessivo sostenuto dai quattro Istituti nel 1889.

ISTITUTI	Baratto complessivo	Baratto col pubblico	Proporzione percentuale
Banca Nazionale nel Regno.	2,000,425,215	267,409,990	13.33
Banca Nazionale Toscana.	255,909,543	23,200,505	9.06
Banca Romana.	257,242,975	6,235,000	2.42
Banca Toscana di credito.	46,524,640	1,404,270	3.00
TOTALE L.	2,560,102,373	298,249,765	11.64

Le percentuali più alte sono quelle della Banca nazionale nel Regno e della Banca nazionale Toscana, le quali avendo un considerevole numero di Stabilimenti vanno soggette a maggiori richieste di baratto.

Nè va dimenticato, specialmente per la Banca nazionale nel Regno, che il baratto col pubblico è presso di essa abbastanza notevole, anche perchè i principali suoi Stabilimenti sono situati in vicinanza dei confini, e quindi soggetti a più vive richieste di baratto quando i corsi dei cambi con l'estero sono sfavorevoli.

Delle spese alle quali vanno soggetti gli Istituti minori per far fronte alla riscontata si dirà altrove. Osserverò soltanto ora incidentale, che queste spese le quali erano in passato assai gravi, sono andate gradatamente appannandosi.

83

CAPITULO III.

Debiti a vista

Questa partita del passivo è rappresentata dalle cifre esposte nel prospetto seguente:

	Banca Nazionale del Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Vaglia cambiari, traste ec. . .	56,900,188. 25	3,122,063. 19	930,206. 18	>
Id. infruttiferi a richiesta . .	9,104,151. 43	212,409. 44	726,477. 17	31,141. 65
TOTALE L. . .	66,004,339. 68	3,334,472. 63	1,626,683. 85	31,141. 65

Il terzo di questo sommo dov'essere coperto da riserva metallica, e di ciò si è detto nell'esame della Cassa o della Riserva.

Non occorre fermarsi sulle cifre dei conti correnti infruttiferi, che non hanno bisogno di spiegazioni; occorre invece esaminare la partita dei vaglia cambiari, mandati ed assegni.

Il servizio dei vaglia cambiari ha avuto una larga estensione, specialmente presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia. Senza ripetere qui le cifre degli anni antecedenti esposte nelle relazioni annuali presentate alla Camera, mi limiterò ad esporre quelle accertate al momento dell'ispezione. Questi titoli rappresentavano per la detta Banca la cifra di lire 52,098,533.47, ed erano stati emessi da tutti gli stabilimenti della Banca. La maggior somma era data dalla Sede di Milano, con più di cinque milioni; ad essa seguivano a breve distanza quelle di Torino, di Genova e poscia quelle di Roma e di Firenze, e successivamente la Sede di Napoli e le succursali di Bologna, Livorno e Messina, che superano tutto il milione di lire. Gli altri stabilimenti hanno una cifra inferiore a questa, la più modesta delle quali, in lire 31,184, apparteneva alla succursale di Carpiabasso.

I mandati ed assegni emessi dall'Amministrazione centrale erano limitati ad otto stabilimenti per la modesta somma di lire 441,426.29.

La differenza di lire 3,350,000, per raggiungere la cifra indicata nella situazione, era rappresentata da mandati del Tesoro emessi da alcune sedi e succursali per trasporto di fondi.

La Banca Nazionale Toscana il giorno dell'ispezione aveva vaglia cambiari per lire 3,125,590, 63. — A completare la cifra indicata nella situazione concorrevano lire 6,472, 58 di biglietti a ordine, la cui emissione va accompagnando dopo l'istituzione dei vaglia cambiari.

Il servizio dei vaglia di questa Banca, quantunque inaugurato soltanto il 1° settembre 1888, ha preso già grandissimo sviluppo, mercè il buon ordinamento e la regolarità scrupolosa con cui le Direzioni delle filiali vi provvedono.

La Banca Romana non emetteva vaglia cambiari, ma tratte, mandati, assegni, ecc.

La cifra indicata nella situazione era rappresentata dalle cifre seguenti:

Mandati	L.	563,945. 53
Tratte	"	282,165. 67
Biglietti ex pontifici	"	53,095. "

Tornando ora ai vaglia cambiari occorre dire che tutte le sedi e succursali delle due Banche che li emettono sono autorizzate a rilasciare vaglia cambiari a favore di terzi per l'importo esattamente corrispondente a quello versato presso le rispettive Casse in biglietti dell'Istituto emittente, e debbono pagare a presentazione il valore dei vaglia che siano stati regolarmente emessi da qualunque sede o succursale della Banca stessa.

I vaglia cambiari vengono rilasciati senza alcuna diritto o commissione, non portano indicazione della località di rimborso e sono pagati a presentazione da qualunque sede o succursale della Banca.

La proprietà dei vaglia cambiari si trasferisce col mezzo di girata a tergo anche in bianco. È legittimo possessore del vaglia l'ultimo giratario, ed in caso di girata in bianco, il portatore.

Le indagini dell'ispezione non si spinsero anche sui tagli di siffatti titoli; l'estensione o le difficoltà delle indagini avrebbero, a giudizio dei Commissari, superato i risultati, imperocchè non cada dubbio, che, niuna limitazione essendo imposta a cotesta emissione, le Banche si avvalgano largamente della facoltà, e, rispondendo alle domande del pubblico, rilascino vaglia cambiari di ogni somma, sia pure minima o spesso in cifra tonda, o taglio fisso che dir si voglia.

Per la Banca Nazionale l'ammontare dei vaglia cambiari in lire 52,098,503.47 si divideva in numero 42,104 titoli; in conseguenza il valore medio di ogni vaglia si ragguagliava a lire 1237.38; e da ciò si può argomentare come la maggioranza dei detti titoli fosse emessa per somma piuttosto tenue.

Quanto alla Banca Nazionale Toscana l'ammontare dei vaglia cambiari in circolazione di lire 3,115,590.68, si divideva in n. 2219 vaglia di un valore medio per ciascuno di lire 1404,05.

CAPITOLO XIV.

Debiti a scadenza.

Questa partita comprende i conti correnti fruttiferi ed i depositi a risparmio ripetibili con disdetta, ed era rappresentata dalle cifre seguenti:

Banca Nazionale nel Regno	58,477,464.29
Banca Nazionale Toscana	24,027,107.85
Banca Romana	20,167,714.88
Banca Toscana di Credito	362,514.00

Queste cifre non richiedono alcuna spiegazione tranne che occorre avvertire che la Banca Nazionale Toscana ha compreso in questa partita il deposito di tre milioni in piastre borboniche fatto dal Tesoro, sul quale la Banca, come è noto, paga un interesse corrispondente al 40 per cento del saggio ufficiale dello sconto; mentre la Banca Nazionale nel Regno e la Banca Romana, tengon conto di tale deposito tra le partite varie.

CAPITOLO XV.

Depositi.

Le cifre inserite in questo capitolo della situazione dei vari Istituti hanno un valore puramente contabile, e corrispondono a quelle indicate nel capitolo " depositanti " dell'attivo; non meritano quindi speciale considerazione.

CAPITOLO XVI.

Partite varie passive.

Questo capitolo del passivo si compone delle cifre seguenti:

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di credito
Dividendi da pagare	3,720. »	30,853. »	25,610. »	53,454
Servizio di tesoreria dello Stato	3,954,827. 95	850,000. »	3,000,000. »	»
Accantonam. esattorie ecc.	5,630,867. 71	527,039. 41	84,067. 12	»
Fondo pensioni e cassa previdenza	»	»	867,704. 22	»
Residuo utile, esercizio precedente	53,800. 70	»	»	115,913. 70
Movimento fondi	»	»	»	»
Creditori diversi	44,486,832. 80	1,930,267. 36	609,826. 14	4,518. 36
Credito fondiario conto corrente speciale	3,024,732. »	»	»	»
Credito fondiario conto cartelle emesse	108,800,500. »	»	»	»
TOTALE	226,946,980. 84	2,871,209. 77	4,177,227. 48	175,886. 06

Di questo partito la sola che richieda spiegazioni è quella dei *creditori diversi*; le altre s'intendono senza bisogno di commenti. Si dirà *partitamente* di essa per ciascuna Banca.

Elenco dei creditori diversi con

1	Creditori diversi della Sede e Succursali	860,836. 82
2	Creditori diversi dell'Amministrazione centrale	1,707,955. 88
3	Autorizzazioni d'addebitamento all'Amministrazione centrale	22,296. 34
4	Cedenti di effetti	604,682. 89
5	Rendita consolidato italiano 5 per cento conto speciale	2,061,163. 86
6	Tesoro dello Stato conto concerto speciale	15,003,719. 10
7	Servizi di cassa per conto di Società e Corpi morali	1,783,262. 76
8	Amministrazione del Preside Bevilacqua La Masa ricordinato	413,585. 93
9	Tasse liquidate e riscosse non pagate ed ammortizzate	250,928. 15
10	Fondi per assicurazioni diverse	63,426. 18
11	Credito fondiario della Banca Nazionale conto cedole	3,447. 50
12	Credito fondiario conto interessi da corrispondersi ai depositanti	45,319. 19
13	Pubblica sottoscrizione alle 65,000 obbligazioni ss. fl. secondario della Sardegna 1 ^a e 2 ^a serie	11,007. 28
14	Contabilità speciale per l'emissione di 792,700 obbligazioni ferroviarie 3 per cento serie C D	0,985,481. >
15	Sottoscruttori Conto Buoni ferroviari e per le obbligazioni ferroviarie 3 per cento serie C D	2,061,500. >
16	Incaricati di ricevere le sottoscrizioni Conto Buoni obbligazioni ferroviarie 3 per cento serie C D	633,000. >
17	Partecipanti in sindacato all'emissione di N. 850,500 obbligazioni ferroviarie 3 per cento serie B	1,379,865. 12
18	Buoni provvisori delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento	2,000. >
19	Pubblica sottoscrizione a N. 12,000 cartelle fondiarie Banca Nazionale tipo 1/2 per cento	63,938. 23
20	Preside di 150 milioni al Comune di Roma Conto emissione 6 ^a serie di obbligazioni	5,723,319. 03
21	Benefizi provenienti da servizi speciali	339,107. 91
22	Idem idem da operazioni diverse	1,425,073. 65
23	Assegni di rendita ed altri valori	12,000. >
		44,486,882. 80

Nazionale

le spiegazioni per ognuno di essi.

Rappresenta le partite in sospeso presso le Sedi e Succursali che si vanno regolando mano mano, e specialmente alla fine del semestre.

Rappresenta le partite in sospeso presso la Amministrazione centrale che si vanno regolando la maggior parte nella decade successiva e pel resto alla fine del semestre.

Sono l'imparte di spese per le quali si è omessa l'autorizzazione a pagare, ma che non sono state pagate dalla Sede o Succursale assegnataria.

Netto prodotto di sconti fatti dalla Direzione generale non ancora pagato ai cedenti.

È un conto di passaggio delle vendite di rendita 5 per cento dello Stock della Banca, che poi va a diminuire il Conto Fondi pubblici di proprietà della Banca. Vendita nel quadrimestre. Si regola col Conto Fondi pubblici alla fine del semestre.

Rappresenta le valute borboniche di proprietà del Governo valutate al prezzo dell'argento e consegnate alla Banca sul principio della crisi edilizia di Roma, per allargare le sovvenzioni per via di sconti, a sollievo della crisi edilizia del 1887.

Rappresenta il Credito della Società e Corpi morali per i fondi somministrati alla Banca per i pagamenti di coupon dei loro titoli.

Rappresenta l'importo delle cedole al 1° gennaio 1889 dei titoli depositati alla Cassa Depositi e Prestiti dal Gruppo finanziario che ha assunto il riordinamento del Prestito Bevilacqua La Masa; queste cedole sono state incassate dalla Banca, quale amministratrice del Prestito riordinato per erogarne l'ammontare in pagamento delle obbligazioni che si estraggono a termini del programma.

Rappresenta l'importo delle tasse a carico dei terzi che devono esser pagate, a suo tempo, dalla Banca al Tesoro dello Stato.

Sono prelevamenti sugli utili degli immobili e delle anticipazioni setole, che si fanno in provvisione di possibili casi d'incendio, la Banca facendo così le funzioni di assicuratrice dei suoi immobili e dei depositi di setole che riceve dai terzi.

Partita di giro che ha il corrispondente nell'attivo.

Partita di giro che ha il corrispondente nell'attivo.

Partita da liquidare colla chiusura del sindacato.

Debito della Banca verso il Sindacato portato dal Conto corrente.

Partita di giro che ha il corrispondente nell'attivo.

Partita di giro che ha il corrispondente nell'attivo.

Credito dei compartecipanti nella quota assunta dalla Banca nel Sindacato inglese per la vendita di 850,500 obbligazioni ferroviarie 3 per cento

Partita di giro che ha il corrispondente debito al n. 18.

Rappresenta l'utile di questa sottoscrizione non ancora passato agli utili generali.

Rappresenta il Debito della Banca verso la sottoscrizione della 6^a serie delle Obbligazioni del Municipio di Roma che deve esser pagato al Municipio il 30 giugno.

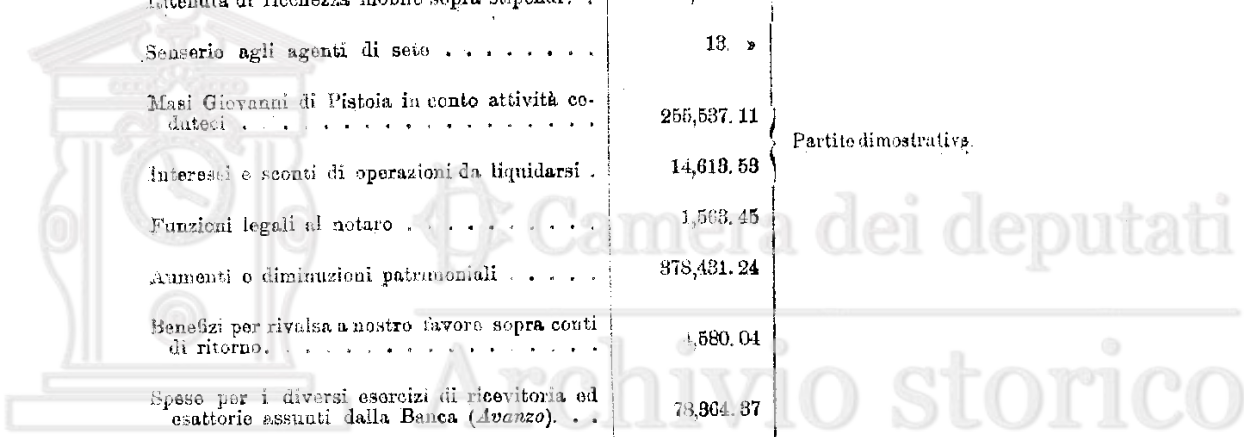
Sono utili dell'appalto delle Ricevitorie provinciali dei passati quinquenni tenuti in sospeso per far fronte alle possibili perdite nelle liquidazioni da farsi col Governo e cogli esattori.

Per L. 165,000 circa rappresentano la partecipazione degli utili dovuta al Tesoro sulle operazioni di sconto fatte in dipendenza del deposito di valute borboniche, quale partita sarà regolata alla fine del semestre; per il resto sono utili alcuni riscossi, altri semplicemente liquidati, sopra operazioni speciali, che si tengono in sospeso fino alla liquidazione di ciascuna di esse, per far fronte alle possibili perdite.

Rappresenta la differenza di prezzo a garanzia dell'operazione di assegni di vendita da una sede, ove la Banca esercita la stanza di compensazione ad altra sede.

Banca Nazionale Toscana.
Distinta dei creditori diversi di questo Istituto.

Sofferenze in massa della Direzione generale. . .	944,688. 56	Partita dimostrativa
Assegni dei nostri corrispondenti sopra diversi Stabilimenti della Banca.	182,503. 19	
Biglietti diversi di antica emissione e delle vecchie Banche di sconto di Firenze e di Livorno.	57,906. >	
Ritenuta sulle anticipazioni e conti correnti garantiti per la tassa governativa	4,395. 15	
Ritenuta di ricchezza mobile sopra stipendi. . .	1,869. 96	
Senserie agli agenti di seta	13. >	
Masi Giovanni di Pistoia in conto attività cadutesi	255,537. 11	Partite dimostrativa.
Interessi e sconti di operazioni da liquidarsi . .	14,618. 59	
Funzioni legali al notaro	1,563. 45	
Aumenti o diminuzioni patrimoniali	878,431. 24	
Benefizi per rivalsa a nostro favore sopra conti di ritorno.	4,580. 04	
Spese per i diversi esercizi di ricevitoria ed esattorie assunti dalla Banca (<i>Avanzo</i>). . .	73,964. 37	
Utili di azioni dichiarati perenti.	270. >	
Annunzi della <i>Gazzetta Ufficiale</i> conto inserzioni	178. 10	
Diversi per recapiti all'incasso	14,794. 19	
Interessi di sofferenze garantite	31,018. 24	
Racuperi dipendenti da diverse attività	2,418. 43	Partite dimostrativa.
Quarant e spese notarili agli stabilimenti della Banca	1,545. 20	
Differenza nelle verifiche del portafoglio. . . .	548. 92	
Creditori diversi senza speciale classificazione .	4,949. 68	
	1,930,267. 86	



Come si rileva dalle cifre contenute nel precedente prospetto, a comporre la cifra complessiva indicata nella situazione concorrono alcune partite dimostrative per l'ammontare di lire 1,217,557.63.

La cifra di L. 132,503.19 " *assegni dei nostri corrispondenti sui diversi stabilimenti della Banca* " rappresenta il credito dei detentori degli assegni emessi per parte dei corrispondenti dell'Istituto, i quali vengono addebitati di egual somma nei rispettivi conti.

La cifra di lire 57,806 rappresenta l'importo dei biglietti al portatore delle antiche emissioni che non sono mai stati presentati al cambio; quella di L. 378,431.24 indica nella massima parte il maggior aumento sul prezzo dei valori di proprietà della Banca a chiusura d'esercizio, aumento che non si conteggia tra gli *utili distribuiti*, ma che si tiene in conto a parte.

Alla cifra di lire 78,364.37 si è già accennato parlando del credito che ha la Banca in dipendenza dei servizi di esattoria e ricevitoria. Questa cifra indica gli *avanzi di utili*, ricavati dai servizi suddetti, e non distribuiti, poichè servono a costituire un fondo col quale compensare le perdite che potranno risultare a liquidazione compiuta dei servizi di Ricevitoria ed Esattoria.

Le cifre di lire 14,974.19 e di lire 31,018.24 rappresentano l'una il credito dei clienti che rimettono recapiti all'incasso, il quale credito viene di regola sistemato con trasmissione di vaglia cambiari, o l'altra sulle sofferenze garantite della succursale di Lucca, di cui si è parlato trattando dei " *Crediti ipotecari* " i quali interessi, di regola, non vengono compresi tra gli utili distribuiti, che a conseguito incasso di capitali ed interessi.

Banca Romana

Ecco la distinta dei creditori diversi di questo Istituto:

Azioni per il cambio	L.	1,236.25
Residuo degli antichi biglietti a sondi tuttora in circolazione	"	62,951.37
Inquilini ed affittuari per accreditamenti provvisori delle pigioni pagate	"	59,391.78
Conti diversi da liquidare	"	10,650.58
Riserva speciale a fronte della deficienza di cassa a carico del già contabile della Ricevitoria Provinciale come alla contropartita al Titolo IX	"	213,205.69
Bilancio fra conti, debitori e creditori	"	352,390.47
Totale	L.	699,826.14

Nessuna osservazione fornisce l'esame di questi crediti, tranne il sistema segnalato anche dall'ispezione del 1880, di contabilità dell'Istituto, di esporre soltanto lo sbilancio.

Banca Toscana di credito.

Per la cifra di L. 4,518.36 rappresentante i creditori diversi di questo Istituto, non occorsero osservazioni di sorta.

CAPITOLO XVII.

Rendite.

Le rendite dell'esercizio, da liquidarsi alla chiusura di esso, figuravano nelle situazioni dei rispettivi istituti, per le cifre indicate nel prospetto seguente:

	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Romana	Banca Toscana di Credito
Ricuperi	»	43,800. 41	15. »	»
Risconto del portafoglio	2,548,073. »	213,806. 96	191,792. 45	97,951. 85
Sconti	5,781,916. 64	960,851. 01	706,093. 73	100,652. 51
Provvigioni	»	21,567. 89	3,650. 92	»
Interessi sopra anticipi e conti correnti	128,187. 22	7,982. 84	11,098. 61	51,050. 12
Utili diversi	1,232,203. 66	145,023. 56	51,500. »	»
TOTALE L.	9,493,393. 12	1,400,090. 67	947,695. 71	286,554. 98

La Banca Nazionale toscana, a differenza degli altri istituti di emissione, e in conseguenza del sistema tenuto per le sofferenze, comprende tra le rendite dell'istituto anche i recuperi sulle sofferenze stesse.

Quanto alle cifre indicate sotto la denominazione " Risconto del portafoglio " occorre appena avvertire ch'esse rappresentano la parte di sconto percepita sopra effetti scontati negli ultimi mesi del 1888, la quale compete all'esercizio 1889.

Le altre cifre non hanno mestieri di speciali spiegazioni.

Conclusioni.

Comprensivo l'esame di ciascuna partita dell'attivo e del passivo delle quattro Banche per azioni, è un siffatto risultato sinteticamente le impressioni ed i giudizi che da esso risultano.

Tutte le quattro Banche hanno una riserva metallica in conformità alla legge, per quanto concerne la circolazione ordinaria e la circolazione coperta da piena riserva; ma quelle tra esse (Banca Nazionale, Banca Nazionale toscana, Banca Romana) che hanno anche una circolazione straordinaria eccedente il limite legale sono sprovviste, in questa parte, della riserva corrispondente: siffatta deficienza esercita un influsso deprimente sulla percentuale della riserva metallica totale rispetto alla circolazione complessiva. Tale percentuale, però, non è mai discesa al di sotto del terzo della circolazione dei biglietti e dei debiti a vista; anzi per alcune fu spesso superiore al 40 per cento: la riserva più forte risultò esser quella della Banca Nazionale toscana, la minore quella della Banca Romana, limiti estremi che corrispondono rispettivamente, alla minore ed alla maggiore eccedenza di circolazione. Rispetto poi alla composizione della riserva metallica la parte in oro è preponderante presso la Banca Nazionale del regno, battendo sui 200 milioni, di fronte ad un totale di 250 a 260 milioni.

Nelle attività di tutte quattro le Banche si riscontrano notevoli immobilizzazioni; ma queste, quantunque si risentano tutte delle condizioni economiche del nostro paese, sono molto diverse per l'origine, per la natura e per la entità; laonde è necessario dire separatamente di ciascuna Banca.

Comincerò dall'ultima, cioè dalla Banca toscana di credito, il cui esercizio si distingue da quello delle altre, non tanto per la minore facoltà di emissione, quanto e ancor più per ristretto campo di azione in cui opera. Il voto, col quale si chiudeva la relazione sull'ispezione del 1880 *che la Banca estenda la sua benefica azione su tutto il mercato fiorentino anzichè limitarla a vantaggio di pochi preferiti, e risponda così più largamente ed osiamo aggiungere più giustamente alla fiducia che lo Stato ripose in essa accordandole il privilegio della tripla emissione*, rimasto inascoltato. La circolazione della Banca è diminuita di quella che era dieci anni or sono; il suo portafoglio è diminuito e si compone in grande maggioranza di effetti fuori piazza, raccolti spesso a saggio d'interesse minore di quello ufficiale; il che non ha però impedito che in esso figurino effetti di comodo rinnovabili; abbondano, come in passato, le operazioni in anticipazioni su titoli ed in conti correnti attivi; operazioni che celano in parte anche i rapporti. Certo, le condizioni di questo Istituto sono buone; ma l'azione sua fu così limitata da non giustificarne la

esistenza.

Le attività della Banca Romana si risentono tuttora delle condizioni deplorevoli nelle quali era ridotto questo Istituto durante le gestioni fino al 1880.

Negli immobili, nei crediti ipotecari, nelle sofferenze e nelle partite varie, si chiarisce l'effetto dell'erroneo indirizzo passato. L'opera di ricostruzione non poteva riescir facile, nè essere compiuta con rapidità, quantunque efficacemente condotta; essa doveva mirare innanzi tutto ad assicurare i crediti con garanzie reali e poscia a liquidarli gradatamente e senza perdita. La trasformazione di cambiali, che rappresentavano annose pendenze, in beni immobili di proprietà della Banca, in crediti ipotecari o in sofferenze in parte ammortizzate, fu opera opportuna, nè priva di vantaggi, poichè gli immobili venduti finora per oltre tre milioni coprirono il credito dell'Istituto e gli assicuraron il vistoso utile di oltre 900,000 lire e quelli di cui è tuttora in possesso non lasciano dubbio sopra una liquidazione favorevole. Parimenti opportuno fu il temperamento di epurare il portafoglio delle sofferenze con una quota degli utili annuali (lire 1,884,937. 65 negli anni 1880-1888) e con l'istituzione di un speciale fondo di previdenza che ha già raggiunto più di lire 1,600,000.

Le condizioni odierne dell'Istituto sono divenute in tal modo senza alcun dubbio più reali e molto migliori; ma è mestieri che l'opera bene avviata sia spinta con energia e che la Banca liquidi al più presto lo partito dei beni immobili e dei crediti ipotecari. Ciò, quanto al passato; rispetto al presente, il portafoglio della Banca non è divenuto, quale dovrebbe essere a rigore quello di una Banca di emissione, imperocchè vi sia rappresentata una parte di cambiali di comodo, non soltanto commerciale ed industriale, ma estendendo agrario ed edile; ma questa forma d'immobilizzazione è dovuta in parte alle condizioni generali, in parte alle condizioni ed alle tradizioni del ristretto mercato su cui opera la Banca, che spiegano l'estensione di alcune esposizioni. Il fatto che imbarazza di più questo Istituto è la *riscontata* con gli altri istituti; come è chiarito nella parte terza di questa relazione. Quando l'Istituto estenda il suo campo d'azione fuori dei ristretti confini attuali le sue operazioni generali di certo progrediranno più rapidamente.

Le condizioni della Banca Nazionale Toscana sono migliori in confronto di quelle poste in evidenza dall'ispezione del 1880. Le disastrose operazioni da essa compiute prima di quell'epoca vennero alla non peggio liquidate e le perdite coperte con gli utili; ma ne rimane ancora una, quella della Marmifera che, quantunque regolata su nuove basi che la rendono meno pericolosa, costituisce però per l'Istituto una immobilizzazione di oltre sei milioni di lire.

Ma non è certo soltanto in questa somma che si trova circoscritta la immobilizzazione dell'Istituto toscano; anch'esso è stato sospinto dal movimento economico del paese, ed ha distratto in conseguenza parte dei suoi mezzi disponibili dalle operazioni esclusivamente commerciali.

Al risveglio di operosità dell'agricoltura, manifestatosi negli ultimi anni allo sviluppo edilizio, esageratamente spinto in alcune città, anche la Banca Nazionale Toscana non ha potuto tenersi estranea. Ciò costituisce per essa una immobilizzazione assai rilevante, imperocché la carta dei proprietari, possidenti e costruttori in specie, non possa essere sollecitamente ed intieramente realizzata, come la vera carta di commercio.

È giusto il riconoscere che a siffatto operare la Banca fu tratta dalle condizioni dell'economia nei paesi nei quali essa svolge la sua azione, che la obbligarono a sopperire ai bisogni della possidenza e dell'agricoltura. La Banca Nazionale Toscana poi ha anche un'altra giustificazione al suo operato, cioè quella che in alcune provincie dove ha stabilimenti propri le sarebbe forse mancato altro genere di impiego, causa la scarsa operosità puramente commerciale delle Provincie stesse; per cui la parte del portafoglio immobilizzato comprende gli effetti scontati ai proprietari e possidenti i quali si troverebbero gravemente imbarazzati se venisse loro tolto l'affidamento della rinnovazione. Né sarebbe prudente e saggio un simile provvedimento il quale vorrebbe, in un subito, a chiudere le fonti del credito alla possidenza la quale ha avuto sempre libera e agevole affidarsi.

Quanto alla parte realizzabile delle attività immobilizzate è difficile fare calcoli esatti. Fortunatamente la Banca svolge la sua azione in Provincie dove la crisi agraria o non esiste o è meno intensa, o ciò attenuano i pericoli per il recupero delle somme impiegate a favore delle proprietà e possidenze.

Resta invece preoccupazione somma impiegata a favore dell'industria edilizia, quantunque la Banca si sia limitata a sovvenire ai bisogni edilizi della sola città di Roma, e non si sia spinta al di là della somma, per la quale si era impegnata concorrendo nell'operazione delle piastre borboniche.

Dopo aver detto come i due Istituti, romano e toscano, il cui stato era in passato a mal partito, abbiano nel decennio sensibilmente migliorate le rispettive condizioni, è mestieri discorrere della maggiore fra le Banche di emissione, la Banca Nazionale nel regno.

Questa non aveva un passato da riparare; le sue condizioni furono chiarite ottime dalla ispezione del 1880, ed i suoi ordinamenti, amministrativo o contabile, sempre perfetti, sono attuati con severa esattezza e rispondono alle esigenze di un grande Istituto di emissione. Se nonchè, la situazione odierna della Banca ha subito qualche mutamento, di cui è debito chiarire le cause.

Dopo la ripresa dei pagamenti in oro essa, che avea sino allora tenuto l'indirizzo delle sue operazioni nel campo che, avuto riguardo alle condizioni del nostro paese, più si avvicina a quello entro il quale la scienza e la pratica vogliono circoscritta l'azione di un Istituto di emissione, è venuta alquanto allontanandosi dal retto sentiere, sospinta, a dire il vero, da circostanze che essa non ebbe la forza di dominare e da esigenze alle quali non poteva resistere.

Invero, esaminando la gestione della Banca o particolarmente le sue attività è facile scorgere in essa l'influsso del movimento economico che si è venuto svolgendo nel paese dopo l'abolizione del corso forzoso, ed altresì il riflesso delle esigenze dello Stato, o dell'azione del Governo che lo rappresenta, così a l'interno del Tesoro come, ed ancor più, a tutela degl'interessi generali della nazione.

La Banca secondò lo svolgimento dell'operosità agraria, che specialmente in alcune provincie, dove la trasformazione delle colture o l'estensione data ad alcune di esse che trovavano larghi profitti nell'esportazione, domandava dovizia di capitali; essa credette di non potersi tenere ostranea all'incremento delle industrie le quali facevano appello al sussidio del credito per la creazione di nuove fabbriche o per ampliare le esistenti o dotarle di nuovi congegni; essa infine credette quasi suo debito di partecipare largamente al movimento delle industrie edilizie che rispondenti dapprima alle giuste esigenze di una sana economia sociale e politica, son venute poi trasformandosi in esagerata speculazione.

Nel primo periodo della ripresa dei pagamenti in oro queste diverse manifestazioni dell'attività economica nazionale ebbero largo sussidio dal capitale straniero, ma quando, ai primi accenni della crisi, questo si ritrasse impanrito, la Banca Nazionale (e si è veduto che le altre la imitarono) si sostituì in parte ad esso, guidata in ciò da un sentimento elevato d'interesse generale del paese e spinta anche dagli eccitamenti del Governo, che non poteva rimanere indifferente dinanzi ai pericoli che sovrastavano l'economia nazionale.

Le operazioni della Banca ispirate a questi concetti dovevano produrre necessariamente una immobilizzazione del suo attivo, ed impegnarla oltre i limiti che sarebbero imposti ad un istituto che occupa nel movimento del credito del paese un posto così eminente.

Il primo contingente d'immobilizzazione è rappresentato da quelle operazioni che sono estranee alla naturale azione di un istituto di emissione e che devono perciò classificarsi come impieghi diretti.

Una vera immobilizzazione deve reputarsi altresì tutta la somma degli effetti in sofferenza, e da ultimo la parte delle cambiali soggette a rinnovazione.

Certo, questa immobilizzazione non è permanente o continua; essa andrà gradatamente liquidandosi; ma sulla durata della liquidazione dovrà influire lo svolgersi delle condizioni economiche del paese ed il rallentamento, se non la cessazione, delle cause che condussero a questo stato di cose.

Non è facile determinare la perdita che il patrimonio della Banca Nazionale (e ciò può dirsi anche rispetto a quello delle altre) potrà subire nella realizzazione del *portafoglio*, delle *sufferenze* e delle *partite varie*, dove si accentrano in modo particolare i pericoli di perdita. Si tratta di previsioni la cui attendibilità dipende da circostanze complesse che oggi non sono determinabili. Se i fini per quali le Banche si sono allontanate dal regolare indirizzo fossero raggiunti, se le industrie agrarie ed edilizie, in soccorso delle quali le Banche hanno impiegato una parte delle loro attività, supereranno la crisi che ora le tormenta, compiendo in breve volger di tempo la liquidazione dei debiti che han contratto, la perdita non sarà maggiore di quella che in media le Banche hanno avute in questi ultimi anni. E questa lieta previsione si chiarisce più fondata per la Banca Nazionale, la quale non ha anche le conseguenze del passato da riparare.

In ogni caso, il sistema seguito da questa Banca (che opportunamente si va imitando dalle altre minori) di far contribuire largamente gli utili generali di ogni esercizio alla estinzione delle perdite costituisce una delle garanzie più efficaci che si possano desiderare per la consistenza dell'attivo della Banca.

Va ricordato che la Banca Nazionale aveva alla data dell'ispezione un margine di utile sui soli titoli di oltre 9 milioni e mezzo, oltre il ragguardevole fondo di riserva; che la Banca Nazionale Toscana aveva una massa di rispetto di lire 2,300,000 e la Banca Romana una massa di rispetto ed un fondo di previdenza che insieme rappresentano la somma di lire 4,618,000.

Quali che possono essere in avvenire gli eventi della presente situazione, sta in fatto che essa pesa sulla circolazione o ne rende men che normale l'andamento, togliendo ad essa quella elasticità che è carattere essenziale di una sana circolazione fiduciaria.

PARTI SECONDA.

Banco di Sicilia — Banco di Napoli.

L'ispezione sui due Banchi ebbe luogo in giorni diversi, e le indagini, quantunque condotto con indirizzo uniforme, non ebbero estensione eguale, diverse essendo la sfera di azione, l'entità degli interessi, e la gestione dell'uno rispetto all'altro Istituto. Così per queste ragioni, come ed ancor più per rendere sollecito il presente lavoro onde non indugiare la presentazione, tralasciò il sistema seguito per le altre Banche, di esporre i risultati delle indagini su ogni capitolo della situazione per entrambi gli Istituti; ed esporrò separatamente i detti risultati per ciascuno di essi.

Banco di Sicilia.

L'ispezione su questo Istituto fu iniziata il 29 maggio 1889 o presso per punto di partenza la situazione del Banco a quel giorno; estendendosi a tutte le sedi e le succursali di esso.

CAPITOLO I.

Cassa e riserva.

La prima partita dell'attivo è la cassa e riserva nella somma complessiva di lire 36,781,562.39; distinta così:

Oro decimale.	L. 28,157,450
Argento al titolo di 900.	" 1,843,545
Argento divisionale.	" 1,189,086
Bronzo.	" 2,473
Biglietti di Stato	" 3,160,670
	Totale L. 34,353,224
Biglietti di altri Istituti di emissione	" 2,428,000
	L. 36,781,224

E basta guardare l'ammontare in rapporto alla circolazione (lire 46,562,084) per inferirne subito che lo Istituto è in periodo di raccoglimento. Una riprova, se occorresse, si trarrebbe dal comparare l'ammontare della cassa e riserva col portafoglio qual è oggi (31 204,458) e quale era al 31 dicembre 1886 (46,031,162.11).

In un triennio il portafoglio sarebbe ridotto di quasi un terzo. Ma lasciando in disparte questi apprezzamenti che troveranno sede più accorta nella investigazione della partita relativa, si rileva a colpo d'occhio che o s'istituisca il rapporto tra la riserva e la circolazione, o si confronti quella colla circolazione e gli altri debiti a vista (67,931,874), o si deduca la circolazione autorizzata colla legge 28 giugno 1855 e la corrispondente riserva (15,229,960.83) per paragonare le rimanenze (riserva 19,123,263; circolazione e debiti a vista 52,701,913) le risultanze non cangiano nel senso di una riserva esuberante, quand'anche si deducano i biglietti che non possono calcolarsi nella riserva.

Il Banco di Sicilia non avea circolazione eccedente e quindi sfornita di riserva metallica, come si è riscontrato in altri Istituti. La sua riserva metallica si ragguagliava al totale della circolazione e di debiti a vista nella misura del per cento.

Il numerario di cui componesi la riserva è in massima parte di oro (28,157,450) che vi rappresenta oltre i quattro quinti della cifra complessiva.

Come apparisce dalla situazione, il Banco ha biglietti di altri Istituti per lire 2,428,000 e serba in cassa una scorta di biglietti propri, già avvalorati o pronti per essere spesi in lire 34,801,450.

La Cassa e Riserva non trovansi custodita integralmente nella Sede Centrale; ma è ripartita fra le varie Sedi e Succursali.

Il solo centrale, ossia Palermo, non è naturale, ne custodisce la maggior parte (13,298,102. 72). Segue poi Roma con 7,662,328. 86, indi Messina con 5,526,186. 10. Milano con 4,103,399. 93, o Catania con 3,375,215. 72.

Le altre dipendenze non conservano che somme assai esigue.

Ora però si ponga mente soltanto al numerario aereo, vien sempre in prima linea Palermo; ma segue, in luogo di Roma, Messina, a cui tengon dietro Roma, Catania, Milano.

E si comprende perfettamente come alla maggior cifra, complessivamente presa, nella succursale di Roma, diano presidia coefficiente i biglietti di Stato (1,227,000) e biglietti d'Altri Istituti (1,505,900).

CAPITOLO II.

Portafoglio.

Nella situazione al 29 maggio trovansi segnate due cifre:

Cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi	30,715,579. 74
Oltre tre mesi.	488,915. 92
Totale	<u>31,204,495. 66</u>

Importa anzitutto investigare se l'ammontare di questa partita rappresenta un valore effettivo, commerciale, realizzabile, oppure un valore puramente nominale.

Per intendersi però ed apprezzare con conoscenza di causa la consistenza attuale del portafoglio, è mestieri rifarsi un po' da lontano.

La storia del negoziato bancario dell'Istituto Siculo può distinguersi in tre periodi: il primo che va dalle origini al 1876; il secondo dal 1876 al 1884; il terzo dal 1884 al 1889. Il primo è contrassegnato da una espansione troncata dalle crisi della Trinacria e del Genuardi; il secondo addita il raccoglimento indispensabile per ritemperarsi; il terzo rivela una espansione nuova più fidente e confortata dag'inni alla rinascenza agricola d'Italia, che poi ebbe a palesarsi in gran parte manchevole.

Le vicende del primo periodo o di una metà del secondo formarono argomento di larga rassegna nella relazione degli ispettori de' 1880.

Da quest'anno quindi fino al 1884 non resta che completare.

L'atteggiamento dell'Amministrazione dopo il triste successo dello primo prove, e la sua condotta, dopo gli avvenimenti del 1876, è degna di lode.

Tutta la materia degli sconti venne giorno per giorno disciplinata con intelletto d'amore. La costituzione dei castelletti in tutte le sedi e succursali, i riscontri continui e le liquidazioni indefesse delle sofferenze, la eliminazione graduale degli effetti di comodo, i limiti del credito ai proprietari raggugliato non al valore capitale, ma al reddito della proprietà, il divieto delle rinnovazioni palesi o simulate, le misure intese ad evitare che lo stesso cliente scontasse in più stabilimenti, la esclusione degli effetti in rinnovazione dal beneficio della riduzione del saggio dello sconto, la maggior prudenza nei fidi in momenti di larghe disponibilità e di saggio ridotto; tutto ciò fu obbietto di istruzioni assidue, vigili e savie.

Nel 1884, in occasione dell'accertamento del capitale richiesto dal progetto di riordinamento degli Istituti di emissione, si tornò ancora sulla revisione dei castelletti nel fine di disciplinarli anche in relazione ai nuovi provvedimenti bancari.

Ciò spiega come nel quinquennio 1880-84 il portafoglio, salvo un lieve aumento nel 1881, decrebbe continuamente, come può vedersi dalle seguenti cifre:

31 dicembre 1880	L. 33,630,370. 52
Id. 1881	" 34,019,014. 49
Id. 1882	" 32,117,935. 26
Id. 1883	" 29,218,542. 49
Id. 1884	" 30,589,236. 43

Nel terzo periodo, ossia nel periodo che va dal 1884 al giorno della presente indagine, la Sicilia non rimase estranea al movimento espansionista degli Istituti di emissione delle altre regioni d'Italia.

Negli anni ond'è parola fu sempre una vicenda alterna di esortazioni da parte del Governo per l'osservanza dei limiti legali imposti alla legislazione bancaria, e di querele da parte delle rappresentanze commerciali, industriali ed agricole alle quali non pareva di avere bastevole larghezza di sconti e di anticipazioni.

Questa condizione di cose è durata su per giù fino a che alcuni eventi d'ordine economico, ed altri d'ordine bancario non hanno dato severo ammonimento di più cauta distribuzione.

Alla Direzione generale del Banco di Sicilia, che nel 1885 vide salire il portafoglio a più di 35 milioni, e nell'anno successivo a 40, non era sfuggito il pericolo di codesta progressione. E con una circolare del settembre del detto anno consigliò a tutte le sedi e succursali d'investigare accuratamente se le richieste sempre crescenti di credito fossero davvero l'espressione dei legittimi bisogni delle industrie e dei commerci, oppure la conseguenza di fittizie speculazioni.

Nel 1887 infatti il portafoglio discese a poco più di 43 milioni e mezzo, nel 1888 presso a 34 milioni; nel maggio 1889 a 31,204,495.

Dopo gli accenni fatti torna assai più agevole l'apprezzamento della consistenza e del valore effettivo di codesta cifra.

Nel prospetto seguente sono distinti, per ciascuna sede o succursale, gli effetti diretti dagli indiretti; e gli uni e gli altri dagli effetti pel contingente, e dagli effetti protestati.

Distinta del Portafoglio al 23 maggio 1889.

Dipendenze	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti sul Continente	Effetti protestati	Totale
Palermo	4,387,341. 44	314,854. 33	»	12,251. 49	4,714,447. 26
Messina	3,153,494. 38	44,417. 56	»	11,489. 40	3,245,401. 34
Catania	7,177,941. 68	175,355. 31	»	103,565. 55	7,456,865. 57
Girgenti	1,122,848. 33	26,079. 77	»	»	1,148,928. 15
Siracusa	1,450,409. 20	102,172. 86	»	600. »	1,553,182. 06
Caltanissetta	733,910. 10	34,763. 02	»	4,063. 82	772,736. 94
Trapani	1,522,917. 14	80,373. 14	»	»	1,612,790. 33
Roma	4,260,212. 98	1,193,366. 44	162,748. 43	1,430. »	5,571,757. 85
Milano	1,647,675. 50	125,321. 79	2,036,233. 97	»	3,809,236. 26
Caltagirone	690,827. 83	22,134. 92	»	»	712,962. 78
A. C.	260,921. 59	335,715. 53	»	»	605,637. 12
	26,462,503. 30	2,409,554. 70	2,193,037. 40	133,400. 26	31,204,495. 66

Riservando di tenere speciale proposito dell'incide del negoziato in ciascuna delle sedi e succursali più ragguardevoli, tanto dell'isola quanto del continente, rileva per ora notare che nel complesso, per maggior consistenza di portafoglio vien prima

Catania con	L. 7,456,865. 37
poi Roma con	» 5,571,757. 85
» Palermo con	» 4,714,447. 26
» Milano con	» 3,809,786. 26
» Messina con	» 3,245,401. 34
» Trapani con	» 1,612,790. 33
» Siracusa con	» 1,553,182. 06
» Girgenti con	» 1,143,928. 15
» Caltanissetta con	» 772,736. 94
» Caltagirone con	» 712,962. 78

Sull'ammontare complessivo del portafoglio poi di 31,204,495.66 gli effetti indiretti rappresentano soltanto 2,409,554.70, ossia appena il 18 per cento di tutto il portafoglio, e gli effetti sul continente 2,199,037, ossia una percentuale minore di quella dei primi.

L'insignità della somma degli effetti indiretti e la necessità di promuovere un movimento maggiore di questo negoziato non era sfuggita all'amministrazione del Banco; la quale se n'era preoccupata sia per rifornir la riserva in rapporto alla circolazione, sia per sostituire carta a breve scadenza, che rappresenta reali transazioni, alla carta diretta quasi sempre lunga e talvolta insicura.

Pare però che le risultanze non sieno state a questo riguardo assai soddisfacenti, poichè il rapporto fra la carta diretta e l'indiretta è per fermo poco favorevole a quest'ultima, se si eccettua Milano e Roma, della qual cosa è molto agevole rendersi contezza.

Come nella maggior entità del portafoglio così in quella degli effetti protestati ha il primato Catania, e sono immuni affatto Milano e Girgenti; ma su ciò si avrà agio di ritornare discorrendo delle sofferenze.

Proseguendo in questa indagine d'ordine estrinseco fu investigata anche la consistenza del portafoglio, tenuto conto della sua origine, della sua incide, e della sua presumibile realizzabilità.

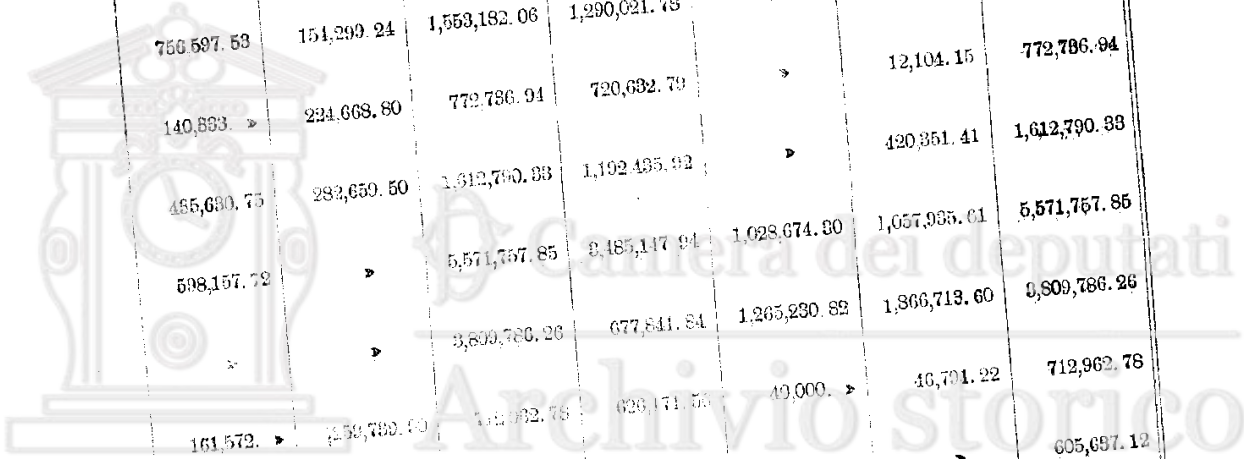
Le risultanze di questa indagine sono additate dal prospetto che segue

Effetti in Portafoglio

Dipendenze	Effetti scaduti e rinnovati	Effetti di prima accettazione	Totale	Effetti commerciali	Effetti di comodo commerciale
Palermo	1,203,028. 87	3,511,418. 89	4,714,447. 26	3,146,919. 23	544,317. 42
Messina	676,938. 53	2,563,462. 81	3,240,401. 34	2,195,363. 33	557,310. 24
Catania	2,808,137. 07	4,018,728. 50	7,456,865. 57	1,133,908. 73	3,077,490. 75
Girgenti	133,027. 60	1,015,900. 55	1,148,928. 15	>	545,928. 49
Siracusa	588,279. 29	961,902. 77	1,550,182. 06	378,493. 22	263,792. 07
Caltanissetta	114,646. >	653,088. 94	772,736. 94	118,488. 79	294,296. 65
Trapani	23,531. >	1,689,459. 83	1,612,790. 83	349,807. 44	550,692. 64
Roma	518,014. >	5,023,743. 35	5,571,757. 85	4,593,610. 53	499,989. 80
Milano	400,000. >	3,409,786. 26	3,809,786. 26	3,409,786. 26	400,000. >
Caltagirone	142,094. 25	570,868. 53	712,962. 78	192,501. 72	159,149. 07
Centrale	>	605,637. 12	605,637. 12	605,637. 12	>
	6,637,496. 61	21,566,900. 05	31,204,495. 66	15,993,496. 67	6,832,966. 33

al 20 maggio 1889.

Effetti agricoli	Effetti di comodo	Totale	Effetti scontati direttamente	Risconto a Banchieri	Risconto a Banche minori	Totale
896,611.01	126,569.60	4,714,447.26	4,240,346.58	>	474,100.68	4,714,447.26
893,255.77	99,472. >	5,245,401.34	1,669,603.64	792,186.85	783,610.55	3,245,401.34
104,149. >	3,141,817.09	7,456,865.57	4,850,825.07	908,950.59	2,197,589.91	7,456,865.57
114,554.80	488,444.86	1,148,928.15	922,060.27	>	226,867.88	1,148,928.15
756,597.53	151,299.24	1,553,182.06	1,290,921.73	>	263,160.28	1,553,182.06
140,593. >	224,608.80	772,786.91	720,632.79	>	12,104.15	772,786.91
465,680.75	292,659.50	1,612,780.33	1,192,485.92	>	420,351.41	1,612,780.33
598,157.72	>	5,571,757.85	3,485,147.94	1,028,674.30	1,057,935.61	5,571,757.85
>	>	3,809,780.26	677,841.84	1,265,230.83	1,866,713.60	3,809,780.26
161,572. >	1,59,789.00	712,962.78	629,171.55	49,000. >	46,791.22	712,962.78
>	>	655,637.13	605,637.12	>	>	605,637.12
3,000,861.58	4,777,171.03	31,204,495.66	19,780,224.51	4,065,042.56	7,369,228.59	31,204,495.66



4/8

7/8

Come si può vedere a colpo d'occhio, sopra un totale di 31,204,495, la somma degli effetti di prima accettazione rappresenterebbe 24,566,999, mentre gli effetti in rinnovazione non raggiungerebbero che la somma di 6,637,496 lire.

Dal punto di vista della forma si potrebbe non esserne scontenti, poichè gli effetti rinnovati rappresenterebbero meno del quinto di tutto il portafoglio. Senonchè guardando un po' più addentro la cosa cambia forse alquanto d'aspetto.

Se si pon mente alla distinzione della natura del portafoglio si trova che gli effetti commerciali rappresentano lire 15,993,496 una metà del portafoglio di fronte a 6,832,905 di comodo commerciale, di 3,600,861 di effetti agricoli, e di 4,777,171 di comodo vero e proprio, le quali tre partite costituiscono l'altra metà del portafoglio.

Perchè dunque la parvenza ripendesse alla sostanza sarebbe d'uopo che tutti gli effetti di comodo commerciale, e la massima parte degli effetti agricoli, fossero pagati a scadenza, e che una parte minima di questi, insieme all'ammontare degli effetti di comodo, fosse soltanto rinnovata.

Il vero è che le rinnovazioni non sono sempre palese ma sono scventi larvate, nel qual caso però offrono sempre a minori pericoli.

Se si dovesse dunque presumere la realizzabilità del portafoglio dall'origine si dovrebbe dire che quattro quinti possono reputarsi realizzabili a scadenza. Se invece si parramento all'incute del portafoglio, la cifra deve ridarsi.

La congettura della poca realizzabilità a scadenza del portafoglio pare fondata se si considera che negli effetti commerciali vanno compresi 4,035,042 ceduti da banchieri, e 7,389,228, riscattati a banche popolari o di deposito e scenti. Si tratta quindi di oltre undici milioni di effetti che se non sono pagati dagli accettanti, dovrebbero essere pagati per intervento della Banca o dal banchiere che è l'ultimo cedente. Resta a vedere se gli effetti ceduti dal banchiere o dalla Banca erano nella loro genesi, commerciali o no. Ma lo diventarono ad ogni modo posteriormente, e questo è già molto. Al qual proposito non giova dissimularsi che questa distinzione di effetti commerciali o di comodo commerciale, o di comodo vero e proprio, è una distinzione anch'essa relativa, avuto riguardo ai caratteri che la cambiale ha nella moderna legislazione commerciale.

Se nell'operazione cambiale, anche senza la material tradizione della merce, la forma è destinata a riprodursi nel commercio della ditta e del privato traente o cedente, la cambiale nella sostanza è buona; si estingue a scadenza, e molto probabilmente non si rinnova nelle 24 ore o negli otto giorni successivi.

Senza di ciò bisognerebbe dire che gli effetti di comodo presso il Banco di Sicilia sono molto di più che le lire 4,777,171. 08 poichè converrebbe subito aggiungere gli effetti agricoli per lire 3,600,861 e una parte del così detto comodo commerciale.

Si è accennato non è quasi al riconto ecceduto alle Banche popolari e alle Società di credito nella somma di lire 7,389,228.

È opportuno coprire il movimento di questo servizio durante l'ultimo triennio in cui ebbe origine e svolgimento.

Il movimento della prima, rispetto:

Prospetto delle cambiali scontate negli anni 1886-1887-1888 sia al saggio legale che al ridotto.

ANNI	Ammontare delle cambiali scontate a saggio ridotto			Ammontare delle cambiali scontate a tasso legale	Totale degli sconti fatti	
	Banche popolari e Istituti di credito agrario	Agenti e corrispondenti	Carta a breve scadenza			TOTALE
1886	28,950,188.07	24,958,772.88	98,935,597.47	150,215,908.42	145,970,435.95	206,216,309.87
1887	37,719,472.08	88,779,552.09	48,579,483.76	125,000,510.60	175,854,083.14	300,024,403.64
1888	31,376,587.25	21,718,804.11	81,104,531.98	93,734,965.99	171,847,425.24	262,552,451.21
1889 Cambiale a 20 maggio	100,916,173. >	85,447,139.05	179,656,920.86	366,050,282.91	405,672,978.51	659,729,259.22
1889 Cambiale a 20 maggio	10,609,251.82	15,148,838.29	1,207,037.70	27,450,801.60	52,799,503.39	80,180,810.16
TOTALE	111,585,528.32	100,590,527.33	191,851,528.56	383,530,584.71	519,979,470.87	939,934,069.88



Camera dei deputati
 Archivio storico

Come può vedersi agevolmente nelle cambiali scontate a saggio ridotto a Banche popolari, a Società e Istituti di credito agrario, ad agenti e corrispondenti, sopra un totale di lire 366,050,282 nel triennio, la carta a breve scadenza è rappresentata dalla somma di lire 179,636,926, quasi la metà. Tutto il movimento di codesto risconto, poi, vuoti a saggio ridotto, vuoti a saggio legale fino al 29 maggio si va avvicinando al miliardo, ed è da presumere che al 31 dicembre l'abbia raggiunto ed anche oltrepassato.

Dopo questo sguardo generale a tutto il portafoglio, giova soffermarsi un momento sulla qualità della parte, partecipe a ciascuna sede e succursale. Non accade avvertire, poichè può e dee ritenersi *a priori*, che la fisionomia del portafoglio di Palermo, non può essere uguale a quella di Catania o Messina, a quella guisa che il portafoglio dell'Isola non è identico a quello del Continente.

Nella breve rassegna degli stabilimenti del Banco a questo riguardo si segue l'ordine additato dalla maggior consistenza del portafoglio; e poichè nell'Isola vien prima Catania e seguono poi Palermo, Messina, Trapani, Siracusa, Giuglianti, Caltanissetta, Caltagirone; così si dirà prima di Catania e poi delle altre sedi e succursali, e quindi di Roma e di Milano.

CATANIA.

Portafoglio. Lire 7,456,865.37.

Si deve premettere che ogni sede o succursale ha il suo *castelletto* il quale ogni biennio è comunicato alla Direzione generale che lo restituisce riveduto ed approvato. Così la Direzione generale ha modo di aver sott'occhio tutto il movimento delle sue dipendenze.

Non si può dire che le cifre segnate nel *castelletto* sieno la colonna di Ercole. Molte volte vennero varcate la allorchè la Direzione o la Commissione di sconto locale si credette autorizzata dalla qualità della carta. Spesso ebbe intuito giusto. Talvolta invece le vicende successive attestarono che occorreva maggiore prudenza. Questo sia detto in genere.

In specie, per quanto concerne Catania, dalla cifra di quasi sette milioni e mezzo del suo portafoglio devonsi anzitutto dedurre 2,304,476.56, riscontata alle Banche minori.

La detta somma di lire 2,304,476. 56 si dee attribuire per la massima parte a tre Istituti, ossia:

Cassa Principe Umberto	L. 1,393,812. 30
Banca di depositi e sconti.	" 751,365. 41
Banca di Catania.	" 58,628. 85

I quali rappresentano L. 2,203,806. 56

Queste partite più che un risconto vero e proprio, pagabile o realizzabile a scadenza, rappresentano un incaglio in graduale liquidazione e rimontano all'epoca in cui Catania, fiorente produttrice di agrumi, di cereali, di vini, ed esportatrice di zolfi, cominciò a percorrere la curva discendente della parabola.

La storia della Cassa Principe Umberto, come quella che viene prima per la importanza della somma che le fu riscontata, è nel dominio del pubblico, nè gioverebbe qui di ricordarlo; basterà accennare che una serie di rovesci commerciali di quella piazza condussero la Cassa di risparmio, per corrispondere alle frequenti richieste di rimborso, ad un largo risconto presso la Banca nazionale ed il Banco di Sicilia. E quando, raggiunto un limite abbastanza largo, parve difficile a tutti di continuare nella stessa via, gli amministratori della Cassa con atto di spontanea sollecitudine vollero garantire del proprio il maggiore risconto onde dimostrare agli istituti maggiori la fiducia loro nella condizione della Cassa e rinfrancare l'animo dei depositanti corrispondere ad ogni richiesta di restituzione.

Le condizioni sanitarie, la crisi commerciale ed agraria, le notizie della improbabile conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, lo svilimento nei prezzi di molte derrate, determinarono un nuovo richiamo di depositi che ebbe a riscontro la più lenta riscossione di una cifra proporzionata sugli effetti in portafoglio o riscontati.

Poichè, pertanto, alla somministrazione di nuovi fondi si richiedevano maggiori garanzie gli amministratori dello Istituto deliberarono di garantire con avalli personali i maggiori risconti, oltre quelli esistenti a fine marzo presso i prelodati Istituti di credito.

Il Consiglio provinciale a cui fu riferita la deliberazione generosa degli amministratori li rilevò da questa mallevèria.

Tutto ciò spiega l'intervento del Banco di Sicilia.

Gli effetti riscontati alla Cassa Principe Umberto, per circa un mezzo milione sono avallati in conformità della mentovata deliberazione; per la parte rimanente si sono rinnovati con esigua minorazione.

È assai difficile pronunciare un giudizio esatto; ma si può con fondamento asseverare che una parte della somma riscontata, se non è perduta, non potrà realizzarsi che molto tardivamente.

La Cassa di depositi e sconti non ha la figura economico-giuridica della Cassa Principe Umberto; poichè è una Società costituita per azioni. Ma ebbero vicende analoghe.

Larga fede, larghi depositi, largo credito. A un certo punto, per la crisi sopravvenuta, i depositi si ritirarono o la fede sarebbe mancata se i grandi Istituti, fra cui il Banco di Sicilia non fossero stati longanimi nell'aiuto. Anche qui la cifra di lire 751,265.41 avrà d'uopo di lunga mora per realizzarsi se pure giungerà a realizzarsi del tutto.

La Banca di Catania è quella che aveva una larga cointeressenza nella miniera del Virdilio di cui è noto il disastro non mai abbastanza deplorato.

Per buona ventura il risconto di essa non è di grande entità, e forse presenta minore pericolo, poichè della Banca di Catania assunse la liquidazione la Banca industriale e commerciale, Società anonima, costituitasi col capitale di lire 280,000.

Il risconto a tutte le altre Banche minori prese insieme non presenta alcuna importanza nè merita speciale attenzione.

Restano però meglio che cinque milioni di portafoglio scontato a banchieri o a privati.

Vi è una parte di sconto fatta alla grande proprietà; e questa si rinnova indefinitamente finchè una operazione di credito fondiario non venga come ancora salvatrice. Può dirsi quindi che un buon terzo rappresenti sconto immobiliare.

Vi è un'altra parte che rappresenta il piccolo commercio e la piccola proprietà e questa forse è la carta migliore.

Vi è finalmente un'altra parte che è carta di vero comodo.

PALERMO.

Portafoglio, lire 4,714,447. 26.

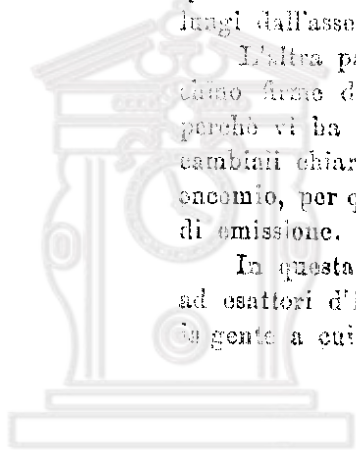
Non sfugge all'occhio di alcuno una prima avvertenza, quella cioè che il portafoglio della sede di Palermo è assai esiguo di fronte a quello di Catania. In compenso però è migliore. Il risconto alle Banche si mantiene in termini più modesti.

Tutt'assieme il risconto alle Banche minori non raggiunge mezzo milione, e in generale componesi di carta quasi tutta realizzabile a scadenza.

Il grosso del portafoglio può dividersi in due grandi categorie. L'una rappresenta lo sconto alla proprietà l'altra al piccolo commercio. Però siccome la clientela immobiliare di Palermo trovasi in migliori condizioni di quella di Catania, così anche la carta relativa è più plausibile; ma è ben lungi dall'esser pagata a scadenza.

L'altra parte rappresenta il piccolo commercio, non già perchè vi mancano firme di ragguardevoli commercianti o industriali o banchieri, ma perchè vi ha larga parte la piccola carta. Una indagine delle numerose cambiali chiarì che il Banco da questo punto ha reso un servizio degno di encomio, per quanto forse un compito di questo genere non sia di un Banco di emissione.

In questa parte è compreso lo sconto di due a tre centinaia di mila lire ad esattori d'imposte. Nella specie pare che sia sconto sicurissimo perchè la gente a cui è fatto riscuote la maggior fiducia.



Camera dei deputati

Archivio storico

MESSINA.

Portafoglio lire 3,245,401. 34.

Chi conosce la piazza di Messina, o la importanza che ebbe sempre in quella città il negoziato bancario, comprende subito come la cifra di lire 3,245,401. 34 non possa essere che il risultato di un grande raccoglimento.

Ove poi se ne detragga l'ammontare del risconto alle Banche minori la cifra si assottiglia di parecchie centinaia di migliaia di lire, cioè di lire 780,944.

Detratto dunque il risconto alle Banche minori che in parte può essere pagato a scadenza, e nel resto risente anch'esso le conseguenze della crisi locale, resterebbero appena due milioni e mezzo di portafoglio, quanto forse in altri tempi la sede scontava a una sola ditta.

Evidentemente il fallimento dichiarato di una grande ed antica Ditta, o il fallimento, sotto forma di liquidazione forzosa, di altra non meno importante, hanno lasciato un solco che soltanto col tempo può essere colmato.

Il negoziato sconti della sede di Messina era riputato tra i più sicuri di Sicilia trattandosi di una piazza eminentemente commerciale, abituata alle tradizioni di buona fede e di correttezza negli affari.

Infatti il portafoglio di quella sede fu quello che meglio resistè al falso indirizzo bancario del tempo, mentre i portafogli di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta, verso quell'epoca, subirono un lungo strascico di sofferenze, non ancora oggi liquidate.

La sofferenza della Sede di Messina a tutto il 1875 si limitava a lire 54,409. 20.

Il movimento degli sconti invece dal 1876 al 1887 era quasi quadruplicato, come può vedersi dallo specchio seguente:

Anni	SCONTI
1876	15,033,403. 25
1877	7,295,065. 13
1878	8,691,915. 31
1879	22,402,247. 01
1880	21,319,057. 37
1881	26,027,741. 90
1882	37,763,973. 37
1883	27,315,342. 22
1884	13,613,314. 42
1885	50,653,893. 69
1886	34,737,511. 32
1887	37,500,100. 67

Gli sconti di questo negoziato dal 1879 sono specialmente dovuti al aumento del portafoglio della Ditta fallita. Erano cambiali con parecchie firme vedute alla Ditta da principali Banche o Bancieri pagate sempre puntualmente alla scadenza. Il risconto della Ditta stessa presso il Banco di Sicilia dal 1879 al 1883 si può calcolare dai 12 ai 18 milioni annuali.

Ma il miraggio sarebbe forse durato ancora, malgrado la crisi, se la catastrofe della Ditta era in liquidazione, non avesse contribuito a dilagare lo fausto illusione.

Al 14 gennaio 1888 intanto la sede di Messina trovavasi impegnata complessivamente per la cifra di lire 1,400,000.

Anche per questa Ditta era avvenuto come per l'altra. Gli effetti, conservando le parvenze di operazioni commerciali, erano diventati effetti di comodo, come del resto pare che abbiano anche dichiarato vari debitori, filandieri, manifatturieri, e commercianti.

Venuta però in sospetto del portafoglio della sede di Messina la Direzione Generale prescrisse la revisione o la riduzione dei castelletti. Non mancarono vive rimostranze nel senso che la contrazione potesse palosarai disastrosa sulla piazza. La Direzione Generale tenne duro e l'esposizione della nota Ditta ormai ridotta a fine di marzo 1888 da lire 3,580,000, a lire 2,504,642.02.

Riunitosi il Consiglio Generale, l'argomento della riduzione suscitò un certo dibattito; ma la Direzione Generale rimase ferma nel suo giusto ordine d'idea.

La Ditta però ottenne il risconto dei suoi assegni sulle piazze del Continente. Ma la Direzione Generale ebbe ad accorgersi che essi costituivano un giro di comodo col quale la Ditta tentava di rifarsi della riduzione del risconto; e quindi dispose la immediata liquidazione di siffatta operazione.

Sfuggite queste espedienti, la Ditta offerse una garanzia ipotecaria che il Banco non accettò insistendo nella riduzione, e finalmente non potendo più oltre resistere agli eretti, in febbraio 1889 dichiarò il fallimento.

Il Banco era invece impegnato per sole lire 1,400,000.

Dopo questo sguardo retrospettivo che era indispensabile per rendersi conto della eseguita del portafoglio odierno della sede di Messina, poco rimane a dire sull'indebitamento di essa.

Come forma essa parebbe portafoglio puramente commerciale; come non pare, per esempio, tale esso in parte di debito.

TRAPANI.

Portafoglio lire 1.612.790,33.

La principale industria della piazza di Trapani è l'esercizio delle saline che fa circolare nella classe operaia, che vi è impiegata, circa mezzo milione all'anno di salari. Ma questa industria esercitata da ricchi proprietari di saline, costituiti in società non ricorre mai al credito.

Altra importantissima industria è la enologica per vini manifatturati tipo *Marsala*.

Questa industria, salvo tre grandi stabilimenti fa uso piuttosto largo del credito tanto pel riscatto del suo portafoglio, che rappresenta la sua uscita di prodotto, quanto con effetti di comodo commerciale.

Altra industria importante, è la molitura dei cereali. Havvi uno stabilimento di primo ordine che lavora con capitali propri e non fa uso del credito. Sonvi altri stabilimenti di secondo ordine, ma anche importanti e che fanno uso del credito.

Le importazioni di cereali nella piazza di Trapani richiamate da questi stabilimenti sono rilevanti.

Si lavora molto anche in doghe, di cui la piazza di Trapani fornisce tutta la provincia e anche la piazza di Palermo; in ferro, carbon fossile, legnami e spiriti.



Camera dei deputati

Archivio storico

Il portafoglio della succursale di Trapani per quasi un terzo, cioè per lire 483,914.47, è rappresentato da risconto alle Banche popolari.

In generale trattasi di carta agraria o di comodo commerciale.

Se però non è pagata a scadenza dagli accettanti, massime l'agraria, è pagata dalle Banche le quali in generale sono in condizioni soddisfacenti.

Gli altri due terzi del portafoglio non differiscono.

Il comodo commerciale e il comodo agrario vi prevalgono.

Non manca la carta commerciale, vera e propria, ma in proporzioni affatto esigue.

In compenso vi è solidità più che altrove, date le condizioni generali della clientela.

SIRACUSA.

Portafoglio L. 1,582,532. 09.

La piazza di Siracusa non fu immune da fallimenti di qualche rilievo, come non restò esente dalla jattura delle firme false.

E poichè su per giù quasi tutti i fallimenti intervennero nel biennio 1887-88 il movimento della piazza e il portafoglio del Banco ne risentono ancora le conseguenze. Le quali si risolvono precipuamente in questo:

Che coloro i quali non furono coinvolti nella crisi, o ne risentirono gl'influssi indirettamente, o si tengon su a forza di stenti. Tutto ciò addita subito che il portafoglio in parte è di rinnovazione.

Vuolsene eccettuare una parte riscotata alle Banche minori nelle proporzioni di lire 211,511.40.

Questa carta in generale è buona, di piccolo taglio e quasi tutta pagata a scadenza.

Il grosso del portafoglio è agrario, e è di comodo; una parte può qua-



Camera dei deputati
Archivio storico

ificarsi commerciale e di comodo commerciale, nel senso che la carta si
area per affari di commercio.

Una costumanza che va corretta è quella di ammettere a fido o ca-
stelletto una schiera di gente che fa il mestiere di presentare la carta alle
sconto. Qualcosa come sensali o mediatori dello sconto. Talvolta sono anche
persone facoltose le quali spingono il loro punto d'onore fino a intervenire
pei loro clienti, anche per somme ragguardevoli.

Ora siccome l'affidamento delle somme loro scontate non si asside sulla
loro firma, ma su quella di colui o di coloro che sono i veri interessati,
tornerebbe tanto più proficuo alla clientela del Banco di ammettere allo
sconto i veri interessati, i quali risparmierebbero così di pagare una pro-
vigione che si risolve in aumento del saggio dello sconto.

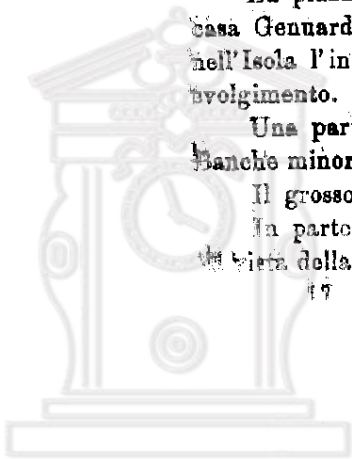
GIRGENTI.

Portafoglio L. 1,184,928. 15.

La piazza di Girgenti risente ancora le conseguenze della caduta della
casa Gennardi, e risente più che mai le strettezze in cui versa in generale
nell'Isola l'industria degli zolfi, che nella Provincia di Girgenti aveva largo
svolgimento.

Una parte del portafoglio, cioè lire 246,786.55 rappresenta risconto alla
Banche minori.

Il grosso del portafoglio non può che ritrarre le condizioni della piazza.
In parte realizzabile a scadenza, esso si rinnova, comunque dal punto
di vista della solidità sia fornito di bastevoli garantigie.



CALTANISSETTA.

Portafoglio. Lire 772,736. 94.

Anche qui la carta commerciale fa difetto, e se il Banco volesse sperare su quella dovrebbe chiudere gli uffici.

Il portafoglio, del resto, anche dal punto di vista della entità, non presenta speciale importanza.

Vi è una tenue parte, cioè lire 52,404. 15 riscontata alle Banche minori.

Quanto al grosso del portafoglio, una modesta parte è di effetti reali; il resto non rappresenta e non può rappresentare che o il comodo commerciale o quasi sempre il comodo agricolo.

CALTAGIRONE.

Portafoglio. Lire 712,962. 78.

Il portafoglio di questa succursale è di fresca data come recente è la istituzione di essa in quella contrada. Forse lo esperimento non è stato felicissimo almeno dal punto di vista della realizzabilità del portafoglio. E forse può discutersi se era proprio necessaria una succursale a Caltagirone, come fu congeneri. Ad ogni modo, data la istituzione, non era conveniente recare le proprie tende in una città nuova per restare inoperosi. E dovendo lavorare non si poteva prescindere dalle condizioni del luogo essenzialmente agricole, e per di più difficoltose per difetto di viabilità. La qualcosa si traduce in altrettanta difficoltà di liquidare le derrate locali.

Anche una parte del portafoglio di Caltagirone è riscontato alle Banche minori, ma in proporzioni affatto esigue; cioè sole per lire 57,121. 18.

Il grosso del portafoglio rappresenta quasi esclusivamente la proprietà locale.

Cella succursale di Caltagirone hanno fine gli stabilimenti del Banco dell'Isola.

ROMA.

Portafoglio. Lire 5,571,757.05.

La piazza di Roma ha una fisionomia speciale che non può confondersi nè con quelle delle altre Sedi dell'Isola, nè con le altre del continente.

Estranea al grande movimento commerciale nei primi anni in cui Roma fu ricongiunta all'Italia, perchè tutti gli affari di rilievo si liquidavano a Milano, a Genova, o a Napoli, assunse a poco per volta una importanza ragguardevole per via della trasformazione edilizia. Il portafoglio di questa sede quindi doveva rappresentare un coefficiente non lieve di codesta trasformazione. Tuttavolta convien dire il Banco di Sicilia fu quello che meno si spinse in queste operazioni, e quindi meno risentì le conseguenze della crisi sopravvenuta.

Non è già che ne sia scevro del tutto, ma il suo tributo cambiario non supera di molto il milione, e questo nella quasi totalità sufficientemente garantita.

Giova anzitutto prelevare dal portafoglio la parte riscontata agli Istituti minori che ascende a lire 921,424. 71.

Il nome di alcuni dei mentovati istituti addita subito che la massima parte del portafoglio riscontato è d'indole edilizia.

Vi si deve aggiungere un altro mezzo milione della stessa indole scontato a due o tre grandi Ditte e si arriva alla cifra dianzi accennata.

19



Camera dei deputati

Archivio storico

Il grosso del portafoglio, se non è commerciale nel vero senso della parola, è però della maggiore solidità e potrebbe essere realizzato nella massima parte a scadenza, senza scossa e senza disagio.

MILANO.

Portafoglio lire 3,809,786. 26.

In Milano può dirsi che il Banco di Sicilia eserciti per davvero il compito che è proprio ai grandi Istituti; poichè quasi tutto il suo portafoglio rappresenta risconto alle Banche minori come apparisce dal prospetto che segue:

Banca Monzese	L.	674,868. 32
" del commercio Monzese.	"	70,129. 80
" Industriale Cooperativa di Milano	"	42,075. 37
" Cooperativa Milanese	"	995,924. 51
" di Gallarate	"	375,506. 51
" Popolare Cooperativa di Arona	"	18,533. "
" Cooperativa Conturina.	"	22,702. 01
" Popolare di Alessandria	"	179,173. 35
" Popolare di Ovada	"	40,465. "
" Cooperativa Operaia di Milano	"	8,860. 75
" Popolare di Seregno.	"	63,713. 17
" Popolare di Lonigo	"	26,122. 20
" Cooperativa Impiegati Civili e Professionali.	"	2,925. 65
" Popolare Cooperativa di Novara.	"	15,981. 65
" Subalpina	"	240,733. 60
" di Vercelli.	"	322,663. 69
" Popolare di Codogno	"	101,061. 30
" di Lecco	"	63,880. 88
Totale	L.	3,365,170. 76

La somma complessivamente riscontata è abbastanza eloquente di fronte al totale del portafoglio. Sta a garantirne la realizzabilità la firma della Banca cedente, che interviene sempre quando i suoi clienti non pagano. Fu fatto addebito all'Amministrazione del Banco di essere troppo prodiga nella distribuzione di credito nel continente e troppo parsimoniosa nell'Isola. E si trasse occasione dalla costituzione della Società marittima *La Veloce*, che si disse fondata con capitali del Banco di Sicilia per essere stato consentito al presidente di essa uno sconto tra i due e i tre milioni.

Il vero è che fu scontata infatti una somma ragguardevole non alla svelta ma ad una Casa di primissimo ordine. Ma la detta espansione ora ridotta a 400,000 lire.

Un apprezzamento anche più completo della consistenza del portafoglio si potrà fare dopo la illustrazione delle due partite dei *Crediti Ipotecari* e delle *Sofferenze*. Fin da ora però tutto quello che se n'è detto basta a formarsene un concetto adeguato.

CAPITOLO III.

Anticipazioni lire 6,399,695. 88.

Sopra questa partita non accado intrattenersi lungamente.

Assottigliatasi anch'essa nel generale raccoglimento dello Istitato presenta una cifra piuttosto ragguardevole soltanto presso la Centrale; siccome addita la tabella che segue:

Dipendenza	Montari
Amministrazione centrale	L. 3,250,041 —
Palermo	975,350.87
Messina	60,908.90
Catania	412,318.51
Girgenti	128,559.40
Siracusa	208,659.20
Caltanissetta	264,486 —
Trapani	271,185 —
Roma	117,256 —
Milano	676,671 —
Caltagirone	34,260 —
Totale	L. 6,399,695.88

Quanto all'indole dei titoli prevaio da pertatto il consolidato, come può vedersi nello specchio seguente.

Distinta delle anticipazioni al 26 maggio 1889.

DIPENDENZE	Sopra fondi pubblici o altri titoli emanati dallo Stato	Sopra titoli senza garanzia dello Stato	Sopra oggetti preziosi	Sopra ordini in derrate od alcool	Totale
Ammin. centrale	3,250,041. »	»	»	»	3,250,041. »
Palermo	708,321. 51	467,029. 13	»	»	975,350. 87
Messina	50,961. 90	9,947. »	»	»	60,908. 90
Catania	186,481. 05	46,918. »	23,470. 46	155,449. »	412,318. 51
Girgenti	109,868. 40	2,696. »	»	16,000. »	128,559. 40
Siracusa	208,659. 20	»	»	»	208,659. 20
Caltanissetta	249,751. 50	13,572. »	1,162. 50	»	264,486. »
Trapani	263,185. »	8,000. »	»	»	271,185. »
Caltagirone	117,256. »	»	»	»	117,256. »
Roma	519,467. »	132,401. »	800. »	»	676,671. »
Milano	34,260. »	»	»	»	34,260. »
Totale	5,528,217. 70	674,566. 13	25,432. 96	171,449. »	6,399,695. 88

Di fronte all'ammontare complessivo degli investimenti non si può dire che codesta partita sia esagerata. E d'altronde se l'operazione non rende un servizio vero e proprio all'industria ed al commercio giova indirettamente ad essi.

CAPITOLO IV.

Impieghi diretti L. 34,552.67

La eseguità della cifra è tale che non occorre indugiarsi altrimenti.

CAPITOLO V.

Titoli L. 2,385,301.49

Dalla situazione risulta che questa partita componesi di tre vifre.

Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto lire 1,569,453.57.

Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o Cassa di previdenza lire 370,243.73.

Effetti ricevuti all'incasso lire 445,604.19.

Riguardo all'indole dei fondi pubblici in cui è investita la massa di rispetto, essa può rilevarsi dal seguente quadro:

Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto al 20 maggio 1889.

NATURA DEL TITOLO	Prezzo d'acquisto	Valore attuale al corso del 20 maggio 1889	Valore pel quale sono iscritti nella situazione
Consolidato 5% al portatore L. 34,90 annue	56,229.48	68,648.90	56,229.48
Libretti danneggiati politici acquistati	343,824.09	non quotati in borsa	343,824.09
N. 16 obbligazioni da L. 50,000 ciascuna della città di Catania	800,000. >	Id.	800,000. >
N. 786 azioni della Società anonima Miniere Comitini	368,000. >	Id.	368,000. >
Azioni Cassa piccoli prestiti di Palermo	1,400. >	Id.	1,400. >
	1,569,453.57	68,648.90	1,569,453.57

Altri titoli di proprietà del Banco.

NATURA DEL TITOLO	Prezzo d'acquisto	Valore attuale al corso del 20 maggio 1889	Valore pel quale sono iscritti nella situazione
Consolidato 5% al portatore L. 150.	2,153.70	2,950.50	2,153.70
Detta intestata L. 200	3,927.25	3,931. >	3,927.25
Titolo di rendita comunale assunto dallo Stato L. 5,47	54. >	non quotati in borsa	54. >
	6,135.95	6,881.50	6,135.95

Lasciando in disparte le azioni della Società anonima della miniera di Comitini di cui si dirà fra poco, vuolsi intanto avvertire che oltre la metà di tutta la somma è rappresentata da obbligazioni comunali.

Può reputarsi più corretto lo investimento del fondo pensioni tra consolidato e cartelle Fondiario, come attesta la tabella che segue:

Fondi pubblici anticipati al fondo pensioni al 20 maggio 1889.

NATURA DEL TITOLO	Prezzo d'acquisto	Valore attuale al corso del 20 maggio 1889	Valore pel quale sono iscritti nella situazione
Censolato 5 % al portatore 16,780 lire annue	282,792. »	329,079. 10	(1) 282,792. »
N. 174 Cartelle Fondiario del Banco di Sicilia.	87,451. 73	86,652. »	(2) 87,451. 73
	370,243. 73	415,731. 10	370,243. 73

(1) A 98.35 per 5.

(2) A 4.8 extra capone.

Di fronte alle disposizioni limitatrici dello Statuto, la entità dello investimento non trova ostacolo.

CAPITOLO VI

Crediti L. 4,865,757.55.

Questa partita componesi di due cifre:

Conti correnti attivi L. 2,214,963.27

Crediti ipotecari » 2,650,739.28

La prima cifra rappresenta crediti del Banco verso i suoi corrispondenti del continente.

Questi sono al numero di 91, tra Istituti di credito ordinario, Casse di risparmio, Banche popolari, qualche nota ditta privata ed alcuni Stabilimenti di credito di altri parimenti noti.

Alla data dell'ispezione i conti erano rappresentati dalle cifre seguenti:

a debito	L. 5,476,938.75
a credito	" 1,884,592.68
Rest a debito	L. 3,592,346.07
Partite sospese a debito	" 5,983.92
Partite sospese a credito	" L. 3,586,362.15
	23,310.33
Totale debito	L. 3,609,672.48

distinti così:

Corrispondenti nel Regno	L. 2,214,968.27
Corrispondenti all'estero	" 1,394,704.21
Totale	L. 3,609,672.48

La partita di L. 1,394,704.11 che rappresenta i fondi all'estero, trovasi compresa nella rubrica dei debitori diversi, come si vedrà più avanti.

Nulla si ha da osservare sulla partita dei conti correnti attivi, perchè nella quasi totalità sono verso Istituti che non possono dar luogo ad alcuna apprensione.

Nel prospetto che segue può vedersene il movimento, tenuto conto dell'accredito, o di quest'ultimo secondo che nasce da somme versate effettivamente, da effetti inviati allo sconto, da effetti inviati allo incasso, ovvero da somme effettivamente pagate per ordine dell'istituto.

Movimento del conto corrente con i corrispondenti del continente.

A N N I	Addobito	A c c r e d i t o				Totale accreditato
		per somma versata effettivamente	per effetti inviati allo sconto	per effetti inviati all'incasso	per somme pagate per nostro ordine	
1880	55,252,203. >	7,482,574. >	21,081,562. >	9,507,702. >	22,200,123. >	65,252,203. >
1881	87,340,564. 11	48,810,408. >	10,668,644. >	7,511,886. 74	20,003,805. 37	17,319,561. 11
1882	93,091,651. >	61,870,500. >	2,023,558. >	3,709,514. >	18,018,282. >	93,091,651. >
1883	92,741,124. 53	49,207,694. 49	11,915,270. 20	8,363,002. 71	22,530,314. 30	92,741,124. 53
1884	92,273,041. 55	51,070,254. 37	10,578,054. 55	15,588,947. 05	11,200,784. 79	92,273,041. 55
1885	105,835,304. 90	79,181,871. 58	7,213,012. 32	22,810,862. >	21,771,123. >	105,835,304. 90
1886	129,573,818. 12	87,262,460. 61	2,291,261. 65	37,865,224. 14	17,775,922. 60	129,573,818. 12
1887	120,077,808. 33	66,542,796. 05	1,467,305. 60	21,043,218. 54	24,241,581. 61	120,077,808. 33
1888	185,632,703. 70	127,899,234. 18	770,164. 78	56,104,263. 74	802,353. >	185,632,703. 70
1889 sino al 20 maggio . .	50,074,640. 59	40,167,857. 19	255,777. 03	13,621,012. 67	>	50,074,640. 59



Camera dei deputati
 Archivio storico

Sulla partita dei crediti ipotecari invece è mestieri soffermarsi un momento. Anzitutto è opportuno scandirla, additando la quota che è attribuita a ciascuna sede o succursale, come può vedersi dalle indicazioni che seguono:

Amministrazione centrale	L.	963,395.19
Sede di Palermo	"	365,964.07
Sede di Messina	"	237,461.13
Sede di Catania	"	273,440.33
Sede di Girgenti	"	2,329,649.51
Succursale di Siracusa	"	27,167.59
Succursale di Caltanissetta	"	4,871.34
Succursale di Roma	"	35,000.00

Totale L. 4,291,949.39

Fondo di ammortamento " 1,641,160.11

Restano L. 2,650,789.28

Alcune di queste cifre hanno una storia già nota o si collegano colla partita delle sofferenze. Così, a cagione d'esempio, la cifra che figura iscritta presso l'amministrazione centrale, è quasi per intero, ossia per lire 967,417.12, rappresentata dal credito residuale verso la Compagnia di navigazione *Tri-nacria*.

La cifra attribuita alla sede di Palermo è formata per la massima parte dalla iscrizione verso la fallita Genuardi.

Nella cifra concernente la sede di Messina entra un fallimento per lire 185,086.85.

Nella cifra di Girgenti il solo Genuardi rappresenta lire 1,441,262.24.

Sono dunque per quasi due terzi partite storiche le quali si collegano colle sofferenze, perchè avvenuti i fallimenti la parte che era coperta da una ipoteca venne iscritta sotto la rubrica dei *Crediti ipotecari*, la parte invece rappresentata da effetti, comunque avvalorati da altre firme, venne scritturata a sofferenza. Non potrà farsi estimazione esatta di questa rubrica se non integrando gli apprezzamenti con quelli riguardanti le sofferenze.

La situazione odierna delle sue principali partite, quelle relative ai Genuardi e alla Trinacria, anche dal punto di vista delle somme sinora realizzate, e di quelle realizzabili è questa:

Cominciando dai Genuardi la principale attività del fallimento consistendo nelle Miniere che non era agevole liquidare, tutti i creditori ipotecari, costituirono un Comitato di loro rappresentanti per amministrarle.

Si riscosero infatti dal 1879 parecchi dividendi che andarono pro-rata a scempero del credito relativo.

Tentate indarno parecchie combinazioni per una soddisfacente liquidazione, si venne nel divisamento di costituire, come infatti si costituì nel 1885, una Società col titolo di *Società Anonima Miniere Comitini*, col capitale di lire due milioni diviso in 4000 azioni da lire 500 ciascuna e collo scopo di acquistare e coltivare tutto il patrimonio solitario della fallita Genuardi.

Il capitale fu assunto dai creditori verso il fallimento Genuardi firmatari del compromesso sociale, nella misura che risultò a ciascuno assegnata.

Al Banco di Sicilia sulla base di un credito ammesso di lire 3,971,582, vennero attribuite n.° 790 azioni da lire cinquecento, il cui valore però ebbe a subire una posteriore riduzione allorchè, in base alla deliberazione consigliare del 28 giugno 1888, il capitale sociale venne ridotto a lire 1,100,000, diviso in n.° 2200 azioni da lire 500 ciascuna.

Sopra un credito di	L.	3,516,408. 04
si riscosero dal 1879 a tutto il 29 maggio 1889	"	1,033,182. 78
		1,883,225. 26
Restava il credito	"	1,883,225. 26
sulle quali si presume un recupero del 5 0/0 pari a	"	183,225. 26
		1,700,000. 00
Restava	L.	1,700,000. 00

che costituirebbe la perdita.

Nella relazione del 1880 si prevedeva una perdita certa di circa 1,708,000; i risultamenti ond'è parola non smentiscono la previsione.

Ecco la situazione più recente della Società Anonima delle Miniere di Comitini a maggiore illustrazione della deliberazione consigliare ascennata di sopra per la riduzione del capitale ad una cifra più sicuramente realizzabile.

Società Anonima — Miniere Comitini — Sede in ~~Giampoli~~

Situazione al 31 maggio 1889.

Attivo.

Banco di Sicilia, conto corrente	L.	56,830.85	
Debitori e creditori diversi	»	6,159.57	
Immobili	L.	983,788.40	
Mobili	»	10,861.60	
			» 979,600. »
			» 2,211.87
Condennati			» 32,313.89
Zolfi a magazzino			» 63,689.50
Spese d'impianto			»
	L.	1,140,809.18	
Spese d'amministrazione	L.	4,281.07	
Onceri passivi	»	531.25	
Riparazioni immobili	»	280.13	
Fondaria	»	8,163.68	
			» 13,656.13
	L.	1,154,462.31	

Passivo.

Capitale sociale	L.	1,100,000. »
Utili dell'esercizio 1883 in riserva	«	22,800.73
Debitori e creditori diversi	»	24,994.00
G. Giudice e ff	»	2,651.99
Spese consegna zolfi a pagare	»	1,591.22
Ritenuta R. M.	»	180. »
	L.	1,152,278.95
Debiti diversi	L.	2,133.34
Rendite diversi	»	01
		» 2,133.38
	L.	1,154,462.31

Per quanto concerne la Trinaeria è noto che il Credito del Banco di
S. Maria in lire 6,352,128 componevasi di due partite.
Il credito ipotecario sui quattro vapori della Compagnia e il credito
cambiarario.

Sulla detta somma il Banco aveva riscosso a tutto il

20 maggio 1889	L. 3,795,212. 17
Presunenza di risentere altro	" 586,971. 93
Totale	<u>L. 4,382,184. 10</u>

La perdita si riduce perciò a lire 1,999,944. 30.

Nella relazione 1880 prevedevasi una perdita certa di un milione o
mezzo. Le risultanze a tutt'oggi lasciano prevedere che la perdita per quanto
concerne questa partita si avvicinerà ai due milioni.

Gli altri crediti ipotecari sono di minor rilievo e rimontano a dato diffe-
renti. In generale però presentavano la possibilità di una realizzazione graduale
e possono considerarsi più come un incaglio che come una perdita.

CAPITOLO VII.

Sofferenza lire 4,086,800. 19.

Questa partita componesi di due cifre, l'una di lire 2,209,644, riferibili
alla sofferenza dell'esercizio in corso, l'altra di lire 1,877,161, relativa agli
esercizi precedenti.

È ora mestieri anzitutto investigare la ripartizione di codesta partita fra
le varie dipendenze del Banco.

È apparsa in prospetto che segue.

Situazione del conto effetti in sofferenza a 20 maggio 1889.

Amministrazione centrale	L. 1,615,847.81
Sede di Palermo	" 1,189,320.59
Id. di Messina	" 1,886,295.70
Id. di Catania	" 1,923,123.62
Id. di Girgenti	" 453,886.37
Succursale di Siracusa	" 642,292.52
Id. di Caltanissetta	" 110,367.41
Id. di Trapani	" 1,000. "
Id. di Roma	" 122,637.10
Id. di Milano	" 2,431.54
Id. di Caltagirone	" 60,690.39

Totale L. 7,307,892.25

Fondo di ammortamento. " 3,221,086.00

Resta in sofferenza a 20 maggio 1889 . . . L. 4,086,806.10

Non accade avvertire che nella somma riferibile agli esercizi precedenti entrano ancora alcune partite di vecchia data, che forse sarebbe più opportuno portare a perdita, per cancellarlo del tutto.

Non mancano alcune partite che lasciano sperare un qualche recupero come ve n'è anzi una per circa 130 mila lire garantita da oggetti preziosi, di cui si può dire che almeno tre quinti saranno certamente realizzati.

Nella sede di Messina sopra 1,886,295.70 la sola sofferenza della nota Ditta rappresentata 1,480,844 su cui si può sperare un recupero non minore del 50 per cento.

La differenza che si compone di 44 partite, lascia qua o là un certo margine di presumibile realizzabilità.

La sofferenza di Catania in lire 1,923,123.62 si compone di 125 partite, ossia di 125 debitori, la qual cosa lascia subito congetturare che come è molto varia la garanzia, così varia e differente è la realizzabilità possibile.

Parecchie partite si riferiscono a proprietari più o meno disagiati dalla crisi, ma non del tutto decessi, per guisa che non si possa ripresentarsi un recupero parziale, per quanto più o meno lontano.

Nella sofferenza di Girgenti, sopra 453,886.37, non mancano partite storiche; ma la partita principale è costituita dalla sofferenza di un solo debitore per lire 235,350, i beni del quale sono sotto amministrazione giudiziaria, e danno fondamento alla speranza di un lontano recupero.

La sofferenza a Siracusa è più ragguardevole che a Girgenti ed è nella massima parte di data più o meno recente.

Sopra una somma di lire 642,292.52, a partita fra 20 debitori, tre o quattro partite costituiscono il contingente principale.

Per buona ventura però sono recuperate per la massima parte recuperabili.
 Anche la sofferenza di Caltanissetta in lire 110,367. 41, suddivisa fra se-
 dici debitori, componesi principalmente di due partite: una delle quali di
 lire 51,367 si presenta realizzabile in buona parte.

Quanto all'altra partita di queste sofferenze pendono trattative di ami-
 chevole componimento per le quali i firmatari degli effetti cedrebbero l'esercizio
 delle miniere che rendono un utile annuale di qualche entità.

Delle due altre succursali dell'Isola, Trapani e Caltagirono, Trapani
 non presenta che mille lire di sofferenza. Caltagirono invece in due anni
 di esercizio presenta circa lire 60,690 di sofferenza, suddivisa fra sei debitori.
 Trattasi però di sofferenza quasi tutta d'indole agricola, la quale presenta
 fondata speranza di possibile e graduale recupero.

Delle due succursali del Continente, Roma e Milano, questa è quasi
 immune, poichè di fronte al movimento di quella dipendenza lire 2431 sono
 una quota minima di nessuna importanza. Resterebbe Roma con 122,637 lire
 di sofferenza, suddivisa fra 32 debitori, di data differente; ma nella mas-
 sima parte recuperabile.

Riassumendo la partita *Crediti ipotecari e sofferenze* può essere deli-
 neata in questi termini:

a) Sofferenza a tutto il 1877, che si riferisce in grande parte agli
 errori che furono causa della crisi amministrativa dell'anno
 1876 L. 6,393,551. 58
 Sofferenza dal 1° gennaio 1878 al 31 dicembre 1880 " 314,960. 68
 L. 6,708,512. 05

b) Sofferenza dal primo gennaio 1881 al 31 dicem-
 bre 1886 " 347,784. 60
 c) Sofferenza dal primo gennaio 1887 al 31 dicem-
 bre 1888 " 2,333,900. 50
 d) Sofferenza dal 1° gennaio al 20 maggio 1889. " 2,209,644. 39

A queste partite debbono aggiungersi: l'incaglio di una
 delle due grandi Diote di Messina che avvenne nel 1887, e
 ridotto a " 1,000,288. 03
 ed altre due partite che con la precedente, per ragioni con-
 tabili, figurano nella situazione a *Debitori diversi* " 84,073. 53
 L. 12,684,203. 19

Totale incaglio L. 12,684,203. 19

Sulla detta sofferenza possono prevedersi i seguenti recuperi:

Per la prima categoria (A) in lire 6,708,512. 05 tenuto presente ch'è co-
 verta da ipoteca per la somma di lire 1,360,850. 67 (esclusa la ipot. che Ge-
 nuardi e Tominardi, al pari dell'incaglio, ha 35 per cento cor-
 rispondenti L. 2,350,000.
 dello quali lire di un milione negli anni 1889 e 1890.

Riparto L. 2,350,000. "

Per la seconda Categoria (B) in lire 347,734.69 tenuto conto ch'è coperta da ipoteche convenzionali e giudiziarie in lire 135,951.18, si prevede il recupero del 60 %, corrispondente a L. 202,600. "

Per la terza Categoria (C) in lire 2,833,900.50 tenuto presente ch'è coperta da ipoteche in gran parte giudiziario per lire 1,942,996.25, che trattasi di effetti in maggioranza di proprietari, i quali o finita la crisi, o con operazioni di credito fondiario saranno al caso di far onore ai loro impegni, si può prevedere il recupero dell'80 %, cioè equivalente a L. 2,267,000. " quale recupero per tre parti si può presumere negli anni 1888-1890 e 91.

Per la quarta Categoria (D) in lire 5,380,644.39, è più difficile fare un'esatta previsione perchè recentissima e quindi non abbastanza studiata. Però tenuto presente che i compensi in buona parte dal risconto fatto alla Cassa commerciale fallita, lo quali insieme ai coobbligati negli effetti ceduti dalle medesime al Banco, daranno con sicurezza un recupero del 50 per %, è prudente non presumere in maggior cifra il recupero dell'intera sofferenza dal 1° gennaio al 2 maggio 1889, il quale equivale a L. 2,690,000. "

Finalmente dalla liquidazione di una delle due Ditte di Messina potrebbero ancora recuperarsi circa L. 200,000. " secondo la previsione della liquidatrice Cassa di risparmio.

Totale recupero molto probabile L. 5,330,000. "

Alla totale sofferenza adunque del Banco di Sicilia fa L. 12,884,203. 19

Si può fare una prima riduzione per molto probabile recupero di L. 5,330,000. "

Si aggiunga il fondo di ammortamento creato dal 1860 in poi in L. 4,862,246. "

Si aggiunga la somma che potrà destinarsi agli utili di questo anno allo stesso fondo in L. 600,000. " 11,292,246. "

Differenza L. 1,591,957. 19

Questa sarebbe nella peggiore ipotesi la cifra dello scorcio nella sofferenza al 20 maggio, contro la quale hanno cinque milioni di massa di risapetto; giacchè tale è fattoria la massa di risapetto dell'Istituto, il quale non avendo dividendi a distribuire può ripianare la parte losses alle perdite che gli derivano dal suo negoziato.

CAPITOLO VIII.

Depositi lire 13,912,790.

Nulla è da osservare sopra questa partita, la quale del resto può vedersi specificata per la destinazione, e ripartita fra le varie sedi e Succursali come addita il prospetto che segue:

Distinta dei depositi al 20 maggio 1889.

DIPENDENZE	Per custodia	Per garanzia di anticipazioni	Per garanzie diverse	Per cauzione	Totale
Ammin. centrale.	»	3,250,041 »	415,000. »	3,0981. 42	3,975,025. 42
Palermo.	897,582. 14	1,203,329. 72	83,749. 46	325. 00. »	2,510,061. 82
Messina.	303,600. »	89,773. »	1,400. 93	572,500. »	967,372. 93
Catania.	400. »	515,467. 59	117,658. 05	67,402. »	780,927. 64
Sirgenti.	15,000 »	218,247. »	26,631. »	3,800. »	263,678. »
Siracusa.	63,852. »	268,148. »	2,301. »	125,856. »	460,140. »
Caltanissetta. . .	187,850. »	351,830. »	3,820. »	18,036. »	511,575. »
Trapani.	»	338,958. »	20,470. »	95,000. »	454,458. »
Roma.	572,528. »	814,334. »	46,827. 44	3,141. 60	1,466,831. 04
Milano.	»	42,825. »	105,000. »	1,828,617. »	1,976,442. »
Caltagirone. . . .	»	149,179. »	497,100. »	10,000. »	596,279. »
	1,930,312. 14	7,362,201. 81	1,260,059. 88	3,359,717. 02	13,912,790. 85

CAPITOLO IX.

Partite varie, lire 22,604,281.95.

Il grosso delle partite varie si compone della somma iscritta a debvori diversi, la quale alla sua volta è il risultato di parecchie altre partite che non troverebbero altrove speciale collocamento.

La specifica dei debitori diversi si può vedere nella tabella che segue:

Partite varie componenti la resta debitori diversi nella situazione a 20 maggio 1888.

1. Fondi all'estero	1,394,704. 21
2. Divise estere	26,059. 50
3. Credito fondiario, conto corrente	333,649. 16
4. " conto servizio di Cassa	533,298. 05
5. Cassa Nazionale di assicurazione, fondo di garanzia	100,000. "
6. " conto Cassa	20,822. 12
7. Fondo di dotazione del Credito agrario	2,000,000. "
8. Credito agrario, conto Cassa	342,794. 23
9. Titoli in cassa provenienti da servizi pubblici	7,410,602. 47
10. Istituti di credito, conto corrente disponibile	1,442,937. 93
11. " non disponibile	153,477. 78
12. Effetti ricevuti dai corrispondenti per l'incasso	7,659. 82
13. Interessi passivi sopra conto corrente col Tesoro e sopra conto corrente ad interesse	25,712. 94
14. Spese di liti da liquidare	223,505. 82
15. Mandati d'introito	2,294. 92
16. Interessi ad esigere	2,958. 98
17. Spese per marche da bollo ripetibili	7,151. 07
18. Partite diverse di giunta le varie dipendenze	26,249. 39
19. Cassa di depositi e prestiti per cauzione delle Ricevitorie	4,546,000. "
20. Debitori e creditori diversi, conto proprio	3,505,401. 64
	<hr/>
	22,134,433. 09

Forse un attento studio persuaderebbe una certa semplificazione di questo gruppo di partite che rappresentano l'onibus di tutte le situazioni.

I fondi all'estero, a cagion d'esempio, i conti correnti disponibili e non disponibili cogli istituti di Credito, potrebbero forse contabilmente collocarsi in apposita partita. Ad ogni modo tutto ciò non riguarderebbe il valore economico, il quale forse potrebbe discendersi relativamente all'ultima partita debitori e creditori diversi, conto proprio.

Lo sbilancio di lire 3,505,401.64 che è segnato a credito dell'Istituto, è anch'esso a sua volta il risultamento di tante altre differenti partite, sulla liquidazione delle quali si può presumere una perdita che sarebbe difficile determinare a priori con precisione, ma che può reputarsi di poco rilievo.

CAPITOLO X.

Spese del corrente esercizio, lire 653,808.64

La somma sovra riportata è la risultanza di tre partite:

Tassa di circolazione sui biglietti e sulle fedeli	L. 167,065. 90
Tassa di ricchezza mobile	" 73,686. 06
Spese di ordinaria amministrazione	" 412,633. 61

Lasciando in disparte le spese riguardanti la tassa di circolazione, e la tassa di ricchezza mobile, giova indugiarsi un momento sulle spese di amministrazione. Fu già notato parecchie volte e in diverso occasioni che i due Banchi meridionali fossero un po' troppo loggani a questo riguardo.

Restringendo però il discorso al Banco di Sicilia, non si può tacere che dal 1880 ad oggi valesi una progressione continua che suggerirebbe forse la opportunità di una seria indagine a riguardo. Può assai rilmamente consultarsi la tabella che segue:

Prospetto delle spese.

ANNI	TASSA DI CIRCOLAZIONE		Ricchezza mobile	Fondaria ed altre imposte diverse	Amministra- zione	Totale
	sui biglietti	sulle fedi di credito				
1880	211.100. >	30,501.20	61,985.27	6,719.65	973,626.12	1,289,532.24
1881	205,256. >	31,316.89	21,131.37	7,615.54	852,483. >	1,120,665.71
1882	204,793.50	32,951. >	39,235.83	2,400.01	833,628.95	1,170,810.22
1883	212,046. >	34,221. >	60,632.68	7,604.58	977,021.56	1,293,575.82
1884	226,150.50	32,927.40	100,793.17	8,487.12	1,009,610.56	1,385,968.75
1885	233,822. >	33,163.60	103,555.88	7,473.68	1,088,113.87	1,466,140.03
1886	199,523. >	34,145.40	75,160.38	9,653.39	1,160,955.37	1,479,437.43
1887	253,053. >	34,932.40	120,029.14	9,932.93	1,385,994.49	1,803,841.90
1888	290,465.50	32,775.60	131,254.21	10,191.32	1,458,500.60	1,923,137.23
1889 Sino al 20 maggio	151,607. >	15,458.40	73,656.06	2,367.07	410,689.61	653,808.64

Prospetto degli utili.

ANNI	Scatti	Anticipa- zioni	C. c. attivi	Utili diversi	Totale
1880	737,903.29	242,230.32	51,117. >	1,059,643.52	2,093,989.73
1881	314,971.07	374,769.26	41,426.29	825,928.63	2,053,495.25
1882	1,143,398.31	308,542.02	48,201. >	633,001.62	2,243,142.95
1883	1,067,043.74	235,643.01	46,380.70	872,203.39	2,251,275.84
1884	873,735.21	203,062. >	86,312.18	701,062.45	1,864,221.84
1885	1,513,339.01	295,515.45	49,211. >	647,036.22	2,505,132.58
1886	1,816,020.20	294,136.18	43,809.04	476,316.32	2,630,281.74
1887	2,485,025.07	343,357.07	23,023.21	546,181.39	3,402,595.74
1888	2,112,817.84	286,900.43	44,109.61	663,266.69	3,112,124.82
1889 Sino al 20 maggio	654,258.67	54,361.51	23,917.32	95,727.07	830,534.57

Da 978,626.12 nel 1880, si è giunti a 1,458,500 nel 1888, o forse a un milione e mezzo a fine 1889.

È vero che il movimento complessivo dello Istituto, qual'è oggi, non è comparabile a quello che era dieci anni addietro. Ma è vero altresì che se si pongono a confronto le maggiori spese di amministrazione col maggior utili conseguiti, una gran parte di questi rimane perfettamente assorbita da quelle; come se si mette in relazione l'ammontare di codeste spese col capitale e colla circolazione dell'Istituto la percentuale di spese che ne risulta è tutt'altro che modesta. Certamente investigando si troverà dove si può usare maggiore parsimonia. L'argomento delle pensioni, ad esempio, che è causa di preoccupazioni per lo Stato, non può non essere tale anche per gli Istituti che hanno vita indefinita. E quando le pensioni si concedono con criteri di grazia e di pietà, anziché con le discipline inviolabili del dare ed avere si può col tempo anche da questo punto di vista, trovarsi in disagio, senza la possibilità di potere più turbare i diritti quesiti.

PASSIVO

CAPITOLO XI.

Capitale e Massa di rispetto lire 17,000,000.

Ecco il movimento di questa partita dal 1880.

1880.	L. 12,700,000. "
1881.	" 13,500,000. "
1882.	" 14,572,332. 73
1883.	" 15,000,000. "
1884.	" 15,000,000. "
1885.	" 15,000,000. "
1886.	" 15,800,000. "
1887.	" 17,000,000. "
1888.	" 17,000,000. "
1889 dal 1° genn. al 20 maggio	" 17,000,000. "

CAPITOLO XII.

Circolazione lire 46,562,084.

Come apparisce dalla situazione, a questa partita contribuiscono due coefficienti. La circolazione giusta il limite statuito dalla legge 30 aprile 1874 per L. 31,332,123. 17 e la circolazione coperta da altrettanta riserva giusta la legge 28 giugno 1885 per " 15,229,960. "

La eloquenza delle cifre attesta che il Banco non ha d'uopo di usare di tutti i suoi mezzi disponibili, o meglio che la difficoltà dei tempi gli consiglia di procedere con prudenza.

Il prospetto che segue addita la circolazione distinta nei vari tagli compresi quelli da levarsi di corso.

Valore		Biglietti in circolazione.		L. 46,415,675	
da	L.	N.	Lucre		
da	L. 25	N. 145,219			
"	50	" 190,624		"	9,531,206
"	100	" 107,244		"	10,724,400
"	200	" 30,773		"	6,154,000
"	500	" 20,573		"	10,286,500
"	1000	" 6,036		"	6,036,000

Totale. L. 46,415,675

Biglietti di tagli da levarsi di corso.

da	cent.	L.	N.	Lucre	L.
da	cent. 50	L. 1	N. 93,032		93,032
"	2	" 2	" 13,901		27,802
"	5	" 5	" 2,545		12,725
"	10	" 10	" 785		7,850
"	20	" 20	" 250		5,000

Totale. L. 46,562,084

Il Baratto o Riscontrata non ha dato al Banco di Sicilia grandi preoccupazioni. Il prospetto seguente indica il movimento del baratto col pubblico e con gli altri Istituti.

Baratti dei biglietti di nostro Istituto fatti negli anni 1880 a 20 maggio 1889.

ANNI	G A R A N T I E				Totale
	col pubblico	col Banca Nazionale	col Banca Romana	col Banco di Napoli	
1880	95,024,910	31,583,832	»	»	126,618,772
1881	123,125,910	34,357,910	»	»	157,487,250
1882	153,364,473	36,091,444	2,119,000	»	192,197,922
1883	92,620,910	67,697,813	7,924,000	»	168,248,723
1884	57,270,103	71,566,345	9,452,725	311,625	138,630,798
1885	48,735,892	121,929,337	3,505,250	3,737,700	180,908,149
1886	39,145,103	212,963,295	4,352,500	2,150,375	259,117,178
1887	16,338,498	203,144,875	350,000	2,058,875	221,441,743
1888	18,166,943	213,417,904	2,595,975	500,000	234,680,832
1889 a 20 maggio	12,645,022	64,674,735	2,800,000	600,000	80,673,947

CAPITOLO XIII.

Debiti a vista Lire 21,369,760.68.

Ecco la distinca dei debiti a vista, col movimento di essi dal 1880.

Le cifre più sovrastanti a colori in questo prospetto, da un ragguaglio complessivo fatto il 20 maggio 1899, risultano di 426 miliardi in cifra lorda) nel 1860 si riferisce a un movimento di 472 miliardi nel 1888 a 69 miliardi e mezzo nel 20 maggio 1899, e quello grande che da un movimento complessivo di un miliardo e mezzo nel 1860 si discende a un movimento di 913 mila lire nel 1888, e di 595 mila nel 20 maggio 1899.

c) Debiti a vista fedi di credito, polizze e polizze -- Movimento annuale dal 1860 al 1888 e da gennaio al 20 maggio 1899.

ANNI	DEBITI A VISTA			TITOLI ESTINTI		MOVIMENTO COMPLESSIVO			Credito complessivo (miliardi)		
	Quantità	Valore	Media del valore	Quantità	Montano	Quantità	Montano	Media			
1860	244,207	100,277,469.67	956.55	225,031	220,832,715.54	930.03	469,595	459,109,881.91	961.70	1,500,966.28	26,939,511
1861	237,178	100,408,791.55	933.43	231,584	219,820,796.45	917.04	453,207	435,987,491.	951.21	1,538,184.97	29,744,342
1862	237,143	120,210,813.02	654.34	235,451	230,990,662.68	964.63	472,481	458,210,451.90	958.18	1,576,701.60	27,560,561
1863	232,140	112,003,553.50	913.87	236,551	212,005,452.11	896.49	468,760	424,158,005.70	901.85	1,418,535.55	27,492,044
1864	237,041	106,518,930.52	867.91	231,238	201,500,610.51	870.55	400,174	407,810,550.06	869.23	1,369,998.10	27,710,920
1865	242,432	109,800,450.60	891.24	243,567	212,124,204.77	879.97	435,999	422,211,608.43	968.32	1,407,432.72	29,051,730
1866	229,005	105,419,845.67	870.00	223,574	193,774,709.72	873.57	432,659	394,224,946.65	870.94	1,314,081.92	28,608,001
1867	194,809	151,003,031.49	774.89	203,280	150,701,908.25	766.29	308,158	306,769,924.74	770.47	1,008,563.41	22,587,304
1868	192,064	185,583,812.96	703.73	195,705	138,042,853.22	693.99	338,689	278,950,667.03	705.57	824,168.89	19,256,037
1869 gennaio a 20 maggio	78,632	50,559,847.57	642.90	77,808	51,893,711.91	664.91	155,040	101,890,459.51	664.41	878,032.76	17,080,286



b) Debiti a vista — Madrefidi.

A N N I	Versamenti	Restituzioni	Movimento complessivo	Media giornaliera
1880	29,011,283. 99	25,559,615. 86	51,564,879. 85	171,892. 93
1881	24,484,945. 12	24,672,237. 84	49,157,182. 96	163,857. 27
1882	28,119,666. 21	27,659,772. 54	55,800,438. 75	186,081. 40
1883	25,503,827. 95	26,001,222. 88	51,505,050. 83	171,653. 50
1884	24,495,950. 12	24,604,943. 50	49,100,296. 62	162,667. 65
1885	25,015,963. 67	25,050,233. 81	50,066,146. 68	166,887. 15
1886	23,201,416. 69	26,490,676. 24	52,691,893. 24	175,459. 64
1887	21,763,613. 05	22,037,133. 61	43,800,766. 69	146,102. 65
1888	17,513,378. 53	17,462,674. 25	35,006,052. 78	116,636. 84
1889 dal gennaio a 20 maggio	10,487,852. 54	10,508,941. 41	20,996,293. 95	131,062. 53

Come addita lo specchio sovra riportato, da 51 milioni e mezzo di movimento nel 1880, discendesi a 35 milioni nel 1888, e a 20 milioni al 20 maggio 1889.

Prende vigore in quella voce il servizio dei vaglia cambiari il quale dal 1886 al 1888, e al 20 maggio 1889 segnava discreto movimento. Gli addizionali delle sequenti pagine.

Prospetto dei vaglia cambiari emessi e pagati dalle varie Dipendenze del Banco di Sicilia dal 1° ottobre 1886 a tutto il 31 dicembre 1888

40

DIPENDENZE	DA OTTOBRE A DICEMBRE 1886				ANNO 1887				ANNO 1888			
	VAGLIA EMESI		VAGLIA ESPINTI		VAGLIA EMESI		VAGLIA ESPINTI		VAGLIA EMESI		VAGLIA ESPINTI	
	Quantità	Montare	Quantità	Montare	Quantità	Montare	Quantità	Montare	Quantità	Montare	Quantità	Montare
Palermo	1,002	4,501,535.47	778	2,359,036.83	6,296	17,586,954.23	8,092	15,809,600.47	7,551	17,770,689.40	8,500	11,320,266.05
Messina	412	1,929,304.59	287	745,591.26	2,625	8,316,948.89	1,168	4,639,408.20	2,197	11,058,892.88	1,191	5,559,395.41
Catania	665	1,730,244.11	433	1,935,910.83	1,950	5,017,511.68	1,799	5,662,530.72	2,406	5,831,503.48	1,601	4,660,820.85
Girgenti	109	212,581.50	180	492,255. »	278	829,557.32	597	2,482,891.00	174	838,866.65	500	2,593,558.05
Siracusa	401	115,289.61	118	245,459.65	1,151	3,042,955.81	683	1,158,621.09	292	424,925.75	619	928,593.18
Caltanissetta	163	331,225.72	91	369,196.66	509	688,686.12	395	1,744,005.06	853	619,445.54	412	1,894,778.90
Trapani	496	619,921.08	254	939,193.00	1,936	2,351,632.96	1,279	2,068,565.22	1,709	1,924,800.22	2,146	2,478,275.67
Roma	1,038	4,039,640.23	1,064	8,626,805.40	8,805	21,349,625.08	9,155	29,097,940.99	4,388	10,566,512.46	9,752	49,506,400.60
Milano	905	2,752,947.81	889	2,519,258.72	4,339	18,807,889.90	4,312	12,279,791.02	4,463	25,300,740.20	4,066	20,067,971.97
Caltagirone	74	26,290.91	82	27,241.50	148	1,519,588.81	246	788,778. »	161	692,776.96	131	620,133.29
	5,836	16,262,473.61	4,090	13,119,672.44	23,975	76,900,958.29	23,511	76,757,736.45	24,945	82,889,596.80	24,069	82,590,174.77

1/2 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5



Camera dei deputati
 Archivio storico

Movimento dei vaglia cambiari da gennaio
distinto per ogni stabilimento

DIPENDENZE	VAGLIA EMESSI		VAGLIA RICEVUTI	
	Quantità	Monte	Quantità	Monte
Palermo	4,781	10,206,845.62	1,235	3,312,032.16
Massina	694	2,218,632.22	550	1,340,958.68
Catania	820	1,876,900.09	668	1,721,844.23
Girgenti	59	200,384.80	257	1,185,616.01
Siracusa	171	206,461.03	210	868,044.51
Caltanissetta	153	262,869.49	173	596,948.69
Trapani	668	663,836.70	598	1,184,095.23
Roma	1,474	4,298,113.27	3,994	13,859,961.81
Milano	1,446	10,503,646.03	1,998	6,465,863.91
Caltagirone	20	56,642.50	54	278,893.90
	10,236	30,493,931.75	10,043	30,912,954.08

Circolazione al 31 dicembre 1888 n. 1606 L. 3,548,372.03

Emissione dal 1° gennaio al 20 maggio 1889 n. 10236 30,493,931.75

Totale 11842 34,042,303.78

Estinzione dal 1° gennaio al 20 maggio 1889
n. 10043 30,912,954.08

Circolazione al 20 maggio 1889 n. 1799 3,129,349.70



Archivio Storico del Banco di Sicilia

Archivio Storico del Banco di Sicilia



A XVII
P

Al Signor
Ministero del Tesoro

Signor Modini
Aut.

Per pregio trasmittibile
il capitoli suspetto
con obsequio hois
per d' conformarmi

Archivio Storico

17/7/93

D. M.
[Signature]

Risultati contabili

relazione eseguita nel Giugno 1889
alla Banca d'Italia in confronto a quelli
scritti nell'anno nella Relazione
presentata agli Atti Parlamentari

Legislatura XVII Sessione IV

Archivio storico

Prof. a luglio a Porto grande
in 2 giorni -
due as. per teppa
una interna
1889

CONTO
 Istituto e della cassa

Numero
 di
 pagine

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8

Attivo

Le partite attive espresse

Cassa e riserwa esclusi i biglietti propri	
Portafoglio	a scadenza non maggiore di tre mesi
Anticipazioni	a scadenza maggiore di tre mesi
Impieghi diretti	
Titoli	
Crediti	Crediti correnti attivi
	Crediti ipotecari
Sofferenze	per custodia
Depositi	per garanzia
	a garanzia di titoli ed altri valori
	amministrabili a periodi determinati
Partite varie	residuo del debito Pubblico
	Titoli diversi
	canoni restanti alla coltura degli
Spese liquidate	

Totale Attivo

Capitale e riserva di rispetto	
Circolazione	
Debiti a vista	
Debiti a scadenza (conti correnti a risparmio)	
Espositori di titoli per custodia ed altro	
Partite varie	diverse
	residuo utile esercizio
	creditori diversi
	debito del corrente esercizio

Tot

Legislatura XI

Differenze della Separazione Biagini in comp. a quelle

risultante		relazione minist.		della Banca		Ministeriale	
1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°
	1.632.804	33	3	- 1.494.432	"	- 145.380	99
	1.632.804	"	18	- 1.494.432	37	+ 1.494.432	63
	1.632.804	"	18	+ 1.494.432	37	+ 1.494.533	31
25	11.335	28	28	"	"	"	"
24	4.990.805	24	30	- 2.200	"	- 200	"
	2.032.545	60	38	"	"	"	"
5.419	29.898.690	91	40	+ 19.123.271	65	"	"
9.270	3.239.270	85	40	"	"	"	"
10.948	3.090.248	87	46	+ 2.895.827	65	+ 2.895.827	65
2.100	3.760.240	"	53	+ 168.060	"	"	"
2.050	2.522.912	"	53	- 4.053.150	"	- 4.000.000	"
1.500	179.220	"	53	- 44.500	"	- 44.500	"
1.55	109.311	96	55	"	"	"	"
77	73.327	77	55	"	"	+ 2.000	"
6.94	5.420.906	94	55	- 1.049.304	47	+ 1.049.304	47
2.06	1.116.712	06	55	- 2.200	"	- 200	"
27	232.274	95	61	"	"	"	"
	2.100.022	76		- 242.647	17	- 242.647	19
	618.424	30	62	"	"	"	"
	105.944	"	64-65	+ 9.050.000	"	+ 9.050.000	"
	24.683	35	63	"	"	"	"
	177.714	88	70	+ 19.123.271	65	"	"
	12.908.440	"	33-70	- 4.265.710	"	+ 4.044.500	"
	3.177.411	34	70	"	"	"	"
	"	"	"	+ 2.895.827	65	+ 2.895.827	"
	690.000	"	"	+ 1.049.304	47	+ 1.049.304	"
	"	"	"	"	"	"	"
	20.852.693	17		+ 8.603.195	18	+ 8.603.195	18

111°

(U)

111°

Camera dei Deputati Archivio storico

Risultati contabili della ispezione eseguita nel giugno e della Relazione Ministeriale riferita negli

Numero d'ordine	Categorie delle partite attive e passive	Situazione al 17 giugno 1889				Differenza della situazione Biagini in confronto a	
		risultante dalla Relazione Biagini	esibita dalla Banca	risultante dalla Relazione Ministeriale	Numero della Relazione Ministeriale Parte I.	della Banca	Ministeriale
Attivo							
1	Cassa e Materiali esposti i biglietti propri	28,953,081 94	28,953,752 94	28,998,162 33	3	-	102,471
2	Partecipazioni in società non maggiora di 25%	35,454,425 34	35,443,357 74	35,443,357	18	-	1,494,432 34
3	Partecipazioni in società maggiora di 25%	3,332,714 31	1,133,334 94	1,133,234	18	-	1,494,432 34
4	Anticipazioni	41,333 23	41,333 23	41,333 23	28	-	
5	Impieghi diretti	4,993,205 24	4,993,205 24	4,993,205 24	30	-	2,200
6	Crediti	29,343,690 91	17,177,419 26	29,343,690 91	40	+	12,155,271 65
	Conti correnti attivi	3,239,240 30	3,239,240 30	3,239,240 30		-	
	Crediti ipotecari	3,756,775 92	3,090,943 87	3,090,943 87	46	+	2,395,824 05
	per custodia	3,760,040	3,723,100	3,760,040	53	-	163,060
	per garanzia	3,568,900	3,122,050	3,568,900		-	4,053,150
	cauzioni di Buoni del Tesoro e fondi pubblici	152,000	159,500	159,500		-	44,500
	immagazzinamenti a periodi determinati	109,341 96	109,341 96	109,341 96	55	-	
9	Partite varie	73,347 77	73,347 77	73,347 77		-	2,00
	del Debito Pubblico	6,472,211 41	3,222,906 94	3,222,906 94		-	6,479,30
	diversi	1,116,942 06	1,114,742 06	1,116,942		-	20
	totali	233,037 90	233,037 90	233,037 90		-	
	Totale Attivo	128,602,749 27	116,002,604 20	128,845,366 36		-	11,700,022 17



Lssivo

11 Capitale e Massa di rispetto	19,618,424,30	19,618,424,30	19,618,424,30	62		
12 Circoli	79,105,999	79,105,999	79,105,999	64.65	+ 9,050,000	
13 Debiti a vista	1,626,833,33	1,626,833,33	1,626,833,33	68		
14 Debiti a scadenza (entri a conti a dispremio)	20,167,711,55	20,167,711,55	20,167,711,55	70	+ 12,132,271,165	
15 Depositi di titoli per custodia ed altro	12,508,440	12,508,440	12,508,440	70	- 4,262,740	
16 Titoli varie	5,477,411,34	5,477,411,34	5,477,411,34	59.70		
10 Latite varie	2,895,527,05	2,895,527,05	2,895,527,05	70	+ 2,895,527,05	+ 2,895,527,05
17 Rendite del corrente esercizio	947,695,71	947,695,71	947,695,71	75	+ 1,019,504,47	+ 701,565,50
Totale Lssivo	137,455,390,57	137,455,390,57	137,455,390,57			
Sbilancio per eccedenza del Lssivo	9,152,671	"	306,827,96		- 9,152,671	- 8,845,843

Roma



Camera dei deputati
 Archivio storico

1889 alla Banca Romana in confronto a quelli delle scritture dell'Istituto
Citti Parlamentari. (Legislatura XVI. Sessione IV.)

Annofazioni.

1. **Attivo. Cassa.** Il bene ordinato la preparazione dell'uno per mille portato nella Situazione offerta dalla Banca per L. 145.510,54 non esisteva. L'altro per mille portato in partite di valori diversi (Banca universale-Monte Paschi di Siena etc.) per complessivo L. 12.709,54 che in mancanza di una destinazione nel Modulo della Situazione furono collocate dall'Ispezore nella categoria del bene con l'aggiunta valori diversi. Nella Situazione Ministeriale si ripetono tutti e due le somme con lievi errori di arrotondamenti, che si hanno in conto, ossia le L. 12.709,54 della Situazione dell'Ispezore di cui la Banca non aveva accreditata e più l'importo di L. 145.510,54 di bene inesistente, indebitamente fatto figurare dalla Banca.

2. **Portafoglio.** L'ispezione constatò in confronto della Situazione presentata dalla Banca, la maggior somma di L. 1.591.432,54 negli effetti cambiari a lunga scadenza. La Situazione Ministeriale a parte l'altitudine dei conti ed un errore di L. 100 in cui incise, riproduce le cifre date dall'Ispezore.

4. **Impieghi diretti.** L'ispezione riscontrando un errore materiale, posto dalla Banca nella sua Situazione, diminuì di L. 2200 il prezzo degli stabili amministrando come spettava, e gli altri immobili nella categoria delle *terre varie*. — La Situazione Ministeriale invece fece per errore materiale, per tale variazione, per sole L. 2000.

7. **Sofferenze.** L'ispezione accertò che l'ammontare delle sofferenze si divideva a L. 9.226.046,10 e una a L. 3.090.918,87 per quanto riguarda le sofferenze della Banca. La Situazione Ministeriale invece ne ammise il difetto della somma di L. 5.259.270,13; ma l'aggiungo alla categoria dei crediti ipotecari, trattandosi di debiti garantiti da ipoteche, e calcolò per il tempo delle sofferenze a L. 5.926.750,92. — La Situazione Ministeriale vi fece invece un'altra diminuzione di L. 2.399.824,00, rappresentata da un genere speciale di sofferenze, che non appariva in modo alcuno nella Situazione, e quindi ristabilì la cifra minore esposta dalla Banca.

8. **Depositi per garanzia.** L'ispezione non trovò in cassa, né le fu esibite alcun documento, che giustificasse l'esistenza di una obbligazione pecuniaria del Censuente del Censu di Cassa della Banca ammontante a L. 1.000,000; quindi non ammise la partita. — La Situazione Ministeriale invece la ristabilì.

Depositi a cauzione. Il conto dei depositi l'ispezione rilevò un'eccessiva di scrittura, a ragione di L. 111.500, per inesistenza di titoli a cauzione dei funzionari della Banca e di altri adduzioni. — La Situazione Ministeriale ricostituì la falsa cifra esposta dalla Banca.

Conte varie. Avanzi di Monte Paschi. Le bilancie del conto corrente era di L. 13.534,77 ed in riferimento ai conti l'ispezione la Banca. — La Situazione Ministeriale fece per errore materiale, la spesa per L. 2000, e così per le altre cifre, che la Banca aveva eliminati per coprire il difetto di altri tanti debiti. — La Situazione Ministeriale eliminò il vero carico esposto dall'ispezione, e così per le altre cifre, che la Banca aveva eliminati per coprire il difetto di altri tanti debiti. — La Situazione Ministeriale eliminò il vero carico esposto dall'ispezione, e così per le altre cifre, che la Banca aveva eliminati per coprire il difetto di altri tanti debiti. (Veggasi annotazione alla Categoria 4. Impieghi diretti.)



Camera dei deputati

Archivio storico

Passivo Circolazione. *La Relazione Ministeriale sulla circolazione in 1869, con una differenza in più di 10,105,999. La Relazione Ministeriale sulla circolazione in 1868, con una differenza in più di 10,105,999.*
Depositi Valgono le osservazioni di cui al precedente 16. 8.
Partite varie, restati utili esercizi precedenti. (Valgono le annotazioni di cui al precedente 16. 9.)
Creditori diversi Ispezione in circolazione all'anno di 1,089,304. 47 portati dall'attivo di cui al 1869, partite varie, debitori diversi, esistenti in passivo la corrispondente di cui comprendono 1,552,890. 87 costituiti da altri sei titoli diversi. La Relazione Ministeriale elimino l'aumento portato dalla ispezione, e per fatto inespicabile, se non si voglia attribuire maggiore a duplice cinque dei suddetti titoli diversi, ascendenti a 1,387,300. 27 di guisa che ripristinato la cifra esibita dalla Banca, la elevo erroneamente all'importo di 2,699, 826. 74

Bilancio per eccedenza di passivo. Ispezione accolta:

eccedenza di circolazione simulata da biglietti di circolazione clandestina in
 soluzione di carte per biglietti in
 defezione materiale nei numerari per prelevazioni indebite in
 attesa di scienza per effetti cambiari restituiti senza incasso in
 e così un vuoto di cassa complessivo

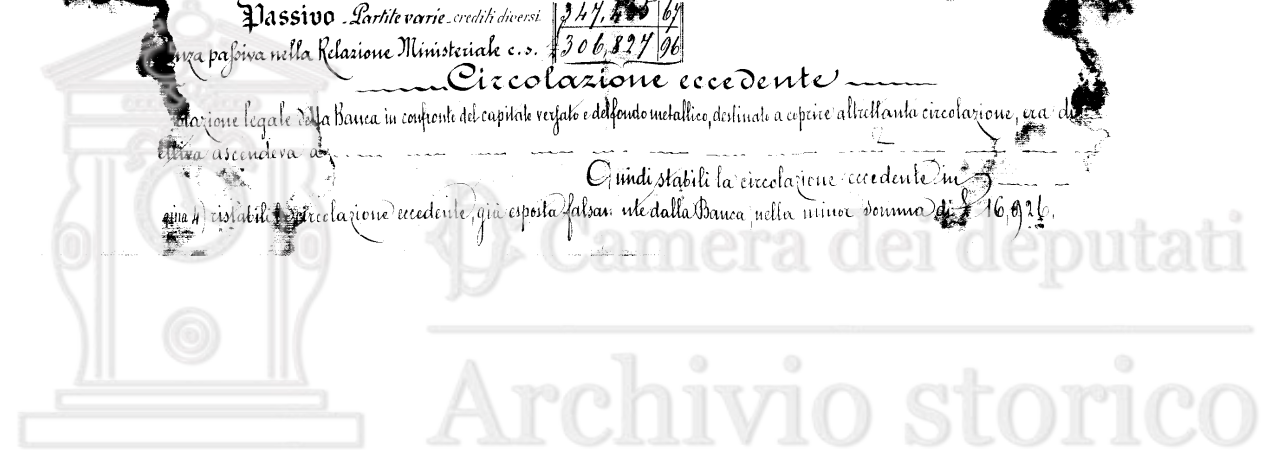
1,000,000
200,000
15,000
46,000
915,000

La Relazione Ministeriale non tiene conto alcuno di tali differenze materialmente accertate, ed ineliminabili alla banca in circolazione. La cifra esposta dalla Banca per un minore importo di biglietti di 1,920,000, come alle prime due partite su espresse. Ma è notevole che, raccolte le singole partite alla Relazione Ministeriale in modo da ottenere il conto di ripiego attivo, attivo, attività e delle passività, e per la situazione generale, di cui differisce la suddetta Relazione, si emerge una eccedenza di 1,306,827. 96 del passivo sull'attivo, e si stabilisce un pare degli errori già spiegati, e che così si riassumono.

Attivo	Cassa	12,709 39	Portafoglio	101 68
	"	"	Partite varie Debito Pubbico	2,000 ..
	+	42,709 39		2,101 68
	-	2,101 68		
	+	40,607 71		
	Passivo	Partite varie crediti diversi	1,474,400 67	
		in passiva nella Relazione Ministeriale e. s.	306,827 96	

Circolazione eccedente

La circolazione legale della Banca in confronto del capitale versato e del fondo metallico, destinato a coprire altrettanta circolazione, era di 1,920,000. La Relazione Ministeriale sulla circolazione in 1869, con una differenza in più di 10,105,999. La Relazione Ministeriale sulla circolazione in 1868, con una differenza in più di 10,105,999. Quindi stabilì la circolazione eccedente in 1,306,827. 96. Quindi stabilì la circolazione eccedente già esposta falsamente dalla Banca, nella minore somma di 16,926.





R XVII

COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLA BANQUE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

1 copia per il Parlamento

Carissimo Signor

*Il presente è un sommario del
Rapporto, stampato, per la Commissione
intermedia.*

Con un foglio separato

pubblicazione del progetto.

*Per i rapporti censuali della Spagnola
segnati nel giugno 1889 alla B. Meroni*

rispetto a quelle dell'istituto

dell'istituto misera lo inferito

negli atti Parlamentari (Legislature

XVI Sessione XV.) Due progetti

mandati alla B. Meroni e un

capo fedele. Questo di cui una

copia che quello fatto e spedito Commissione

ca. Comm. Proppio e spedito

Insegna 26/10/1911.

riscontro 11/11/11.

Sansepolcro 23 Settembre 1911. N. 8

Handwritten notes:
12
19
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Handwritten notes:
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



Mi rincresco di per me stesso
lavori all'interregno, mi ha detto il
Comitato paterno del Risparmio che ha l'onore
di essermi a l'indirizzo a proposito
dei delitti di cui sono compilate
e siano, per le quali ricorrono lacune
che invece ho cercato di porre in
ordine, avendole in debba non
ho una lunga pena, e di qualche ap-
punto che ho tirato per la mia cost-
credo di poter dare principio sufficiente
debbi ricattare all'On. Comitato che il
riaperta delle relazioni degli Diputati, co-
mentate alla Commissione parlamentare
non potè essere riveduto ed apra espone-
to con perduriam dal Ministero, a causa
della propria irregolarità facenti del
la Commissione stessa, per averlo a mo-
mento fisso ed irrimediabile. Il che per-
tina la necessità di prendere alle Comiz-
zioni in presa di stampa; fu redatto
in brevissimo tempo e per di notte,
una grande il Ministro ed i suoi Pro-
getti potevano sopperire le u-
di altri nomi e
giornate.

M. Onorevole Diputato
Sig. Antonio Merdini - Presidente
del Comitato parlamentare sulla Banca
Romana

delle Commissioni Parlamentari che approvano un progetto di legge o altro argomento loro presentato dal Governo, è ^{anche} possibile che la pubblicazione del rapporto risulti detta acciata per la pubblicità che essa porta in seguito alle avvertenze che si pubblicano del Ministero dei Giustizia che si prende per il rispetto ai riservati d' Italia di giustizia, con una legge pubblica comune, l'alterazione a tutto danno in tutti i mercati di Europa, secondo disturbi e perdite grandi agli istituti di credito di al paese - Paris, non sono talora perdite realmente ed imparabilmente sopportate da una deft Italia di crisi non recede i danni risultati dagli altri o la sicurezza di essi e per ciò non si potrebbe non il riservato che non si potrebbe mettere in una deft Italia che non si potrebbe a deft di un Italia

10/12/1914

10



Campanone dei deputati
Archivio Storico

li scelta stati i danni agli istituti più specialmente in deft Italia per il rispetto ad ogni classe della popolazione italiana, di non si potrebbe non il riservato che non si potrebbe mettere in una deft Italia che non si potrebbe a deft di un Italia se si fossero pubblicate le relazioni in giù di sei deft Italia, le operazioni e Ed ora alle spiegazioni che potrebbe dare conclusioni in quali non avrebbe pubblici sulle difficoltà naturali che non si potrebbe non il riservato che non si potrebbe a deft di un Italia una difficile e diffesa di per una relazione trigoni e la risposta con delle Commissioni composte in risposta separata nel riservato di un Italia

Il Ministero delle Giustizie
in risposta al Parlamento

Cap. 8/14

chiarificazioni, delle quali si tenne memoria in
appunti, che furono del Ministro Legati,
coperti ad altre carte e fascicoli,
nel foglio fabretto da studio, la cui
pecunia originaria in lire e centesimi
risponde ai vari appalti, per
la computazione, che dare la spesa,
non che questa risultò -

Offerro, rispondendo ai quesiti, che
nella Tabella N. 11 della spesa per
acqua in mano di lire 145,380,99.
Secondo il Prospetto mostrato
dal Com. Concilio, la spesa originaria
esporre la spesa di lire 28,855,081,24
da litografia della Banca lire 28,951,752,96

Differenza in meno lire 00,102,671,00
La differenza risultante avrebbe
effettiva in un delle spese con

avrebbe una differenza in meno di lire 145,380,99.
Non per spiegarsi questa differenza
senza attribuirle ad un errore

di calcolo materiale, e più facili
ad un equivoco, se non se avesse
si commette a causa della fretta che fu
imposta dalla Com. parlante in

un momento in cui il materiale
differenza del Prospetto era annullato ed il
tutto, e non fu possibile una revisione
per il momento del momento, e per



Camera dei deputati
Archivio storico

La relazione Magasin ^{+ velutata} avendo dicendo
 che la deficit in numerario in di
 lire 9,152,671, dopo la tesoreria
spesa, come pu essere, con la missione di
liquore, non essere per la Capa, la
quale non è proprio per la giu re
golare giorno, ed offende per del Mi
nistero scabitto di non conoscere contro di
questo giatto nella Relazione proprietaria in
fu presentata alla Camera, la cui spes
sa di Magasin debetur open comita = E
da credere che nella spes tale compres
o l'errore nella parte interessata = Proprio
la Relazione presentata in vece di rispett
are la cipe della Banca, se si scuola
indicare una missione di che non sape
re completare le spese = Salvo i rispett
to di una parte per documenti
ora mi memoria, dei rispett in si
tratti di un errore materiale di coste
abili =

Magasin



Camera dei deputati
Archivio Storico

Partita 2^a - Proprietà -

Secondo il rispetto in forma, la Rela
zione rispett va presentata alla Camera
anche spes per la parte di la parte
va non missione di

1875

accrescenti di quel giorno la facciata
 Il Governatore della Banca, rispetto
 a questa parte di bilancio, che si riferisce
 all'anno 1875, con argomenti a favore
 degli di confidenza, che gli sono a
 termini maggiori di tre mesi, provve-
 vano la Banca di credito. Da per
 la Banca, quindi da parte di Stato.
 E per quanto si ha detto nella rubrica
 degli affari di scienza superiore e la
 pochi questi affari, alla relazione feda-
 la, erano pagati probabilmente, pochi
 furono accollati dal padrone della Banca
 nella maggior parte, quando gli sono
 storno i fondi e gli affari di debitori
 della Banca. Da qui la differenza
 fra le due 1,538,25h, per la Banca
 del 1875 e la due 3,132,76h annua
 + il quale, quando la
 circostanza indicata, non badi ad inferire
 debba essere della differenza da lei notata,
 e che la Banca ritenga di poter pro-
 vare un documento, di cui si parla
 al Ministero =

Parere n. 4 - Giuseppe B...

La differenza di due anni, la cui
 del 1875, e la cui
 parte, che si riferisce al 1875
 di bilancio del 1875.



Camera dei deputati
 Archivio storico

Com. n. 7 - Saffone -

pag. 699
//

Differenza in meno di 2,815,827.

La Banca esonera espone
alla Direzione la cifra di 3,239,270.

Il Com. Diapri espone che
denza di circa L. 5,986,775,

perché non credi conforme che
reg. di buona contabilità si

dedare la giusta stima circa,
rappresenta la totalità aritmetica

delle Saffone, la somma di L. 2,393,827,

che è l'ammontare degli utili
accumulati in vari anni delle Saffone.

definiti all'ammontare di per sé
di Saffone, e di cui si è fatta

comparto delle Saffone Diapri, la cui
esibizione debbono subire -

una differenza di natura di contabilità, in
4800

per la forma di una differenza sopra
vile, che non esiste punto -

E siccome tutti gli Sped. riferiscono sulle
Saffone decedute la cifra delle Saffone

deputate delle Saffone definate all'anno
corrente, così la Relazione interpretata sopra

questo sistema lo quale a tutti gli Sped.
e sopra la cifra delle Saffone tiene a

del quale
Si ha un conto di Saffone
Relazione sopra Saffone



Camera dei deputati
Archivio storico

La spesa 456 per la Banca Nazionale; le
 pag. 579 per la Banca di Napoli, e pag. 530
 per la Banca Romana - Di questa ultima
 l'Esposizione del 1893 ha avuto la spesa di
 lire 5,092,000, e dopo
 che con la spesa a tutto il 31 Dicembre della
 Esposizione, si ottiene pure la delusione
 di lire 3,551,711, ammontare dopo
 altri depositi all'ammontare di lire
 20 a tutto il 1892 =

P. n. 8. Coperti per spesa

Differenza in meno lire 1,000,000.

Il Ministro scrive in merito al Capo
 di una abbazia presso il Presidente
 del Collegio di Roma, Principe Valeriani.

Il Governatore della Banca di Roma
 ha perduto la spesa di quella abbazia
 in un caso della Banca, e quindi la
 sua spesa è stata aperta dalla Banca
 di Roma per lire 8,000,000, e dopo la morte
 del Principe a lire 3 milioni - L'abbazia
 e le sue spese sono state anche della

Principale spesa del Duca di Ceri, ¹⁸⁹⁵ Valeriani.

Il Com. Valeriani pensa per la spesa

non ha...

non ha...

...



Camera dei deputati
 Archivio storico

Pag. 8 274

che il Com. Biagini, dopo le sue
passate note sulla massa delle Copie delle
soddisse obbligazioni del Conto Telesio, non
potrà per nessuna di ragione per equa
somma la parte 15 del partito -

Part. n. 9. Debiti Papa ...

Difficili le sue ...
sola ... cap. ... 75,349,70
non cadere sotto il partito, concordando
in ogni la Somma ... della
Banca e la - Se
adesso nella
...
di un
cap. 5 in 5 -

Part. n. 9. Debiti
e la 1,019,306,49.

n. 16 - Crediti 701,868,80

Il
alcune
per la
cioi, un
... - Il
...
...
...
...



Camera dei deputati
Archivio storico

27
1891

di essere cambiata, e, per questa ragione, fu ritirata anche alla Camera del 1880, ma non fu una elezione nazionale del corso della Banca, e quel ritorno lo fece con alcuni interessi, mentre le cifre sono quelle nell'altro come nel papero -

La Camera municipale poteva seguire l'uno o l'altro sistema; cioè o comprare le cifre, copiati all'altro con il papero, dato dalla Banca, o esportare le cifre del Sig. Bragioni, approssimando lire 1,069,304, copiati alle partite debitorie diverse, come pure i crediti diversi. - Invece dal Prospetto che ci sta davanti parebbe che il Prospetto municipale non fosse seguito, e l'uno o l'altro sistema, per cui all'altro non sarebbe stata aggiunta la somma di lire 1,069,304, indicata dal Sig. Bragioni e sarebbe stata conservata la cifra intesa della Banca:

Il papero poi, copiati fare altrettanto, si sarebbe aggiunte alle cifre e lire della Banca, e la somma di lire 247,135, per cui il Prospetto



Camera dei deputati
Archivio storico

Pag. 10

Cio' basta a dimostrare come non possa
trattarsi di un errore dovuto ad
fatto e ad un'ambiguita' contabile
di cui concepita la compilazione di quel
documento - Sarebbe stato un modo
molto ben istruito di provocare la Roma,
con un po' che di volgarita' per trionfare quel
che si accorgeva la cipa del peo papia
non!

Pr. A. 9. Tramite e Ripresa in mens. 200.

Valgono le spiegazioni date alla Podesta
A: K: impiego di, quasi si tratta del
lo stesso fatto -

Pr. A. 12. Contabile:

Differenza in meno lire 9,050,000

La cessione Magari accolta da l'ammontare

dei titoli legittimati oati e avvolti,

perche' deloponi di quelli annullati. Ora

dieci di, spendano a Lire 116,150,767;

che ne spettano in capo lire 037,044,750,

e che, in conseguenza, ancora

opanni in crisi - q. lire 79,105,777

Appropria a questa cipa

lire 50,000 di due quattro di infatti in

valute a quattro, il di Magari detenzione

l'ammontare di quattro quattro

di quattro

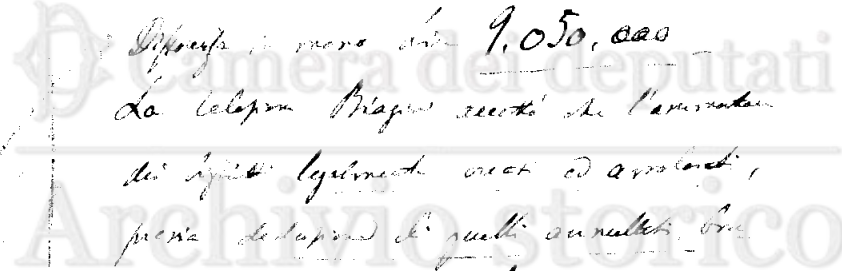


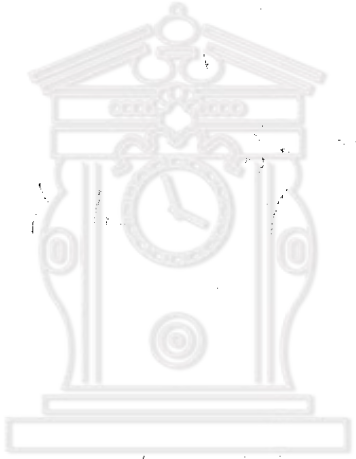
Fig. 11/12

ne riflettora una circolazione maggiore
 di lire 58,000 -
 E siccome questa maggiore circolazione non
 aveva corrispettivo nella riserva della Banca,
 capi nel Fido Banco: altre Lire, capitali
 va una deprezzatura - Essendo stato ac-
 certato, il giorno 17 luglio 1889, dall'Asse-
 mblea Maggiora che la deprezzatura va op-
stera, naturalmente spariva la acciden-
za di circolazione corrispondente alle
spese fatte, e ritornavano sotto la
 riserva della Banca nella sua dotazione.
 Nel momento in cui si trova ora in
 capo a Novem milioni di capitali, che non
 possono trovarsi per parte del Fido Banco
 e che si nel momento faceva sparire
 la circolazione di 79 milioni, la cir-
 colazione deprezzatura recuperava
novem milioni -

La circolazione della Banca secondo la
 legislazione vigente nel 1889, poteva raggiungere
 la cifra di Lire 53,179,641,
 cioè 1° titolo del capitale normale
 lire 45,000,000.

2° la prima riserva
9,179,641

La circolazione della Banca nelle sue
 operazioni era di Lire 70,105,488
che accidentale oltre il limite di 53,179,641
di 16,925,847



10/11/12

M. le 10/11/12

Figli

e che costruire l'edificio calcolato da 9
vano, preside e punto della legge in un'aula
Il sig. Biagini avendo accettato la
creazione offerta con circa 100,000,000
lire. 79,155,990,000
tenere la creazione addebitata

da lire 16,926,358 a lire 25,996,358

cioè in più lire 9,050,000

La somma di lire 9,050,000

spende interamente, o spalati

tratti in capo, perché si

anche provare, come sempre sottoscrive il Sy.

Monte, ~~_____~~

~~_____~~, la creazione ritornava al li-

mito di lire 16,926,358 secondo la

legge del Parlamento

Con questo riguarda le lire 50,000,000

Il giorno non fu iscritta a debito della

Banca Banca, perché dalla legge più

ripetute di 7 settembre 1870 che si

trattava di due pacchetti di inglesi da

lire 50, pacchetti o invaluti, e che per que-

sto fu il coefficiente della Banca anzi e

non la creazione di tutti i bilanci della

Legge 25^a, alla quale appartenevano le

due pacchetti di inglesi o debito della

Banca ~~_____~~



*allora non
cop*

Camera dei deputati
Archivio storico

Par. A. 15. Deputazioni per ospitali e altri.

Differenza L. 1,000,000 -

Deputi ripartiti in 110 delegazioni di

8.° Gerente di cui 7.° per la parte A. 8 =

Le altre 110, 500 lire per delegato, per

che la delegazione ha presentato del

Comitato ed il Verbale del 7 Agosto

1887 -

Par. A. 16. Repubblica delle deputazioni provinciali.

Differenza L. 2,895,827 - Si ragiona

la spesa per la parte A. 8.° Deputazioni

Deputi ripartiti in 110 delegazioni di

8.° Gerente per la parte A. 8.°

Deputazioni che riducono notevolmente la

spesa - Si è visto che per tutti

comitati di cui differenza di un

totale di contabilità e non di altro -

Il loro numero del 1887 è quello

seguito da tutti i comitati di

verità in Italia e fuori -

Il Comitato della Camera ha ritenuto sulla

Deputazioni provinciali la spesa di un

Deputato

Spesa per la rappresentanza di un

Deputato provinciale di cui per la

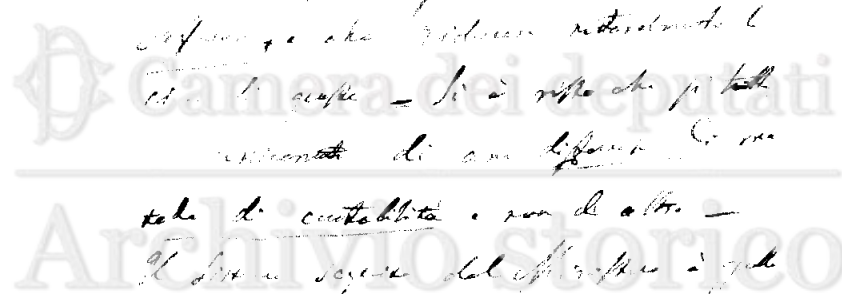
parte A. 8.°

Deputato provinciale di cui per la

parte A. 8.°

Deputato provinciale di cui per la

parte A. 8.°



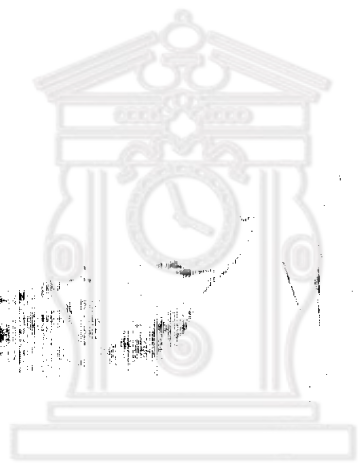
irregolarità della Cassazione per l'ordine di
esaminare il Progetto di riforma degli
Istituti di beneficenza nel 1889 e 1890 -

Il progetto contenuto nel Disegno, come
richiesto dal Comitato, dimostra che il
Sottile del Parlamento Municipal dovrebbe
una eccellenza pagare L. 306,827,76.
La spiegazione non è stata l'averlo da
re, e che il direttore ad esempio che
la differenza derivi da costi di stampa
e di stampe contabili - Non potrebbe
provvenire da altre cause, se si consideri
che ogni scettico fatto di appoggio di
pagamento della spesa -

Camera dei deputati
L. 9,152,671, per l'istituzione - per
di cui si dispone
che non deve essere costata nulla
del Parlamento Municipal per la spesa per
valla spesa = l'infante per la
la commissione che l'Espresso abbia
giorno, se esse fruiscono parte, -
potrebbe la d'ora sul 17 della
e del Parlamento?

Il caso che l'Espresso
della
su

Il fatto che il
Parlamento Municipal
L. 9,152,671



Camera dei deputati
Archivio storico

(Tram. dell'Onorevole
Giovanni Javazzi)

Note della Commissione d'inchiesta

sulla

Corrispondenza intercambiata tra il Ministero
di Agricoltura e Commercio e la Commissione
parlamentare che esaminò il disegno di legge
per il riordinamento degli Istituti di emissione
(N. 173 Legislatura XVI Sessione IV)

Archivio storico

* eletta dagli Uffici ~~Accompagnata~~ degli On. ~~la~~
 Tubini, Genola, Bertolotti, La Porta, Ferrarisch.
 Bart. Domenico, Seri, Volterico, De' Cerchi e Tacchelli.
 L'on. Magnifico Ferrarisch fu loro nominato Relatore sulla
 ad un' ~~seduta~~ del 7 febbraio 1889

del l'art. 5 del A. D. 29 gennaio 1880 n. 5247

2
 bene inteso del l'art
 della Commissione Parlamentare (in l'esam
 del disegno di legge), fermare le parti seguenti.
 (N. 73 del XVI sessione 1889)

La Commissione, se costituita ~~dagli On.~~
 Reggente l'on. Bertolotti, presidente
 Tubini, Segretario
 Genola, Bertolotti, Frappista, Seri,
 De' Cerchi, Tacchelli, e Magnifico Ferrarisch
 cui che ne fu poi il Relatore

13 Dicembre 1889 Costituzione della Commissione

16 Dicembre 1889 in nome della Commissione
 Segretario Tubini chiese al
 Ministro d'Agricoltura la comu-
 nicazione in via riservata degli
 atti della inchiesta eseguita sugli
 Istituti d'emissione e delle
 rispettive relazioni finali

18 Dicembre 1889 Il Ministro rispose che dagli
 Istituti di emissione non è stata
 eseguita una inchiesta ma una
 ispezione ai sensi del legge

Ché in
 m



Camera dei deputati
 Archivio storico

...che, alla ripresione e quella conosciuta
...che, alla ripresione e quella conosciuta
...che, alla ripresione e quella conosciuta

Ma mentre questo dice la lettera
e questo dice il principio della rela-
zione, nella parte che riguarda
la Banca di Napoli, fatto: prima
qualche rilievo al direttore Biagini
mi viene completamente escluso
e del Biagini nella relazione non
si parla affatto.

Il marzo 1890 si giunse a questo giorno senza che
il Ministro nulla avesse dato a
tanto che fino dai primi di dicembre
1889 presiedeva la Relazione Alvisi,
e la Relazione Biagini.

Nella seduta del 17 marzo 1890 alla
presidenza della Commissione il Ministro dichiarava,
Sceglievano del ritardo, ma le con-
siderazioni di salute del Direttore del
Credito che aveva l'incarico di com-
pletare la relazione sui risultati della
ipotesi della mobilità degli affari qui
giocava il ritardo e dichiarava
quanto sopra.

X dichiarava quanto appresso:
1.° che sarebbe stato condotto a termine il lavoro con regolare sollecitudine
2.°

Risposta di
+ riscontro
conclusione

che La relazione conteneva un bene
facciamo - poi riprese nella prima
parte i risultati della ripresione nelle
di banche più avverti.



Camera dei deputati
Archivio storico

1

10

*Documenti
presentati dall' On. Gavanni
con l'interrogatorio N. 24
del 17 maggio 1893
(gli originali sono allegati al processo della Banca Romana)*



Camera dei deputati
Archivio storico

Vedi interrogatorio Gavara n. 24.

Portata ed assolutamente confidenziale

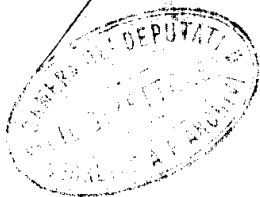
Roma 22 aprile 1889.

Mio caro Elvise

Cu questi la gentilissima Emma e lei generosa
di sollecitarmi a fare un'inchiesta al Banco di Napoli
creduto di rendere a me un favore ed un servizio
al padre accogliendo le mie preghiere, sei stato da a
mesi pronto a lasciare i tuoi affari ed allontanarti
dal Senato per andare a Napoli a lavorare per
forza parecchi giorni, ed io ora invece di ripe
i ringraziamenti che ti sono dovuti, sono costretto
dirti che debbo mutare le preghiere e che invece del
ispezione al Banco di Napoli, devi avere la tanta
fatta alla Banca Romana. - Ecco il motivo
questo cambiamento, ero confido alla tua pen
ed alla tua amicizia per me.

Il Direttore Generale del Banco di Napoli
allarmato dell'effetto che produrrebbe sulla opinione
pubblica e quindi il credito del Banco se un certo
uomo politico, un Senatore del Regno, ecc. ecc. facesse
color la presuppunta ispezione. Ho minacciato di
dimissioni se si fosse dal Ministero dimostrata tanta
sfiducia di lui con una ispezione così solenne.
L'intercessione di persone alle quali io non
potrei negare molti riguardi ho dovuto tras
designando per Napoli un funzionario dello Stato
almeno un uomo politico e Senatore del Regno.
Quando sono qui, ti convincerai delle
ragioni in cui mi sono trovato per evitare
inconvenienze maggiori.

Se sono convinto che almeno alcuni di
questi all'atto colla tua ed al



una incontestabile autorità, per cui ti prego
di rendermi il segnalato favore nella Banca Romana.

Così il tuo sacrificio sarà minore e potrai
darlo a coadiutore il Direttore del Servizio del
Commercio e delle Industrie in questo ministero,
che darò pure al Senato Consiglio ed ispezionerà
la Banca Nazionale, mentre il detto Capo di Servizio
non potrebbe, per le gravi incombenze che ha in
questo ministero, allontanarsi ~~per~~ dalla Capitale.

Non so dove tu sei e manda questa lettera
al Senato, perché te la spediranno con le altre
lettere a te dirette. - Ci sarà obbligatoriamente
di un punto risentito perché lo, prima che si
riapra il parlamento, dovrà emanare il Decreto
della Ispezione e pubblicare i nomi di coloro che ne
sono incaricati presso gli Istituti di Emissione.

Confido nella tua antica amicizia e ti stringo
cordialmente la mano

Tuo aff.
G. Luigi Apicelli

al Senato
Sig. Giacomo Alvisi

Archivio storico

Vedi interrogatorio Gaurazi n. 24 del 17

Roma 12 Giugno 1889
Stato d'Iniziativa Ind. e Economi.
Il Ministro

Caro Alvisi



Mi rinviera la questione da te sollevata. —
L'Ispezione straordinaria da me ordinata sugli
Stati d'Emissione non è che la ripetizione di quella
che io stesso ordinai nel 1880. — Ora, come allo
il Decreto stabilisce che l'Ispezione in ogni Stato
è affidata a persona estranea a "amministrare"
ed al capo dei servizi del c. t. — Nessuno
trovato a ridire su questo punto. — ne allora, ne
Il Comm. Morzilli non si assentava
Capitale, ed'altra parte, e do mio deciso
che l'Ispezione venga seguita quasi contemporaneamente
nei diversi Stati, ma che sia compiuta
più presto che ne verrebbe rappresentata nelle
fini di Roma da altre persone che io avrò
Così nella ispezione sui Banchi di Napoli
il Comm. Morzilli è rappresentato da Comm.
Ispezione, ne perciò i due ex-gei Ispettori in
osservazioni di sorta sui poteri dei rappresentanti
il Ministero; dico di più, l'egregio Seno, al quale
è affidata la difficile ispezione sul Banco di Napoli
è molto soddisfatto di dividere il lavoro col detto
Seno, ed il Senato Consiglio nell'Ispezione a
Roma nazionale si è dichiarato soddisfatto
della collaborazione del Sig. Morzilli.

Cio posto tu vorrai comprendere l'imbarazzo
in cui mi mettono le tue osservazioni, per farne
i miei desideri, io dovrei modificare il
Il quale p. p. è stabilito
la Banca Nazionale

8
e che il Comm. Manzilli e sul
di tale ispezione. - Sen certo era
fornibile occasione a quito richiami per
eccezione a favore della Banca Romana e darebbe
luogo chi sa a quali dubbi per la esclusione
del sig. Manzilli.

Per eliminare questa, da ora innanzi, questione,
io potrei dare istruzioni al Comm. Manzilli
di lasciarsi piena libertà nell'indirizzare delle indagini
e nell'esecuzione della ispezione, e di assistere alle
diverse operazioni. Contra presentare osservazioni
o proposte salvo a lui la facoltà di presentarle
al suo superiore le osservazioni che stimerà opportune
dell'impiego dell'ufficio, che gli è stato
dato. - Io ho conosciuta il carattere
del Comm. Manzilli e la devozione che egli ha per me,
però giurerei che se egli non ha creato
nessun impedimento ed il modus vivendi che tu
ho indicato possa attuarsi senza difficoltà.

Per le funzioni di Segretario ho destinato
il Sig. Dottor Badolico, impiegato in questo
Ministero, il quale ti recherà i documenti che mi
hai richiesti.

Tuo affez. amico
firmato Luigi Acciari

All'Emecole
Comm. Albini - Direttore del Regno

Non

Ministero di Agr. Ind. e Merc.

Il Ministro

Al caro Adrissi

Cari tutti, ho saputo scriverti appena
che da te risposta al mio telegramma, ma
sono stato distratto da mille cure e sono stato
assorbito dai affari urgenti, che non mi hanno
lasciato nessuna libertà.

D'allora malgrado giravo mi scrivevo
nell'ultima settimana ho completato sempre nella
tua amichevole e nel tuo rispetto, sotto a piacere.
Non fa l'apologia della condotta finanziaria,
politica e bancaria del Ministero. Ti dico solo
che non è possibile ad un certo punto che siano
al Governo di non poter delle difficoltà. Di
cui ho circondato tutti i gravi argomenti, in
parlamento e in questa sede al Senato
manifestando le tue idee ed i tuoi progetti.

Governo sembra il modo di accogliere le
punti che gli sono possibili. Tu dei
cominciare che il partito ha creato una
divisione di fatto che non è agevole mettere
frutto, e sono sicuro che se tu dirigi
Ministero delle Finanze o quello del Co
malgrado la forza delle tue convinzioni
differenze una persona che hai, dovresti accor
ti a stare gradualmente ed a poco a poco il
programma.

Nel vostro progetto degli
di Emendamenti cominciate un circolo che
nelle differenze da te da sempre
e nel tempo si formano con





Una stampa per pubblica un
Racconto degli Spettatori dei
Mestieri e del Palazzo. Un testo
della Polizza sulla Banca Romana,
della Nazionale della Cassa di
alle due Camere per progetti sul Credito
fondiario e sulla riforma degli Istituti
di emissione. Un riassunto di Specchiato protetto
e un vecchio Unico, non potresti dire nemmeno
sul serio che interessi di pubblica utilità
relativa sulla Banca Romana, perché
la conseguenza di questa pubblicazione
cassette in di me, e tanto dice l'interesse
di esaminare le condizioni di quell'Istituto,
e ciò non va sotto di pubblica utilità, ma
per escludere il Governo che aveva bisogno
di una via per decidere questi
potrebbe e rifarsi da proponere al
Parlamento e ripresentare degli Istituti
di emissione.

Si mettete in contraddizione con
quanto ha stabilito sul far permettere di
pubblicare. La Banca Romana è
potrebbe essere causa della rovina di molti
interessi dei cittadini italiani che sono
collegati alla esistenza della B. Romana.

Ch. te' che ti richiami Giacomo...
non dire' che non è assolutamente permesso
dalla legge morale e dalla legge politica ad
un Segretario pubblicare ciò che ha per
incarico segreto da un Ministero e da un
comitato, l'incarico che fu gratuitamente accettato
nella discussione con cui fu conferito prima
non può essere un segreto e
non può essere un segreto e

Lettera in risposta al Sig. Senatore n. 2 del 10 maggio 1889

Il Sig. Senatore

Il lavoro che le debbo per la Direzione della Banca Romana è da vario tempo compiuto e trovasi presso di me a sua disposizione.

Idi S. B. il Ministro Miceli che volle essere intanto informato dei rilievi di maggiore importanza, e coll'usata sua cortesia e cortesia mi comunicò che le avrebbe fatto pervenire dal Moricelli per pregarla di dare compimento al lavoro stesso con quelle conclusioni competentesime che Ella ravviserà opportune, desiderando egli di dare subito le disposizioni che risultassero per la proposta di legge.

Col Moricelli ho lo reputo sempre troppo della Banca o meglio l'autocritico.

Se il mio aggradimento, non sarà largamente corrisposto, tendo in grandissimo pregio la stima e la benevolenza sua.

In attesa di sue istruzioni ho l'onore di confermarle

Suo Devoto
Sig. Gustavo Piaggio

Roma 30 agosto 1889

5
MINISTERO DEI DECRETI
ELETTORALI

Onorevole Sig. Comm. Gi
Senatore del Regno

Onorevole Sig. Senata

Certo il paese è all'attitudine
degnamente e giustamente
verso il Comm. Rom. - è nato in Roma
che questo nel ~~segretario~~ segretario di Stato Damiani
mi è stato della sottoscrizione dei documenti
di Banco di Sicilia, e che la loro esatta contene-
-enza con i consiglieri è essa è provata -
E la giustizia deg
compito doveroso, a
di Dio. -

Perseverare con
E con Lei la Pace

Lei Senatore -
ita -

Camera dei deputati

La Banca Romana il giorno 4 Luglio
ha avuto dieci milioni lire conto corrente della
Banca Nazionale. - Il giorno 4 Luglio
L'armatore Cesare ha ritirato nel suo conto corrente
con la Banca Romana 12 milioni e conto mille
lire. - Il giorno 8 Luglio la Banca ha scantato
a Mortera tre milioni ossia sono venuti fuori
tre milioni scomparsi scaduti e non pagati
da Mortera -